



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.7.3





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.7.3



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.7.3



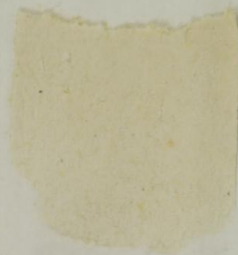
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
P.7.3

P. 7. 3

P. 7. 3

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

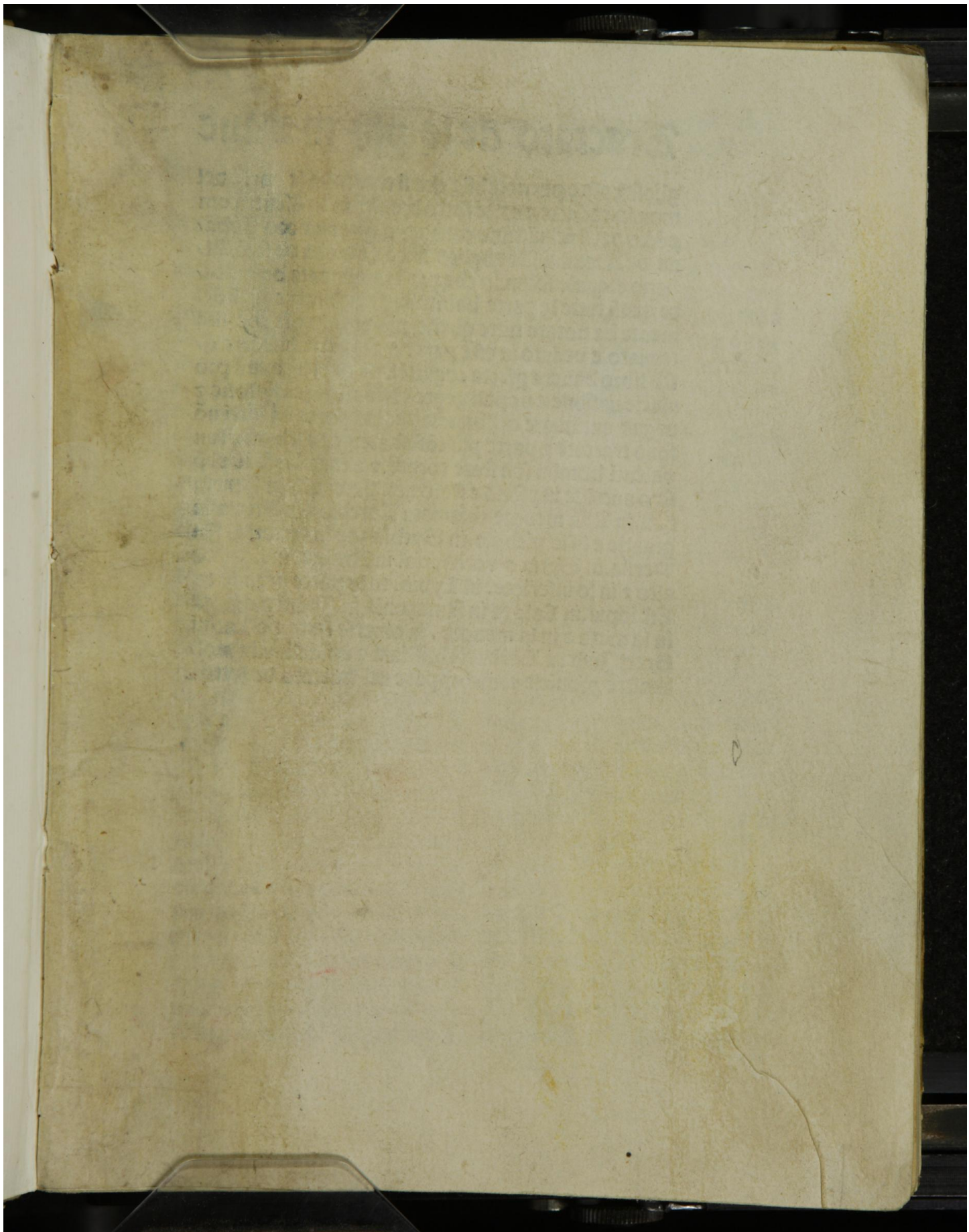
10 000 - 8-1987



475

Cop. 3835

Reicht., III, 100 (es. May. Napoli)



Tractato de le piu maraue

gliose cose e piu notabile che si trouino i le parte del mondo reducre e colte sotto breuita in lo pſente compedio dal strenuissimo cauallier a speron doro Johāne de Mandauilla anglico nato nela cita de sctō Albano elquale secondo che presentialemente ha visita to quasi tutte le parte habitabil del mondo cosi fidelmente ha notato tutte quelle piu degne cose che lha trouato e veduto in esse parte. ⁊ chi bene discorre qſto libro hauera pfecta cognitōe de tutti li reami prouincie natione e populi gente costumi leze hystorie ⁊ degne antiquate cuz breuita. lequal parte da altri nō sono tractate ⁊ parte piu cōfusamente dalchuni gran valenti homini son state tocate. ⁊ a magior fede el pſato auctore in pſona e stato nel. Mcccxxij. in Ierusalem. in Asia menore chiamata Turchia. in Armenia grande e in la pichola. in Sythia ⁊oe in tartaria. In Persia. in Syria o vero suria. in Arabia. in Egypto alto ⁊ in lo inferiore. in Lybia. in la parte grande de Erbiopia. in Caldea in Amazonia in India maggiore in la meza ⁊ in la minore. in diuerse secte de Latini Greci Iudei e Barbari christiani ⁊ infideli. ⁊ in molte altre prouicie como appare nel tractato de sotto.

Bozo

2
Oncio sia cosa che la
terra vltamaria zoe
la terra sancta de pro
misiōe fra tutte le al
tre terre sia la piu eccellente e
la piu degna e donna sopra tut
te le altre terre e sia benedecta
e sanctificata e consecrata del
precioso corpo e sangue del no
stro signore Ihesu xpo. Fui gli
piaqz obumbrarse nella vergi
ne Maria e pigliare carne hu
mana e nutrimeto. e ditta ter
ra calcare circondare cū li soi
benedicti nedi. Fui volse fare
molti miracoli predicare e inse
gnare la fede e la lege a noy
christiani como a soi figlioli. E
in qsta terra singularmēte vol
se portare caleffi e stratij e sof
frirē. Poi molti improperij.
E in qsta terra singularmēte
se volse fare chiamare re del
cielo e de la terra e de laire e
de laqua. z vniuersalmēte d tut
te le cose che se cōteneno in q
le. e lui medesimo se chiamore
p specialitade di qlla terra dicē
do rex iudeorūz perche questa
terra era in quel tēpo ppria d
iudei. E qsta terra seta e si alta
fra tutte le altre terre como la
megliore e la piu virtuosa e la
piu degna de qsto mondo. Im
perzo chi li sono fate qste cose
z e in el mezo loco de tutta la
terra del mōdo. si como dice el
philosopho. le virtude de le co
se sta nel mezo. In quella dig

nissima terra volse el re celesti
ale vsar z la vite sua z esse deri
so e vituperato da li crudeli iu
dei. e volse soffrire passione e
morte per lo amor nostro e per
iscoderne e liberarne dale pe
ne de lo inferno e dela horibe
le e perpetua morte per lo pec
cato del nostro prio padre Adā
z Eua nostra madre. Pero che
verso lui non hauea meritato
male alchuno. impo che lui ma
le non disse male ne fece ne pē
so. E ben volse el re de gloria i
qsto locho piu che altroue so
stenire passione e morte. pero
che chi vole publicare alchuna
cosa acio che ciascaduno lo sa
pia ello fa cridare e publicare i
mezo dela cita. acio che la cosa
sia saputa e sparsa dogni parte
Simelmēte el creatore del mō
do volse soffrire per noi mor
te in iherusalez laquale e in me
zo del mondo. acioche la cosa
fosse publica e saputa da tutto
el mondo. ilquale ello amo ca
ramente per ricomperar li ho
meni liquali lui haueua facti al
immagine e similitudine sua. e q
sto fece p lo grande amore che
haueua verso noi senza alchūo
nostro merito. impero che piu
cara cosa nō potea egli dare p
noi che il suo santo corpo e il
suo santo sangue e la sua bene
detta vita. Lequal cose tutte p
noi offerse e abandono. elqua
le mai nō hebbe in se radice ne

ombra di peccato. E niente di-
meno volse per il più amoro
amore mettere il suo corpo a
morte per li peccatori. E se per
lo amore che ello haueua vso
noi soi subiecti egli che era sen-
za colpa volse receuere morte
per le colpe nostre certamente
deneria l'omo temere e amar
vno si facto signore e honorare
e seruire e quella sancta terra
amare e apresiare la quale por-
to così sancto fructo per loqual
zascaduno sara saluato se p no-
stro defecto nō rimane ben cer-
tamente de essere delecteuole
e fructifera quella terra che fo-
rigata del pioso sangue de ihe-
su xpo. Questa e la terra laqle
il nostro signore pmesse p here-
ditade. e nela dicta terra volse
morire p satisfare e p lassarla i
hereditade a li soi fioli. E p tan-
to ciaschun bon christiano elq/
le lo po fare se douerebbe gra-
damente afatigare in cōquista-
re la nostra sopradicta heredi-
ta e mettere fora de le mane d
li infideli e a noi appropriarlo.
pche noi siamo apellati christia-
ni dachristo ilquale e nostro pa-
dre e noi siamo soi fioli legitti-
mi. Noi doueriamo quello che
nostro padre ne ha lassato in
terra prendere e cauare da le
mane dele gente stranie e a cui
non apertene. ma il giorno do-
gi superbia cupidita e inuidia
ha totalmēte li cori de li signo-

ri terreni accesi e infiammati che
piu attendino alassare essa he-
reditate ad altrui che egli non
fanno a recuperare e acquista-
re la lor ppria heredita e pecu-
lio sopradicto e la cōmuna gen-
te che hāno voluntade de met-
tere core e corpo e loro hauere
per fare questo pquistō nō pos-
sono senza li signori sopra loro
alchuna cosa. perche comunita-
de senza capo de signore e co-
me vna moltitudine de pecore
senza pastore lequale se sparge-
no e poi nō fanno el fare se d
biano. Ma sel piace e al nro
sancto papa che a diu piacere
be bene che li principi terreni
fusseno in bona cōcordia. E cō
loro alchuni comuni e volesse
no interpretare il sag-
gio de vltra mare. io rendo
certo che in breue tempo sa-
rebbe la terra de pmissiōe re-
cōquistata e posta nele mane d
li vaci heredi de Jesu xpo. E p
che le gran tēpo che nō e stato
fco passaggio generale vltra ma-
re e molti se delectano de odir
parlare de dicta terra sancta e
de so prēdeno piacere. Jo Gio-
uanne de mādauilla cauallero
de so indegno nato e nutritō
Dingalterra d la cita de sancto
Albano ilquale passai el mare
lanno Mcccxxij. el di de sancto
Michele dapoi sono stato grā
tempo oltra mare e sio veduto
e circūdato molti paere e mol-

ti e diuerse puincie e molti stra
nie regiõe z isole diuerse .z bo
passato p turchia per armenia
pizola e p la grãde p tartaria p
persia per sozia arabia p lo egi
pto alto e basso per Lybia .e p
vna grande pte de Ethiopia. p
Caldea p amazonia p india mi
noze mezana e magior e p mol
titudine de diuerse gẽte e diuer
se fede e lochi. e de diuerse fa
ctiõe de tutte q̃lle terre e isole
parlero piu a piẽo che potero
e dimostra o vna pte dele cose
che li sono quando tẽpo sera di
parlare diquale che io mi pote
ro ricordare specialmente p co
loro che hanno desiderio o in
tentiõe de visitare el nobile pa
ese e citade de Jernsalẽ e li san
cti lochi che sono li dintorno e
cosi mostraro il camino che po
tranno tenere. impo che io so
no passato per molti e caualca
to per la dio gratia cũ bona cõ
pagnia . E sapiati che io haue
reue posto questo libro in latio
p diuersi modi e piu breuemẽte
Ma perche molti intẽdeno me
glio in vulgare che in latino io
lho totalmente in vulgare cõ
posto acio che ciaschaduno lo
possa intendere. E acio che li si
gnori e li altri canaleri e genti
lhomini liquali non sano latino
e sono stati vltra mare intenda
no se io dico el vero o no. e se
io erro in descriuere per non ri
cordarme o per altra cagione

che egli me possano correggere
e megliozare. perche le cose de
longo tempo per non le veder
spesso ligermete tornano in ob
liuione. e la memoria humana
non po ogni cosa apprendere e
retenire. Or cũ lo nome de dio
glorioso colui che vole andare
oltra mare li po andar per piu
vie p mare e per terra secondo
li paesi de diuerse parte de leq̃
le vie la maior pte tornano a
sette fiumi. e tu non intenderai
ponto fino che io non deschia
raro tutti li lochi zoe citade ca
stelle e ville per le quale se cõ
uene passar. pche faria troppo
longo parlare solamente alchũ
ni paesi e lochi principali per li
quali se de andare e passare e
per la dicta via tenere.

¶ Qui descriue el primo cami
no de andare al sancto sepul
chro.

Primamente che se parte
de le parte occidẽtale co
me de Inghilterra da Lõ
dra da Scotia de hongaria che
confina con le terre de Polona
de Frigia. e il re de hongaria
e molto possente e valente fig
noze tene molto grande terre
impo che tene hongaria e grã
parte de schiauonia de comania
E di bolgaria. e tene del reame
de rossia gran parte. delquale
nea facto vno ducato che dura
fina ala dinflania e confina cuz
Prussia. La terra di questo fig

a iij

nore se passa p la cita di cipro
e per lo castello de insecubes e
per mala villa che verso la fine
de hōgaria. la se passa per la
riuera del danubio. Questa ri-
uera e molto grande e nasce in
alemaia sotto le mōtagne ver-
so Lombardia. e riceue in lei q̄
tro altri fiumi . e corre p mezo
hongaria e per mezo tarsia . e
intra in mare cosi fieramente
verso oriente che laqua mante-
ne el suo colore e resorge intro
el mare senza mescolarse cū la
qua marina per viginti leghe e
dapoī se vene a bela grana e se
intrano in la terra de bolgaria
e la se passa vno pōte de petra
elquale e sopra la riuera de ma-
rogia e passasi p le terre di prō
tenardi e dilla si vene in gratia
la cita de astines e de fina e ala
citade de andrinopoli e da poy
a Constantinopoli laquale sole-
ua essere chiamata bisantio.

E De la chiesa de sancta So-
phia.

E fue dimora cōmunamēte
lo imperadore de grecia .
La e piu bella e nobile chiesa
del mondo laq̄le se chiama san-
cta sophia.

E De la imagine de Iustiniao
imperadore.

De nante a questa chiesa
e la imagine de Iustiniao
imperadore de cupro e sta a ca-
uallo coronato e soleua tenere

vno pomo dorato e tondo ne-
la mano . ma già gran tempo e
caduto . e dicono alchūi che cio
significa che lo imperadore ha
persa gran parte de la sua ter-
ra e di sua signoria . perche lui
soleua essere imperadore di ro-
mani e de grecia e de asia . e de
tutta la terra de Sozia . e de la
terra de iudei laquale e Iheru-
salē . e de la terra de Egipto de
Arabia e di Persie . magiore og-
ni cosa ha perso sa la grecia
che se tene solame . e . Alchuni
hanno pēsato alchuna volta re-
metterli el pomo in mano . ma
non si vole tenere . Quello po-
mo significa q̄lla signoria che
lui hauea sopra el mōdo elq̄le
e rotondo . E l'altra mano tene
leuata ptra occidente in q̄mo
e minazare a malifactori . que-
sta imagine sta sopra vno loco
de marmoro .

E In Constantinopoli e la cro-
ce del nostro signore .

A Constantinopoli e la cro-
ce del nostro signor misse
re ihesu xpo cum la veste senza
cusitura e la sponga e la canna-
cu3 laquale li fu dato bere fele
e aceto su la croce . E alchune
gente se penseno che la mita d̄
questa croce sia in cipro adyna
abadia d̄ monaci . E quella cro-
ce che in Cipzo e quella doue
dismas ladrone bono fu morto

Ma ogni homo non lo fa. Et e malfato che per lo vtile d'le oferte che cio facino o vero dia/no ad intendē che qlla e la croce del nostro signore. ma sapia te che la croce del nostro signore e de quatro maynere de leg no si come e scritto in qsto ver so sequente. In cruce sunt pal ma cipressus cedrus oliua. E pezo che era dritto di terra fi no ala cima fo de cipresso. quel lo chera tr'ansuersato nelquale erano chieuate le mane era di palma. El trōchone chera ficto entro ine la terra in la monta gna nel monte elquale era per forato e incastrato per tenere il pe de la croce era di cedro. e la tauoletta disopra el capo la quale era longavno pe e mezo doue era scritto in hebreo gre co e latino era de oliua.

CLa descriptōne de la croce.

Efeceno li iudei la croce de questo quatro mayne re de legno. perche elli se cre deuano chel nostro signore do uesse tanto pendere su la croce quanto el corpo potesse dura re. ⁊ imperzo feceno il pe d'ce dro perche il cedro non se mar cia in terra ne in aqua. Et egli voleuano chel durasse longa mente. Anchora se credeuano chel corpo del signore douesse

se putrefarse e marcirse. ⁊ im pero feceno el pezo longo d'la croce de cipresso elquale e odo rifero. acio chel fetore non ag grauasse i trapassanti. Il tra uerso sopradicto fu facto d'pal ma. perche nel vechio testamē to quādo alchuno hauea victo ria era incoronato de palma. E perche li iudei se credeuano hauer vinto miser Jhesu chri sto li fecero la croce de cotal li gno. e la tauola fo de oliua cre dendo hauere pace si come se dimostra ne la hystoria de noe quādo el colombo porto la ra ma de oliua. laquale significa ua pace facta tra dio e l'omo. simelmente se credeuano haue re pace dapoī la morte del no stro signore. perche diceuano che fra loro haueuano vna cer ta discordia. E sapiate chel no stro signore iacendo in terra fu posto su la croce. e poi el drizo rono insieme cum la croce. on de cosi drizando sostenne gran dissima pena. E li greci e li chri stiani che in quello tempo de morauano oltra mare dichono che larboro de la croce elqual noi chiamamo cipresso fu del pomo del quale Adam gusto il fructo.

CDe la opinione de alchun christiani del legno de la croce.

E così hanno loro nelle sue scritture che quando Adam se infermo el disse a suo fiolo che andasse a lo paradiso e pregasse l'angelo che guarda el paradiso che li piacesse de mandarli de l'olio de la misericordia per vngere li loro membri e receuere sanitate ilquale sette gli anni. ma l'angelo non lo lasso intrare. ma disse li che lui non poteva hauere del ditto olio e si li de tre granelle d' questo pomo medesimo e disse li che lui li mettesse in bocha d' suo padre che quando l'arbore crescesse e facesse fructo che in quel tempo sarebbe suo padre liberato. Poi che Sete ritorno trouo suo padre quasi morto. e lui li mise le granelle in bocha lequale crebbero e diuetocono tre gradi arbori. E de quilli fo fata la croce che porto el bono fructo. cioè messer ihesu xpo. per loquale fructo Adam e li descendenti da lui sono liberati e restaurati da perpetua morte se per loro non manca.

De la imagine de la croce e chi la trouo.

Questa sancta croce haue. Quan li iudei sotterrata nel saro del monte caluario e iui stete ducento anni e piu tanto che fu ritrouata per sancta Helena madre de Constantino imperatore de romani. Questa Helena fu fiola del re de ingalter,

ra. laqual a quel tempo era chiamata la gran bertagna. e questa donua la prese per moglie Constantino per sua grade bellezza. e fu quando el fu in queste parte.

Dela grandezza de la croce.

Possiti sapere che la croce del nostro signore era longa otto cubiti il trauerso era tri cubiti e mezo vna parte de le spine dele quale lui fo incoronato su la croce e vno de li chiodi el ferro de la lizza e molte altre reliquie sono in franza in la capella del re. la corona e in vno vasello de cristallo molto bene lauorato. perche vno re gran tempo fa compro queste reliquie da li iudei lequale hauea lo impadore impegnate per bisogno de argento che hauea

De la corona de le spine.

A se alchuno dicesse che quella corôa e de spine sapiate che ella e de ionche marini bianchi liquali pogeno come sperdi acutissimi e cio di co po che l'ho veduta e risgnar data diligentemente e piu fiante. E quella di Parigi e quella di Constantinopoli. perche luna e l'altra fu vna corona intortilata e facta de ionchi. ma questa e separata e ptita e facta in do parte. e luna e a Parigi l'altra si e a Constantinopoli. Et io ho vna de queste preciose spine che pare vna spina bianca. e fu mi

55
donata per grāde specialitade. impero che ve ne sonno molte de rotte in el vassel oue sta la corona lequale se rompeno quando el vassel se muta. ⁊ e portato a vedere a gran signori. E sapiate che quando el nostro signor fo preso la nocte fo menato nel giardino nascoramente e fo examinato diligentemēte ⁊ iui feceno derisione e riprensione de lui. e li catini iudei li fecero vna corona de le bianche de vno arbore spido che cresce nel giardino e hauiā già foglie. e li misero le spine verso la testa e tanto duramente gli la cōpressero chel prezioso sangue li casco da ogni parte per la faza p lo collo e per le spalle.

E De la virtu che ha le spine d lequale fu facta la corona al nostro signore.

E L'impo ha la biancha spina piu virtu perche chi ne porta vna biancha sopra lui non teme ne folgora ne saetta ne tempesta ne altro. ⁊ ala casa doue e lo catiuo spirito nō ardisse approssimare. In questo giardino lo renego sancto Pietro tre volte. Dapoi fu menato il nostro signore dauanti al vescouo e maestro de la lege in vno altro giardino e iui fu d nouo examinato e schernito e vituperato e coronato d vna spina biācha. e larbore cresce nel giardino laquale ha virtute mol

te. e fasse de le foglie bon verde. Dapoi fu menato nel giardino de Laiphas e li fu coronato de vno rosario saluatico e poi fu menato nela camera de Pilato elquale era iudice per esaminarlo. anchora iui era incoronato de zonchi marini. iui lo posero su vna sedia e vestirlo de vno mantello de purpura. e si li feceno vna corona d questi zochi. ⁊ iui se lingenochiarono seruendolo schernendolo e dicendo dio ti guardi re de iudei. e q̄ sta corona fu quella la cui mita de e a Parise. e l'altra mita de e a Constantinopoli insieme cūz de quale il nostro signor fu posto i cruce e morto. p laqual cosa se de tenere questa corona piu cara e piu p̄ciosa che niuna altra. e l'asta de la lanza ha lo imperatore de alamagna. ma lo ferro sie a Parise. e lo imperadore medesimo de Constantinopoli dice hauere el ferro de la lanza io lo veduto ⁊ e assai piu largo che quello che e a Parise.

E In Constantinopoli iace el corpo de sancta Anna.

E Item a Constantinopoli iace la madre de nostra donna la quale sancta Helena fe portare de Iherusalem.

E Del corpo de sancto ioanne chrisostimo.

Item iui iace el corpo de
sancto zoane chrisostimo.
elquale fu arcineschouo de Co
stantinopoli.

Del corpo de sancto Luca.

Item iui iace el corpo de
sancto Luca euangelista.
perche le sue offe forono por
tate de Bertagna oue fo sotter
rato. e molte altre reliquie vi
sono.

De vno vase che se reimpe
p se medesimo.

Ui e vno vasello de petra
chiamata quindos loqua/
le getta tutavia aqua e sempre
p se medesimo se reimpe tanto
che va disopra senza che alcu
no li metta alchuna cosa d'etro.

De la cita de costantinopoli.

Constantinopoli e molto
bella citade molto nobile
e bene murata e triangulata. e li
e vno brazo de mare chiamato
elespote. E chi lo chiama la bo
cha de Constantinopoli e altri
lo brazo de san giorgio. questo
brazo chiude le doe parte dela
citade. e piu alto verso il capo
de questo brazo d' mare fu la ci
ta di Troya sopra la ripa de la
qua in vno molto bel loco e pi
ano. ma la citade apare pocho
per lo gran tēpo che fo dstruta.

De le isole che sono i grecia

In grecia sonno molte iso
le si come sono calisere col

cos ortigia tesbria mircea flazon
melocapate e lemnos. iui sono
molti altri linguagi e molti pa
esi liquali tutti obediscono alo
imperadore. e li pizizenati li
comani e molte altre gēte e pa
ese de tracia e macedonia.

Donde naque Aristotile e do
ue iace.

A cir a doue naque Aristo
tile e assai presso de la cita
di Tracia e chiamata Asenigi/
ren iui iace il corpo suo. e li e
vno altare sopra la soa tomba
oue ogni anno se fa solemne fe
sta si come fosse sancto. ogni
no de quelle gente insieme van
no a cōciliarse. sopra de questa
tomba. e pare a loro che per di
uina inspiratione li venga po
sto inanzi il meglior cōseglio. e
in questo paese sono molte alte
montagne in verso la fine de
Macedonia.

Del monte olimpo.

Una montagna chiamata
Olimpo laquale desparte
Macedonia da Tracia. 7 e cosi
alta che trapasse le nuuole.

Del monte Athlante doue e
laire puro e netto.

Li e vna altra montagna
chiamata Athlas. questa
e tātō alta como testimonia al
chuni che lombra sua se exten
de fino a lisola de Lemnos che

66
lontana ala marina settantasei
leghe. e nela summita dela mō
tagna e lair così puro che li nō
tra vento ne altra cosa. z impe
ro li non potrebbe stare vcelli
ne altre animali per la grande
ficcita de queste montagne. E
dicono alchuni de queste parte
che li philosophi andorono so
pra questa montagna. e teneua
no nele mane vna sponga bag
nata in aqua laquale odoraua
no per receuere humidita. per
che altra mente non hauerebe
no potuto fiadare anzi sarebbe
no venuti meno per difecto di
fiato per lairo troppo asciutto.
e sopra questa motagna scriue
no con le loro dite nela polue
re e in capo de lāno tornati tro
uano le figure come loro haue
ano scripto si che p questo ap
pare che la montagna si exten
de fino a laire puro.

**¶ De la bellezza de Constanti
nopoli.**

Constantinopoli e la prin
cipal cita de lo imperato
re molto bella e ben ordinata.
Zui e vna bella piazza per gio
strare e per zochare. z e facta
a scachi. z ha gradi dintorno si
che ognuno po veder senza im
pazare el compagno. e de sor
to qsti gradi sono le scale de lo
ipator z dētro sono tuti li pilli
stri de marmoro. dētro nela chi

esia di sancta sophia facēdo già
gran tempo lo imperatore sot
terrare vno suo parente fu tro
uato vno altro corpo sopra del
quale era vna grāde petra do
ro piata doue erano littere che
diceuano. Ihesu christo de la
gine Maria io credo in lui. An
co questo si cōtineua scritto ne
la ditta petra z diceua che quel
lo corpo era stato q messo piu
de anni do milia prima che na
scesse xpo al di de hogi. questa
petra e nela texoraria de la chi
esia.

¶ Del corpo de hermes.

Edichono le gente che que
sto corpo fu hermes el fa
uio philosopho. e quantoncha
li greci siano christiani elli de
uiano pero molto dala nostra
fede. perche dicono che lo spi
rito sancto non procede punto
dal figliolo anzi solamente dal
padre e non obediscano nien
te ala corte da Roma ne al pa
pa. e dichono che tanta possan
za ha el loro patriarcha come
el papa nostro.

**¶ Come el papa scrisse a li gre
ci che volesseno essere vniti.**

El impero Johanne papa
vigesimo secondo li scris
se come la christianita do

ueua essere vnita. e che elli de/
uerebbero obedire el papa il/
quale e dritto vicario de ihesu
christo ⁊ de dio elquale dio do/
na piena potentia de ligare e d/
sciogliere. onde douerebbero a
lui obedire.

E De la risposta che li feceno.

E Li greci li mādaron a di/
re assai diuerse risposte. e
tra le altre cose elli disse/
no. Potētia tuā circa tuos sub/
ditos firmiter credimus super/
biaz tuaz summā tollerare non
possumus auaritiā tuaz faciare
non intendimus dominus tecū
quā nobiscū est dominus. e al/
tra risposta non pote ello haue
re da loro. Queste parole latie
p più intelligētia di vulgari co/
si sonano. la tua potētia circa li
toi subditi firmamēte credemo
la tua somma supbia non posse
mo tollerare la tua auaricia nō
intendemo faciare sia lo signor
teco perche cum noi e.

E De lo errore de li greci con/
tra la psecratōe del sacramēto.

Lem fano el sacramento
de laltare de pane leuato
e dicono che noi falliamo
a farlo de pane non leuato per
che el nostro signor lo fece ala
cena de pane leuato. e in la gio/
bia sancta sechano al sole e poi
lo cōseruano tutto lanno. e di q/
sto ne danno ali infermi in loco
del corpo de christo. ⁊ elli non
fauno punto onzione nel bates

mo ne alinfermi. Ma nota che
hora se cōfermano cum noi nel
modo del cōsecrare. E dicono
che non e punto purgatorio. e
che le anime non hanno punto
de alegrezza fino al di dī iudicō

E Uno altro errore.

E dicono che fornicatiōe nō
e peccato mortale. impero che
quella e cosa naturale. e che ni/
suno homo ne femina se de mu/
ritare altro che vna sola volta.

E Uno altro errore.

E che sono bastardi quilli fi/
oli d quilli che se maritano più
che vna fiata. e sonno generati
in peccato. e deffano el matri/
monio per piccola ragione. ⁊ li
loro preti se maritano e dico/
no che vsura non e punto pec/
cato mortale. e vèdeno li bene/
ficij de la chiesia si come altro/
ue si va che li torna gran dāno.
e vergogna. impero che ogni
simonia e riprouata donde che
la sancta chiesia e maculata. E
cosi mādando lei in le bōe ope/
re el mōdo non po hauere bon
stato.

E De molti altri errori de li
greci.

E Dicono li greci che nella
quadragesima nō si de cā/
tare messa altro chel sab/
bato e la domenicha. e lo sab/
bato non digiunano a niuno tē/
po de lanno si ben in tal di fus/
se la vigilia di pasqua o d nata/
le. e non pmetteno che li latini

cātino a li loro altari altro che vna messa. e se pure la cantasse no li greci dapoī lauano lalta-
re daqua bñdeta e dicono che non se de cātare altro che vna messa el giorno in suso vno al-
tare e dicono chel nostro signo-
re nō māgio may anci fece ab-
stinētia di mangiare e dicono
che noi peccamo mortalmente
a farci radere la barba. perche
la barba e segno de homo e do-
no del nostro signore. e qlli che
se fanno radere il fanno p più
piacere al mondo e ale femine
e dicono che noi pecamo a mā-
giare de le bestie che fōno ve-
tate nel vechio testamento co-
me de porci e d'altre bestie che
nō rumigano el pasto. e dicono
che noi peccamo a māgiar car-
ne presa nela settimana de qua-
dragesima. e anche perche noi
mangiamo carne il mercore. E
dicono che noi peccamo a mā-
giare oue ne formagio il vener-
di. e che e scomunicato ognuno
elqual se contiene de mangiar
carne el sabato.

¶ De cioche fa lo impatore.

Item lo imperatore de cō-
stantinopoli fa el patriar-
cha cū larciveschono e ve-
schou e dale dignita e li bene-
ficij e si li tolle eli priua quādo
li troua cagione. e a questo e si-
gnore di tempali e spirituali in
so paese. e se voi volete sapere
alfabeto di greci voi lo potite

vedere qua de sotto.

E quantunqz tal cose non aper-
tenghino a lo amaistramēto d'el
viagio non dimēo apartenēo a
la antipremessa dechiaratione
3oe de costumi e de maynere e
differentie de alcuni paesi. e im-
pero perche questo e il primo
paese vario e discordante in fe-
de e in littere dal nostro paese
di qua. per tanto io lho qui de-
scripto perche molte gente prē-
deno dilecto de odire cosa no-
ua. chi vole andare a Constatī-
nopoli per la terra de turchia
se va verso la cita de nisa e pas-
sase per lo porto de Lineto. lo
quale e ben alto lōtano da Ni-
sia vna legba e mezza.

¶ Del corpo de sancto Nico-
lo.

Qui va per mare p lo braz-
zo de sancto georgio per
lo mare verso le parte doue ia-
ce el corpo de sancto Nicolo
so molte altre lochi.

¶ De lisola de suuo doue cresce
el mastice.

Prima si va a lisola de suuo
i questa isola cresce el ma-
stici in picoli arborcelli e a mo-
do de gomma de pomo o de ci-
resa.

¶ De lisola de pathemos do-
ue scriffe sancto Johanne lapo-
calipsi.

O Apoi si va per lisola de pathemos iui scrisse sancto Iohanne lapocalipse e posete sapere che quando el nostro signore sostenne passiōe sancto iohanne era di etade de anni. xxxij. e dapoī la passione stete in questa vita anni. lxviij. e lo centesimo anno passo de questa vita.

De la citade de epheson doue sancto iohanne passo de questa vita.

O A pathemos fina ad epheson 7 e vna bella citade apresso el mare li passo de questa vita sancto iohanne e fo posto in terra dritto a laltare e li e fatto vna bella chiesa. pche christiāi soleuano tenere questo locho. ma tuttauia nela tomba de sancto iohanne non e altro che māna. impo chel suo corpo fo transmutato in paradiso. e p̄sente tengono li turchi la citade e la chiesa e la magior parte de asia minore. e pero e asia chiamata turchia. e sapiate che mentre che sancto Iohanne viuena se fece fare la fossa e lui medesimo se mise dētro viuo impero dicono alcuni che non e morto. ma che se riposa i fino al di del iudicio. e veramente ha lassato vna grande maraueglia. pche visibelmēte se vede molte volte de sopra la sua tomba scolare e mouer la poluere non altra mente che si ve

fosse sotto vno homo viuo el quale la mouesse ogniomo che la vede se maraueglia molto.

De la cita de maiolicha.

O A questa regione de epheson se va p molte isole d mare fino ala citade de maiolicha oue naqz sancto Nicolò. e dapoī la citade de maiolicha de laquale si fo leuato veschouo p la gratia de dio li cresceo bon vini e forti che se chiamano vini de maretā nel mare ataffo. e de la si va alisola de creta laquale dono lo imperatore gia e grā tēpo a genouesi.

De lisola de colchos. e de lisola di creta d lequale fu signore Ipocras.

O Apoi se passa per lisola de colchos e per lisola de lingo de lequale isole ipocras fu signore e principe. e dicono alcuni che in qlla isola de lingo glie anchora la figliola de ipocras in forma de vno grāde dracōe ilqual se mostra de longheza duceto torse secondo che dicono io non lo viddi mai. 7 quilli de lisola la chiamano la dona del paese. 7 habita apresso de vno castello vecchio e vedese doe volte de lāno e n fa male ad alchuno che non faza a lei noia.

Come la fiola de ipocras fu transmutata de vna bella damisella in vno horribile dracōe.

28
E così de vna bellissima da
misella fu transmutata e
cambiata in vno horribi
le dracone p vna dea dicta dia
na. e dicono che la retornara a
choza i suo stato. e questo sara
quādo se trouara vno caualie
ro tanto ardito che habia ardi
mēto de bararla per la bocha.
Ma poi che sara tornata in fe
mina ella nō viuera longamēte
Nō e anchora longo tēpo che
vno caualiero de rode forte z
ardito disse che lui voleua ada
re a questo dracone e mōto so
pra vno corsero e ādo fino alo
castello e intro fino in la caua e
il dracone cōmenzo a leuare il
capo contra lui. e quando il ca
uallo lo vitte così bruto p pau
ra a mal grado del caualiero il
straporto sopra vno saxo e de
quello salite in mare p tal mo
do chel fu perduto il caualero.
Item vno giouene elquale nul
la sapeua de questo dracone vs
ci de naue e ando a lisola fino
al castello e intro nella caua e
ando tāto auāti che trouo vna
camera e vidde vna damisella
che pettinandose risguardaua
i vno spechio e itorno a lei era
assai texoro costui se credette
che costei fusse vna mētrice che
la dentro staeffe a seruire a cō
pagni. E li tanto demoro che la
damisella vidde lombra de co
stui nel spechio. e incōtinēti an
do i verso lui e domādollo che

volia. e lui rispose che voleua
esser suo amico. z ella sil domā
do se lui era caualiero e lui ri
spose che non adonqua disse el
la voi non possete essere mio a
mico. ma andate da vostri com
pagni e fatene fare caualieri e
domatina io vsciro di qua den
tro e vegniro dauante a voi. e
voi verreti a basiarne p la bo
cha e nō habiati punto de pau
ra pero che io nō vi faro alcūo
male. che quantonqz vi pariro
brutta a viderme nō dimēo nō
e altro che incātamento. ma io
sono facta come voi me videri
e se voi me basiareti hauereti
questo texoro e sereti mio ma
rito e signore de questa isola. e
sopra cio se parti da lei e ando
ala naue da soi cōpagni e fece
se fare caualeri e poi torno la
matina dauanti ala damisella p
basiarla. e quādo la vidi vscire
de la camera in così horribile
forma hebbe tanta paura che
subito ritorno fugēdo verso la
naue. z ella li ādaua drieto. ma
quādo ella viddi che costui nō
ritornaua ella poi comizo a ba
iare e cridare dolorosamente e
ritornosse in drieto. e subito el
caualiero moriti. e da quello di
in qua non fo caualiero alcuno
che vedēdola subito nō morisse
Ma quādo vegnira vno caua
liero così ardito che ardisca ba
siarla ello nō morira e ritorne
ra la damisella nela sua forma.

e sera signore del paese. Item
doppo si va a lisola di Rhodi.
laque tiene li cauallieri di san zo
ani qsta isola laque gia longo te
po tolse loimpatore e soleua ql
la isola esser chiamata colchos
e anchora cosi la chiamano mol
ti signori. e facto Paulo scriue/
ua a quelli de qlla isola ad ca/
locenses. questa isola si e apres
so Constantinopoli. viij. leghe
passando per mare.

En cipzo nasce bono vino el
qual el prio anno e rosso e poi
vene biancho.

Da questa isola se va in ci
pro doue e il vino forte e
possente. elqual el primo anno
e rosso e dapoi lano secodo do
uenta biancho. e quanto e piuue
chio doueta piu chiaro e o me
gliore odore. e passasse andado
vso cipzo p lo colfo de sotalia.

Qui mette la cazõ pche abis
so questa cita de sotalia con li/
zola e fu p vno orribel peccato

Uiuu soleua essere vna bo
na isola e vna bona cita
che se chiamaua Sotia.
lia. e questa isola cum la citade
se pdenno p la fiola de vno zo/
uenero. ilquale amado vna da
misella bella e polita morite o
morte subitanea. e fu posta in
vno sepulchro de marmoro. el
zouene per desmesurato amor
se condusse la nocte ad aprire lo
sepulchro e pose a iacere con
la damisella e a capo de noue

mese a costui vene vna voce e
disse vatenne ala toba de la da/
misella e apri e guarda zo che
tu hai ingenerato e guarda be
ne che tu non resti che se tu no
li vai te vegnira male. el zoue/
neto li ando e aperta la tomba
subito sali fora vna testa bruta
e sfigurata a remirlarla laquale
subito che hebbe rmirata la ci
ta eli paesi alora se abisso ogni
cosa fino in abisso. e lie molto
periculoso passagio. e da rode
a cipzo sono be. cccc. M. o fia
leghe lombarde. e chi volesse
potrebbe andare in cipre senza
andare in rode lassando rode
da costa.

De lisola di cipzo nichosia e
famagosta.

Cipro e molto bella isola e
molto grande e iui sono
quattro principale cita. a Nicho
sia e vno arciveschouo e tri ve
schouu nel paese iui e famago/
sta vno di principali porti del
mondo oue ariuano christiani
e saracini e greci e de ogni na/
tõe fimelmẽte ali genoueri. iui
e vna montagna iue se chiama
egiptia doue sono moadi nigri.

La croce de dismas.

E iue e la croce o dismas co
me e ditto de sopra.

Doue iace el corpo de scõ
Zeronio e doue iace scõ ilario

In cipre iace sancto Zero
nimo de cui li cipriani fan
no gran festa. e nel castello da/

In cipre iace sancto Jero-
nimo de cui li cipriani fan
no gran festa. e nel castel-
lo damore iace el corpo de san-
cto billarione. elqual fa el re
guardare degnamente a presso
a Samagosta naqz sancto bar-
naba apostolo. e in cipro se ca-
za cum papioni equali fimeglia
no a liopardi e segueno molto
le bestie saluatiche. e li sono al
quanto maggiore de li lupi. e so-
no piu feri cha cani. e cazassi a
chora cum cani domestici. ma li
papioni sono piu forti. iui e tro-
po piu caldo che non e de qua
de cipro se va per mare verso
Jerusalem e vso altri lochi che
tengono saracini. e passono al
bono tempo de vcto in vno gior-
no naturale.

Del porto da Tiro.

El porto de Tiro elquale
e di presente chiamato sur z
e in lintrata di Sozia iui soleua
essere vna bella cita de christi-
ani. ma li saracini lhano destru-
ta la magior pte e curiosamen-
te guardano elporto si p paura
de christiani quanto pono p vti-
le che hanno de loro pedagio.
de la se andarebe piu dritto al
porto senza intrare in egipto.
ma piu volontiera se va in Egi-
pto p prendere riposo che a vi-
ctuarie necessarie.

De li rOLONI granchi z de la
fonte d che parla la sancta scri-
ptura.

TUe su la riuu del mare se
troua molti rOLONI e gran-
chi. Iui e la fonte de laqle par-
la la sancta scriptura. fons orto-
rum puteus aquarū viuaz. In
questa cita disse la donna al no-
stro signore. Beatus ille veter
qui te portauit zibera q̄ suxisti
Iue p dono nostro signore alla
femina chananea. Vante a ty-
ro soleua esser la pietra sopra
laquale staxeua nostro signore
predicando. e sopra di q̄sta pie-
tra fu edificata la chiesia d san-
cto saluatore verso oriente.

Di Sapon Sidonai Baruti
Sidona Damascho.

Eda otto leghe sopra el ma-
re Saphon o vero sare-
pota di sodomensi. iui soleua d
morare el propheta helia. e iui
resuscito el fiolo de la vedoua
e da saphon ala cita de Sidoni
e sei leghe. E da questa cita fu
Dido che edifico Cartagine in
Affrica e di presente si chiama
Sidoni in la cita de tiro reg-
no Ageno padre de Dido a ba-
ruti. e sie diere leghe da baruti
a Sidonay. e tre zornate e da
Sidonai a Damascho cinqz le-
ghe chi vole andare piu de lon-
go p mare e piu aproximar se a
Jerusalem vada in Cipro al por-
to de zaso. e questo e il piu pro-
pinquo porto ala cita de Jeru-
salem. e non li e altro che vna
giornata e meza che sono sedi-
ce leghe.

b i

De Jaffo che edificio Ja /
pher.

Questa cita e chiamata zaf /
fo per vno figliolo de noe
chiamato Jafet elquale la edi /
fico. ma al presente e chiamata
zaffo. e sapiate che questa e la
piu antica cita del mondo. po
che auate el diluuiosu edificata

De Andromades gigante.

Alhora li pare doue fu a /
tacato le cathene de ferro
de lequale in presone stete liga /
to vno grãde gigante dicto An /
dromades auante il diluuiio. el
quale ha vna schena longa pie /
di quaranta. **I**tem chi giöge
al sopradicto porto ò Liro chi
vole va per terra fino a Jeru /
salem. e chi vole va da Liro fi /
ne ala cita de Dacon in vno gi /
orno e soleua chiamarsi Alcoto /
lomanda. e gia fu vna citade ò
christiã. o vero de cecilia assai
bella al pñte e molto guasta.
e venesi fine da com per mare
e si li sono. viij. leghe lobarde
E di calabria fina ala citade da
com p mare sono. Mccc. leghe
lobarde. e lisola de Crete e nel
mezo de la via. **I**tez apresso la
citade da Com verso il mare
sono stadij. cccx. verso il mare
dala destra parte. Verso el me /
zo di e il môte carmelo oue de
moraua helia propheta iui fu
trouato lo primo ordine de fra /
ti carmeliti. il môte non e pero

molto grande ne alto. ma a pe /
de de quel monte soleua essere
vna bona citade de Lchristiani
che se chiamaua Laifas impo
che Laifas la edifico. ma hora
e quasi tutta guasta. Dala fini /
stra parte del môte carmelo e
vnavilla chiamata sassa. e in ql
lo locho iace elcorpo de sancto
Jacomo e de sancto Johanne
e nel loco doue naquero e vna
bella chiesia.

Del grande monte chiama /
to la scala de ichiri.

Da li fino al grande môte
chiamato la scala de ichi /
ri sono stadij. c. **I**tem iui apref /
so corre vna pizola riuera chia /
mata belchoni. In questa fos /
sa sono granelle de lequale se
fa vedro. **I**ue presso e vna fos /
sa viemoni chiamata rotonda
e larga cento cubiti laquale e
piena de granelle bianche lucē
te de lequale se fa vedro bello
e chiaro. iui vene la gente a to
re de quelle granelle per mare
cum naue e per terra cum car /
re. e quando questa fossa e vo /
tata la matina se troua pica co
me era de prima. e dentro que
sta fossa sempre e vento e ru /
more. E chi mettesse alchuno
metallo in questa fossa fra le
granelle quello metallo se con /
uerterebbe in grane o vero in
vedro. e chi mettesse vedro fa

eto de quelle granelle se cōuer
tirebeno in granelle come era
prima. questa sie vna bella cita
de e popolosa. E alchuni dico
no che quella fossa e vno spira
glio de mare arenoro. Item
dal loco sopradicto si va ala ci
ta de Palestina in quatro zor
nate. questa citade fu de phili
stei ora e chiamata Banza. que
sta e vna bella citade richa e
populosa. E alquanto disopra
di questa citade porto il forte
Sansō le porte sopra vno al
to sasso.

E Come Sansōne amazo li phi
listei al pallazo.

Quando fu presso de quel
la citade se amazo si stes
so nel pallazo del re insieme cū
molte migliara de Philistei li
quali haueano cercato tozato
e impresonato. e pche se scher
niuano de lui pero fece ruinare
el pallazzo sopra loro.

E De Cesaria di il castello di
pelegrini di Ascalon di zaffo e
come in Babilonia dimora lo
Soldano.

E Dala si va ala citade de
Cesaria. e poi al castello d
pelegrini. e poi a scalona e poi
al zaffo. e poi a Iherusalem. E
chi vole andare per terra pri
ma mente va verso Babilonia
oue cōmuna mēte dimora il sol
dāo per impetrar gratia da lui

de andare piu securamente per
lo paese. e per andare in mōte
Sinay inante che siuada in Je
rusalez. e poi ritornādo per Je
rusalez si va per ganza verso il
castello de Liro. dapoi se nesce
de Soria e intra se neli deserti
doue el Nilo e tutto sanguinen
te. e dura questo deserto sette
giornate. ma tutta via trouase
albergo de giornata in giorna
ta oue se troua victuarie opor
tune p l homo i sua lingua chia
mano questo diserto Alilech. e
uscendo fora di questo diserto
se intra in Egypto daloro chia
mato Canopat i suo linguagio
e altri el chiamano aielfini. E
trouase priavna bella cita chia
mata Balcē e sta ne la fine del
reame. e dila si va a Babilonia
al Lairo. In Babilonia e vna
chiesia de nostra dōna doue el
la dimoro sette anni quando el
la fugi de la terra de Syudea
per tema del re herodes. Iui
iace el corpo de sancta Barba
ra vergine. Iui stete Iosepho
dapoi chel fu venduto da li fra
telli. Iui fece mettere Nabu
chodonosor nel fuocho li tre
giouenetti in hebreo chiama
ti Anania Azaria ⁊ Missael si
come testimonia el Salomone
Ma Nabuchodonosor li ap
pellaua sidrach misach e abde
nago che sona dio glorioso dio
virtuoso dio sopra ogni reame

b 5

e questo fu p lo miraculo che si
vide stando loro in el focho ar
dente. Iui dimora il soldano nel
suo calabelich 30e al cario. per
che iui comunamete e la sua se
dia in vno bello castello grade
e forte. e sta sopra vno saxo. E
in quello castello stano semper
stando vi il soldano p seruir lui
e p guardia del castello sei mil
lia psona e piu. lequale viueno
tutte d la corte del Soldano d
tutto che li fa bisogno io lo de
bio bene sapere perche io li fu
gran tempo suo soldato contra
li ordini e ne le sue guerre ello
me harebbe altamente merita
to si come grande principe ter
reno se io hauesse voluto rene
gare il mio creatore ihesu xpo
de cio io no haueua voluntade
p tutto quello che ello mio po
tesse promettere ne donare. E
sapiate che il Soldano e signo
re de soi reame che ha aquista
ti e appropriati per forza come
del reame de canopate del rea
mo de Egipto e del reamo de
Jerusalemiani oue David e sa
lomone foreno re del reame di
allaperpeni la terra de hemat
e dil reame di Sozia oue e ca
po la cita de Sozia de Dama
scho e dil reame de arabia che
fu de vno de li tre re che ando
rono a presentare al nostro sig
nore quando naque. e molte al
tre terre tene in sua possanza e
apresso acio si e Califfe che e
vna grande cosa. el soldano in
suo liguagio e sopra quatro re.
e in lo paese de la Sozia e sole
ua essergli cinqz soldani e de p
sente non ve ne se non vno chi
e in Egipto. il primo soldano fu
zaraton e fu de media e fu pa
dre dil Soldano ilquale prese
il califfe de Egipto e ociselo e
fu Soldano per forza. e poi fu
Soldano. Saladino nel tempo
dilquale il re Richardo dighil
terra cruz molti altri guardaro
no il passaggio dirocasse chel sol
dano no potena passare dapo
Saladino regno suo fiolo Or
landino. e poi suo nepote. e poi
li mamaluchi liquali erano co
mo schiaui in Egipto feceno la
loro possanza e eleffenovno di
loro vno soldano elquale se fe
ce nominare Melchesele nel te
po de costui intro nel paese il re
di franza sancto Aluviso e cu lo
Soldano cobattendo fu preso
e messo in presone. e dapo fu
morto questo Soldano da soy
serui medesimi. liquali dapo e
lesseno vno altro chiamato tor
pino per farlo Soldano. Lo
stui libero sancto Aluviso per
che egli si rischosse. e poi vno
altro si regno d soi mamaluchi
chiamato Lathas. Costui ocisi
Lorpino per esser Soldano e
fecise nomiare Melachamech.
e dapo vno de questi mamalu
chi per hauere la signoria fece
se chiamare Melchey. nel suo

11
10

tēpo intro el bono re Adonar/
do de Jughilterra in Soria e
fece grande danno a Saracini
E poi fu questo Soldano im/
presonato in Damascho da suo
fiolo il q̄le doueua regnare da
poi lui. e fecese nominare Ma/
lech Sayth ma vno altro pos/
sente homo chiamato Elphiel
cazo lui fora del paese e fece/
se Soldano. costui prese la ci/
ta de Tripoli e destrusse de/
molti christiani de l'anno d' gra/
tia. Mccclxxxix. Dapoi fu im/
presonato da vno altro che vo/
leua esser Soldano. ma costui
fu subito morto e dapoi fo il fi/
olo del eliphi in Soldano. co/
stui se fece nominare Meleche/
aserach. costui prese la cita Da/
con e incarcerò tutti li christia/
ni poi fo lui impsonato. dapoi
fo suo fratello facto Soldano
e fo nomiato Hintelboga e fo
preso e impresonolo nel castel/
lo de monte reale e fecese Sol/
dao p forza. e fo costui tartaro
ma li mamaluchi il descazoro/
no del paese e feceno vno al/
tro Soldano del paese chiama/
to Lichim. e costui se fece no/
minare Melechimanfer ilqua/
le giugando vno giorno a sca/
chi el caualer che iui giugaua
cum lui corozato prese la spa/
da del Soldao che li era apres/
so e cum quella spada locise da/
poi forono in grande discordia

per fare vno soldano. ma final/
mente se acordarono che fosse/
facto Melchinanfer ilquale vi/
terga haueua posto in presone
a mote reale. costui regno grā/
tempo e gouernosse sauiamen/
te e sanamente si chel primoge/
nito dapoi lui fu electo Solda/
no e fo nominato Melechina/
de. Ilquale vcise suo fratello
secretamente per hauere la fig/
nozia e fecese nominare Mele/
chinam da vironi. e costui era
Soldano quando me parti del
paese. Item sapiate chel Sol/
dano po trahere del paese di
Egipto pure solamente de quil/
li che stano a sua prouisione piu/
de duceuto millia homini dar/
me e de Soria e de Turchia e
de altri paesi sene po cauare
piu de cinquecento milia senza
la cōmuna gente del paese. im/
pero che questi stāno tutta via
a posta sua prouisionati senza li
amiragli che li gouerna. ma la
cōmuna gente del paese e sen/
za numero. e ciaschaduno cau/
lere ha de prouisione sei millia
fiorini l'anno. ma le de bisogna
che ciaschaduno de loro tenga
mille caualli e vno cauallo. e so/
no li amiragli per si per le cita/
de e per le ville. Liguagli amira/
gli gouernano questa gente. lu/
no quatrocento e laltro cinque/
cento. chi piu e chi mancho. e
tāto ha de prouisione vno amir

b ij

raglio solamente come tutti li
soldati a lui sottoposti. E pero
quando il Soldano vole met/
tere su vno cauallere o vno al/
tro homo ello lo fa amiraglio.
ma quando vene vna caristia li
caualleri sono poveri e vende/
no li caualli e le arme loro. Itē
lo Soldano a q̄tro femine vna
christiana e tre non christiane.
luna in Iherusalē. l'altra in Da
masco. e l'altra in Aschalona.
ma elle se trāsmutano ale altre
terre. El Soldano le va a visi/
tare quando li piace. Queste
quattro sono soe moiere. De le
amiche nea lui quante ne volle
perche lui se fa venire dauante
de le piu belle e piu nobile del
paese e quelle che li piaceno le
fa guardare honoreuolmente.
e quando vole iacere con vna
amica lui sene fa venire mol/
te dauante tutte bene guardate
manda o vero gitta lanello del
suo dito a quella che piu li pia/
e prestamēte quelli a chi apar/
tene la mena a bagniare e poy
a vestirla e adornarla molto no/
bilmente. ⁊ cosi fa ogni volta
che li piace. e de nocte la cōdu/
cano ala sua camera dauante al
Soldano non vene niuno fore/
stero ambasciatore che non sia
vestito de panno doro o vero
di camozato a modo che sara/
cini vestiti sonno. e comēza l'ho

mo cosi presto come lo vide a
la finestra o in qualche locho
se sia elli se ingenochiano e ba/
sano la terra. impero che que/
sto sie il costume che teneno q̄/
li che voleno parlare a lui. e do/
mentre che li ambasciatori par/
lano cum lui la gente del solda/
no stanno intorno a loro cū spa/
de e cum lanze in mano a mo/
do che p̄ ferire ogni hora quā/
to li dicesseno cosa che despia/
cesse al soldano. e pero niuno
forestero rechede cosa alchuna
al soldano che non glie la con/
ceda pur che la sia cosa ragio/
neuole. e che non sia contra la
sua lege. e similmente fanno li
altri principi. pero che elli di/
cono che niuno debe venire da/
uanti al principe seno per me/
gliorare. e nela partita de esse/
re piu lieto che nela venuta al
suo conspecto. E sapiate che
questa Babilonia d̄ laquale io
ho parlato doue dimora el sol/
dano non e miga la grande ba/
bilonia doue fo trouato la di/
uersita de le lingue per lo diui/
no miraculo quando la grande
torre de babel fu comenzata li
mure. de laquale torre erano
gia facti alti sexanta quattro sta/
dij laquale sie in li grandi deser/
ti de arabia sopra il camino do/
ue si va verso chaldeia. ma gia
e grande tempo che niuno ar/

disse andare ne approssimare a questa terra . perche ella e deserta e abandonata . e iui intorno non habita altre che grande moltitudine di draconi e di serpenti e altre bestie venenose secondo che li homini dicono de quello paese .

De la grande Babilonia la quale edifico Nembroto primo re .

Questa cita haueua di circuito intorno a le mure cento quaranta leghe si come se po estimare e comprendere . E quantunche se chiami la terra Babilonia non dimeno iui erano ordinate molte case e habitatione e pallacij grandi e cortingua . questa terra e de grande paese de circuito per la terra che tene quattordese leghe . Questa terra edifico Nembroto re . e quello fu re de quello paese . e costui fu lo primo re del modo . e fece fare vna imagine a nome de suo padre . e comistregua tutti li soi suggetti ad adorarla . simil fece Nino de suo padre . e cosi comenzorono li doli . Questa terra laquale era vna bella cita bene posta si come in bello paese e piano ilqua-

le se chiamo il piano de senzia . li mure de la cita erano alte duecento cubiti . e erano grosse cinquanta cubiti . e si li era vna fiumara de Eufrates per mezzo la cita . ma Dario re de Persia li tolse il fiume e destrusse la cita . e ancho la torre .

Come re Dario parti lo fiume in quatro mille seicento riuoli picholi per lo iuramento che lhauea facto a despartirlo

Questo Dario re parti lo fiume in quatro mille e seicento picholi riuoli . Pero che haueua iurato che despartirebbe el fiume per forma che vna femina lo poteria passare senza spogliarse . impero che li haueua perduto de molti caualleri iquali volendo passare el fiume se afogarono . e da Babilonia doue dimora il soldano per la via dritta tra oriente e septentrione verso de questa grande Babilonia e quasi quaranta giornate . e la mazore parte sono diserti . e questa grande Babilonia non e punto ne in dominio ne in possanza del Soldano .

Lo imperatore de Persia tene la grande Babilonia .

b iij

Azi e sotto la signoria de
l'imperatore de Persia.

Questa terra de Persia si tene
vno signore. loquale e vno de
li piu alte e piu nobile che sia
nele parte dela. e de signor de
lisola de cathay e de molte al
tre isole e de vna grande parte
de india. e confina la sua terra
cu la terra del preti Janne. Lo
stui tene tata terra che esso no
sa le confine. Et e assai mazore
e piu possente senza compera
tione che non e il Soldano di
poslanza. E del stato de questo
signore io ne parlaro piu a pie
no che no ho parlato de la ter
ra e del paese del Soldano.

E De la cita di meche doue ia
ce macometo.

I Tem la cita di mecha laq
le li pagani chiamano ia
ctallo doue iace Machometo
molto honoreuamente in vno
tempio elquale li saracini chia
mano mochia e da babiloia mi
nore oue sta Soldano fino ala
cita di Mecha sono giornate
xxxij. E sapiate chel reame de
Arabia e molto grande paese.
ma troppo deserti vi sono. e in
quisti deserti non si po habita
re per difecto de aqua. perche
questa terra e tutta arenosa e
secha e sterile. onde no li po es
sere viriditate ne dolcezza de
aqua. impero vi sono tanti ser

penti e deserti. e si li fosse fiuma
ra o fonte la terra sarebe bona
come in altri lochi. e sarebe tut
ta habitata e popolata come al
troue. Arabia dura dale confi
ne del reame d' Caldea fino ale
confine de Affricha. e da l'altra
parte confina ala terra de ver
so le confine de beterony nel re
ame de Alida sie la degna cita
de de Cartagine fundata p Di
do amica de Enea. ilquale seg
nozezo in Italia e Mesopota
nia firene cum quisti deserti. e e
vno grande reame.

E De Aron padre de Abraaz
e di Effien che fu grande theo
logo.

I A questo paese si e la ci
ta de Aron oue dimoro el
padre de Abraaz. e doue Abra
am se parti per comandamento
de l'angelo. de questa citade fu
Effien elqle fu vno grande do
ctore in theologia. e vno altro
se ne fu chiamato Theophilo.
elquale nostra donna lo saluo
da lo inimicho. e da Mesopo
tania e ab occiduo dura la riu
da affricha fino al fiume de tigris
e bereuinta. pero che tra quisti
doi fiumi e in mezo Babilonia
poi Chaldea poi Arabia. Chal
dea e vno grade paese nelqua
le paese in Abaldach sopradi
cto soleua demorare il Calisso.
elquale soleua essere come im

peradore de Arabia e papa fig
nore in tēporale e in spirituale
Et era successore de Nacho /
meto ⁊ de sua generatiōe. que /
sta cita d Baldach era chiama
ta suthib Nabuchodonosor la
edificho e iui stete Daniel pro
pheta e iui vide molte diue vi
sione. ⁊ iui fece la compositiōe
de somnij. Item antigamente
vn califfe soleua essere a quilli
de Arabia e di Chaldeia. Onde
Abaldach sopradicto dimora
ua al Cairo che a lato de Babi
lonia dimoraua il Califfe d egi
pto in quello medesimo castel
lo doue dimora il Soldano dal
Soldano in qua non sono piu
Califfe. impero che dalhora in
qua il Soldano ha vsurpato ql
lo nome. e fasse lui chiama
re calisso per tutti li altri. Item sapi
ate che i Babilonia minore oue
dimora il Soldano sonno le ci
ta del Cairo cū molte altre grā
de e belle citade. e sono poste
luna apresso l'altra. Babilonia
sta sopra la riuā de Syon altra
mente nominata Nilo. delqua
le scriue Lucano. elquale vene
dal paradiso terrestre.

¶ Come el Nilo cresce e dis
cresce.

Questa riuera del Nilo og
ni volta chel sole ētra nel
segno del cācro cōmenza a cre
scere. e tutta via va crescendo
mentre chel sole e in cancro e

in leone. e cresce ale volte tan
to che se alza. xx. cubiti e piu. e
alhora fa grande danno ale vi
gne. onde spesso vene nel pae
se gran carestia per troppo hu
miditade. e simile quādo la ri
uera e tropo picola lie caristia
per diffeto de humido quando
il sole intra in el segno de ia ⁊
gene descresce a pocho a po
cho el fiume fine a tātō che in
tra il sole nel segno de la libra.
Questa riuera vene correndo
dal paradiso terrestre per me
zo li deserti de India. poi intra
sotto terra per longo e grande
paese corre sotto terra e dapo
i nesce fora de vna mōtagna che
se chiama Aloch. laquale e tra
India e Ethyopia lontana da
lintrata de Ethyopia trēta gior
nate. dapoī questa montagna
circonda Ethyopia e moragna
ua de longo costeggiando la ter
ra de Egypto. iui se gita in ma
re e intorno a questa riuera so
no molti vcelli chiamati ibis.

¶ De lo paese de Egypto ⁊ de
la cagione perche iui sono bo
ni astronomi.

Egypto e vno longo paese
e stretto perche non se po
estendere per mancamento de
aqua si che tutto el paese e tan
to longo dala riuera quanto la
qua po rigare la terra e ada
quarla e tanto el paese e largo
pche iui piong o nulla o pocho

neli possono hauer aqua se nō
da questa riuera. e pche in q̃llo
paese nō pioe senō rare volte
però lairo e puro e chiaro. im-
perzo iui sono de boni astrono-
mi. però che non trouano nu-
uole che limpaciano. Item la
citade del Lairo e magiore che
quella di Babilonia. ⁊ e posta
alquanto disopra la riuera so-
pradicta verso li diserti. In egi-
pto sono doe parte alta e bassa
lalta verso Ethiopia e la bassa
verso Arabia. In egipto e la ter-
ra de ramasa e quella de yesez
Egipto e vno forte paese p ca-
gione de le aspre mōtagne che
cum gran fatica se passano in
egipto verso oriente e il mare
rosso elquale dura dala cita de
Lastā e verso occidente.

De la terra de Libia laqua-
le e terra secha e sterile pche
ella e troppo calda. e de la ter-
ra chiamata such verso mezo d
Ethiopia e verso bissa e il di-
serto che dura fine a Siria. E
cosi el paese e forte da ogni cā-
to. Egipto e de longheza bene
quindece giornate e piu di lar-
go tanto.

De le isole de Egipto e de li
nubiani che nascāo nigri come
mori.

Tra Egipto e nubia sono
bene .xij. giornate de diser-
to senō li nubiani christiani na-
scāo nigri come mori p la grā

de caliditade del sole. Item in
egipto sonno cinqz prouincie.
luna e chiamata saith. laltra da-
maser laltra Resith. laquale e
vna isola facta per lo Nilo. lal-
tra alaprandia. laltra la terra
de damaita. Damaita soleua es-
sere molto forte citade. ma per
che li christiani la conquistoro-
no do volte e li saracini la cōq-
storono do altre volte la dissen-
no ⁊ edificono vna altra citade
piu lontana dal mare laquale
elli chiamorono Damiatā no-
ua sī che hora niuno dimora in
laltra Damaita. Zui sie vno di
porte de Egipto e laltro de ale-
xandria. laquale e molto forte
citade. ma ella non ha punto d
aqua saluo quella del nilo che
lie cōducta per vie sotto terra.
⁊ hanno le loro citerne sopra
quella aqua. in egipto sono po-
che fortezze però che lo paese
e forte per sī stesso dentro li de-
serti de Egipto. Bīa gran tem-
po vno valente heremita inscō-
tro vno gran monstro ilquale
desopra haueua forma de bo-
mo fine alo vmbelico cum tre
gran corne nela fronte. e di sot-
to haueua figura de capra.

Qui fa mentiōe de vno mō-
stro elq̃le trouo lo remito nel
deserto.

Questo bono remito domā-
do el mostro per parte de
dio chī lui era. el monstro gli

rispose e disse che lera creatu
ra mortale e che dio lhauea co
si creato. e che elli dimoraua in
quello diserto cerchando lo so
stegno de la suauita. e prego el
mostro lo remito che volesse p
gare p lui quello dio elquale p
saluare la humana generatone
descese dal cielo e naque d ver
gine. e passione e morte sosten
ne come noi sapiamo. e pche noi
uiamo e siamo sostenuti. Et e
anchora questo mostro cum le
corne in Alexandria p lo grade
miraculo iui in Egipto. e la cita
di Eliopoli che se chiama la ci
tade del sole. e in qsta citade e
vno tepio facto a modo d qllo
de Ierusalem ma li manca pche
non sono simiglianti. El prete d
qsto tepio a pscripto el tepo de
la vita de vno vcello chiamato
fenice. e mai non fu altro che
vno. questo vcello ha arder so
pra laltare de qsto tempio a ca
po de .c. anni. pero che in qsto
mezo el prete li aparechia so
pra laltare spine e solfaroviuo
e altre cose che presto facende
no. e qsto vcello se vene ad ar
dere e fasse in cenere. e poi se
troua al primo giorno vno ver
micello nela cenere. e lo secon
do di se troua lucello compito.
el terzo giorno si vola e non e
altro che vno de qsta mainera
e certo questo e grande mira
culo de dio. e si po bene affomi

gliare qsto vcello a dio. impo
che dio no e altro che vno e p
che el nostro signore resuscito
el terzo giorno. e qstovcello se
vede spesso volare nele pre de
Arabia z intorno a qsto locho
e non e gia piu grande che vna
aquila. z ha vna cresta sopra la
testa piu grande che non ha el
paone.

E Come e facta la fenice.

E L ha el collo giallo di co
lore de vno oro bn lucete
z ha el dosso sudo z ha le ale
de purpura colorate. z ha la co
regia rossa p trauerso e lo col
lo rosso. z e bello da vedere al
sole pero che luce molto nobil
mete. In egipto sono giardini
che redeo fructe do volte lano
iui se troua di belli simiraldi e
assai. ipo che iui ne grade mer
cato. e qn vna volta poue i egi
pto tuto lo paese se ipie de rati
Itē alcairo se mena a vendere
comunamete hoi e femie de al
tra lege. e fasse de loro come q
se fa d bestie meate al mercato
E Del cairo e de le cose che vi
sono.

L U e vna statia comuna in
la cita laqle e tutta piena
de busi le femie dela vil la por
tano oue de galline e d anadre
e de oche p mettere i qsti busi e
li guardiai che sono sopra 30 li
metteo a couar nelsterco d ca
uallo seza gallie ne altrovcello

e a capo de tre settimane o de vno mese trouano le femine e prendano li loro polli e li notricano de che el paese e molto abondante. e questo fanno de inuerno e destade. Item in questo paese e nō in altra parte se troua al tempo pome longe. e chiamase pome de paradiso e sono de bono sapore e chi le taglia in do parte per trauerso sempre li troua la figura de la croce ma si marcisciono fra tri giorni dapoī che sono colte. e pero non se po portare de questo fructo altroue. e queste pome sonno bone e dolce. e troua se de queste pome bene piu de cento in suso vna brocha. e hanno gran foglie longe vno cubito e quasi vno pede large. e iui sono pome de Adam che hanno vno morso de lato come Adam morse el pomo e iui sono fighe che non hanno foglie sopra le rame. e sono chiamate fighe dopharaone.

Come si coglie il balsamo e doue nasce. e come non fructifica sel non si lauora per man di christiani e come si cognosce.

Lem apresso alcairo fora de la citade e il campo doue nasce il balsamo e deuenene de piccolī arborcelli che non sono piu alti che ala spala de vno comunale homo. e somegliasse el legno de questi arbor-

ri a le vite saluatiche. e in questo campo sonno do fonte de le q̄le ne fece vna el nostro signore cum li piedi soi siando picolo quando giugaua cum li altri fantini. Questo campo nō e così bene serrato che non si possa bene intrare saluo che nel tempo che se recoglie el balsamo. però che alhora e guardato per modo che niuno li potrebbe intrare. Questo balsamo nō cresce in altro locho che in questo e le piante che sono trasportate altroue crescano e mai non fanno fructo. et tagliasse la brocha de l'arborcello cum vno legno acuto o vero cum vno osso acuto. perche chi li tagliasse foglie cum ferro corrumperebe la virtude e natura. e le foglie de quelle non rendano odore niuno. li saracini chiamano questo legno cuthblaso el fructo che alquanto se assomiglia a le cubebe e li el chiamano gubalze. e dicono li saracini che lo balsamo lauorato da christiani fructifica e mai non fructifica se fosse lauorato per altrui. e questo hanno lor piu volte esperimētato. e altri dicono chel balsamo cresce in India la nelo d'erto oue Alexandro parlo a li arbori del sole e de la luna. ma io nō lho veduto. perche io non vi fui tātō inanzi po che li sono troppo piculosi passaggi ad adar-

15
E sapiate che colui che nō se in
tende bene de balsamo de ben
guardare come lo compra per
che de legeri po essere ingan
nato. pero che alchuni vĕdeno
vna gōma terbetina cū laquale
meschiano alquāto del balsaō
per dare odore. alchuni coseno
il legno col fructo del balsamo
i olio e dicano che quello e bal
samo. e altri fāno destillar chio
di de garofoli e de spico nardo
e altre specie odorifere. e chia
mano quello liquore balsamo.
lo liquore dico che nescē. e tal
mente ne sono ingānati grandi
signori che se credeno hauere
balsamo e tutto e nulla. po che
i saracini il cōtrafanno p ingan
nare li xpiani. e questo ho ioue
duto e prouato. e anchora i spi
ziare il sophisticāo da capo do
ue e anchora pegiore. ma acio
che voi non siati ingānati ve in
signaro come voi el porete p
uare e cognoscere il vero bal
samo. voi douete sape chel bal
samo naturale e bene chiaro e
di colore citrino e ha forte grā
de odore. e se le spesso o rosso
o negro elle sophisticato. Itez
se voi mettete vno pocho d bal
samo sula palma de la vostra
mane e tenetela verso il sole sel
sera bon e fine voi nō porite te
nire ne soffrire la mano verso
il calore del sole. Itez pigliate
vn pocho di balsaō su vna pun
ta di cortello e tochte ne il fo

cho se arde e bon segno. Item
mettete vn pocho de balsamo
in vna scudella oue sia lacte de
capra se le bono subito el lacte
se erende. Item mettete vn po
cho de balsamo in vno piatello
de argento o in vno pizolo ba
cile pieno de aqua chiara e poi
mouete e meschiate forte laq
che sel balsamo e vero e perfe
cto laqua di nulla si turbidara.
e sel balsamo e sophisticato la
qua inturbidara essendo il bal
samo fino cadera a fūdo del va
se a mō che fusse argēto viuo.
pche il balsamo fino doe volte
piu pesa che il sofisticato. Ora
dapoī che io ve ho parlato del
balsamo io vi plaro de le cose
che sono di la di babilōia vltra
il fiume de nair & so il diserto
tra affrica e Egypto iui sono i
granari d Iosephe iquale se fe
ce far p lo gouerno de le biade
p supplire a li anni di carestia e
sono d pietra molto ben mura
te da liqli doi son grādi a mara
ueglia e alti. e li altri non sono
punto cosi grandi. ciascuō gra
naro ha vna grande porta p in
trata. e sono alquāto alti da ter
ra pche laterra e guasta e casca
ta dapoī che li granari forono
facti. iui dentro stano molti ser
penti i quisti granari da lato di
fora sono molte littere intaglia
te de diuersi linguagi. e alcuni
dicono che queste sono tombe
che vole dire sepulture atique

de gran signore . ma questo nō
e vero perche cōmuna fama e
per tutto el paese e dapresso e
da longi che questi sono i gra/
nari de Joseph . e cosi el parer
de tutti quilli del paese . e hāno
loro croniche per altre ragione
E se queste fosseno sepulture el
le non sarebbeno voide de den/
tro e non harebbeno porte per
intrare ne non sarebno de tan/
ta grandezza e alteza . p laquale
cagiōe nō e da credere che cio
fiano tombe iui in egipto sono
diuerse lingue e diuerse littere
altremente che non sono altro
ue . e si ve le descriuero come
sono facte . e a che modo elli le
chiamano acio che voi sapiate
la differentia tra quisti . Prima
che proceda piu vltra io vi vo/
glio dinotare el viaggio doue se
va dritto a Babilonia doue di/
mora il Soldāo elquale e a lin/
trata de Egypto . impero che
molte gente vanno in prima la
e dapoi al monte Sinay . e poi
ritornano per Ierusalem come
altre volte ve ho ditto . pche el
li fanno in prima lo piu lontāo
peregrinagio . poi ritornano p
lo piu breue quantuncha el piu
breue sia il piu degno cioe Ihe/
rusalem . perche niuno altro pe/
regrinagio si po comparare a
quello . ma per piu sicuramen/
te e aconzamente fornire il lo/

cho breue si va prima al piu lo/
go . e poi al piu presso . Ma chi
volesse andare a Babilōia per
altra via piu breue . queste par/
te che sono disopra ricordate e
cosi de le altre pte propinque .
per lequale si va per Franza .
e per la Borgogna e per Lom/
bardia non e bisogno de nomi/
nare le citade ne le ville de que/
sto camino . pero che el camino
e assai netto e securo e cogno/
sciuto de molte natione e gente

E Per quante vie sentra i ma/
re per andare in Iherusalē.

Molti porti sonno per li/
quali se intra in mare . al/
chuni intrano a Senoua . e al/
chuni a Uenetia questi passano
per mare per lo Adriano chia/
mato il golfo de venexia elqua/
le diuide da quella banda ita/
lia de grecia . altri vanno a Na/
poli . alchuni a Roma a Bron/
dusio . per questi lochi se intra
in mare e per piu altri lochi do/
ue sono porti e vasse in Tosca/
na per compagna p Calabria e
per Lecilia laquale e grāde iso/
la e molto bona . In questa iso/
la de Lecilia e vno giardino v/
de e fiorito da ogni staxōe si de
inuerno come de state . Questa
isola circōda bene trecento cin/
quanta miglia .

16
16
E De lisola de Licilia e de cer
te maynere de serpi che cogno
scano li figlioli legittimi da li
bastardi. z del monte ethna chi
amato mongibello.

Al cõtorno tra Licilia e ita
lia non e altro che vno pi
zolo brazo del mare ilquale se
chiama il fare de missina Lici
lia fie tra lo mare adriano e lo
mare de Lombardia. e da Le
cilia in Calabria nõ sono altre
che otto leghe Lombarde. In
Licilia e vna mainera de serpē
ti liquali cognoscono li fioli le
gittimi da li bastardi. perche li
padre loro che voleuano vede
re la proua lassano adare le ser
pe intorno a li dicti fanciulli. e
se li mordeno sono bastardi. e
se nõ li dano noya sonno legit
timi e de legittimo matrimo
nio. E questo fanno molti per
vedere se hanno figlioli legitti
mi o no. Item in questa isola e
il monte ethna elquale sempre
arde e chiamase mongibello e
vulcano oue ardeno dui fochi.
e gettano diuerse fiamme e di
uersi colori. E per la mutatio
ne de queste fiamme fanno le
gente del paese quando sera ca
ristia e bona derata fredo e cal
do humido e secho. e vniuer
sal mente cognoschano a che
modo se gouerna il tempo de
italia. E questo vulcano sono

vnticinqz miglia. e dicese che
questa bocha e de lo inferno.

E De la via che va per lo por
to de Pisa.

Tem chi va per Pisa co
me alchuni vanno troua
vno brazo d mare per loquale
si va ali altri porti de quelli cõ
fini. e montase in mare e passa
si per lisola de igiof. laquale e
de Benouesi. E dapoi se ariua
in grecia al porto de la cita de
Miroto e al porto de Uallona
verso al porto de Durazo. El
quale e del duca de Durazo. e
da altri porti per questa banda
si va fino a Constantinopoli.

E De la via che va da lisola d
Rhodi a lisola de Crethe. e da
Crete a lisola de Lipro.

Di se va per aqua fino a
lisola de Rhodi e a liso
la d Crethe. e da lisola d
Crethe a lisola de Lipro. E cosi
da Uenetia a Constantinopoli
se va per la via dritta per ma
re sonno miglia octoceto Lom
barde. e dapoi de Constantino
poli va a Rhode per terra. e
sono leghe centosésanta p ma
re. E da Rhode in Lypso oue
se fa leghe cinquecento de Ly
pro andandosi tutta via per lo

mare se lassa Jerusalez cū tuto
el paese de la pte sinistra. e giō
gesse fino in Egypto e ariuasse
al porto de damiata ilquale so/
leua essere bello e forte. ⁊ de li
trata de Egypto da damiata se
va in Alessandria che sopra il
mare. e in questa cita fu decol/
lata sctā Caterina. e iui fu mar/
turizato sancto Marco euāge/
lista e iui fo sepelito il corpo su/
o. ma lo imperatore Leone fe/
ce portare a Ueneria le sue re/
liquie e li e anchora vna chiesia
bellissima d' sancto Marco tut/
ta imbianchata senza pictura.
e cosi sono tutte le altre chiesie
che sonno de christiani imbian/
chate de dentro. pero che li sa/
racini le hanno imbiancate per
guastare le imagine e le hysto/
rie de li santi che erano depin/
te. questa Alessandria e longo
circa trenta stadij ⁊ e largo die/
ci stadij ⁊ e bella e nobel cita.
Iui el Nilo intra nel mare. e i
questa fiumara del Nilo se tro/
ua molte prede p'ciose. trouasi
legno aloē elquale e vna sorte
de legno che vene dal paradi/
so terrestre e adoperase in di/
uerse medicine ⁊ e assai caro. d'
Alessandria fino a Babilonia
doue dimora el Soldano laqle
e disopra la dritta riuera del ni/
lo. e questo e lo piu breue cami/
no che si faza p' andare dritto a
Babilonia. Perseuerando io vi
mostraro la via di babilonia al

monte Sinay oue iace il corpo
de sancta Caterina partendose
da Alessandria e di bisogna pas/
sare il deserto de Arabia per lo
quale Moyses li ando e cōdus/
se el populo de israel. e passase
alalto al fōte che fece Moyses
per la mormoratōe del populo
nō trouado aqua per beuere. e
poi le passa per lo fonte d' ma/
rach dil cui laqua era p'ia ama/
ra. ma li fanciulli de israel gito/
rono drento vno legno e dapoī
trouorono laqua dolce e bōa p'
beuere. Poi se va ala valle de
Jerusalem nela quale valle so/
no dolce fonte e iui erano pian/
te che portauano datilli lequa/
le trouo Moyses e Allech di fa/
ciulli di Israel. e da qsta valle
al monte Sinay non e piu che
vna giornata. e chi vole andār
per l'altra via d' babilonia si va
p' mare rosso. elqle e vno brazō
de mare rosso oceāo. p' questo
mare rosso passo Moyses a pe/
di sechi. e il populo d' israel qñ
erano p'seguitati da Pharaōe
re de Egypto. questo mare po/
essere largo circa sei leghe. qui
se somerse Pharaōe cum tutta
la sua gente che se trouo cū lui.
E perche se chiama mar rosso
Questo mare non e ponto
rosso piu de li altri mari.
ma in alcuna pte li e arena ros/
sa. e per questo chiamase mare
rosso. questo mare corre fin a
le p'fine d' Arabia e di palestia.

per q̄sto mare se va piu de qua
tro giornate poi se va piu auā/
ti per lo deserto fine alatedicta
uille de Ierusalem. e di la si va
al monte Synai. E sapiate che
p questo deserto niuno po anda
re a cauallo. pche caualli non li
pono ben beuere e mangiare.
e poi se passa cum cameli liqua
li trouano da beuere e da man
giare perche māgiano broche
e bastoni. e stano senza beuere
doi o tre giorni. e quando tro
uano da beuer elli beuano per
tre giorni. e questo non potre
bono fare li caualli.

¶ Del monte Sinai oue moy
ses parlo cum dīo.

O A Babilonia al mōte Sy
nai sono dodeze giornate
e piu e meno secondo el cami
nare. e cōuense portare p quisti
deserti le vituarie oportune. e
chiamato el monte Synai per
che e rosso e ardente. perche
Moyses piu fiate su q̄sto mon
te vidde il nostro signore in for
ma di focho. e cosi el vidde nel
boscho del rubo elquale gitta
ua fiamma e non ardeua. Iui a
pede del monte parlaua Moy
ses a dīo. iui e vna abbadia de
monaci beñ edificata cū le por
te di ferro per tema d le bestie
saluatiche. questo e vno grāde
cōuento e fanno li monaci beñ
a peregrini e sonno a modo de
beremite e nō beueno vino sal

uo che neli di solemni. e lissono
molto diuoti e poveri special
mente facendo penitentia e ab
stinentia assai.

¶ De la chiesia de sancta La
terina e de la sepultura sua.

I Li e la chiesia de sctā La
terina oue sono molte lā
pade ardente. e li hanno assay
olio de oliua p ardere e p man
giare e hanno p diuino miracu
lo. impero che li corui e le cor
nachie e li stornelli e li altri v
celli dintorno se redunano insie
me vna volta lanno e vanno la
come che se andasse in viaggio
e ciaschuno di loro porta oliua
o vna rama d oliua a modo
che volesse offerir z iui la las
sano. e de questo li monaci ne
fanno olio che e grande mira
culo. e poi che li vcelli che son
no vniuersalmente senza raso
ne vanno a visitare il corpo de
questa gloriosa vergene certo
bene se douerebeno li homini
afatigarse de cercarle. Itē dre
to alaltare de la dicta chiesia e
il locho oue vide Moyses il no
stro signore nel rubo ardente e
quādo li monaci intrano in que
sto locho egli si discalzano per
che il nostro signore disse a mo
ises discalzati. perche el locho
doue tu stai e terra sancta. que
sto loco chiamano li mōaci bo
zelrel che vole dire ombra de
dīo. e dal lato del grāde altare

c i

sono tri gradi sopra liquali e la
sepultura de sancta Latherina
laquale e de alabastro oue iace
no le osse del suo corpo. el pre/
posito de li monaci mostra le re/
liquie ali peregrini . e percote
le osse cum vno instrumēto de
argento e nescene alquanto de
olio a modo de sudore. elquale
non someglia a olio ne a balsa/
mo anzi e piu negro. e de que/
sto alquanto ne donao ali pegri/
ni perche non gliene gran qua/
titade. Dapoi mostrano il capo
de la dicta sancta cū lo sudario
nelqle fu inuolupato il suo san/
cto corpo fino al monte Sinay
e poi mostrano el rubo elquale
arde senza cōsumarse. nelqua/
le el nostro signore parlaua a
Moyses e molte altre reliquie.

Come se extingue la sua
lampeda quando el preposito
more.

Lez quando el preposito
de la chiesia more subito
se extingue la sua lampeda . E
quādo li monaci hanno electo
vno altro che sia valente e sen/
za peccato la lampeda p diuina
gratia se acende p lei medesimā
e ciascuno de loro ha vna lam/
peda e pgnoscono quādo alcu/
no de loro de morire. pero che
le lume se tramutano e fiorisse

e se nō e degno de lume roma/
ne morta. e altri dicono che co/
lui che canta la messa p li mor/
ti dapoi la messa troua su lalta/
ro lo nome de colui che de esse/
re preposito e de cio li doman/
dai. ma non mi volse rispōdere
alcuna cosa fino a tanto che io
li dissi che non me douesseno a/
scondere le gratie de dio e le
grande cortesie che li faceua .
ma douerebbeno publicare p
fare le gente piu deuote. e ascō/
dere fano male secondo il mio
parere. impero che li miraculi
che dio a facti e fa ptiuamēte
sonno testimonij de la sua pos/
sanza come dice dauid nel psal/
terio. Mirabilia testimōia tua
domine zcetera. Alhora egli
disseno che tutto cio adueniua
spesse volte ne piu da loro pos/
site hauere. E sapiati che i que/
sta Abbadia non intrano mo/
sche ne moschone ne pulici ne
altre brutture per miraculo de
dio e de nostra donna. impero
che tante e diuerse maynere de
mosche li soleuano effere e da/
uano tanto fastidio che li mo/
naci voleuano abandonare il
locho. e gia erano insiti defora
e montati sul monte per partir/
se del locho. e alhora la nostra
donna li venne in contra e dis/
se a loro che ritornasseno che
piu non li trouarebbono mosche

ne altre brutture . E cosi retor/
nazono li monaci alabadia . e
mai piu non videno simile bru/
ture . Item denanci ala porta e
il fonte doue Moysse percosse
nel saxo e uscite fora aqua . E
per questa abbadia se ascende
p molti gradi al mote de Moys/
ses . e iui se troua primavna chi/
esia de nostra donna la oue in/
contro li monaci che fuginano
per le mosche .

De la capella de 'helya pro/
pheta che se chiama Oreb .

O Al piu alto de questo mo/
te medesimo e la capella
de 'helya propheta e questo lo
cho se chiama Oreb . delquale
la sancta scriptura parla . 7 am/
bulauit in fortitudine cibi illius
vsque ad montem dei Oreb . E
iui da lato e la vite che pianto
sancto Johane e chiamasi har/
zini scaphis . e alquanto desopra
e la capella d Moysse e il sasso
oue scampo Moysse per paura
quando vidde el nostro signo/
re a faccia a faccia . E in quello e
depinta la forma del suo corpo
impero che se percosse cosi for/
te nel sasso che tuto lo corpo se
li ficco dentro . Iui apresso e el
locho doue el nostro signore d
de a Moyses li diece comanda

menti de la lege . iui e la cauer/
na oue dimoro Moyses qua/
ranta di nel digiuno e mori na/
te che intrasse nela terra de p/
missione . ma non si sa doue fos/
se sepelito . Da questo monte si
passa vna gran valle per anda/
re ad vno altro mote assai piu
alto doue sancta Latherina da/
gli angeli fu sepelita . In que/
sta valle e vna chiesia di qua/
ranta martiri oue spesso si can/
ta la messa . E di questa valle
che molto fredda si monta la
montagna di sancta Latherina
laquale e molto piu alta di ql/
la di Moyses . Iui doue fu san/
cta catherina sepulta no e chie/
sia ne capella . ma ella vi fugia
e fu destructa si che hora no vi
e altro che vno monticello de
pietra dritto nel locho oue ap/
presso fu posto el corpo per li
angeli in questo locho oue fu
posta sancta Latherina e quel/
lo proprio locho doue il nostro
signore dede li dece comanda/
menti a Moyses .

Del locho oue fu sepulta sa/
cta Latherina .

Doue la vergine fu sepul/
ta dicono che tutto e vn
locho . Ma si de intendere che
no e vno loco . ma piu lochi ma
e i vno paese pche luno mote e

c ij

altro s'è chiamato sinay . ma
vna grandevia e tra luno e lal
tro. e tra loro e vna grãde val
le e profonda.

Come se de toze cōiato da
li monaci.

EPoi quando sonno visita
ti quisti sancti lochi se de
recōmandare a le pregheri de
li dicti monaci e toze comiato
da loro e egli donano a li pe/
regrini iquali deno tornare &
so Jerusalem victuarie p man
giare p passare li deserti. li ha/
bitano molti arabi che si chia/
mano bodioni raschopi. quisti
sono gente de catiua conditiōe
egli non hāno case ne mansiōe
anzi stāno sotto tende e traba/
che che elli fanno de pelle de
cameli e de altre bestie. e quā/
do elli hano mangiato elli vā/
no cercando doue possano tro
uare aque come e sēpre el ma/
re rosso e altroe . perche q̄sto
diserto e molto defectoso d' aq̄
e si aduenne che rare volte tro
uāno aqua. e doue vna volta tro
uano aqua l'altra volta non la
trouano. e p questo non vi fan
no care questa gente de terra.
egli non mangiano pane saluo
alchuni che stanno apresso ad
alchune bone ville che alchūa
volta vāno la a mangiare. e q/
sti tali coseno le loro carne e
pessi sule pietre al sole . quisti
sono forti bataglieri e sono sen

za numero egli cantano volon
tera dreto ale bestie in pastura
e de nulla se curano de loro vi
ta. e impero non temeno il sol/
dano ne alchūo altro principe
hauerebbēo ardimento de gue
rezare con esso lui se li facesse
cosa che li despiacesse . e molte
volte hanno facto guerra con
el Soldaō . e maximamēte nel
tempo che io era con lui.

El modo come se arma que
sta gente.

Ostoro portano in batta/
glia vna grande tarcha e
inuolupasse la testa e il collo in
vno grande lenzolo biancho. e
in questo modo sono bene ar/
mati. & egli sono catiui maluasi
e brutti e de peruersa vita.

De la villa de bersabe oue
dimoro Abraam.

EQuando sonno passati q̄/
sti diserti che se vene ver
so Jerusalem alhora se vede ber
sabe laquale soleua essere mol
to bona e delecteuole villa . E
anchora li sono alchūe chiesie
in laquale villa dimoro Abraā
gran tempo loquale fo patriar
cha. questa villa edifico Bersa
be moglie de Uria de laqua
le el re Dauid ingenero Salo/
mone loqual dapo Dauid reg/
no. xl. anni sopra le dodece tri/
bu de Jsrael. da Bersabe si va
ala cita de Ebron per do bone
leghe. Laquale altramente se

chiama la valle de mabre. e altri la chiamano la valle del pianto e de lacrime. perche in questa valle Adaz si pianse ceto anni la morte del fiolo suo Abel uiciso da Laym suo fratello. Ebron soleua essere la principal cita de Philistei. e iui habitaua li giganti. e iui fu la cita sacra dotata de la tribu de iuda. Et era cosi libera che iui receueua ogni malfattore daltroue in ebron Josue e Alephe e i compagni vennero primamente per esplorare la terra e il modo de guadagnare la terra de promissione. iui in Ebron regno pria David sette anni e mezzo. e in Ierusalem regno. xxxiiij. anni e mezzo. iui sono tutte le sepulture de li patriarche de Adam Abraaz ysaac e Jacob. e de le loro mogliere Eua Sarra rebecca. hebra e nel descendere del monte e sopra questo e vna bella chiesia quadrata a modo de vno bello castello. e questa guardano li saracini molto bene. e e reputato questo loco de grande reuerentia per li sancti padri che li iaceno. iui non lassano intrare christiani ne iudei se gli non hanno de gratia speciale dal Soldano. perche tengono li christiani come cani. e dicono che e gli non debbono punto intrare in cosi sancto loco chiamasi questo loco oue iaceno doppia spe

lunca. perche iaceo luno sopra laltro. e li saracini chiamano questo loco nella loro lingua barria fomba che vole dire locho de patriarchi. e li iudei lo chiamano arboch.

C De la casa de Abraam.

In questo medesimo loco era la casa de Abraaz. iui sedeva su luscio quando ello vi di tre e vno adoro. de cio testimonia la sancta scriptura dicendo. tres vidit et vnus adorauit. Iui ricolse Abraaz li angeli nel suo hostello.

In questo loco habito Ada e Eua poi che forono caciati dal paradiso.

E Assai apresso de questo loco e vna caua nello saxo oue dimoro Adaz e Eua poi che forono caciati del paradiso terrestre. iui ingenero fioli. iui fo Adam creato e formato secondo el dicto de alchuni. perche questo loco se soleua chiamare il campo di Damascho. pero che era dela signoria de damascho e di qua fu translatato si come se dice nel paradiso dele olcie e dapoi che fu cauato del paradiso fu iui messo in quello proprio giorno che fu cauato fora e quello medesimo di. Iui comenza la valle de Ebron la quale dura fine a Ierusalem. iui mando l'angelo ad Ada che lui iacesse con la sua donna. e si in

c iiij

genero Seth. de la cui genera
tione naque il nostro signore.

E De vna specie de terra che
se manza in loco de specie.

In questa valle e vno cà/
po fora delqle se cauaua vna
materia de terra che tra al ros
so e chiamasi cambil laquale se
mangia e portase a vendere in
locho de specie ne mai se po tã
to cauare ne de largo ne de fun
do che a capo de lanno trouassi
piena la fossa per diuina gratia
E da Ebron ala sepultura de
Seth fiolo del fratello d' Abra
am sono do leghe assai apresso
de Ebron e il monte di mabre.
dalquale la valle piglia nome.
Fui e vno arboro di canna che
li saracini lo chiamano dirp. el
quale era fino al tẽpo de Abra
am. e chiamasi arboze di Seth
E dicese che questo arboze era
fino del comenzamento del mō
do. e sempre porto foglie ver/
de fino ala morte del nostro sig
nore sul legno de la croce alho
ra incomencio a sechare. e il si
mile fecero tutti li altri arbori
che si trouarono almōdo o che
se seccarono o vero la medolla
dentro se marci. e dapoi in qua
sono romasi li arbori sechi. vn/
de anchora hogi molti sene tro
uano.

E De la prophetia che vno si
gnore de occidẽte guadagnara
la terrade pro missione. cum lo

adiutorio de christiani.

Quisti hanno vna prophe/
tia che vno signore princi
pe de occidente guadagnara la
terra de promissione cum laiū
torio de christiani. e fara canta
re la messa sotto quello arboro
secho. e dapoi q̃sto arboro por
tara biãche foglie e fructo p di
uino miraculo. per loquale mi
raculo molti saracini se cōuertì
ranno etiamdio iudei ala fede
christiana. e per questo e repu
tato quello locho de grande re
uerentia. e molto caro e custo
dito. e quātunche el sia secho e
senza rame nō dimeno e virtu
oso. poche chi ne porta vn po
cho sopra de si e liberato del
morbo caduco. e il suo cauallo
non si po riprendere. ⁊ ha mol
te altre virtu per lequale e te
nuto precioso. da questa cita de
Ebrō se va acōzamẽte in mezo
giorno a Bethelẽz p bella via
piana e delecteuole che dura cĩ
que leghe.

E De la cita de Bethelẽz e del
sito suo. ⁊ del campo fiorito ⁊ p
che si dice campo fiorito.

Bethelẽm e bona cita pĩco
la e stretta fortificata itoz
no de bone fosse. e soleua esse
re chiamata Effrata si come di
ce el psalmista. ecce audiui euz
in Effrata. e nel fine de la cita
verso oriente e vna bella chie
sia e la piu gratiosa del mondo

20
20

z ha tre torre e vno campanile molto sutilmente facto. dentro la chiesia sono .xliij. colonne d' marmoro tra questa chiesia e la cita ne lo campo fiorito. impe/ roche essendo vna damisella a torto incolpata de fornicatone e douendo essere arsa in quella piazza e postogli spie z altre le/ gne e andaua la donzella pian/ gendo e pregando il nostro sig/ nore che come ella era innocen/ te cosi gli piacesse de adiutarla e farne demonstratone presente il populo ficato il focho e lei in trata subitamente tutto el foco se extinse e le rame che erano accese tutti se conuertirono in rosari rossi. e quelli rami che n' erano anchora accesi se couer/ tirono in rosari bianchi tuti ca/ richati de rose che prima non se rano mai veduti rosari rossi in quello paese si che talmente fu da dio la donzella liberata e po/ quella piazza per questo ha no/ me campo de fiore fiorito.

¶ Del locho doue naque il no/ stro signore.

Item dal lato del corpo d' questa chiesia dala destra parte descendendo per .xij. gra/ di e il locho doue naque il no/ stro signor adornato molto no/ bilmente de marmoro bene de pinto doro e de azzuro e d' altri belli colori.

¶ Del presepio del nostro sig/

nore e doue cascho la stella de li tri magi.

E fui apresso a tri passi e il presepe del boue e de lasi/ no. e iui apresso e il pozzo do/ ue cascho la stella laquale con/ dusse li tri re cioe Gaspar Bal/ dasar e Melchiō. li iudei altra/ mente li chiamano in hebreo. i/ quisti tri re Appollim Anonie e Damassus li greci li chiama/ no Galgalath Malgalath e sa/ raphi. Questi re offerirono al nostro signore oro incenso e mir/ ra e iui non venerono per gior/ nate anzi venerono per diuino miraculo. pero che egli se tro/ uarono a vna cita in iudea chia/ mata Lassar. laquale e lōge da/ Bethelēz cinquāta tre gior/ ni. z era el quarto di che haue/ uano veduta la stella quando e/ gli si incōtrozono in questa cita de Lassar. e cosi de questa cita forono in bethelē in noue gior/ ni. e questo fu grande miracu/ lo. Item desotto de la chiesia per .xviij. gradi dala pte destra e il carnaro de li innocentī do/ ue iaceno le ossa loro. e dauante il loco oue naque il nostro sig/ nore e la sepultura de sancto ie/ ronimo ilquale fo Cardinale. e trās lato la bibia e lo psalterio d' hebraico in latio difora dela chiesia e la scranna sopra la qle/ staua quādo trās lato le oche ope

c iij

e ap̃so questa chiesia a sei tor-
se e vna chiesia de sancto Vi-
colo doue nostra dōna se ripo-
so dapoī il parto. pche ella ha-
ueua troppo lacte nele māmē-
le iui sopra le pietre di marmo-
ro rosso. anchora sono le ma-
chie bianche per lo lacte sopra
di quello sparto. maggiore par-
te de li habitatori de Betelem
sono christiani. Fui intorno la
cita sono de belle vigne de leq̃
le li christiani fano abundantia
de vino perche li saracini nō la-
uorano vigne pero che non be-
ueno vino. perche nel libro de
la sua lege chiamato alcorano
dato a loro p macometo e p al-
tri chiamato melbatus e i vna
altra lingua armeli prohibisse
el vino. In questo libro maco-
meto maledisse ognūo che be-
ue vino. e tutti quilli chel ven-
deno per casone chē vna vol-
ta glie fu aposto che essēdo lui
inbriacho vcise vno remito el
quale molto amaua e pero ma-
ledisse el vino e chi ne beue e
chi ne vende. ma questa male-
dictōe torna sopra de lui si co-
me dice Dauid propheta. Et in
verticē eius iniquitas ipsius de-
scendet. Item saracini non ten-
gono porci ne mangiano carne
porcina. pche dicono chel por-
co e fratello de lhō. e che dio
el veto nel vechio testamēto. e
hāno a dispecto ognūo che ne
mangia. il simile nela terra de
Egipto e de palestina. elli non
mangiano carne de porco ne d
vitello ne de boue saluo se non
sono cosi vechij che nō possino
lauorare nō pche li sia vetata.
ma perche ne hāno pocha. elli
nutricano li boui solamēte per
arare la terra. De quella cita d
Bethelēz naque Dauid elqua-
le hebe. lx. mogliere. de lequa-
le la prima fu nominata Micol
z haueua. ccc. cōcubine. e da be-
telē a Ierusalem non e piu che
doe leghe. da bethelē andan-
do in Ierusalem a meza legba
e vna chiesia doue li āgeli annū-
ciarono a li pastori la natiuita
del nostro signor. in questa via
e la sepultura de rachel madre
del patriarcha Jacob. laquale
dapo il parto di subito mori. e
iui Jacob suo marito la sotter-
ro. e pose Jacob dodice grāde
pietre sopra lei in significatiōe
che haueua hauuto dodece fio-
li. in questo camino longi da ie-
rusalem meza legba aparue la
stella a li tre re. liquali hauea-
no variata la via per herode.
in questo camino sonno molte
chiesie per lequale se va fino i
Ierusalem cita sancta e ben po-
sta fra le montagne. e nō lie ri-
uere ne fonte. ma vene laqua p
conducti verso Ebron.
C Come fu chiamata Ierusa-
lem. laquale prima si chiamaua

21
21
Zebul.

Ierusalem antichamente fi
na al tempo de Melchise
dech fu nominata Zebul. E da
po fina al tempo del re Dauid
fu chiamata salem. ilquale Da
uid compose quisti doi nome
insieme e chiamola ierusalem
dapoi venne Salomone ilqua
le la chiamo ierosolim. Dapoi
fu chiamata ierusalem nel rea
me de Siria. ilquale regno ha
molte prouincie cum grãde ri
chezze. il simile e de la terra de
iudei e chiamata iudea. perche
Juda machabeo fu signore de
quello paese. e quello de ver
so oriente confina col paese de
Arabia verso el mezzo di co
me la terra d' Egypto verso oc
cidente cū el grande mare ver
so bissa col reame de Syria e
cum el mare de Lipro. Item in
Jerusalem soleua essere vno
patriarcha e per lo paese mol
ti arciveschoui e veichoui.

De le citade che sonno itor
no a Jerusalem.

In torno a Jerusalem so
no qste citade cioe Ebron
a. xij. leghe. Bersabe a noue le
ghe. Jericho a sei leghe. Asca
lo a decesette. zaffo a sedece le
ghe. tramata a tre leghe. Beth
leē a do leghe. alincōtro d' me
zo di sie la chiesa de sancto ca
rita ilquale fu abbate in quello
loco. ilquale morendo fu gran

demente pianto da soi mōaci z
hora sono depinti a modo che
piangano che e cosa pietosa a
risguardare. Questo paese de
Jerusalē e stato nele mane de
diuerse natione. e molte volte
ha portato il paese penitentia
per lo populo che iui habitaua
perche il paese e stato ne le ma
ne de ogni natione si come so
no iudei assirij persij medij tur
chi tartari dio non sostiene lō
gamente il regno de maluasa
gente ne de traditori ne pecca
tori in qsta sancta terra sia qua
lunche se voglia. E hano tenu
ta l'fideli questa terra p' spacio
de cento e trenta anni se a dio
piacera egli non latengnerano
longamente.

De le chiesie e lochi che so
no in ierusalem.

Douete sapere che quādo
e l'hō in Jerusalem el fa el
primo peregrinagio ala chiesa
del sctō sepulcro laquale e fora
de la cita xso le parte de bisso
o vero septētride ma ella e ma
le gouernata in sema cū la cita
z e assai bella chiesa rotonda
e aperta de sopra in torno co
perta de piombo. in verso occi
dēte e vna bella torre alta bel
la e forte per mettere campa
ne dentro. In mezo de la chie
sia e vno tabernaculo a modo
de vna picola casella cum vno
vscio piccolo e basso. E questo

tabernaculo e longo. viij. piedi
e largo cinqz piedi. e non e grā
tēpo chel sancto sepulchro era
tutto discoperto si chel se pote
ua tohare e bafiare. ma pche
ognuno che li andaua voleua
hauere vno pezzo de pietra p
questa cagione la facto il solda
no murare fiche al presente nō
se po tohare. ma in la finistra
parte del tabernaculo e de alte
za de vno hō e vna pietra gros
sa cuz il capo de vno laquale e
del sancto sepulchro. e q̄sta pie
tra basano li peregrini. in q̄sto
tabernaculo non e alcuna fene
stra ma vedese per lampade.

E De vna lāpade che sempre
arde de nāze al sepulchro san
cto laquale el venerdì scto se
accēde da perse stessa. e delmō
te caluario. ⁊ doue fo trouato
el capo de Adam. ⁊ d̄ molte al
tre cose che li sono.

E Teui vna lāpade che ar
de sempre denāzi al sepul
cro. ma il giorno del venerdì scto
se extingue e poi per si stes
sa se accende il giorno de la re
surrectiōe. a quella hora ppria
chel nostro signore resuscito.
Item dentro la chiesia dala de
stra parte apresso il corpo d̄ la
chiesia si e il mōte caluario do
ue fu posto il nostro signore in
croce. questo e vno saxo de bia

co colore. e q̄sta finditura e chī
amata golgata. iui cascō gocce
del precioso sangue del nro sig
nore quādo el fu posto sula cro
ce e montasi a questo golgata
cauando dentro a questa findi
tura fu trouato el capo de adā
dapoī il diluuio de Noe in fig
nificatiōe ch̄ Adaz cū li altri pa
triarchi doueāo essere liberati
in questo loco medesimo. e so
pra de questo saxo fece Adam
sacrificio al nostro signore. Iui
e vno altare denāzi alquale ia
ce Bottifredo de Boglione e
altri re christiani che hāno sig
norizato Jerusalem. e iui apres
so doue fu crucifixo il nostro si
gnore e scritto in greco otheos
basileon ysimon perseonal ora
gaze sothias gis. che vol dire i
latino. hic deus est rex noster q̄
opatus est in medio terre amē.
Et in vulgare sona. Questo dio
e il re nostro elquale ha opera
to in mezzo la terra amen. Item
sopra el saxo doue fu fieta la
croce e scritto nel saxo ciolfni
st. is bassis ton pistcos ⁊ hoy
chon fino si. che vole dire in la
tino. quod vides fundamentuz
totius fidei huius mundi. Et in
vulgare sona. Quel che tu ve
di e fundamento de tutta la fe
de dī questo mondo. Quando
il nostro signore fu morto era
de etade dānni trentatre e me
fi sei. E la prophetia de David

dice che doueua essere de anni
quaranta. doue dice quadragin/
ta annis primus fui generatio
ni huic 2c. e talmente parirebe
ad alcuno che la prophetia nō
fusse vera. Ma luno e laltro e
vero. perche faciua alhora lan
no de dece mesi diquali marzo
era il primo e decembre lultio.

Come Julio Cesare ordino
lanno de dodeze mesi che pri/
ma non era seno de dece.

MA Iulio cesare imperato
re de Romani li fece agio
gere doi mesi 3oe zenaro e fe/
braro. e ordino lanno de dode
ce mese cioe treceto sesantacin
que giorni senza il bisefto secō
do il corso del sole. e cosi tēgo/
no li christiani fiche siando lan
no dodice mesi lui nō hauereb/
be senon. xxxviij. anni e tre me
si. ma de lanno de dece mesi ha
ueua quaranta anni come dice
el propheta. Item apresso del
monte caluario da mane destra
e vno altare doue e vna colon/
na alaquale el nostro signor fu
flagellato e legato.

De le colonne che piangēo
la morte de xpo.

EIui da lato sono quattro
pilastru de petra che sem/
pre gozano aqua. e dicono al/
cuni che le piangono la morte

del nostro signore. e apresso de
questo altare e vno loco sotto
terra quaranta gradi abasso do
ue fo trouata la vera croce per
lo intellecto de sancta helena
la oue proprio li iudei lhaueua
no celata e iui oue fu trouata la
vera croce foreno trouate le al
tre doe croce de latroni. e san/
cta helena la fece assazare so/
pra vno corpo morto. elquale
come hebe la croce del nostro
signore sopra di se subito resu/
scito. e iui apresso e il loco do/
ue li quatro chiodi del nostro
signore foreno riposti. de liqua
li neb doi cōficti ne le mane e
doi ne li pedi.

Come Constantino fece fa/
re il morso del suo cauallo del
ferro de li chiodi sancti. 7 de la
victoria che di cio hebbe.

E de vno de quisti chiodi
ne fece fare Constantino
imperatore vno morso per por
tare in battaglia. e per virtude
de quello ferro lui vinse tutti li
soi inimici e guadagno tutta la
terra de Asia miore cioe d tur/
chia Armenia piccola e grande
di Sozia de Iherosolia de per
sia de arabia de mesopotamia
del reame de lealpe d Egipto
alto e basso e tutte le altre re/
giōe fina ethiopia i india miōr

che a quello tēpo erano d'chri
stiani quasi tutte. e in quisti con
fini erano molti heremiti di q̄li
parla lo libro de vita de sancti
padri. ⁊ hora sonno tutti de sa/
raciui e de pagani. ma quando
a dio piacera come per li pec/
cati de christiani questo paese
fu preso così per la prudeza de
loro si se reguadagnara cum lo
adiutorio de dio. Item nel me/
zo del corpo dela chiesa e vno
compasso doue Joseph ab ari
mathia apogio il corpo del no/
stro signore dapoī che l'hebbe
leuato della croce e li lauo le
sue piaghe e dicese che questo
cōpasso e proprio nel mezo del
mondo i la chiesa de sancto se/
pulchro verso bissa e il locho
oue il nostro signore apparue a
Maria dapoī la resurrectōe. ⁊
ella pensaua che fusse vno dal
cordone in questa chiesa d' san/
cto sepulchro soleua essere ca/
nonici de lordine de sancto Au/
gustino. ⁊ haueuano vno priore
ma el patriarcha e aloro signo/
re. e de fora de la chiesa a mā/
destra descēdendo. xvij. gradi.
disse el nro signore ala sua ma/
dre mulier ecce fili? tu? e mo/
stroli sancto gioanni euāgelista
e dapoī vēne a sancto gioanne
e disse. ecce mater tua. e queste
medesime parole disse in su la
croce.

¶ Qui fa mentione de molti

lochi sancti e de grande diuo/
tione.

E Per quisti gradi monto il
nostro signore quādo por/
to la croce sopra se. e desotto
a quisti gradi e vna capella o/
ue cantano messa preti indiani
ma non secondo la nostra lege
ma secōdo la sua che ogni vol/
ta che fanno il sacramento de/
laltare egli el fanno de pane di/
cendo el pater noster cum alcu/
ne altre oratione e le parole d'l
sacramento. perche egli nō fan/
no alcune de le additione fatte
per li papa. ma assai deuotamē/
te cantano. e iui apresso e il lo/
co doue per lo portare d' la cro/
ce effendo il nostro signore stā/
co si riposo verso la chiesa d'l
sancto sepulchro e piu debile la/
cita che nō e altroue p lo gran/
piano che e tra la chiesa el mu/
ro de la cita e sie la valle d' Jo/
saphat laquale tocha le mure
a modo de vna gran fossa d' so/
pra de la fossa de la cita sie la
chiesa de sancto Steffano oue
fo lapidato. E iui da lato e la
porta dorata laquale nō se po/
aprire. per questa porta intro/
il nostro signore el di d' pasqua/
fiorito su vno asino. e quando
volse lui andare al tempio le
porte se apirono verso lui. ⁊
hora appare ogni passo de la/
suo in tutti li lochi ne li gradi
che sonno de pietre durissime.

e dauate la chiesa de sancto se/
pulchro sono ducento torse ver/
so el mezo del grãde hospitale
d' scto giouanni. delquale li ca/
ualeri de Rhodi hãno loro pri/
cipio. iui dentro dal pallatio de
qsto hospitale sonno cento se/
santaquattro pilastri de pietra
e nelle mure del pallatio vltra/
quisti vene sono cinquata qua/
tro che sostengono la chiesa no/
miata nostra dõna magior. iui
assai presso e vna altra chiesa
nominata nostra donna latina
iui Maria cleophe e maria ma/
gdalena se scapillozono quãdo
il nostro signor fu posto in cro/
ce. e dila da la chiesa del sanc/
to sepulchro verso oriẽte e vna
bellissima casa rotonda alta co/
perta de piombo e dintorno vi/
sono grãde piazze senza casa. z
e tutta lapiazza scelegata d' mar/
moro biancho. e li saracini non
vi lassano intrare ne christiani
ne iudei. pero che egli dicono
che cosi brutta gẽte nõ debono
intrare ne tohare cosi scto lo/
cho ma io intrai iui z altroue o/
ue voleua p la virtude de le le/
tere del Soldano ne leqle era
speciale comadamẽto a tutti li
soi subditi che egli mi lassasseo
intrare doue che voleua. e ge/
neralmente a fare cio che vole/
ua saluo cosa che fosse cõtra la
reale dignitade del Soldano e
de la sua legge.

De lhonore che fanno li sa/
racini ale lettere del Soldano
Li soi pmuni seruitori che
vogliano da lui gratia el/
lo nõ li dona altro che vno se/
gno elquale porta dauate al pe/
cto alquale signo li sarracini fã/
no gran reuerẽtia nõ altramen/
te che noi faciãno al corpus dñi.
e ancora senza compatiõe fãno
mazoze ruerẽtia ale lettere che
io hauea. po che a li amiraglij
e signori a chi erano mostrati
prima che le receuesseno se in/
genochiauano e la tolleuano e
metteuano sopra la loro testa.
e dapoi le legeuãno inclinati cuz/
grande reuerẽtia. e poi se offe/
riuano de fare cio che piace al
portatore. de qle. In quello tẽ/
pio soleua gia essere canõici re/
ligiosi o vero regulari con vno
abbate a chi obediũano. in que/
sto tempio era Carlo magno
quando langelo li porto il ppu/
tio del nostro signore il di de la
circũcisiõe. Dapoi Carlo lopor/
to ala capella de ris longi de li
sette leghe. e dapoi Carlo cal/
uo il fece portare a Poiteros.
e doppo fu portato a Lartres
Sapiati che questo non e il tẽ/
pio che fece Salomone.

Qui descriue quanto duro il
tempio de Salomone.

Al tempio che fece Salo/
mone non duro senõ mil/
le cento e doi ani. perche Tito

figliolo de Uespesiano impera
tore di Roma hauendo tenuto
longamente lo assedio ptra ie
rusalem per distruere li iudei .
pero che haueano morto il no
stro signore senza licentia delo
imperatore preso che hebbe la
cita arse e destrusse il tempio .
vise vndece millia centenara
di iudei li altri prese e si li ven
dena trêta per vno dinaro dar
gento . e dapoï alchuno tempo
lo imperatore Juliano de licen
tia a li giudei de reedificare lo
tempio . perche questo Juliao
loquale era christiano e fu mo
nacho renegato hauiâ li christi
ani in odio . e quando hebbero
quasi fornito eltempio p diuina
volunta venne vno terremoto
che guasto cioche haueano fa
cto . Dapoï Adriano imperato
re che era de quilli d Troya ri
fece la cita de Ierusalem col tē
pio in quella medesima forma
che pria lhauea facto salomōe
e nō voleua che iudeo ne altro
vi demorasse saluo che xpiani .
questo imperatore fece mura
re e ferrare la chiesia del san
cto sepulchro apssio la cita che
prima era longi de fora de la ci
ta . e volse mutare el nome de
Ierusalem e chiamola elia . ma
questo duro pocho . Item sapi
ate che li saracini fanno gran
riuerentia a questo tempio . E
dichono chel loco e molto san

cto e si lintrano discalzi spesso
ingenocchiandosi . e quādo i mei
compagni e mi vedessimo que
sto alhora ce discalzassimo pē
sando che piu tosto a noi seque
nia che a li infideli . e de cio ha
uessimmo grande compassione .

¶ Qui descrive la forma del
tempio .

Ouesto tempio e vna nobi
le casa tutta rotonda . 7 e
larga cubiti . lxxij . e altre tanto
longa . e alta cubiti ceto quar
ta sei . 7 e coperta de piombo . 7
ha intorno pillastri de marmo
ro . in mezo del tempio e vno
stagio alto . xiiij . gradi 7 ha din
torno de boni pilastri . qsto lo
co chiamano sancta sanctorum
iui non intrano alchuni se non
prelati che debāo fare il miste
rio del sacramento o vero il sa
crificio . e quando cio fanno sta
il populo intorno partito in di
uerse stantie secōdo la loro vsa
za . pero che tutti veneno a fare
sacrificio . Questo tempio ha
quattro intrate e sono le porte
de cipresso bene intagliate . E
dentro le porte de oriente dis
se el nostro signore qui e Jeru
salem . e verso la parte duno or
to dētro le porte e vna fontana
ma non corre . de laquale parla
la sancta scriptura donde dice .
vidi aquā egredientē de tēplo .
e da laltra parte del tempio e

vnosasso elquale soleua essere
chiamato moachia poi fu chia
mato betelem doue larcha de
dio e le reliquie de iudei erano
riposte. Questa archa insieme
cum le reliquie Tito la fece me
nare a Roma dapoi la destruc
tione de iudei.

Qui fa mentione de le reli
quie de iudei cherano nel ar
cha.

In questa archa erano le
tauole de li deci comanda
menti e la verga de Moises cu
laquale el diuise el mare rosso
quando el populo passaua a se
cho. e de questa verga percosse
il sasso delquale uscì aqua. e de
laquale verga fece assai mira
culi. e era dentro in qsta archa
vno vase doro pieno de mana.
e vestimēta ornata e il taberna
culo de Arō. e vna tauola qua
drata doro cum dodice pietre
preciose e vna bussula d iaspis
verde cum sette figure dentro
del nome del nostro signore. e
vno altare doro e quatro lioni
doro sopra li quali erano qua
tro cherubini doro longhi do
dece spanne el mouimento de
li signi del cielo con vno taber
naculo doro e trombe dargēto
e vno pāe de orzo. e tutte le al
tre reliquie cherano auante la

natiuita del nostro signore. Su
so questo sasso de bethalez dor
miua Jacob quando el vide li
angeli ascendere e descendere
per vna scala e disse. vere loc?
iste sanctus est et ego nescieba
Iui tēne Jacob vno angelo ta
to che langelo glie muto el no
me de Jacob i Israel. In quel
lo medesimo vide Dauid vno
angelo che tagliaua il populo
cum vna spada. e poi misse la
spada ne lo fodro tutta sangui
nosa. e sopra questa fu il nostro
signore e predicho al populo.
e di questo tempio cacio il no
stro signore quili che vendeua
no e comprauano. Sopra que
sto saxo se nascose el nostro sig
nore quando li iudei lo volseno
lapidare il saxo si se fesse. e in
questa fenditura se nascose. e
iui alhora li discese vna stella
per aluminarlo. sopra de que
sto saxo imparo nostra donna
il suo salterio. iui pdonò el no
stro signore ala femina che cra
depressa in adulterio. e iui fu il
nostro signore circumciso. iui
nūcio langelo a zacharia la cō
ceptōne del suo figliolo sancto
Johanne batista. E iui prima
mēte offerse Melchisedech pa
ne e vīo in significatōe del futu
ro sacrificio. o vero sacramēto
sopra qsto mōte se lassò cader
Dauid p̄gando il nostro signore

e lagelo che haueua veduto ta
gliar il populo che dio hauesse
misericordia di lui e del populo
e il nro signore exaudi la sua p
ghera . Onde Dauid volse iui
edificare el tempio. ma el no
stro signore glielo veto p vno
angelo. pero che haueua com
messo tradimento che p cupidita
de la mogliere de vria el fe
ce occidere il bono cauallero .
impero dauid dede a Salomo
ne tuto quello che haueua pro
ueduto per fare il tempio. e co
si Salomone lo edifico poi p
go il nostro signore che ogni
no che in quello loco de bono
core pregasse il nostro signore
fosse de le sue iuste pghere qua
luncha fossero exaudito e adiu
tato e configliato . e cosi dio li
concesse.

E Del nome del tempio de sa
lomone.

Per questo el chiamo sa
lomone lo tempio di con
figlio e aiuto de dio . e defora
de la porta del tepio e vno al
tare doue li iudei soleuano of
ferire iloro tori . 7 hora li sara
cini sopra quello altare hanno
facto vno horologio p vedere
le hore del giorno a vna bocha
che glie dentro laltare. e i que
sto tempio fu morto zacharia.
e desopra la cima de questo te
dio fu portato el nostro signo
re p essere tentato dal inimico.

e alintrata del tempio verso oc
cidente in la porta spaciosia pas
sando sancto Iohanne e sancto
Petro feceno p la gratia o dio
lassidrato andare e vscire del
tempio. e apresso de questo te
pio e la imagle de Absolo mol
to bella in vna piazza grande e
piana. in questo tempio soleua
no demorare li caualleri che se
chiamano dal tempio. e questo
fo el fundameto del suo ordine
si che in questo tempio demo
rauao. e nel tempo del nostro
signore gli demorauano li chie
rici. da questo tempio verso ori
ente cento vinti passi o circha
nel cato dela cita e il bagno di
nostro signore. e in questo sole
ua intrare laqua del paradiso .
e iui dalato e il lecto de nostra
donna. e iui apresso e la sepultu
ra de Simeon. e fora del chio
stro del tepio verso bissa e vna
chiefia assai bella de sancta Ma
ria madre de nostra donna. Iui
fu cocepta nostra donna. e da
uante a questa chiefa e vno gra
de arboro che cominzo a cres
cere quella nocte medesima. E
desotto questa chiefa descende
do per .xxij. gradi iace Joachiz
padre de nostra dona in vna se
pultura de pietra. e iui desotto
soleua iacere sua mogliere. ma
sancta helena la fece portare a
Constantinopoli. in questa chie
fa e vna fonte a modo de vna

eiterna chiamata pbatica pisci
na laquale ha ciqz itrate i que
sta fonte si soleua bagnar ogni
ifirmita iui libero il nro signor
el paralitico che era stato i fer/
mo anni. xxviiij. a cui disse tolle
grabatū tuū ⁊ ambula. ⁊ iui da
lato era la casa de herode.

De la crudelta de herode e
de la vita sua.

E iui assai apresso era la ca
sa de herode che fece oc
cidere li innocēti. questo re he/
rode fu catiuissimo e crudelissi
mo pche fece prima occider la
moglie laquale molto amaua e
per lo grāde amore che li por/
taua. dapoi ch'odi ch'lera mor/
ta diuento pazzo e stete pazzo
gran tempo e dapoi torno nel
primo senno. e poi fece ocidere
dui soi fioli grandi nati de qlla
sua mogliere. e poi fece occide
re vn'altra sua mogliere cōvno
fiolo nato d'lei. e dapoi fece oc
cidere la principale mogliere e
sua madre ppria. e simele vole
ua fare de suo fratello. ma ello
mori dauante a lui de morte su
bitana. Questo herode fece
quanto male el pote essendo a
malato ale pfine dela vita sua
el mando p sua sorella e p tutti
li altri signori del suo paese. E
quādo forono venuti a lui tutti
li fece impresonare in vna tor/
re e disse a sua sorella ch'li sape
ua bene che niuno farebbe piā
to de la sua morte. e che lui vo

leua che la giurasse che subito
morto chel fusse facesse taglia
r la testa a tutti quilli che hauea
impresonato acio che nella sua
morte tuto el paese facesse grā
piato e lamento. e cosi fece he/
rode el suo testamēto e cosi mo
ri. ma la sorella non li attese co
sa alcuna. impo che morto he
rode lei libero costoro e man/
doli a le loro stātie e disseli loz
dene dato per herode e non li
vne facto come credeua.

Qui fa mentione che foro/
no tri herode.

A sapiate che fra qsto tē/
po fu tri herodi luno dre/
to a laltro. e forono de grande
nomināza per la crudeltade lo
ro. Quello che fece occidere li
innocenti de quello ho parla/
to. quello Ascalonites che fece
tagliai la testa a san gioāne ba
ptista fu herode antipater ⁊ he
rode agrippa fece ocidere scō
Jacobo e impsonare san Pie/
ro. Ite3 piu oltra ne la cita sie
la chiesia di scō saluatore. iui e
il brazo sinistro de scō giouāe
chrisostimo. e la magior parte
del corpo de scō Steffano. e
da l'altra pte i la via verso me
zo di andādo verso il mōte de
Sion sie la chiesia de scō Jaco
bo oue fu decollato. e da qsta
chiesia fino al monte sion sono
passi. cxxv. e iui e vna bella chi
esia de nostra donna. e iui de/
moro e iui passo de questa vita
d i

In questa chiesia soleua essere vna abadia d' canōici. e da q' fu n'ra donna portata fino ala valle de iofaphat. iui e la pietra p' laquale passo nostra dōna per andare a berhelem. Item a lintrata del monte Sion e vna capella nelaquale el sancto sepulcro fu coperto quādo ioseph li misse dentro el nostro signore. Questa sie la pietra ch' videnō rinoltare le quattro marie quādo loro venero il giorno de la resurrectōe al molimento e trovarono l'angelo che li disse ch' il nostro signore era già resuscitato da morte a vita. onde l'angelo disse surrexit non est hic.

¶ Qui fa mentiōe de molti lochi sancti e deuoti.

Ili nel muro alato ala porta e vna pietra de la colōna alaquale il nostro signore fu flagellato. pero che iui fu la casa de anna che in quello tempo era veschouo de indei. iui fu il n'ro signore tormentato flagellato ferito villanamente tractato in questo locho. iui in questo loco il r'negō san piero tre volte auante chel gallo cantasse. e iui e vna parte de la tauola sopra laquale cenō il nostro signore cū li soi apostoli quādo li dede la ppria carne e il pprio sangue in forma de pane e d' vino. E disotto da questa capella per. xxxiiij. gradi e il loco doue il n'ro signore lauo li piedi a li

soi apostoli. e hora li e el vase doue era laqua iui dalato a q' lo vase fu sepelito sancto Stefano. e iui e la torre oue odi la n'ra donna li angeli cātare messa. iui primamente dapoi la r'surrectiōe aparue il n'ro signore a li apostoli essendo le porte serrate e disse a loro pax vobis. e piu auante el monte sion aparue el nostro signore a sctō Thomaso apostolo e si li fece tocare le sue piaghe. Octauo giorno da poi la resurrectōe su q'lla hora cognobe el certo sctō Thomaso. e disse domin' me' e deus meus. In quella medesima capella apresso de lo altare grande stauano li apostoli il giorno de la pentecosta quādo il spirito sancto discese in forma di fuoco. iui celebzo il nostro signor la pasqua cō li soi apostoli. iui dormi sctō giouāni sopra il petto del n'ro signor ihesu christo e dormendo vidde molti secreti del n'ro signore.

¶ Del mōte Sion doue forono sepeliti Dauid e Salomō e molti altri re.

Al monte de Sion e dētro la cita e la cita e piu forte da q'sto canto che altroue pero che al piede d' mōte e vno bello castello forte che fece fare il soldano. Nel mōte sion forono sepeliti il re Dauid e il re Salomone e molti altri re de ierusalem. e iui e il loco doue li giudei voleuāo gittare gioso il corpo

o nostra dōna qñ li apostoli la
portauāo a sepelire nella valle
de iosaphat. e iui e il loco doue
pianse sancto Petro teneramē
te dapoi che l'hebbe rinegato
il nostro signore.

Qui fa mentōe de molti al
tri lochi sancti e diuoti.

A questa capella sopradi
cta altrare de vna pietra
e vna altra capella oue il nro si
gnore fu iudicato a morte. e iui
assai pssō e la casa de caiphās.
da qsta capella per landare de
cento e vinti passi verso oriēte
e vna caua pfondo d'sotto ala
fossa che se chiama la gallilea
del nro signore. item iui se asco
se san piero poi che rnego xpo
Item tra lo monte de Syon e
lo tempio de Salomōe e il lo
co doue el nro signor resuscito
la giouenetta in la casa del suo
padre de sotto al mōte de sion
vso la valle de iosaphat e vna
fontana chiamata natatoria sy
loe iui doppo lo baptismo fu la
uato il nro signore. iui fece ve
dere il nro signor il cecho. e iui
fu sepelito isaya propheta. Itē
drieto la natatoria filoe e vna
imagine de pietra antiquamen
te lauorata che fece fare Abso
lon. e cosi se chiama la ymagiē
de absolon ⁊ e assai apresso al
sambuco oue iuda se apico de
sperato. perche hauea fctō tra
dimento cōtra el nro signore.
ma sapiate che questo non e ql

lo arboze proprio a che se apī
co iuda ma e vno renasciuto d
quelle medesime radice del pri
mo. Itēz pocho da lato era la
sinagoga doue lo vescouo de li
giudei e pharisei saluauāo e te
niuano i loro cōsigli. e butto iu
da li trenta dinari d'argento de
nanzi a loro cōspecto dicendo
che hauia peccato a tradire il
sangue iusto. iui da lato fu la ca
sa de li apostoli philippo e Ja
como alpheo. da l'altra pte del
monte Syon verso mezo di ol
tra la valle al gittare d vna pi
etra sie acheldemach chivol di
re campo de sangue. Quini fo
rono trouati li trenta dinari di
quali fo venduto il nro signore
in questo campo sono molte se
pulture de christiāi pero che li
se soleua sepelir li pegrini e so
no iui molti oratorij e capelle ⁊
heremitorij doue soleuāo dimo
rare heremiti. de la verso oriē
te a cento passi e el carnaro de
lo hospitale de sancto giouani.
doue se soleua mettere le osse
de li morti. Itē da ierusalē ver
so le parte de occidēte a vna le
gha e vna chiesia doue nra dō
na incōtro e saluto elisabet sua
cusina madre d san giouāni ba
ptista ch' erāo ābe doe guide e
alora scō ioāne se mosse nel vē
tre d la mīe e fece ruerētia al
so creator el qle lui n' hauia ācora
veduto. d sotto laltair d questa
d ij

chiesia a vna legba e il castello
di emaus. Iui ancora se dimo/
stro il nostro signore a li doi di
scipuli doppo la resurrectione.
Itez da la pte di Ierusalē a du/
cento torse e vna chiesia doue
soleua essere la caua del liono.
De. xxij. martiri liquali adu/
no el liono p volonta de dio in
vna nocte. ⁊ del monte gioglia
doue iace Samuel propheta.

E De sotto questa chiesia a
trenta gradi a basso foro/
no sepeliti. xxij. martiri in el tē/
plo del re Cosdroe liquali il lio/
ne aduno tutti in vna nocte per
volunta de dio e nascose in ter/
ra. Itez da Ierusalem a doe le/
ghe e il monte de zoglia mol/
to bello loco e delecteuole e de/
licato. iui iace scō Samuel p/
pheta in vna bella tōba e chia/
mase quello mōte de zoglia. p/
che dona leticia e honore a li
peregrini che vāno p questo p/
che di qua vedeno pria la san/
cta cita de Ierusalē il mōte oli/
ueto ⁊ la valle de Josaphat.
Apresso le mure de la cita cōe
io ve ho dicto desopra nel me/
zo de quella valle e vno riuolo
che e vna pizola riuera che se
chiama el torrente de cedron e
sopra questa riuera iaceua lar/
boro de la croce a modo d pas/
sagio. e li apresso e vna fonta/
na in terra oue e sotterato ho/
ra lo pe d la colona oue fu pri/
mamente flagellato el nro sig/

nore. po che in piu lochi lo flā/
gellarono e villanamēte el tra/
ctarono.

E De la chiesia di nostra dōna
e del tēpo che hauea qñ mori.

Lem nel mezo de la valle
de iosaphat e la chiesia d
nra dōna qñanta quattro gradi
sotto terra. e hauiā nostra don/
na anni. lxxij. quādo passo de q
sta vita. e dalato de nostra don/
na e vno altare doue el nro sig/
nore per dono a Pietro tutti li
soi peccati. iui a lato verso oc/
cidente desotto e vno altare e
vna fōtana che vene dal fiume
del padiso. e sapiate che questa
chiesia e molto bassa sotto ter/
ra ⁊ e quasi sotto terra. ma per
che Ierusalem e stata piu volte
destructa e le mura abattute la
valle e ripiena di terra. e cosi
la terra e alzata e la chiesia a/
bassata. e pero e la chiesia bas/
sa. e qñto e bene credibile. e al/
cuni me hāno dicto comunamē/
te che dapoī che la nra donna
fu sepelita la terra iui dintorno
p se stessa e cazuta. e āchora di/
cono che senza dubio ella cre/
sce tutta via. e in qñta chiesia d
nra dōna soleāo essere monaci
negri che haueāo vno abbate
assai apiso d qñta chiesia e vna
capella a lato. ⁊ ene chiamata
iethsemāi iui fu nro signore ba/
fiato da iuda iui fo pso da iudei
iui lasso il nro signor i soi disci/
puli qñ ando a orare auante la

ne

sua passione e prego dicēdo pa-
ter si possibile est trāseat a me
calix iste . e quādo torno trouo
li discipuli adormētati . e nel sa-
ro dentro la capella apare an-
chora li segni del dito del nro
signor a che modo lui se apog-
gio cū la mano al saxo quando
li iudei lo volseno prendere . e
da li verso el mezo di al gitare
d vna pietra e vna capella oue
el nostro signore gitto goze de
sangue . e assai presso e la tom-
ba del re iosaphat . dalquale la
valle piglia el nome . questo io
saphat fu re de questo paese . e
fu cōuertito per vno remito . e
fu valente homo e fece de mol-
ti beni . e dela ad vno tratto de
archo verso mezo di e la chie-
sia oue sancto Jacomo e zacha-
ria propheta fonno sepeliti . itē
al disotto de qsta valle e il mō-
te oliueto . z e cosi chiamato p
che iui sonno molti oliuari . que-
sto e piu alto che non e la cita
de ierusalem . z pero de questo
monte se po vedere quasi tutte
le cōtrate d ierusalem . e tra que-
sto mōte e la citade nō e altro
che la valle de iosaphat laqua-
le e molto larga . da questa mō-
tagna monto el nro signore in
celo il giorno de la ascensioe . e
anchora apare la forma del suo
pede sinistro nella pietra . iui e
vna bella chiesia doue soleua
essere vna abbadia de canōici
regolari . ¶ Qui fa mentiōe d

27
27
molti loghi sancti.

E De li a vintiotto passi e
vna pietra sopra laquale
el nostro signore soleua sedere
e predicare le sette opere de la
misericordia dicēdo . beati pau-
pes spiritu . e iui insegno a li a-
postoli el pater noster e con il
proprio dito el scrisse nela pie-
tra . e assai apresso evna chiesia
de sctā Maria egiptiana . e iui
iace ella in vna tomba . e de la
verso oriente a tri tracti de ar-
cho e bethfage oue el nro sig-
nore mado sctō Petro e sancto
iacomo p trouare lasino il gior-
no d pasqua fiorita . e iui salì so-
pra lasina e descēdete del mōte
verso oriēte e vno castello chi-
amato bethania . iui dimoraua
Simon leproso . iui dede alber-
go al nro signor . e dapoi fu ba-
tizato da li apli e noiato iuliano
elqle dapoi fu scō vescono . e q-
sto sctō iuliano e quello che e da
molti xpiani chiamato p bono
albergo . in qsto loco pdono il
nro signore a maria magdalēa
ella iui gli lauo i piedi d le pro-
prie lacrie e de pprij capilli el
sugo . iui mistraua scā maria . iui
el nro signore resuscito lazaro
qtriduano elqle era fratello d
maria madalēa e d martha . iui
demoraua maria cleophe ami-
ca del nro signore . qsto castello
e lōtano da ierusalē vna legba
Jte descēdendo del mōte oliue
d iij

ro e il locho doue pianse il nro
signore sopra Ierusalem. iui da
lato e il locho oue nra donna
aparse a scto Thomaso dapo
la soa ascensione e donogli la sua
scta cintura. e qsto loco e assai
apsto lapietra oue el nro signo
re sedea spesso a pdicare. e iui
pprio come se dice sera il di ol
iudicio. Jtez apresso el monte
oluetto e il mare de gallilea do
ue li apostoli erano vinti qn ma
ria madalena li vene anuciare
la resurrectoe del nro signore.
e in mezo la via tra il mote oli
ueto e tra quello de gallilea e
vna chiesia doue li angeli anun
ciarono a nostra donna la mor
te ppria. Jtez da betania a ieri
cho sie cinqz leghe. iui soleua
essere vna bella cita e boa ma
ella fu destructa si che hora no
e altro che vna piccola villeta.
Josue prese qsta cita per diuio
miraculo e p comadamento de
l'angelo maledisse qualuicha la
edificara. de questa cita fu za/
cheo elquale monto sopra lar/
boro secco mozo pvedere il no
stro signore po che p la sua pi/
choleza nol poteua vedere fra
le altre gte. de questa cita sca
po Raab laquale fu femina co
muna solamente cuz quelli del
suo lignagio pche ella se hauea
nascose e capato o mote li mes
saggi de israel. e de cio nebbe
el merito come dice la scriptu/
ra. qui accepit prophetam in no

mie meo mercedez pphete ac
cipiet cosi fece ella. pche ella p
phetizo a quisti messaggi noui
q dominus vobis dabit terras
hac. e cosi fu dapo salomo fio
de Daason la tolse p moglie
e fu valente femina e serua de
dio. Jtez chi vole andar da be
thania al fiume iordano si va p
vna montagna deserta. e e iui
apresso a vna giornata.

**Del monte doue degiuno el
nostro signore e fu tentato.**

E Da bethania verso oriente
si va ala grande motagna
doue il nro signore degiuno. xl
di sono sei leghe. e sopra qsta
motagna fu portato el nro sig
nore e iui fu tetato da lo inimi
co dicendo dic vt lapides isti pa
nes fiant. In qlo loco medesimo
sopra el mote soleua esser vna
bella chiesia ma fu abatuta e a
badonata e mo non e altro che
vno heremitorio habitato da
vna mainera de xpiani noiati
giorgini. e sopra qsta motagna
dimoro Abraa gran tempo. e po
e chiamato lo giardio o abraa
tra el giardino e la montagna
corre vno piccolo riuolo de aq
la qle soleua esser amara. ma p
la bndictoe de heliseo ppheta
la q diueto dolce e boa p beuer
al pede o qsta motagna vso el
piao e vna grde fontana ch en
tra nel fiume iordao. da questa
motagna fino a iericho adado
vso il fiume iordao no ve altro.

che vna legba. itez sopra el ca-
mio de iericho sedeva el cieco
che cridaua Jesu fili dauid mi-
serere mei. el qle incotinēti rce-
uete la vista. Itē longe da ier-
icho doe leghe e il fiume iordāo
apīso a vna legba e vna chiesa
d' sctō iōāne batista doue el ba-
tizo el nro signore e iui a lato e
la chiesa de Jeremia ppheta.
da iericho fino al mare morto
sono tre leghe intorno a questo
mare morto cresce assai alume
tra iericho e qsto mare e la ter-
ra dengadi qui soleua crescere
el balsamo ma vno calisso fece
leuare li arborcelli e portarli in
babiloia e āchora se chiamano
le vide de engadi. e da vno la-
to de qsto mare descēdendo de
Arabia e il mōte de anobitani
doue e vna caua chiamata car-
ua. sopra qsto mōte balath fio-
lo de beoz cōdusse balaā sacer-
dote p maledire el pplo d' isrl'.
De la natura del mare mor-
to e de la longheza sua.

Questo mare morto diuide
la terra d' iuda da la terra
de bagata e qlla de arabia. e la
qua de qsto mare e amara mol-
to e salsa. e la terra ch' e bagna-
ta d' qsta mai piu nō fa fructo e
la terra che glie d' intorno spesso
se muta de colore. qsta aq geta
fora de soi termini pesci d' spal-
to a mō che vno cauallo gros-
so. e qsto eogni giorno e p ogni
pte dintorno da qsto mare fino
a ierusalē sono. cc. lōgi stadij. q

sto mare dura de lōgo settece-
to e. lxxx. stadij z e largo. cl. z e
chiamato mar morto pche non
corre mai. poche e vno stagno
ne hō ne altre aniale potrebbe
morire i qsto mare. e qsto e sta-
to piu volte expimentato pche
alcūa volta vi sōno stati viui q
tro e cinqz giorni che nō hāno
possuto morir. ipo ch' qsto mar
nō riceue cosa niūa. e nō se po-
beuer d' qsta aq. e chi gli met-
tesse dētro ferro si starbe a no-
do disopra e ch' li mettesse piu
me andarebe a fondo. e tutte
queste cose sonno contra natu-
ra. e a lato a questo mare sono
d' molti arbori che portano po-
mi bellissime e molto coloriti e
pareno maturi. ma ch' li taglia
e rōpe p mezo n' vi troua altro
che cenere in significatōe che p
la iusticia di dō le cita e la ter-
ra arseno de foco infernale. al-
cuni chiamāo qsto mare il laco
de alphacide. alcūi el fiume d' i
diauolo. e alcūi el fiume puzu
lēto pche laq e brutta e puzza.
e poi in qsto mare se abissaron
p la iusta ira d' dio cinqz citade
cioe sodoma gomorra aldama
soloim e segor p lo peccato so-
domitico che tra loro regnaua
ma segor p le pghere d' loth fu
lōgo tēpo diffesa. pche era po-
sta alqnto sopra vna mōtagna
z qū il mare e trāquillo e lo tē-
po e chiaro se vedēo sotto laq
le mure de la citade. in qsta ci-
ta stette vno tēpo loth. e iui fu

inebriato da sue fiole e dapoi
giaqz con esse e ingenero dui fi
oli moab e amon. e la cagione
pche le fiole inbriacarono elpa
dre loro fo acio che iacesse con
loro. perche loro nō vedēdo al
tro hō che suo padre e credēdo
che tutto el modo fosse inabis
sato come erano quelle citade.
a modo che fu al tēpo del dilu
uio de noe volseno iacere cō lo
ro padre p arestaurare e multi
plicare el mōdo. ma loth nō sa
rebe iaciuto con le fiole se non
fosse stato inebriato. La mōta
gna ch sopra de segore era chi
amata i quello tēpo edon. e da
poi fu chiamata seir e poi ydu
mea. Itēz dala pte dextra de q
sto mare e la moglie de Loth
dritta a modo de vna pietra d
sale. pche ella se guardo adrie
to quando le dicte citade se p
fondarono. e questo loth fo fi
olo de Arā fratello de Abraaz.
e sarra mogliēr de abraā e mel
cala la mogliere de natoz foro
no sorelle del dicto Loth. sarra
hauia ottanta anni qñ ysaac fu
ingenerato in lei. e abraaz ha
uea già hauuto vno altro fiolo
chiamato ysmael de quatorde
ce āni ingenerato da Agar sua
camerera. e qñ ysaac hebbe oc
to giorni abraā il fece circonci
dere. e così ysmael che hauea
xiiii. anni. e p qsta casone li giu
dei che descēdeno de abraā se
fāno circūcidere ne loctauo gi

orno. e li saracini che sono de
scesi da ismael se fāno circūci
dere nel. xiiij. anno. Itē questo
mar morto entra nel fiume ior
dano iui se perde perche piu ol
tra non corre. e iui intra pprio
longe vna legba dal fiume ior
dano dala chiesia de scō gioua
ne baptista verso occidente al
quanto desopra doue cōmuna
mēte se bagnāo li xpiani e vna
legba longe dal fiume iordano
e la riuera de loth laqle passo
iacob venēdo d mesopotamia.
¶ Del fiume iordāo z del loco
oue fu sepelito iob z altri lochi
¶ **F**l fiume iordāo nō e mol
to grāde ne molto pfōdo
ma porta de boni pesci e vene
dal mōte libano da dui fōti ch
amati ior e dam e da quisti doi
fonti pse el nome del fiume ior
dano. e passa p vno lago che e
chiamato marō. poi passa p lo
mare d tiberia e passa sotto le
mōtagne de gelboe e iui da lu
na costa e laltra de la riuera so
no molte belle valle. e durano
le mōtagne de libano de longo
fino al diserto pharaaz. queste
mōtagne diuideno el reame d
sozia fino al paese de finice so
pra de qste monti crescono ce
dre altissiē e portāo pomi gros
si e lōghi. z e la grosseza come
el capo de vno hō. qsto fiume
iordano diuide la terra de gal
lilea da la terra de idumea e la
terra d bostorum e corre sotto

29
29
terra vno gran pezo fino avno
grā piano e bello chiamato in
saracinescho meldā che vol di
re in nostra lingua fiera o vero
mercato. pero che i questo pia
no spesse volte se fanno fiere e
iui retorna laqua grande e lata
Quiui in questo piaño sie la tom
ba del patiētissimo iob. in que
sto fiume iordano fu xpo bati/
zato. e iui fo odita la voce del
padre dicendo hic est filius me
us dilectus. e il spirito sancto di/
scese sopra lui in forma de colū
ba. e cosi a questo baptismo fu
tutta la trinita. per mezo d que
sto fiume passarono li fioli de
Israel a piedi sichi. e iui messe/
ro pietre per lo miraculo d dio
che hauia da pte retracte e so/
stenute le aque. In questo fin/
me Jordano se bagno Naama
de Syria homo molto richo
ma leproso e fo subito guarito
Intorno al fiume iordano sono
molte chiese oue habitauano
multi christiani. iui apresso e la
cita d hai laquale fu assalita da
Josue e presa. Itez le valle del
fiume iordano e de mabre sono
molto belle. Item dala monta/
gna sopradicta doue el nostro
signor de zuno. xl. giorni a doe
leghe longe dso gallilea e vno
bello e alto monte sopra loqua
le lo inimico porto el nro signo
re la terza volta per tentarlo e
iui li mostro tutto el piano del
paese dicendo. tutto cio che tu

vide ti daro se tu ti inginochi e
adorarami. Itez dal mare mor
to andando verso oriente fora
de le cōfine de la terra de pro/
missione e vno bello castello e
forte nel mōte elquale e del sol
dano e chiamase in saracinesco
beruth. che vole dire in nostra
lingua pōte reale. questo castel
lo fece far baldelozin re di fra/
za elquale conquisto questo pa
ese e dentro li misse christiai p
guardarlo. e pero fo chiamato
monte reale. e desotto questo
castello e vna villa chiamata
sobecha iui dintorno dimorano
molti christiani sotto tributo. e
da qui fino a nazareth de laqle
villa porto el sopranome il no/
stro signore. da nazareth in Je
rusalē sono tre giornate e vase
per la prouintia de gallilea per
ramata p sophonia e per lo al/
to monte de Effraym donde he
lena e la madre de samuel pro/
pheta dimorauano. qui naqz q
sto ppheta e fu sepelito al mō/
te de giorgia come desopra dis
se. e dapoi se va a fillo doue da
helya ppheta fu custodita lar/
cha di dio insieme cuz le sancte
reliquie. iui faceua sacrificio il
populo de Ebron al nostro sig/
nore. iui li rēdeuano li loro do/
ni. iui plo dio a Samuel e reue
logli la mutatiōe de lordine d
sacrificio del sacerdotio e del
misterio del sacramēto. assay a
presso ala sinistra. gabaō e da

lato era beniamì diquali lochi
parla la scriptura e poi vasse p
sichen altramente chiamato si/
char nela prouincia de samari/
tài iui e vna bella valleta e fru/
ctuosa . z iui e vna molto bella
e bona cita chiamata neopoli.
e de qua a Jerusalem e vna gi/
ornata e quiui e vna fôtana do/
ue parlo ihesu ala samaritana
e iui soleua essere vna chiesia .
ma e stata abâdonata e abattu/
ta . a q̄sta fontana fece fare Ro/
bag doi vasi doro e si li faceua
adoperare . e a lūo misse nome
adam e alatro bethel . Item a
vna legba dala cita de schar e
la cita de luza . in questa cita di/
moro Abraam vn gran tempo
schar e dece leghe longi da ie/
rusalē z e chiamata nepoli che
vol dire cita nouella . e iui e la
sepultura de ioseph fiolo de ia/
cob elquale gouerno egipto . e
li vanno li iudei in pegrinagio
in questo loco deuotamēte per
che eglī portarono de Egypto
le osse . e qui drito lo sepeliro/
no . In questa cita fu regina la
fiola de iacob chiamata duria .
p cui li dui fratelli ocisero mol/
te psone e assai male fecero in
la cita . Fui dalato el monte de
garisim oue li samaritani ado/
rano . Irē suso q̄sto mōte volse
abraam sacrificare el suo fiolo
isaac iui a lato e la valle de do/
thaym e iui e la cisterna doue
fu gittato Joseph da li fratelli

inanzi che lo vdeffeno . e que/
sto e longi doe leghe da schar .
de la si va a samaria che hora
se chiama sabasta . e questa e la
principale cita del paese e iace
tra monti a modo che fa ieru/
salē . In q̄sta cita fu la sedia de
le dodece tribu de israhel . ma la
cita non e hora si grande come
soleua . iui fu sepelito sancto gi/
ouane batista fra doi propheti
eliseo e abdam . ma ello fo de/
capitato nel castello de macha/
riz apzesso il mare morto . e poi
fu da soi discipuli trasportato
e sotterrato in samaria .

Come Juliano apostata fe/
ce ardere el corpo de facto gio/
uane e gittare la cenere al vëto

Iuliano apostata fece ar/
dere le sue osse e butar la
cenere al vento ma sopra stete
itegro lo dito cū loq̄le mostro
nostro signore ihesu xpo dicen/
do ecce agnus dei pche mai nō
possete ardere . e questo dito fe/
ce sc̄tā techia vgene mettere in
quisti monti oue hora se ne fa
gran festa .

Come Theodosio impatore
trouo il capo de sancto giouan/
ne batista .

In q̄sta cita medesim̄ d̄ sa/
basta soleuāo essere mol/
te chiesie ma forono abatute .
iui era el capo d̄ sc̄o giouane in
vno muro serrato ma Theodo/
sio impatore el fece trare fora .
e trouolo a volupato i vno dra

po tutto insanguinato. e cosi el
fece portare a Lōstantinopoli.
e iui e anchora la pte dedrieto
d la testa. e qlla dauate e ācho
ra ne la chiesia de scō Silue/
stro oue sono monaci dal cor/
done. e anchora qsta pte de te/
sta e tutta bruscolata quasi me/
za arsa. pche l'impatore iuliano
sopra dicto p la sua catiua vo/
lūta la fece ardere insieme cuz
le altre osse e cosi appare. qsto
e prouato p papi e p impatori.
e le masselle desotto e vna pte
de le zenziue e de le osse e lo pi/
atello oue fu messo lo capo qñ
li fu tagliato sōno a gienoua.
e li gienouesi ne fāno gran fe/
sta. e simil festa fāno li saracini
de lui. alcuni dicono chel capo
de scō giouāne e amiens in fiā/
dra. e altri dicono che qsto e il
capo d scō giouāne vescoio io/
nō so d o lo sa. ma in qualichā
terra se faza bonore al bon scō
giouāne e ben facto. de qsta ci/
ta de sabasta fino a Jerusalem
sono. xij. leghe.

De vna fontana che se mu/
ta quatro volte d colore lāno.
In le mōtagne de qsto pa/
ese e vna fōtana che qua/
tro volte lāno se muta de colo/
re. alcuna volta e verde e alcūa
volta e rossa. vna chiara vna
altra turbida. e chiamase la fō/
tana de Job. le gēte de questo
paese se chiamāo samaritani e
forono da li apostoli conuertiti

e batizati. ma egli nō hāno mā
tenuto la loro doctrina egli mā
tengono lege p loro discordate
da christiani saracini e iudei e
pagai. elli credeno bene i vno
solo dio e dicono che non e al/
tro che vno dio elqle ogni co/
sa creo e ogni homo iudicara e
tēgono la bibia quāto ala lette/
ra e li cinqz libri d moyses col
psalterio come fāno li iudei. z
dicono che egli fonno dritti fi/
oli di dio. e piu de altra gente
amano dio. e che elli sono pro/
prii quelli heredi a chi dio pro/
mise la hereditade. quisti hāno
diuerso habito da l'altra gente
p differētarse da li altri egli se
involupāo le teste de vno lenzo/
lo rosso. e li saracini se inuolu/
pano le teste de vno lenzolo bi/
ancho. e li christiani che habi/
tano in quello paese se inuolu/
pano le teste de vno panno bi/
anco. e li giudei de vno panno
gialdo. in questo paese dimora
molti iudei che pagāo tributo
come fanno i christiani. e se vo/
lete sapere le lettere d iudei ch
stanno in quello paese e altro/
ue sono cosi facte cū li loro no/
mi come vedete qui desotto.

De le citade che sono ne la
puicia d gallilea e doue nasce/
ra antexpo e doue sera nutrito
e doue regnara.

OA questo paese de samari
tani delquale ve ho plato
si va al piaō d gallilea lassādo
le mōtagne da vna pte. ⁊ e gal
lilea vna de le terre de le puin
cie de pmissiōe. E in q̄sta puin
cia sōno q̄ste citade cioe naym
capharnaū betsayda corosaim
de betsaïda fu sc̄tō pietro e sc̄o
Andrea. e quattro leghe da co
rosaim e la cita de cedar. d cui
el psalterio parla. habitauī cuz
habitātibus cedar. Antichristo
nascera come dice el propheta
De babilōia coluber exiet qui
totū mūdū deuorabit. q̄sto an
tixpo sera nutrito in betsayda.
e regnara in capharnaū. e po
dice la scriptura. ve tibi corosa
im ve tibi betsayda ve tibi ca
pharnaū. e tutte quelle citade
sono de gallilea e sono quattro
leghe da nazaret. d q̄sta citade
si fo simō chananeo e la femia
chananea d laquale pla lo euā
gelio. iui fece lo nro signore lo
primo miraculo ala cena de lo
architriclino q̄n muto laqua in
vino. Nele confine de gallilea
apresso i monti fu presa larcha
di dio. e dalaltra pte e il mōte
endor ⁊ hermon. e la dintorno
va vno riuolo del torrente sion
altramente chiamato el torren
te radamain. iui da lato barath
fiolo dabimalech insieme cū il
fiolo de elboza pphetessa zun
se lhoste de idumea q̄n il re ci
saro fo morto cū gebel moglie

re de eber etabath oltra el fiu
me iordano p la forza de la spa
da ocise eber e salamana. e a ci
q̄ leghe da Naym e la cita de
egeraol che altramente e chia
mata zarain de laquale cita fu
bersabe maluagia regia laq̄le
per forza tolse la vigna de naa
bot. apresso a q̄sta cita e il cam
po de magredi nelquale el re
horā fu occiso dal re d egipto.
e dapoī fu portato e sepolito
nel mōte sion a vna legba. Da
Jesarel sōno le mōtagne d gel
boe oue saul e ionathas che fo
cosi bello morirono. p q̄lla ca
soē dauid li maledisse nel psal
terio dicendo. montes gelboe
nec ros nec pruia. a vna legba
dal mōte gelboe verso oriente
e la cita di Sacophe laquale e
chiamata Bethsani. Sopra le
mure de questa cita fo apicata
la testa del re Saul.

E Del locho doue naq̄ nostra
dōna e di quāto tempo era q̄n
fu annunciata da langelo. e quā
to tēpo visse dopo la passione.

OApoi si va a Nazareth p
la mōtagna. dalato al pia
no de gelboe Nazareth soleua
esser grāde cita e bella. ma ho
ra e vna catiuavilla d case spse
i q̄ e i la e nō e murata. e sede i
vna pizola valle cū mōti intor
no. iui naq̄ nra dōna e po por
to xpo il pnome d q̄sta villa. e
ioseph tolse p moglie nra dōna
eēdo dāni. 14. iui salutolangelo

31
21

gabriele dicēdo aue maria grā
plena ⁊c. nel locho doue e vno
grāde altare de vna chiesia ch
li soleua essere. ma fu tutta de/
structa. e iui a lato e vno pila/
stro de quella chiesia e li e fctō
vna picola habitatōe p riceuer
le offerte de pelegriini. e si la
guardano molto bene li saraci
ni p lo vrile che ne tranno qsti
saracini. qua sono piu catiui e
crudeli che altroe. e hāno gua/
sto tutte le chiesie iui e el fonte
de gabriele doue soleua bagna
re il nro signore qñ lui era pico
lino. de questa fontana lui por/
to speste volte aq a sua madre
e in qsta fōtana lauo speste vol
te la nra dōna li panni del suo
fiolo ihesu xpo. e da qui fino a
Iherusalez sono tre giornate a
Nazareth oue fu nutrito il nro
signore. nazareth fie a dire fio/
re d giardino. e p bōa casone e
chiamata fiore po che in lui fu
nutrito el fiore del fructo de vi
ta cioe ihesu xpo. da nazareth
a doe leghe e la cita de sephor
sopra la via che va d nazareth
ad Achom. e da meza leghe de
la da nazareth e lo salto del no
stro signore. pche hauendolo li
iudei menato sopra devno alto
mōte e vogliādolo gitarlo per
vciderlo ihesu xpo passo p me/
zo loro e salī fora sopra vna al
tra mōtagna nela quale alpsen
te appareno li passi. e p questo
quelli che hāno paura de inimi

ci o de altra gente d male a fār
dicono. Iesus autez transiēs p
mediū illoz ibat. a mēoria che
ihesu xpo passo per mezo li cru
deli iudei e scampo sanamente
da loro. cosi securamente possa
no passare e scāpare de le mō
de linimici loro doppo qsto di/
cono qsti doi versi dl psalterio
Intret sup ebs formido ⁊ pa/
uor in magnitudine brachij tui
dñe. fiant immobiles quasi lapis
donec ptransseat ppl's iste quē
possedisti. questi versi se dico/
no tre volte e dapoī se passa se
curamēte. E sapiate che nra dō
na pturitte nel quitodecio āno.
e cōuerso cū suo fiolo benede/
cto trentatre anni e tre mese. e
dapoī la passione del nro signo
revusse vintiquattro anni.

C Del monte tabor ⁊ come el
iudicio sera el di di pasqua.

Lem da nazareth si va al
monte tabor e nōve altro
che quatro leghe. ilquale e bel
lo monte e alto oue soleua esse
re assai chiesie. ma sōno destru
cte. e anchora lie vno loco che
se chiama la scola di dio oue so
leua amaustrare li soi discipuli.
e apruiali li secreti d dio a pie
del monte tabor melchisedech
che fu re d salez chiamata poi
Iherusalez al declinare del mō/
te incōtro abraaz ilqle ritorna
ua de la bataglia nela qle ha/
ueua morto el re amalech. Itē
in qsta mōtagna si trāffiguro il

nro signore dinanzi a scō petro
iacomo e scō Joāni .e qui ve/
deno spiritualmente Moises ⁊
hēlya propheta. ⁊ impo disse
scō Pietro a xpo. Bonū ē nos
hic esse si vis faciamus hic tria
tabernacula. ⁊ iui odinno la vo
ce del padre dicendo hic ē fili⁹
meus dilect⁹ in quo mihi bñ cō
placui. e nro signor li cōmando
che nō dicesseno ad alcūo q̄sta
visione fino che fusse ritornato
da morte a vita. in q̄sto mōte e
in q̄sto loco medesiō il giorno
del iudicio q̄tro angeli sonarā/
no q̄tro trōbe e resuscitaranno
tutti li morti che sono morti da
poi che fu creato il mōdo. e tut
ti verranno in corpo e i aia auā
te el conspecto del nro signore
al iudicio in la valle d' iosapha
te . e sara q̄sto iudicio nel gior
no di pasqua in q̄lla hora mede
sima che resuscito il nro signor
E sera cōminciato q̄sto iudicio
ne l' hora chel nro signore disce
se al inferno p' spogliarlo. pero
che a q̄sta hora despogliara el
mōdo e remūerara li amici soi
in gratia. li inimici a pena ppe
tua cōdemnara. E in q̄llo tēpo
hauera ciascūo el merito de le
soi ope o bene o male se la grā
de misericordia di dō nō antici
pa la sua iusticia. Itē a vna le
gha dal mōte taboz e al monte
d' hemō. e iui fo la cita d' naym
dauanti ala porta de laquale el
nostro signor resuscito el fiolo

de la vidua. Itē a tre leghe da
nazareth e il castello de saffra
doue forono i fioli de zebedeo
e li fioli de alpheo. Et a cinque
leghe da nazareth e il mōte de
Laym desotto el q̄le e vna fon
tana. e iui a lato lamech padre
de noe vcise Laym cuz vna sa
gitta. pche Laym ādaua per li
mōti a modo de vna bestia evi
uete in q̄lla forma piu de ducē/
to auni fino al tempo di Noe.
Da saffra si va al mare de galli
lea e ala cita de Liberia che se
de sopra q̄sto mare e quātūche
se chiami mare nō dimeno non
e mare ne brazo di mare anzi e
vno laco de aqua dolce ilquale
e longo cento stadij e largo. xl.
e sono dentro de boni pesci . e
p' mezo vi corre el fiume iorda
no. la cita non e tropo grande
ma assai magnificētie vi sono .
e la doue se pte el fiume iorda
no de questo mare d' gallilea e
vno pōte grāde p' lo q̄le se pas
sa dala terra d' pmissiōe i la tra
del re Balsaz. e i la terra d' irtz
lequale tute sono intorno alfiu
me iordano. e infino al comin
zamēto del mare d' tiberia e de
la se po ādare in damasco i tre
giorni p' la regiōe traconidia la
q̄le regiōe dura dal mōte emō
fuo al mare d' gallilea o al ma
re d' genaset che e tutovno ma
re. q̄sto e el lago sopradicto ma
el muta el nome p' le citade che
vi sōno sopra. e sopra q̄sto mar

ando el nro signor a pie ficchi.
 ⁊ iui releuo. scō petro qñ era
 gia mezo anegato qñ dūie mo
 dice fidei qre dubitasti. ⁊ topo
 la sua rsurrectiōe apue vnaltra
 volta a isoi discipuli sopra qsto
 mar e chiamādoli che pescasse
 ro reipiron le rete de grā pesci
 ⁊ in qsto mar nauigo ihesu mol
 te volte. ⁊ iui chiāo san piero e
 scō andrea san iacopo e sancto
 giouāni figlioli de zebedeo: ne
 la cita d tiberia sie la tauola so
 pra laquale ilnro signore man/
 gio cū li dui discipuli doppo la
 resurectiōe ilqual nol cognosce
 ron senō al rōpe dī pane come
 dice el vāgelio. ⁊ cognouerunt
 eū i fractiōe panis. ⁊ apso de la
 cita de tiberia e il monte oue el
 nro signore cū cinqz pani e dui
 pesci satio ciqz millia psone i q
 lta cita p ira fu getato vno tizo
 ne ardēte dreto a Jesu xpo ilca
 po del tizone pcosse i terra e su
 bito reuerditte e crescete i vno
 grāde arborz ⁊ al pnte cresce e
 la scorza e ancora brusiata.

¶ Doue naque sancta Anna.

Tez al capo de questo ma
 re vso septētriōe evno for
 te castello chiamato saphor. ⁊
 e posto apso di capharnaūz ne
 la terra de pmissiōe nō e castel
 lo si forte e desotto e vna bona
 villa chiamata safor in qsto ca/
 stello naque scā Anna matre d
 nostra dōna e desotto fu la casa
 de cēturione e qsto loco fu chia

mato galilea da le gente che fu
 rono date ale tribu de zabulon
 e neptalim e ritornādo da qsto
 castello a trenta miglia e lacita
 de naā che altramēte e chiama
 ta selmas d qua fu Cesaro figli
 olo dapollo elqle sedena apso
 del mōte de libāo doue comen/
 za el fiume iordāo iui comenza
 la terra de pmissiōe e dura fi/
 no a bersabe de longo andādo
 verso bissa fino amezo di e tien
 p largo ceto ottanta leghe e da
 ierusalē fino al zaffo sono. lx. le
 ghe lōbarde che son piccole q/
 lte nō sono leghe d guascogna
 ne di puenza ne de lamagna le
 qle son grā leghe e sapiati che
 la terra de pmissiōe e i siria per
 che ilreamē di siria dura d ara
 bia fino a colitria cioe la grāde
 armeia e qsto e da mezo di vso
 bissa e da oriente vso occidente
 dal grā diserto darabia fino al
 mar doccidēte e i qsto reame d
 siria son piu puitie. come e pa/
 lestia senza gallilea e iudea e sē
 za molti altri de questo paese.

¶ De lusanza di questo paere.
 e de diuerse maniere de xpiani
 e de li loro costumi e come fa/
 no la sua pessiōe e dele aucto/
 rita leqle allegāo p lor opione.

Egli hāo vna vsanza el
 quando vna cita ovn castel
 lo ha itorno lassedio e nō posso
 nō mandare difuora li messagij
 egli ligano le littere al collo a
 certi soi vsati colombi talmen

te amaeſtrati iquali portano e
riportano li loro meſſaggi pech
qſti colōbi ſono nutriti che va/
no da vno locho a laltro liqua/
li lochi ſe vſano cōmunamente
e ſapiati ch̄ fra qſti ſaracini da
ogni pte dimorano molti xp̄iāi
de molte mainer̄ e de molti no
mi tutti batizati ⁊ hano diuerſe
līgue e diuerſi coſtumi. ma tut/
ti credeno in dio padre e fiolo
e ſpirito ſancto. e tutta via mā/
cano i alcuno articulo de la fed̄
alcuni ſi chiamāo iacobini pech
ſctō Jacobo li ouerti e ſan gio/
uāni baptiſta li batizo qſti dico
no che ſolo a dio ſi ſe de ꝑfeſſar
li peccati e nō a lhō. peche ſi de
chiamare i colpa vſo colui che
ſoffende. e dicono che dio ne li
pphet̄i non ordinor̄ mai che
lhō ſi cōfeſſaſſe da altri che da
Dio. ſi come diſſe moyſes nela
bibia e che ꝑ queſto diſſe dauid
nel pſalterio. ꝑfitebor tibi dñe
i toto corde meo. ⁊ altroue. de/
lictū meū cognitū tibi feci. e di/
ce qa deus meus es tū ꝑfitebor
tibi. poche egli ſano tutta la bi
bia ⁊ el pſalterio. ma egli nō al
legano le auctoritate latine. an
ci i loro lignazo aſſai pueniēte/
mente. ſi che egli dicono ch̄ da
uid ppheta e li altri ſi ꝑcordar
no cū li noſtri doctoz̄i e cū alcu
ne de le loro opiniōe marie cū
ſancto auguſtino. vnde dice. hō
ſcelera ſua cogitat ⁊ cū ouerſus
fuerit iueniet veniā. cuz ſancto

gregorio. dñe potius mentē q̄
verba reſpicias. e cū ſcō Flario
Lōgoꝝ tpoꝝ crimina i ictu ocu
li peunt ſi cordis nata fuerit cō
punctio. e po dicono che ſolo a
dio ſi debe ꝑfeſſare li ſoi pecca
ti. ⁊ alui ꝑmettere de emedarſi
po quando ſi voglion ꝑfeſſare
accendono foco alato aloro e ſi
li gettano dētro icenſo ⁊ altre
ſpecie odorifeꝛ e nel fumo ſe ꝑ
feſſano a dio e dimandano mi/
ſericordia. ⁊ e vero che queſto
ꝑfeſſare e naturale e primitiuo
ma li ſancti padri e li papi che
ſono venuti dapoī hano ordina
to de fare la ꝑfeſſione al homo
e ꝑ bona ragiōe peche egli hāo
riguardato ch̄ niūa malitia po
eſſere ſanata ne ſe po dare bo
na medicīua ſe prima non ſi co
gnoſce la natura del male ꝑ lo
ſimile nō ſe po dare bona pen
tentia ſe prima nō ſe fa la quali
tade del peccato po che li pcti
nō ſono equali ne lochi e n. ē/
pi e po ſe pueni ſape la natura
del facto e lochi e tēpi e poi da
re debita penitentia. Itē vi ſo
no altri xp̄iani noiati ſoriani e
tengono el mezo de la fede tra
noi e greci e fano il ſacramento
de pane leuato e nel loro parla
re vſano parole ſaracineſche. e
nel miſterio de la chieſa vſano
parole greche e fano la loro ꝑ
feſſione a modo de iacobini de
ſopra dicti. altri chriſtiāi iui ſo
no chiamati georgini iquali cō

uerti san Giorgio e lo adorano
piu che altro sancto de paradi
so. e sempre lo chiamano in og
ni suo adiuto quisti che veneno
del reame de georgia portano
chieriche rase tonde zoe li pre/
ti e li laici quadrata la portano
e quisti tengono la lingua gre/
cha. e altri vi sonno chiamati
christiani dala cintura altri son
no ariani altri nubiani altri in/
diani che sonno de la terra del
prete Janne. e tutti quisti han/
no alchuno articulo. de la fede
nostra e ne li altri variano. e p
che tropo sarebe longo el par/
lare de tutti po d' cio faro fine

Del sito di damascho z da
cui fo edificato. z de la bellezza
e abundantia sua. z come san/
cto Paulo quale legeua phisi/
ca in damascho fu couertito.

Poi che io ve ho descritto
alcune de le gente che di/
morano tra quisti terreni io vo
glio ritornare al mio camino p
ritornare de qua. aduqz chi vo
le ritornare dala terra de galli/
lea de laquale io ve ho parlato
per reuenire de qua io venni p
Damascho ch' e molto bella ci
ta e molto nobile e piena dog/
ni mercantia. z e tre giornate
longi dal mare e cinqz giorno/
te longi da ierusalem. Tutte le
loro mercantie menano sopra
cameli caualli muli z dromeda
rii e altre bestie fino ala cita. e
le mercantie che vengono per

33
33
mare de iudea d' persia caldea
e de la grande armenia e de al
tre regione zoe natione. Que/
sta cita edifico heliseus dama
schus famiglio del speditore d'
Abraam prima che fosse nato
ysaac. perche el se credeua de
rimanere herede de Abraam e
chiamo la cita p suo pprio no/
me damascho. in quella piazza
oue fu edificato damascho ca/
yn vcise suo fratello Abel. e a
lato de Damascho e il monte
Seyr. in questa cita e defori so
no assai fontane e molti belli
zardini e assai diuersi fructi ni/
una cita se potrebbe coparare
cu questa de belli giardini e de
belli pallacij. La cita e grande
e bene murata a doppie mure
z e bene polita. iui sono molti
phisici. e sancto Paulo prima
che fusse couertito iui era phisi
co per matenire el corpo in sa
nitade. ma dapoi la couersione
diuenne phisico de le anime. e
sancto Luca euangelista fu suo
discipulo p impreendere phisica e
molti altri. pero che scto Pau/
lo teniua scola de phisica. e iui
apresso Damascho fu conuertito.
e dapoi tre giorni ala sua co
uersione nella cita stette senza
vedere ne beuere ne mangiare
e in quisti tri giorni fu aperto
il celo oue vedette de molti se/
creti del nostro signore. Assay
presso damasco e vno castello
chiamato ardres.

e i

Quiui descriue il sito d'la chie-
sia di nostra dōna di sardema-
cho ⁊ de la imagine sua laqua-
le e li depinta cū diuersi colori.
⁊ poi descriue la valle di beliar
la cita de tripoli ⁊ la cita di ba-
ruti doue san Giorgio ocise el
dragone.

O E damascho se riuene ala
chiesia dela vgene maria
de sardemach che e ciqz leghe
longi da Damascho. e sede so-
pra vno sasso. e iui. e vno bello
loco simigliante a vno castello
e iui e assai belle chiesie. iui de
morano monaci xpiani. e disot-
to la chiesia e vna bella volta
oue dimorano xpiani. vnde iui
e bono vino e nela chiesia den-
tro alaltare grande nel muro e
vna tomba de legno doue e la
imagine de nra donna. e fu gia
depinta de colori liquali poi se
cōuertirono in carne per diuino
miraculo. e la dicta tomba sem-
pre e onta a modo de olio de
oliua. e desotto e vno vase be-
ne aconciato p raccogliere lolio
ch goccia. e de questo olio e do-
nato a li pelegrini che la vāno
perochē questo olio si vene p
diuino miraculo. e questo olio
si libera lo christiano da molte
malatie. e si dicono ch chi guar-
da questo olio nettamēte in ca-
po de. vii. anni se puerte in car-
ne e in sangue. Da sardemach
si va per la valle de belliar la
quale e molto bella e fructife-

ra. e iace qsta valle la fra mōta-
gne. e sonno iui de belle riuere
e de belli prati e grandi pasco-
li p bestiame. e vasse p le mon-
tagne de libano che durano da
la grande armenia verso biffa
fino a Adam che e verso mezo
di al cōmenzamēto de la terra
de pmissione si come e dicto di
sopra. qste montagne sono fru-
ctifere. iui sono de belle fonta-
ne cedri e cipressi e molti altri
arbori. e iui sono de molto bel-
le ville e bene populate. dal ca-
po de qste mōtagne fra la cita
de Archā e la cita de baphia e
vna riuera nominata sabbata-
ria pero che il sabbato corre
fieramēte e li altri giorni poco
o niente. e tra queste mōtagne
e vn'altra riuera laquale de no-
cte se aghiaza fortemēte e il gi-
orno nō e pūto aghiazata. e ri-
tornando p queste montagne si
va a vna mōtagna grande e al-
ta chiamata la grāde mōtagna
doue e vna cita chiamata Tri-
poli. in questa cita dimorāo mlti
xpiani boni secōdo la nra le-
ge. da li si va a barute doue san-
cto Giorgio ocise el dracone.
quiui e bōa villa e bono castel-
lo forte come e sopra dicto. ⁊ e
tre giornate de Sardemach a
Baruth. e sedice leghe da la ci-
ta de Sidona in mare chi vole
reuenire per di verso Lipro o
vero vene p terra fino al por-
to de Siron o vero de Tyro. e

34
dila ñ vene in Lipro in poco tē
po perche lie sotto. o veramē/
te si va dal porto de Tyro piu
dritto senza andare in Lipro. p
che se torci ad ariuare ad alcu/
ni porti di grecia. e doppo si ve
ne a quelle parte che altre vol
te vi ho descritte. e dapoi che
io vi ho dicte e mostrate le vie
per lequale si va primamēte p
lo piu longo camino a Babilo/
nia e al monte Sinay e altri lo
chi liquali vi ho disopra dicto.
e per qual camino se ritorna p
le terre de promissione. ora vi
voglio descriuere la dritta via
p andare drittamēte ala sancta
cita de ierusalem. pero ch mol
ti vanno a ierusalem che nō hā/
no intētōe de passare piu oltra
o perche non hāno il che o per
che nō hāno sufficiente compa/
gnia. o pche nō possono sosteni
re le fatiche. o perche hāno du
bio de passare i deserti. o pche
hanno fretta de ritornare ale
moglie o ali fioli o per altre ra
gioneuole casone qui breuemē
te diro doue si po andare senza
metter troppo tēpo e senza lon
ga indusia si come altre volte
ve ho dicto.

C De la via piu breue p andare
ala terra sctā per mare. ⁊ de le
cose che se trouano p lo camio
Ohi da le pte occidētale si
va p franza e per borgog
na e p lōbardia al porto de ve
netia o de Senoua o ad altro

porto de quelle confine vasse p
mare a lisola de Sief. che e de
Senouesi. e poi se ariuā i gre/
cia al porto de miroth o d val
lona o de Durazzo a vno de li
altri porti. poi si va per terra p
drizarsi. e assai tosto torna al
mare e vassi dritto in Lipro sē
za intrare in lisola de Rhodi.
anzi si lascia dalato chi vole. e a
riuasi al porto de famagosta el
qle e pncipale porto de Lypso
o vero al porto de limissa. e da
poi se intra in mare e vassi pas
sando el porto de tyro. e senza
mōtare altroue se passa p mar
costezando tutta via da questa
banda fino ala cita de zaffo. E
questo si e lo piu propiquo por
to a Iherusalem. Da questo a
Iherusalē non e altro che vna
giornata e meza che sono leg/
he. xvi. si che andando da zaf/
fo si va per terra ala cita de ra
ma laquale e assai presso del
zaffo ⁊ e bella cita e delecteuo
le. e defora de rama verso me
zo di e vna chiesa de nostra dō
na oue el nostro signore se mo
stro in tre ombre che significa/
no la trinita. iui apresso e vna
altra cita chiamata diospoli. e
soleua essere nominata Sibda
⁊ e bene habitata. ⁊ iui e vna
chiesa di san giorgio doue fu la
pidato. de la si va al castello d
emaus. e dapoi al mōte gioya
oue iace Samuel propheta. e
d qua si va ala cita de ierusalē.

e ij

e apresso il camino e ramata e
il monte modon donde fu ma-
thathias padre de machabeo. e
iui sono loro tombe. Item a la
to a ramatha e la villa d' tenba
de laquale fo Amos propheta
iui iaceno i sancti peregrini ch
moreno in iberusalez. altre vol-
te hauedeno parlato al psente
nō vene diro piu. io voglio an-
chora ritornare ad vn'altra via
per laquale se va la magior p-
te per terra.

De molti altre diuerse vie
per andare al dicto loco sancto
per terra. ⁊ de li lochi quali se
trouano per la via. ⁊ de li costu-
mi de quelle gente. e de molte
altre cose.

Per quilli che non possono
sostenire el mouimēto del
mare che quatumqz segli pati-
sca piu fatica e piu pena non
dimeno li piace andare p terra
quanto piu possono come altre
volte ve ho dicto se va ad alcu-
no porto d' lōbardia e passassi
in grecia e poi in Constantinopo-
li. e passasse per lo brazo de sã
cto georgio e vasi a ruffinello
doue e vno forte castello. e poi
se va p capadocia che vno grã
de paese oue sono gran mōti e
vasi p turchia al porto de chi-
nemont e ala cita diiba che e a
presso de questa cita leghe set-
te. li turchi el tolseno alo impe-
ratore de romani ⁊ e molto for-
te cita de mure e de torre. dala

ltro lato e vno laco grande e
largo. e li e vna riuera chiama-
ta lelay. de la se va per le alpe
de neromonte e per le valle de
malabruno. e per lo stretto de
le montagne. e per la villa de
dormanolch. e per le ville che
sono sopra el rodai. E sopra
francona che sono molte bone
riuere. dapoī fiva ad antiochia
sopra el rodai e la minore An-
thiochia. iui intorno sonno mol-
ti belle monti e boschi e grãde
abondantia de bestie saluatiche
da caccia. E posse adare p vno
altro camio per li piani de ro-
mania. sup le coste e vna bella
torre chiamata florenza. e d' so-
pra fra le montagne e la cita d'
Lorsont e la cita de lōgimach
assera e meremistra. e qñ sono
passate le mōtagne si va per la
cita de maroste e p arteffa do-
ue e vno grande pōte sopra la
riuera de ferma laquale riuera
se chiama faiffar. ⁊ e grande ri-
uera e porta nauilio e corre as-
peramēte e vene dale fōtane e
dale mōtagne de xso la cita de
Damascho. iui vn'altra riuera
che vene dale mōtagne d' liba-
no chiamata albana che corre
apresso Damascho alpassare d'
qsta riuera sctō Eustachio per-
se doi fioli hauēdo anchora psa-
la mogliēr. qsta riuera passa p
li piani de Archadia. iui sono
molti bagni caldi. e va fino al
mare rosso. e poi si va ala cita

di fermia doue sonno molti ba
gni caldi. e doppo si va ala cita
di ferna. e intra fermina e fer/
na sonno d'belli boschi e lochi
Dapoi si va in antiochia che e
a dece leghe. questa cita e bel
la e molto ben fornita de mure
e de torre. z e molto grande. e
soleua essere longa doe leghe.
e larga vna legba e meza. per
questa cita corre la dicta riue/
ra de farfar e soleua hauere in
torno ale mure cento cinquata
torre. e p' ciascuno pilastro del
ponte e vna torre. Questa e la
piu nobile cita del reame d' so/
ria. e a. viij. leghe. e il porto de
sancto Simone. iui intra farfar
in mare. de antiochia si va ala
cita de chaonia. e poi a Sibel.
e poi a cortexa iui alato e la ter
ra de la camila doue e vno for
te castello noiato maumech. E
da cortexa si va a Tripoli apas
sare per lo stretto de moti e la
cita de gibeloch e dapoi a ba/
ruti sopra el mar. e dapoi si va
ala cita de acri. e iui sonno doe
vie per andare a Jerusalem la
sinistra va a damasco e p' lo fiu
me iordano e la destra va p' la
marina e per la terra de flaga/
nia. e dalato ale montagne fin
ala cita d' caiphas oue caiphas
fo segnore. alcuni lo chiamano
lo castello pelegrino. E da iui
fina a Jherusalem gli sono be/
ne tre giornate. e si se va p' Le/
sarea filipense per zaffo per ra

ma per lo castello de Emaus e
poi a Jerusalem. io ve ho de/
mostrato alcune vie per terra
e p' mare. per lequale se po an/
dare ale terre de promissione.
E quantunqz altre vie li siano
secondo che li homini se moue
no non dimeno qste e altre tor/
nano ad vno fiume. achora lie
vnaltra via per laquale se po
andare per terra senza mare fi
na a Jerusalem. e perche qsta
e troppo faticosa via pochi va
no per essa. ma vasse p' le mon
tagne de bechagnia fino i prus
fia. e poi p' tartaria fino a Jeru
salem. Questa tartaria respon
de al gran cane d'lequale io par
laro poi. pero che fina qui du/
ra la sua signoria. e tutti li prin
cipi de questa tartaria li rende
no tributo. questa e catina ter/
ra e arenosa e pocho fructife/
ra. pche poche biade e pocho
vino li nasce ne fructe ne ligna
me. ma lie moltitudine de besti
ame. e pero non mangiano al
tro che carne senza pane. e be
ueno la broda e lacte de bestia
e in loco de legne brusano ster
cho de cauallo e de altre bestie
seccato al sole. e loro principe
e altre gente non mangiano se
novna volta el giorno e pocho
mangiano cani lupi e ghati rat
ti e de ogni bestia. questa e bru
ta gente z immonda e de mala
natura. in questo paese la esta/
e iij

de casca speffe volte tempesta
e fulgozi e factte e ocidēo mol
te gente. e in vno subito fa grā
caldo in questo paese . e per lo
simile in vno subito fa gran fre
do. e questa mutatioe e da ogni
tempo . e per tanto questo sie
vno brutto paese pouero e ca
tiuio. e li picipi loro che gouer
nauano el paese . elquale loro
chiamano batri stanno ala cita
de ordia. e veramēte niuno va
lente homo douerebbe star ne
habitare in questo paese. impo
chel paese non e pur degno ch
lintrino cāi . questo paese saria
bono per semiare gene spine e
rouede. pero che ad altra cosa
non vale. ma pure in alcuni lo
chi e bona terra . ma e deraro
per le altre terre che li cōfina
no. In questa costa come Pru
sia la terra de inflam e nel rea
me di heracho e di lecto nel re
ame di rastem e in piu altri lo
chi di quelle confine. ma io nō
andai mai per questa via a Je
rusalem per laqual cosa io non
poteria bene descriuere. ma se
questa materia piace ad alchu
no valēte homo ilquale sia sta
to p questa via piacēdo a lui li
po questo adiungere. acio che
quelli che voleno fare qsta via
p queste parte egli possino sa
pere qual camino egli vogliāo
tenere po che male ageuolmē

te se po tenere per questa via
saluo per grāde fredura. e que
sto e per le aque catiue e mari
che sonno in quelle parte che
non se possino passare se non
quando sonno fortemente gel
lati. pero che se nō fosseno gel
late non e homo ne cauallo ch
vi potesse andare. e dura tre gi
ornate questa mala via passan
do p prussia fina ala terra habi
tabile de saracini. e li christiani
che vanno a combattere cū co
storo conuense portare drieto
victuarie pero che non ne tro
uarebno conuene che tutti se
fazano caricare p loro cū carre
senza rote che loro chiamano
solens. e tātō li dimorano quā
to loro victuarie portano pero
che la non sene troua per mo
neta. e quando li exploratori d
quelle gente vedeno venire li
christiani contra loro egli fuge
no a uille e forteze cridādo her
ra herra e subito se armano e
si se redunano insieme. e sapia
te che in quelle parte fa magi
or ghiazo ch di qua e pero ha
ciaschuno stufte ne lequale fan
no li facti loro. perche sono ne
le parte septentrionale presso
bissa oue fanno grandissimi fre
di. pero chel sole si delōga mol
to da quel paese adrieto sotto
lo polo artico . li e tanto fredo
che non si po habitare. e alop

36
36
posito a mane dritta verso me
zo di e tanto caldo che lo pae/
se e inhabitabile. pero che qua/
do el sole e a mezo di gietta e
sparge i soi raggi dritta mēte so
pra de quelle parte.

De la lege di machometo z
de la opinione de saracini e de
le opinione che hanno doppo
la morte loro e doue lania sua
vada z in qual locho e di quel
che tengono del paradiso z de
linferno. z de la fede che hāno

E Per che io ho parlato de
saracini e de soi paesi se
voi voliti sapere alcuna parte
de la sua lege io vela diro secō
do che se troua nel suo alcho/
rano. e alcuni chiamano questo
libro mesaf e alcuni chiamano
harmen secondo le lingue del
paese loquale libro li dete ma/
cometo nel quale io speffe vol
te legendo ho veduto e troua/
to scripto che li bōi andarano
in paradiso e li catini a liferno
e questo credeno li saracini. e
chi li domanda qualmente intē
deno paradiso. z ellī rīspōdeno
che paradiso e vno loco delica
to nelquale loco se troua da og
ni starone d' ciascaduna mame
ra de fructi e de fiume de lacte
mele e vino sempre corrente e
de aque dolce e che iui sono ca

se belle e nobile secondo el me
rito de ciaschuno adornate de
pietre preciose doro e dargen/
to. e ciascuno hauera damiselle
e sempre vsara con loro e sem/
pre le trouara piu belle. Item
egli credeno e odano volontie
ra parlare de la vergene Ma/
ria e de la incarnatione de dio
e dicono bñ ch' maria fu amae
strata da langelo e come san/
cto gabriele li disse che lera da
dio electa quādo li annuncio la
incarnatione d' ihesu xpo e che
ella concepi e parturi vergene
e questo medesimo testimonia
il loro alchorano. e dice questo
libro che ihesu xpo come naqz
che subito parlo e fu sancto p/
pheta e verace in parole e in
facti e vero e pietoso e dritto
senza vicio. e dice questo libro
che quando langelo annuncio la
incarnatione la vergine maria
era giouene z hebbe gran pau
ra. Pero che vno chiamato
tham elquale era incantatore
e sortiero era nel paese e face/
uase speffe volte in forma de
angelo e andauase a iacere cō
le damiselle e maria se temete
che questo Tham non la voles
se ingannare sotto specie de an
gelo e sconsuro langelo che li
diceffe se lera colui. e langelo
rispose che de nulla dubitasse
che ello era certo messo de dio

e iij

Ite3 questo libro dice che quā
do ella hebbe parturito sotto
vno arboro ò palma doue era
el presepio del boue e del asi/
no che ella se vergognaua ha/
uere parturito e piangeua for/
te dicendo che ella uoria essere
morta. alhora el fiolo parlo cō
fortandola e disse madre nō te
dubitare punto che dīo ha mo/
strato in te el suo secreto per la
salute del mondo. in molti altri
lochi dice el libro Alchorano
che nostro signore parlo come
naque. E dice questo libro che
ihesu fo mandato da dīo omni/
potente per essere spectaculo
exemplo e spechio a ciascadu/
no homo. E per lo simile que/
sto Alchorano dice che el dī òl
iudicio dīo vegnira a iudicare
ogni gente. e li boni trara a se.
e li catiui condemnara al infer/
no. e dice che tra tutti i prophe/
ti ihesu fu el piū eccellente ⁊ il
piū propinquo a dīo. E dice ch
fece li angeli ne liquali sono de
bone doctrine e sapiētia e dele/
ctatiōe e chiarezza e verita e p/
dicatiōe verace. e quilli che cre/
deno i dīo dicono che ello e ve/
ro propheta e piū che prophe/
ta e senza peccato. e che illumī/
no li cechi e libero li infermi. e
resuscito li morti. e chel mūdo
viue in ello. quando loro vede
no li euangelij del nostro signo/
re li legeno volentieri. e speci/
almente quello doue e scripto.

missus ē angelus gabriel. ilqua/
le euangelio li homini litterati
spesse volte dicono cū loro ora/
tione ⁊ el basiano e tenenlo in
grande reuerētia e diuotione.
Ite3 elli ieiunano vno mese in
fra lanno e non mangiano fina
a nocte. e tutto questo mese nō
vsano cum femine. ma li infir/
mi non sono constricti a questo
ieiunio. Ite3 el dicto libro par/
la de iudei che sono catiui e ch
nō volseno credere a ihesu chl
fusse per pte de dīo. e che egli
mēteno falsamēte de Maria e
del suo fiolo dicendo che egli
hauenuano crucifixo ihesu figli/
olo de Maria. pero che non fu
mai crucifixo come dicono. an/
zi el fece dīo ascendere a se sen/
za morte e senza magagna ma
trāsformo la sua forma in vno
chiamato iudas scarioth e que/
sto crucifixero li iudei pēsando
che fusse ihesu chera montato
in celo viuo per iudicare il mō/
do. e pero dicono che li christi/
ani hanno pocho cognoscimē/
to che simplicemente e falsamē/
te credeno che ihesu xpo fusse
crucifixo che hauerebbe facto
contra la sua iusticia a soffrire
che ihesu xpo elquale era inno/
cēte fusse senza culpa stato mes/
so a morte e in questo articulo
che noi falliamo. pero che grā/
de iusticia de dīo nō potrebbe

fi facta cosa sufferire. e in que-
sto manca la lor fede. e si con-
fessano bene ch' forono bõe le
operatõe sue. e che sono vera-
ce parole li euāgelij e le sue do-
ctrie e veri li soi miraculi e che
la benedecta vergene maria fu
sancta e bona e vergine prima
e poi la natiuitade d' ihesu chri-
sto. e che quelli che credeno p-
fectamente in dio sarāno salua-
ti. e pche egli sono tanto ppin-
qui ala nostra lege legiermēte
se cōuertiscono ala fede christi-
ana quādo se predica distincta-
mente la fede e la lege de xpo.
e se li dischiarono le pphetie e
dicono che fanno bene p pphe-
tie che la lege de machometo
fallera come ha fallito quella
de li iudei. e che la fede christi-
ana durara in fine del mondo.

Nota qui la opinione de sa-
racini de la lege.

E chi gli domāda de ciò ch'
credeno egli respondeno
noy crediamo in dio creatore
del cielo e de la terra. e de tute
le altre cose elquale ha facto.
ogni cosa e senza lui niēte e fa-
cto. e crediamo che vero sia q̄l-
lo che dio ha dicto per li sc̄ti p-
pheti. Item machometo coman-
do nel suo libro Alcorano che
ciascuno hauesse doe o tre o q̄-
tro moglie fina a noue. e de le
amiche tanto quanto ne potes-
se hauere. e se alchune òle mo-

gliere falliscono contra li mari-
ti ello la po gittare de casa e se-
pararla da lui e torne vn'altra.
ma e òbisogno che li dia parte
de la sua robba. e quando se li
parla del padre fiolo e spirito
sc̄to egli dicono che sonno tre
persone e non vn dio. perche li
loro alcorany nō parlano pūto
de la trinita quando si gli dice
chel fiolo e la parola del padr
dio. e gli dicono bene che s̄no
che dio ha parola che altramē-
te non sarebbe uiuo. Itē quan-
do se gli parla de la incarnatõe
a che modo dio per la parola
de l'angelo mando la sua sapiē-
tia e obumbroise nela vergene
Maria. e che per la parola di
dio serano li morti r̄suscitati al
di del iudicio. e gli dicono che
questo e vero e che gran forza
ha la parola e dicono che non
cognoscono la parola di dio. e
cosi dice el suo Alcorano doue
dice che l'angelo parlo a maria
dicendo euangelica parola de
sua bocha. e fara el suo nome
chiamato Ihesu christo. e dico-
no che Abraaz fu amico d' dio
e dicono che moyses fu ambas-
satore de dio. Jesu xpo fu la pa-
rola e lo spirito sancto de dio e
Machometo fu dricto messo de
dio. ma dicono bene che de qui-
sti quatro el piu eccellente. ⁊ il
piu degno fu Ihesu xpo si che
egli hāno molti articuli boni d'

la nostra fede auegna dio che non habiano perfecta lege secondo christiani e come io ho dicto disopra le gente se cōuertino. perche egli hāno la bibia e li euangelij e propheti scripti nella loro lingua e fanno stima assai de la sancta scriptura. ma egli non intēdeno la lettera spirituale anzi quāto ala scorza fanno come li iudei che nō intēdeno la lettera spiritualmente. ma corporalmete. e per questo sono psecutori de veri sauui xpiani che la intēdeo spūalmēte. e pero dice sancto Paulo. littera enī occidit spiritus autē uiuificat. Item li saracini dicono ch li iudei sonno catiui impero ch egli hanno volta la legge che dio li mando p Moises e dicono che li christiani sonno catiui perche nō obseruano li cōmandamenti e li euāgelij che li dede ihesu xpo.

E De le parole che li disse el Soldano in secreto lequale ne confondono.

E per questo io vi voglio dire cio ch mi disse vna volta il Soldano al cairo. ello fece votare la sua camera da ogni mainera de gēte signori e altri baroni perche voleua parlare meco de secreto. e donādo mi a che modo se gouernāo li christiani in nostro paese. e io li risposi bene per la diuina gratia. e lui mi disse che veramēte

nō fanno. perche i nostri prelati non stimano el seruire a dio egli douerebbero dare exemplo de ben fare ala comuna gente e douerebbero andare ali templi a seruire a dio. e egli vanno tutto el giorno p le tauerne zocādo beuēdo e māzando a modo de bestie. e cosi li christiani si fforzano in ogni mainera ch possano de baratarse e ingannarse luno laltro e son tanto superbi che nō si sano vestire. or longbi or curti or stretti or rechamati or intagliati. e ad ogni modo se variano cuz coreze e cuz liuree e cū truffe e cū bufte. e egli doueriano essere semplici e humili e mansueti e meriteuoli e caritatiui si come fu ihesu xpo nelquale loro credeno. ma egli fanno el cōtrario e a riuerso. e sonno tutti inclinati a mal fare. e tanto sono cupidi e auari che per poco argento egli vendeno li fioli le sorelle e loro proprie mogliere per fare meretrice. e se tolleno le moglie luno alaltro. e non se mantengono fede anzi non teneno la loro lege tutta che ihesu christo ha dato per loro salute. e cosi per li loro peccati hanno pđuta questa terra che noy tegnamo. El vostro dio ne lha data nele mane nostre non intāto per la nostra fede ma per vostri peccati. perche noi sapiamo de certo che quando voy

seruiriti bene el vostro dio el
 ve vora aiutare. e noy non po
 tremo cōtra voi. e bene sapi
 amo per prophetia che chri
 stiani regnaranno in questa ter
 ra quādo egli seruirano al suo
 dio piu deuotamente che egli
 non fanno e che non serāno de
 cosi brutta vita come sono al p
 sente. noy non habiamo punto
 dubio d' loro perche il loro dio
 non li aiutara punto. e alhora
 li domandai qualmēte sapeua
 cosi bene li stati dintorno de li
 principi de christiani e il cōmu
 ne stato. ello mi rispose che cio
 sapeua per la gente chel man
 daua per ogni paese in guisa d
 mercadanti de prede preziose
 de moschato e de balsamo e al
 tre cose per sapere il gouerno
 de ogni paese. e dapoī fece chi
 amare nella camera li signori
 che prima hauiā caciati fora e
 mostromi quatro de quisti che
 erano grandi signori nel paese
 iquali me disseno molto bene
 come se fosseno natiui nel pae
 se mio e parlauano frācese no
 bil mente e simelmente il Sol
 dano donde molto mi maraue
 gliay. Ay lasso quanta vergo
 gna e quanto danno e a tutti i
 christiani e ala nostra lege che
 la gēte che non hanno fede ne
 lege ne vanno biasimando e de
 spresando e riprendendo loro
 per li nostri boni exempli e no

stra acceptabile vita douerebe
 no conuertirse ala fede de Jhe
 su christo. ma siamo per le tri
 sticie nostre e per li nostri erro
 ri extracti e delongati totalmē
 te de la vera e sancta fede. vn
 de non e maraueglia se loro ne
 chiamano catiui. perche loro
 dicono el vero. ma dicono che
 saracini sonno boni e liali pero
 che guardano intieramente el
 comandamēto del sancto libro
 alchorano che dio li mado per
 lo sancto messo e ppheta ma
 chometto. alquale dicono che
 langelo Gabriel spesse volte
 parlaua mostrandoli la volun
 ta de dio.

¶ De la vita di machometto
 z doue naque z quando cōmen
 zo aregnare z in qual locho e
 in qual tempo.

E Sapiate che machometto
 naque in arabia e fu vno
 pouerovicturale ch' adaua drie
 to a cameli cum mercadanti e
 tanto vi ando che vna volta a
 riuo cuz mercadanti in Egipto
 e alhora era de christiani nelli
 deserti de arabia. z era li vna
 capella oue era vno heremita.
 E quādo machometto intro in
 questa capella luscio elquale e
 ra pizolo e basso p lo intrā d
 machometto venne grande e
 largo a modo de lintrata de
 vno grande pallazzo. E questo
 fi fu el primo miraculo che lui

fece i sua gioventute e poi che comenzo macometto a venire sauo e richo dapoï fu gouernatore de la terra p̄cipale de corondaria. e quella così sauiamēte gouerno che morto el p̄ncipe lui tolse la dōna per moglie chiamata cadiga. e la dōna poi chebbe cognosciuto che macometto cadeua del morbo caduco ella si dolse assai hauerlo tolto p̄ marito e macometto tosto si seppe reparare e delli ad itēdere che ogni volta chel cadeua langelo gabriele li veniua a parlare e p̄ lo grande splendor de langelo elquale nō potendo la sua vista sostenere gli conuenia cadere e per questo dicono li saracini che langelo gli venia a parlare spesso e questo macometto regno in arabia neli anni del signore. cinquecento die/se e fu dela generatione de ysmael figliolo de Abraam e de agar sua camarera e pero vi sono saracini che si chiamano ysmaeliti e altri vi sono p̄prij saracini de sarra altri sono chiamati moabites e altri monites per li dui fioli dele fiole de loth che forono grādi signori in terra cioe moab e amon.

De la casone perche li saracini non beuono vino e de la solenitade che fano quādo vno cri

stiano se fa saracino.

Tem macometto amaua vno valente heremita elquale dimoraua nel deserto vna lega longi dal monte sinai per la via che va da arabia verso calde a e verso india a vna giornata doue imercatanti vano spesso per mercantia e tanto dimoraua macometto cum questo heremita che a li soi famegli rencresceua laspectare perche macometto se delectaua d̄ le parole del bono heremita. e faceua far la vigilia a soi fameglii deche soi famiglii pensarono de vcidere questo heremita. e aduenne che essendo macometto imbriago del vino vna nocte dormendo li famiglii preseno vna spada de machometo e vcifero el bono heremita. e dapoï remisero la spada nel suo locho tutta insanguinata. e la matina digesto el vino macometo suegliato e trouato el bono homo morto e volendo fare iusticia de homicidarij li dereno ad intendere li famiglii concordati che lui stesso lhaueua morto per imbragheza e mostronli la spata propria sanguinosa. laquale come vide credette che cio fosse vero che diccuano li fameglii. e alhora maledisse el vino e beuitori de quello. e per questo li saracini deuoti mai non beuono vino.

39
39
ma molti ve ne sono che asco/
lamete el beueno volontiera e
se se sapesse sarebeno ripresi e
gli beueno bene bone beuade
dolce e nutritiue che fano de le
canelle de che se fa il zucharo
de bono sapore e fa bono ape/
rito. Itē qñ aduene che alcuno
xpiano se fa saracino o p simpli
cita o p catinita o per pouerta
li archiflammi o vero flami ch
lo receuono dicono la elech el/
lo ella macometh rosol alahet
cioe a dire non e dio altro che
vno solo e machometo fu suo
messagio . ma poi che io vi ho
descritto pte de la sua fede e le
gie io ve denotaro le loro lette
re e nome de le figure come li
chiamao lequale son q desotto

E anchora hāno qtro lre piu p
diuersita del suo liguagio pche
elli plano molto in la gorgia si
come noi habiao in nro lingua
gio de inghilterra doe lre che
nō sono nel suo lenguagio cioe
y. z. s. che sonno aboch hely.

De molti varij z diuersi pae
si che sono dila z dil mote ath
lante z de la cita di tribisonda
doue iace sancto athanasio z d
molti reami de Barbaria.

Poi che io ve ho dicto e d
scritto disopra el viaggio
de la terra scta e del paese d in
torno e de molte vie p andare

a qlle terre e almote finai. e de
la minore babilonia e de li al/
tri lochi sopradicti. Omay e tē
po de plare se ve piace del pae
se pfinate e de le altre puincie
e isole de diuerse gēte e bestie
che sonno oltra qlli cōfini. per
che nel paese de la sōno d mol
te stranie cōtrate e molte diuer
se regione p casone de quattro
fiumi che vėgano dal paradiso
terrestre pche mesopotamia il
reame de caldea e arabia sōno
tra le doe riuere de tigris z eu
frates. e li reami de artusia de
assiria de media e di psia sōno
tra le riuere del Nilo e d tigris
E sozia de laquale ho parlato
disopra e palestina e fenice . e
tra il fiume d Eufrates e il ma
re mediterraneo elquale mare
mediterraneo dura de lōgi da
maroch sopra il laco d spagna
o sia mare fino al mare grande
si chel dura oltra Cōstātīnopo/
li oltra trecento quarāta leghe
lombarde verso el mare occe/
ano. in iudea e il reame d sithia
ilquale e sempre serato de mō
tagne . e poi desotto sithia dal
mar caspio fina al fiume d tha
nay e amazonia cioe terra d fe
mine oue nō sono senon femie
e poi il reame d albania elqua
le e molto grande . e chiamasi
Albania pche le gente del pae
se sono piu bianche ch le altre
dintorno. in questo paese sono
cani si grandi e si forti che vci/

deno li leoni . e poi apresso ve
ircania hybernia e molte altre
regione . e tra el mare rosso e
il mare oceano verso mezo di
era la regiõe de ethyopia e la
superiore Libia . laquale Libia
cōmenza al mare d' spagnia do
ue sonno le colonne de Hercu
le e dura fino verso Ethiofia .
z Egipto e in questo paese d' li
bia e assai il mare piu alto che
la terra . e pare che la terra se
debba coprire de aqua e nō di
meno laqua nō passa il suo ter
mine . e vedese de quel paese
el monte athlante che passa le
nuuole doue nō se po andare e
chi va verso occidete in questo
paeseombra del suo corpo li
va a man dritta si come hane
mo di qua a man sinistra . In q
sto mare de Lybia nō vi si tro
ua pesci pero che p lo caldo d
sole laq̄ e tãto calda che li n̄ po
no viuere . In questa Lybia so
no molti reami e diuersi paesi .
liquale sarebbe cosa lōghissia
a recontare . e simelmente nele
parte basse d' so il mare de spa
gnia li sono molte regione co
me el reame de zeb el reame
de teruza el reame de bogia el
reame de algarbo el reame de
turnita di bella marina e d' ma
roth e de monte fiore e de car
tagine e de Affrica . e molte al
tre sonno verso xpianita de le
quale tutte non poteria racōta

re ma assai apresso vi parlaro
piu pienamente de le parte ori
entale . adoncha chi volesse an
dare verso tartaria verso per
sia verso caldea e verso India
intrarebbe in mare a Senoua
a Uenetia o vero ad alcuni al
tri porti sopradicti . e vasi p ma
re ad vna bona cita chiamata
tribisonda e soleua essere chia
mata porto di porti . iui e il por
to di Persi de Medij e altre cō
trade de la in q̄sta cita iace sc̄to
Anastasio che fo veschouo de
Alexandria . questo vescono fu
grande doctore in theologia . e
fece il simbolo quicūqz vult sal
uus esse . Ilquale pche pfonda
mente parlaua de la diuinita z
de la trinita fu accusato p here
tico . e impregonato p lo papa
e fece il dicto psalmo in preso
ne e mandollo al papa e disse
se ello era heretico cio era per
che li articoli de quel psalmo n̄
erano boni . e poi che lo papa
li hebbe veduti disse che quel
lo era la nostra fede . e cōmādo
ch se cātasse ogni giorno a pria
e rputollo vescono valēte e vō
xpiano e fu liberato ma may n̄
volse ritornare al suo vescona
to . pero che per inuidia era sta
to accusato de heresia . Trabi
sonda soleua essere de lo impe
ratore de Constantinopoli . ma
vno richo hō mādato p lo im
patore p guardia del paese con

tra turchi ha vsurpato la terra
e subiugato el paese e chiama/
se imperatore. Di trabisonda si
va p la picola armēia chi vole

E Del castello sparaueri do
ue sta vna bella donna de doni
de ventura laquale da a chi ua
la ueghia sette giorni naturali
quello chel fa domandare.

In questo paese sono dui
castelli antiqui le mure di
quali sonno alquato coperti de
cedera. e sonno disopra uno mō
te. e uno de quelli castelli e chi
amato castello de li sparaueri.
z e posto oltra la cita de laiais
z e assai ap̃so dela villa d̃ per/
sipea. laquale e del signore de
zench ilquale e rectore valente
e bono xpiano. in q̃sto castello
se troua vno sparauero sopra
vna perticha molto bello e po
lito e vna bella donna de doni
de ventura laqual guarda que
sto sparauero e chiunqz vigli /
asse sopra q̃sto sparauero sete
giorni naturali. e alchuni dico/
no tre solo senza dormire ne tã
to ne quanto. questa donna ue/
rebe a lui facta la ueghia e do/
mandarebbeli el primo augu/
rio che egli si sapesse augurare
de le cose terrene questa mede
sima ueghia già gran tempo fe
ce vno valente p̃cipe re de ar
menia. e dapoi che hebbe ueg

hiato la donna uēne a lui e dis/
seli che ello hauia ben facto il
douere. Il re rispose che era
assai gran signore bene in pa/
ce z hauia assai grā richze e ch
non se augurarebe altro al suo
uolere che hauere il corpo de
questa donna. la donna rispose
che ella non sapeua perche e/
gli domandaua così facta cosa
e che non la potrebbe hauere
e ch̃ nō douea domādar altro
che cosa terrēa e ch̃ ella nō era
terrena anzi spirituale el re dis/
se che nō voleua altre cose e la
dōna disse poi chio nō vi posso
ritrare del vostro stulto core io
vi fazo vn dono senza augurio
z a quilli che di voi descendera
no che sempre habiati guerra
senza ferma pace fino al nono
grado e seriti i subiectōe de vo
ltri inimici z haueriti bisognio
de richze e dapoi inqua niuno
re darmēta e stato i pace enō e
stato abōdeuole e semp e stato
sotto tributo d̃ saracini. Itē ilfi
gliuolo duno pouero il simile fe
ce vna uolta la ueglia e si se au
guro chel se potesse bene guar
dare da la fortuna e de essere
bene auenturato in mercantia.
e la dōna gli concessse e deuēne
il piu richo el piu famoso mer/
cadante che potesse essere ne
in mare ne in terra. e tanto fu
richo chel non sapeua la mille
sima pte de ciò che ello hauea

e costui fo piu sauiio in augurar
se che non fu il re. Uno caualie
ro del tempio per lo simile ve/
ghio e augurosse vna bursa se/
pre piena doro. e la dōna li con/
cesse ma li disse ch̄ hauea dimā
dato la destructōe d̄ casa sua e
del suo ordine. si p̄ la fidanza d̄
q̄sta bursa. si p̄ la grāde supbia
che hauerebbe e cosi aduenne.
ma guardesi bene tutta via co/
lui che fa questa veghia ch̄ nō
potrebbe si pocho dormire ch̄
subito e p̄duto talmēte che mai
piu nō si vede. Questa nō e pū
to la dritta via p̄ andare ale p̄/
noiate pre. ma chivoleffe vede
re cosi facta marauiglia lo po/
trebbe fare. si chi vole andare
p̄ la dritta via a traberōda ver/
so la grande armenia va a vna
citade chiamata arthiron. q̄sta
soleua essere molto bōa ⁊ abō/
dante. ma li turchi lāno molto
guasta iui ditorno crescono po/
chi vini e pochi fructi. In q̄sto
paese e la terra molto alta ⁊ e/
ui grā freddo e sonnoui molto
bone aque de fontane che ven/
gono da vno fiume de paradi/
so disotto terra chiamato eu/
frates. ⁊ e lōgi el fiume da la ci/
ta quasi vna giornata e viene q̄
sta riuera desotto terra dīndia
e resorge ala terra de altasar e
passa acosta armenia ⁊ itra nel
mare di persia de questa cita d̄
alcaron e se viene a vna mōta/
gnia chiamata sabisacola.

De la montagna de ararath
doue si fermo larcha d̄ Noe e
de la cita de laidēge e de la cita
de taurissa e de labūdātia sua.
E fui alato e vn'altra mon/
tagna chiamata ararath e
li giudei la chiamano chamon
doue se firmo lācha d̄ noe dop/
po il diluuiio. ⁊ ancora ozi di lie
sopra q̄sta montagna. e vedese
quando el tempo e ben chiaro
⁊ e q̄sta mōtagna alta bē sette
leghe. e dicono alcuni che li son/
stati ⁊ hāo veduto e tocato lar/
cha e posto el dito nel buso per/
loquale uscì lo inimico quando
noe disse benedicite. ma tutti q̄/
sti che cio dicono parlāo al loz/
piacere poche niuno li potrebe
salire suso p̄ la grāde habundā/
tia dele neue che sempre li sta/
no linuerno. e la state homo ni/
uno nō vi potrebbe mōtare ne/
mai mōto doppo el diluuiio de/
noe saluo che vno monaco elq̄
le p̄ la diuina gratia sene porto
vna palācha de larcha laquale
e al presente al pie dela monta/
gna i vna chiesia. q̄sto monaco
haueua grāde desiderio de mō/
tare suso questa mōtagna e ffor/
zosse vn giorno p̄ salirla. ⁊ ecn/
do mōtato fino ala terza parte
del monte trouosse molto lasso
e stāco e piu oltre nō potea an/
dare e ripososse e dormi e sue/
gliato chel fu se ritrouo al pie
de la mōtagna. ⁊ alhora dolce/
mente p̄go el n̄ro signore che li

4138

volesse concedere e consentire
la mōtata. vnde vno angelo li
vène e disseli che mōtasse vna
tra volta. e così fece e porto q̄l
la palancha. e dapoī nūno mai
non li monto. ma così facte pa-
role non sonno pero da creder
al pede de questa montagna e
la cita d̄ laidenghe laquale edi-
fico Noe. e da l'altra pte assay
presso la cita de bani nelaqua-
le soleua esser mille chiesie. da
questa cita si va ala cita de tauri-
ssa che soleua essere nomiata
farxi laquale e vna bella cita e
grande e vna d̄le magiore che
sia al mondo p mercātia. iui vā
no mercadanti p comperar ro-
be de precio. Questa e la terra
de lo impatore de persia e dice
se che lo impatore ha piu ren-
dita de questa cita p casone de
mercantia che nō ha lo piu ri-
cho re de xp̄iani de tutte le sue
terre pero che iui sonno merca-
tie de ogni sorte senza numero.
In questa cita e vna mōtagna
de sale de laquale ogni homo-
ne tolle quanto na bisogno. iui
dimorano molti christiani sot-
to tributo de saracini. e da q̄sta
cita se passa p molteville e per
molte castelle andādo vso In-
dia e vasi ad vna cita chiamata
Sodoma che longi da taurissa
dece giornate 7 e molto nobile
cita e grāde. e iui lastade dimo-
ra lo imperatore de persia. im-
pero chel paese e assai frescho

e li sonno de belle riuere che
portano nauilij. Dapoī si va al
camino verso india p molte gi-
ornate e p molte cita e passassi
fia a vna cita chiamata cassach-
laq̄le e molto nobile cita e abō-
deuole de biauē de vino e d̄ al-
tre cose. q̄sta e la cita vnde se
trouarono e adunarono insie-
me p la diuina gratia li tre re p
andare a bethleem p vedere e
adorare e p̄sentare el nostro si-
gnore. e da q̄sta cita fino a bet-
leem sono cinquāta tre giorno-
te. da questa cita si va a vna al-
tra cita nomiata tech laquale e
vna giornata dal mare areno-
so. questa e la mazore cita che
habia el re de persia e in tutto
la sua terra dicono al vino va-
pe e ala carne dagabo e li pa-
gani dicono che in q̄sta cita nō
possono longamente viuere li
xp̄iani. e pero poco li dimorāo
e de ciò non so la casone. dapo-
si va p molte citade e p molte
valle de leq̄le sarebe longhissi-
mo contare fino ala cita de cor-
nea. laquale soleua essere tātō
grāde che le mure dintorno te-
neuano vinticinqz leghe de cir-
cuito le mure pareano depinte
ma non e la cita si grande co-
me soleua. E da Cornea si va
per molte citade 7 etiaz p mol-
te terre e molte ville fino ala
terra de iob e iui finisse la ter-
ra de lo impatore de persia. e
se volete sape le lettere de p̄si

f i

e come sōno noiare legete qua

De la terra de iob e de la a
bondantia de essa e come si re
coglie la māna. e de la proprie
tade sua.

Poy ptendose da q̄sta cita
de cornea se intra nela ci
ta de Job. questo e bello pae
se e iui e grande abondātia de
ogni bene. e chiamasi la terra
sicheffa. e in questo paese e la
cita de tenian. Job fu pagano
fiolo del re aredengorza e teni
ua questa terra a modo de pri
cipe del paese ⁊ era si richo ch
no sapeua la centesima parte d
cio che hauea. e quātunqz fos
se pagano nō dimeno seruia al
nostro signor dio secōdo la sua
lege el nro signore hauea agra
to el suo seruitio. e quādo el ca
dete in pouertade era de etade
de settataotto anni. e poi chel
signore vide la sua gradissima
patiētia lo remise nela sua grā
deza e ricchezza e nela sua alteza
E dapoī fu re de idumea. dapoī
el re Esau. e quando el fu re el
fu chiamato iobab. e in quello
reame Job viuete. clxx. anni. e
coī quādo el moritte lui haue
ua. cccxlvij. In quella terra de
Job non e māchamēto de cosa
alcuna ad homo bisognuole.
iui sonno mōtagne doue se tro
ua magiore e meglior abondā
tia de māna piu che in altra p

te. manna e chiamata pane de
angeli. ⁊ e vna cosa bianca e
molto dolce e delecteuole. e as
sai piu dolce che melle e zucha
ro e viene dala rosata delcielo
e cade sopra lherba de q̄l pae
se e cogliese e deuenne biancha
e dolce. questa manna se mette
in medicine per li richi homini
pero che la laxa el vtre e pur
ga el sāgue catiuo e leua la me
lāconia. questa terra de iob cō
fina col reame de Caldea.

De li ornamenti de caldei li
quali sono belli homini. e le fe
mine sono brutte e mal vestite

El reame d Caldea e mol
to grāde. e q̄sto linguaggio
e il magiōr che sia d la dal ma
re diqua si passa p andare ala
tērra de Babilonia cioe la grā
de babilonia. de laquale ve ho
altre volte parlato la doue li
lenguagij forono prima troua
ti. ⁊ e quatro giornate di qua d
Caldea. in el reame de Caldea
sonno li homini belli e sono no
bilmente apparati de coregie
dorate. e li loro drapi sonno or
nati de frixi doro de perle e de
pietre preciose nobilissimamē
te. e le loro mogliere sōno bru
tissime e mal vestite e vanno a
piedi nudi. e portano vna brut
ta fogia de vestimente larga e
curta fino ale gienochie. e son
no le maniche large a modo d

vno scapolario da monico. E q̄
ste maniche pendeno fino a pe
di. E queste donne hanno li ca
pelli negri e sparsi e pendente
per le spalle. e sonno femine
negre e non punto brune brut
te e laide mal gratiose e spa
uentose a riguardare. elle me
douerebbero bene dar proui
sione e farne de belli presen
ti pero che tanto li apregio. pe
ro che in elle se troua tata bru
tezza che io non la saperia de
scriuere. elle non sonno punto
belle. Ma in questo reame de
Chaldea e vna cita chiamata
hur e iui stete Thar padre de
Abraam patriarcha. e fu nel tē
po de Nino che fu re de Babi
lonia e de Arabia e de Egypto
Questo Nino fece la cita de ni
niue la q̄le hauiā Noe acōmici
ata a fare. e poi che Nino lha
ue opita si la chiamo dī suo no
me Ninīue. iui iace Thobia p
pheta del q̄l parla la scā scrip
tura. Da q̄sta cita de hur per
lo cōmandamēto de dīo se par
ti Abraam dāpoi la morte del
suo padre. nino era sua moglie
re seco e Lothe fiolo dī suo fra
tello. pero che lui non hauiā fi
olo. E poi dimoro Abraz in la
terra de Chanaan in vno loco
chiamato Sichem. e questo lo
co fu saluato quādo sodoma e
gomorra e altre citade forono
arse e somerse in abisso la oue
hora e il mar morto si come ve

ho altre volte dicto. in q̄lla ter
ra de Caldea egli hāno lor pro
prio lenguagio e loze pprie let
tere facte come qui de sotto e
scritto e segue.

¶ Del regno de le amazone
de li loro costumi e vsanza ⁊ di
tramegitta doue Alexandro ma
gno fece edificare Alexandria

O Apoi oltra Caldea e il pa
ese de Amazonia cioe la
terra de femine. Questo e vno
reame doue non habita se non
femine non punto come alcuni
dicono che li homini non vi po
trebbero viuere. ma le femine
non vogliano che li homini hā
no signoria sopra de loro. im
pero che antichamente fu vno
re nel paese e habitauano infie
me con homini maridati come
se fa altroue. questo re era no
minato Colapino guerezando
con el re de Affrica fu uciso in
bataglia insieme cūz quelle de
nobile sangue dī suo reāe e ve
deno la regia ifieme cō le altr
nobile dōne che elle erano ro
mase tutte vedoe. e che la gen
tilezza de quello paese era per
duta a modo che desperate tut
te se armorono acio che tute le
altre femine del regno de la lo
ro viduita li facessero compa
gnia e ucisero tutta el resto de
li homini del paese. e dalhora

f ij

in qua non hāno voluto che ni
uno homo habiti fra loro piu
de sette giorni. ne nō vogliano
compagnia de li homini elle se
reducono vso le terre de le soe
cōfine e iui trouano li loro ami
ci che li visitano e cum esse di/
morano dece giorni e poi indri
eto si se ritornano. e se elli han/
no fioli maschi elle li ocidino o
vero come da vno tēpo in qua
hāno impreso come sāno man/
giare e possōno bene andare li
mandano a li loro patri. e le fe
mine che nascono de gentil san
gue li tagliano o vero cantari/
zano la mamella sinistra acio
che siano piu apte aportare el
scudo e selle sono femine popu
lare li tagliano la destra māmīl
la acio che nō limpacci a sagit/
tare cū larcho turchesco. pero
che elle tranno molto bene. in
questa terra sie vna regina laq̃
le gouerna tutto el paese. e tut
te le femie obediscōno a lei. q̃
sta regina se fa sempre p electō
ne. ⁊ e electa quella che e piu
valente in arme. queste femine
sono molto bone guerrere pro
de e saue e valēte. e spesse vol
te vanno al soldo p guadagnar
⁊ adiutano o li altri signori mā
tenose vigorosamēte. Questa
terra de amazonia e vna isola
tutta circundata de aqua saluo
che in doi lochi per liquali son/
no doe intrate. e a lato de que/
ste aque dimorano li loro ami/

ci cū liquali elle vanno a sola/
zare a loro volūta. a lato a ma
zonā e la terra de tramegitta
laquale e vno paese molto bo/
no e delecteuole per la grande
bonta del paese. il re alexādro
fece fare prima iui la sua alexā
dria laq̃le e hora chiamata cel
site. da laltra pte di caldea e E/
thiopia e vno grāde paese elq̃
le se estēde fina ale confine de
Egipto.

De ethiopia ⁊ cōe iui sonno
gēte o diuersi mainere pche al
cuni non hāno piedi altri sono
fanciulli ⁊ hāno canuti i capilli
⁊ q̃i sono vechij li hāno nigri.

Ethiopia e partita in doe
parte principale cioe nela
parte occidētale e ne laltra pte
meridionale. la meridionale se
chiama mōtagna e iui sonno le
psone piu negre ch̃ altroue. iui
e vno fonte che de giorno e tā
to fredo che niuno nō ne potre
be beuere e de nocte e tāto cal
do che niuno nō li potrebbe te
nere le mae dētro. e oltra que
sta pte meridionale tutta via v
so mezo di al passare del gran
mare oceāo li e vna grāde ter/
ra e vno gran paese. ma niuno
non li potrebe habitare per lo
gran caldo del sole che sopra q̃
sto paese drittamente sparge li
soi raggi in ethiopia tute le fiu
maī sono turbide e aq̃ salate p
casone del gran mare oceāo le
gēte del paese spesse se inbria/

cano e non hanno mai grande appetito de mangiare e hanno comunamente fluxo del corpo e viuino pocho tēpo. In ethiopia sonno gēte de diuerse maniere tra lequale e vna gēte ch non ha se novno piede tātō largo che destendendose in terra copzino tutto el resto del corpo e correo si forte che le vna marauegliosa cosa. e sōno chiamati cussia. iui li fanciulli hanno li capelli canuti. e quādo diuentano grāde figli fanno negri. Itē in ethiopia e la cita de sabba d laquale fu signore vno de li tre re liquali viuitarno il nostro signore in bethleem. de ethiopia si va in india per molti e diuersi paese laqle se chiama India alta e maggiore. laquale e paese caldissimo. in india mezzana e il paese temperato.

Come si fa el cristallo come nasce le perle z come nascono li diamanti z come crescono. z de la virtu z proprietade sua z come perdono la virtude. z come se cognoscho no li boni da li catiui.

In India menore e paese che e la terza pte verso se pte trione z e paese frigidissimo ne laquale p la cōtinua fredura de laqua si fa cristallo sopra li sassi. di questo cristallo ne escano boni diamanti liquali hāno similitudine di colore de cristallo turbido e giallo de colore d

olio. e quisti dia manti sonno tāto duri ch nō se ponno pollire. Altri diamanti sonno che si trouano in arabia che nō sēno così boni e sono più bruni e più teneri. e trouassene anchora nele terre de macedonia. ma li meglio e più preciosi sonno in india. e molte fiade se trouāo diamanti nella massa de la minera doro qñ afinādo se rompe e sonno molto duri ma si cōuenie rompe la massa p minuti pezzi e trouassene ale fiade de grandi come vno quatrino bolognese e taluolta minore e sono così duri cōe qlli d india e taiano lazarro e il vetro legiermete. e quātunqz in India sopra li sassi de cristallo si troui de boni diamanti non dimeno se troua sopra li sassi di may e sopra le montagne doue e miera doro li diamanti se trouano e crescono molti insieme lūo piccolo e laltro grāde e niuno e de grādeza d vna faua e lo più grosso che possa essere naturalmete e de la grosseza de vna nizola. e tutti sono quadrati e acuti p natura senza opa de homo. e sono appellati in india ameset. e se trouāo come desopra ho dicto nela via oue passa la minera doro e crescano insieme maschi e femine e se notricano de la rosata del celo e se cōcepeno e generāno d li picoli a lato a loro e tal mēte multiplicāo e crescono ogni

f iij

anno. io ho molto expimētato
che mettendo el diamante ala
rosata cū la pūta in suso e spes
so mollificarlo de la rosata di
magio elli crescono. e li pizoli
se fano boni grandi e grossi se
condo la loro natura liueri dia
māti fanno come fanno le per
le che se coucreano ala rosata
del cielo. E come le perle na
turalmente prendeno rotundi
tade cosi li diamanti per diui
na virtude prendeno quadratu
ra. Ogni diamante portato dal
lato sinestro e di magior virtu
te che portarlo dal lato dextro
pche la forza loro viene da sep
tētrione che e la sinistra parte
del mondo ⁊ e ala sinistra par
te de l'omo quādo volge la fa
za verso oriente. Se voi voli
te sapere la virtū del diamante
quantunqz voi habiate li vostri
lapidarij non dimeno pche og
ni homo non la fa io lametero
qua secōdo che dicono e acerta
no qlli de oltra mari. da liquali
e processo ogni sciētia e pphe
tia. Il diamāte a colui chel por
ta dona ardire e forza a custo
dire li mēbri corpali intieri do
na victoria de inimici in pace e
in guerra se la cagione e iusta.
e tene el portatore in bono sen
timento e defendilo da tenzōe
e cōtese e da catiui segni da vi
sione e da catiui spiriti e qualū
che volesse affacturare o incā
tare colui chel porta p la virtu

de dela preda le facture overo
incantatiōe tornare beno sopra
doloro maestro niuna bestia sal
uaticcha hauria ardire assalire
colui chel porta. el diamāte de
essere donato senza dōsiderio d
auaritia e sēza comprarlo e al
hora ha magior virtū e fa l'ho
mo piu forte e piu fermo cōtra
sci inimici e libera li lunatici e
li indemoniati. e seveneno o al
tra mala punctura o aniale ve
nenoso sono posti in p̄sentia d
diamāte subito deuene hūido e
cōmenza a sudare. In india so
no alchuni diamāti che sono vi
olati o vero piu bruni che vio
lati liquali sono ben duri e pre
ciosi. ma alcuni nō li amano pu
to tātō quātō li altri. ma io quā
to per me li amareue bñ altro
tātō. impo che io lio veduto ex
perimētari e de altra mainera
ne sonno de bianchi quātō cri
stallo. ma pur alquātō piu tur
bidi e sonno boni e de grāde v
tute. e tutti sono acuti e tali q
drati altri hanno sei coste altri
tre sonno cosi de natura forma
ti. e pero li grādi signori scude
ri caualeri e altri che cercano
honore in facti de arme li por
tano in dito. Quātunqz io alqn
to me delonghi dala materia
mia nō dimēo acio che egli nō
fiano ingānati dali barateri d
paese che li vāno vendendo io
parlaro alquātō piu di diamāti
o chi vole ppare li diamāti con

uiene che li sapia cognoscere .
 impero che se cōtrafanno ò cri
 stallo giallo e di zaffiro de luo
 pa e de citrino e de vna pietra
 chiamata iris .e de alcune pico
 le pietre che se trouaō neli ni/
 di de li forzi 3oe ratti ch̄ sonno
 molte dure .ma tutta via li con
 trafacti nō sōno così duri come
 li naturali e la pūta legiermēte
 se rōpe e si se lassano pollire .
 ma alcuni ribaldi nō li pollisco
 nō maliciosamente acio che se
 creda che nō si possano polire
 p sua fineza la expientia òl dia
 mātē se fa in q̄sto mō .prima se
 proua a taiare in zafiro o in al
 tre pietre p̄ciose e in cretallo
 e in aciario .poi se tolle vna pie
 tra de calamita bōa cioe la pie
 tra de marinari che tira a se il
 ferro e se la calamita non fusse
 troppo grosso sopra ò q̄sta pie
 tra se mette el diamātē e poi si
 li mette apresso vna agochia .e
 sel diamātē e vero e vtuoso do
 mētē che lo diamātē sera p̄sen
 te ma la calamita non trara la
 gochia saluo se non fusse tropo
 grossa la calamita . q̄sta e la p/
 ua che fanno quilli de oltra ma
 re .interuene che vno p̄cō dia/
 mātē perde la virtù per lo incō
 ueniētē de colui chel porta e al
 hora e di bisogno farli ritornare
 la propria v̄tude o vero che
 sera de mioze virtù e valuta .
E De india z de la diuersita ò
 le gente che vi si trouano z de

lisola di oriens . z de lisola di
 channa doue se fāno diuerse a/
 doratōe z la rasone p̄che fāno
 questo z perche nō sotterrāno
 li soi morti .

In india sōno molti diuer
 si paesi e molte diuerse cō
 trade z e chiamata india p vno
 fiume elquale corre per lo pae
 se appellato indo .in questo fiu
 me se trouano anguille longhe
 trenta piedi . E le gente che
 habitano intorno .a questo fiu
 me sonno tutto verde e gialle .
 In india e nel cōtorno ò india
 sonno piu de cinque milia isole
 bone e grande senza quelle ch̄
 sonno inhabitabile e piccole .in
 ciascaduna isola e grāde nume
 ro de citade e de ville e de gen
 te senza numero .pero che indi
 ani sonno de si facta mainera
 che egli nō escono del suo pae
 se .pero lie molte grande mol
 titudine de gente . perche egli
 sonno sotto al primo clima 3oe
 saturno che e tardo e poco mo
 bile .po che sta trenta ani a vol
 gerse p li .xij . segni òl zodiaco i
 vno mese .e perche saturno e ò
 così tardo mouimēto . per que
 sto le gente che sonno sottopo
 ste a lui non curano de mouer
 se del locho loro nel nostro pa
 ese e tutto el contrario noy sia
 mo sotto el septimio clima cioe
 de la luna .laquale e de legiero
 mouimento . z e de prompta
 f iij

via da caminare p diuerse vie
de cercare cose stranie e la di-
uersita del mōdo. pero che ella
circonda la terra piu presto ch
altro pianeto come disopra e
dicto. Itēz p mezo dindia si va
p molte e diuerse cōtrade fino
al mare oceano e poi se troua
vna isola che se chiama oriens
oue vanno spesso mercadanti
venetiani e genouexi e de altre
cōfine per comprare mercatīe.
In questa isola fa cosi gran cal-
do che per la stretta del caldo
li testiculi d li homini gli nescō
no del corpo e li pendano fino
ale gambe p la grande dissolu-
tione. ma la gente che fanno la
natura del paese si fanno ligar
bene fermamente e vngere de
vno vngueto restauratiuo e re-
frescatiuo per tenere li testiculi
nel corpo che altramente non
potrebbero viuere in qsto pae-
se. e i ethiopia e in altro paese
le gente stanno nude nele riue-
re de laqua homini e femie tut-
ti insieme da lhora de terza fi-
no a bassa nona e iaceno entro
laqua fina ala faccia per lo cal-
do che e tātō smesurato che a
pena se po soffrire e nō hanno
le femine punto vergogna d li
homini ma iaceno priuaten-
te alato alato fina ch lo caldo
e abatuto. iui se possono vede-
re d molte brutte figure aduna-
te specialmēte apresso de bone
ville ad oriēs sonno le naue d

legno senza chiodi d ferro per
li sassi de la calamita de laqua/
le nel mare e tanta quātita che
e vna marauiglia. e se p queste
confine passasse vna naue che
hauesse ferro de subito perire/
be. po che la calamita d subito
tirarebe ase p natura el ferro p
laqle casōe tirarebe le naue ne
piu de la se potrebbe ptire. da
qsta isola se va ad vn'altra chi-
amata chāna ne laquale e grā/
de habondātia de biade e d vi-
no. Questa isola soleua essere
grande e soleua esser bono por-
to. ma al pēte il mar la forte
guastato e sinuūta. il re d que-
sta soleua esser tanto possente
chel guerrezaua col re Alexan-
dro. le gēte de queste terre hā/
no diuerse legie pero che alcu-
ni adorano il sole alchuni el fo-
cho alchuni li arbori alchuni ser-
penti. e alchuni altri. la pria co-
sa che incōtrano la matina. al-
cuni simulachri e altri idoli. ma
tra simulachri e idoli si fa diffe-
rentia. simulachri sonno figure
facte a similitudine de homo o
de femine o del sole o de bestie
o vero de altre cose naturale.
Idoli e vna certa imagine fa-
cta stoltamente laquale non se
se potrebbe assimigliare ad al-
chuna cosa naturale come fare-
be vna imagine de quatro teste
e vno homo cum lo capo de v-
no cauallo o d boue o de altra
bestia che niuno vidi giamai se

cundo la dispositione naturale
e sapiate che ogniuno che ado
ra simulacri il fa per riuerentia
de alchunovalēte homo gia sta
to come fo Hercule e molti al
tri li quali nel tempo loro fece
no molte maraueglie .e pero q̄
ste gēte dicono che egli fanno
bene che quisti tali valenti pas
sati nō sonno dij anci e vno dīo
ō natura che tute le cose fece ⁊
e nel celo e ch̄ e gli fanno bene
che quegli non potrebeno fare
le marauiglie che fanno se non
per la speciale gratia de dīo e p
ch̄ costoro forono amati da dīo
egli li adorano el simile dicono
del sole . pero che egli muta il
tempo e dona caldo e nutri
mēto ad ogni cosa sopra la ter
ra e pero che il sole e de tanta
virtude e gli fanno bene che q̄
sto aduene per che dīo lo ama
piu che le altre cose vnde egli
li ha dōato maiore virtude che
a cosa che sia del mōdo adonca
e ragioneuole come egli dico
no chel sia honorato e facto li
riuerentia el simile dicono nele
loro ragione de li altri pianeti
e del focho pero che le vtile. E
de li idoli dicono chel boue e
la piu sctā bestia che sia in ter
ra. e de li altri la piu vtile. im
pero che ci fa molti beni e niu
no male e fanno che cio nō po
trebe essere senza speciale gra
tia de dīo. e pero fanno il loro

14
dīo mezo boue e mezo homo .
impero che lhomo e la piu no
bile creatura ⁊ ha signoria so
pra tutte le bestie. il simile fan
no de serpenti e dele altre cose
che egli incōtrano la matina e
gli adorano specialmente tutte
le cose ch̄ egli incōtrano la ma
tina. e o questo che gli aduene
la giornata de bene quādo lhā
no incontrade. e questo hanno
longamente expimentato. e po
dicono loro che bono incontro
nō pote venire sel nō e de gra
tia o dīo. e pero fano fare li dī
simigliati al bono incontro p rī
guardarli e adorarli pria la ma
tina che egli icōtrano cosa con
traria alchuni christiani dicono
che alcune bestie hāno bono in
cōtro alcune catiuo come se di
ce che stato prouato molte fia
te che la lepora e catiuo icōtro
vno porcello e piu altre cose p
lo simile vno sparauero e altri
vcelli da rapiavolādo dauante
a gēte de arme se piglia la pre
da e bono segno e sel falla e ca
tiuo segno e altra gēte dice ch̄
coruo e catiuo incōtro i queste
cotali cose e in simile molte gē
te credeno p che lie spesso ad
uenuto ma molti li dāno fede e
poy che li xpiani che fanno la
sancta doctria e sonno aloro ve
dati queste opiniōe e tale credē
za li dāno credito hor non e da
marauigliare se li pagani liqua

li n̄ hāno altra doctria ch̄ la na-
turale e per la loro simplicità
piu largamente li credeno e ve-
ramēte io ho veduto pagani e
sarraceni che chiamano augu-
ri che cōbattēdo noy in arme o
vero in alchuna parte cōtra no-
stri inimici per voli de vcelli e/
gli ne prometeno p tuto quello
giorno victoria e tutto q̄llo che
poi noi trouiamo e facciamo e/
gli molte fiade metteno per pe-
gno la loro testa che cosi sara .
e quātunq; tutto cio che egli di-
cono aduenisse nō dīmeno non
si de dare fede a cosi facte cose
anzi se de hauere ferma creden-
za nel nostro segnore elquale
po fare e diffare tuto cio che li
piace questa isola de chāna hā-
no guadagnata li saracini e la
tēgono in questa isola e i molte
altre nō se soterra li corpi mor-
ti pero che lo caldo e si grande
che in breue tēpo la carne se cō-
suma fino aloffo. da questa iso-
la si va per mare verso idia ma-
giore ad vna citade chiamata
zarba bella e bona iui demora
de molti christiāi de bona fede
e li sono d̄ molte religiōe e spe-
cialmēte de mediani da questa
cita si va per mar fino a lomba
in questa terra cresce el peuere
in vna foresta chiamata cōbar.
la quale dura delongo decedot-
to giornate.

E Lome nasce il peuere z cōe
se coglie. z dequante mainere

di peuere si troua. z che modo
si tene per li serpenti che li di-
morano.

In questa foresta sōno do-
bone citade luna chiama-
ta flandrina e l'altra ginglante.
iui sono molte isole. i ciascadu-
na de quelle demora gran nu-
mero de christiani e de iudei .
po chel paese e bono ma e mol-
to caldo. Uoi possete sape chel
peuere cresce a mō de vna vig-
na saluaticha posta a piede de
vno arboro alq̄le si possa li pal-
miti de quella sostenere el fru-
cto pēde a modo de grappi du-
ua e caricasi tanto li arbori che
pare che tutti se debiano rom-
pere. e quādo e maturo e tutta-
via verde a modo che sono ba-
che de hedera. e in quella hora
se vēdemiano a mō che se fa le
vigne. e dapoī el seccano al so-
le tāto che deuene negro e cre-
spo. i vno arboro vene tre mai-
nere de peuere. il primo peue-
re e longo el secōdo e negro e
lultimo peuere e biācho. el pe-
uere lōgo e chiamato sorbotin
el negro sulfur el biāco bauos.
el primo che viene quādo la fo-
glia cōmenza a venire resimi-
glia alquāto ala factiōe del fio-
re d̄ le nuciōle che vene prima
che le foglie e pende abasso . e
poi vene el negro chea la fo-
glia a mō de grappi duua mol-
to verde e raccolto el negro ve-
ne el biācho elquale e assai m :

46
46
gliore del negro. e de q̄sto non
se ne porta in q̄sto paese .pche
egli lo tengono p loro po che e
megliore e piu tempato del ne
gro. e nō hāno si grāde abūdā
tia del biācho come del negro.
In q̄sto paese sōno molte mai
nere de serpi e d' altri vermi p
lo grāde caldo del paese e del
peuere alcuna gēte dice che q̄n
se r̄coglie el peuere che si fa fo
cho al piede d' li arbori p cacia
re li serpi e colubri. ma saluo la
gratia de quāti cio dicono egli
nō mettarebēo focho p cosa al
cuna del mondo. pero che seca
rebēo e arderebēo cosi quilli
arbori como li altri. ma q̄n egli
vogliono recogliere el peuere
egli se vngeno le mano e li pie
di de succo de limoni o v̄o che
egli portano herbe cū loro p le
quale li serpi fugino si che tal
mente forniti securamēte vāno
a v̄edemiare che nō hāno pau
ra ch' serpi ne altri vermi apro
ximino apressso loro. Item ver
so il capo di questa foresta e la
cita de palomba sopra laquale
e vna montagna chiamata pa
lomba . per laquale prende el
nome la cita.

E De vna fonte che ha sauoze
de ognia specia . z de la virtu
sua.

SU questa mōtagna e vna
fontana la quale ha odor
e sapore de ogni maynera de
specie e ciascuna hora ela mu

ra odore e sapore e chiunqz ne
beue tre fiade de questa e cura
to da qualunqz ifirmita che ha
bia e li habitati iui dintorno ch'
spesso ne beuēo may nō hāno
malatia e sempre mētre che vi
ueno pareno gioueni io ne be
ue tre overo quatro fiade e an
cora mi pare che me ne vaglia
meglio e dicese che questa fon
tana vene dal paradiso e impo
ela e de tāta virtude alchuni la
chiamano la fontana di gioue
ni per che quelli che la v̄lano a
beuere tuta via pareuo giouēi
per tuto questo paese cresce op
timo zemzēbro la gēte del pae
se per la loro simplicita adora
no el boue egli dicono chel bo
ue e la piu sancta bestia che sia
in terra. p che a loro pare che
sia simplice z e bono da arare
piacente e vtile e sanctificato.
pero che aloro pare che ogni
virtude habia egli li fano lau
rare sey o v̄o sette āni e poy se
li māgiano cū gran solēnitade.
e il re del paese ha sempre cū
lui vno tal boue e colui che la i
guarda receue ogni giorno la
sua fiamata e la sua vrina i duy
vasi doro e poi le da aloro pre
lato che egli chiamano archi
proth o papaton e q̄sto prelato
la porta auāti lo re. el re per
grāde diuotione mette la māo
i quella orina laquale elli chia
mano gau e cosi si bagna la frō
te el pecto cum gran deuotiōe

e riuerentia. e dase ad intende
re che sia ripieno de le sopradi
cta virtude che ha lo boue e che
sia sanctificato de la virtude di
questa cosa che nulla vale. dapo
il re il fanno de grandi signori.
e dapo i signori li altri gra ma
estri quando ne ponno hauere.
ma alcuna volta ne rimane. in
questo paese egli fanno idoli che
sonno la mita homo e la mita
boue in questi simulacri li dia
uoli parlano a loro e dano a lo
ro risposta de tutto cio che egli
domandono.

Come in questo paese fanno
sacrificio de li proprii fioli e co
me morto il marito la moglie
re sabrusa cum lui insieme.

O Auanti a questi simulacri
egli ocideno speffe fiate i
loro fioli e aspergeno il simula
cro del sangue de molti. e in que
sto modo fanno li loro sacrifi
cij qñ alcuno more nel paese e
gli ardeno il corpo per nome d
penitētia a fine ch non patisca
pena in terra pero che dicono
che li vermi lo mangiarebano
e se la moglie del morto nō ha
fiolo egli lardeno cū lui e dico
no che le ragiōe che ella gli fa
cia compagnia ne laltro mōdo
cosi come ha facto in questo. e
se le moglie hanno fioli egli le
lassano viue p nutrire i fioli.
ma se la moglie vole inanci vi
uere cū soi fioli che essere arsa

cū suo marito ella e sempre re
putata maligna e falsa ne alcu
no se fidarebbe in lei ne mai
e piu apsiata. e morendo la mo
glie prima chel marito el mari
to se fa ardere cum lei piangē
dola. e se lui non vole nō e con
strecto anci se po maritare vna
altra volta senza biasimo. Ite
in questo paese crescono forti vi
ni e le femine beueno vino e li
homini non ne beueno punto.
da questo paese si va passando
p molti cōfine verso vno pae
se lontano a noue giornate il q
le se chiama maburon. questo
e molto grāde reame e sonno
ni de belle citade e de belle vil
le. In questo reame iace el cor
po de sctō Thomaso apostolo
in carne e i osse in vna bella se
pultura. in la cita de calamia p
che iui fo marturizato e sepeli
to. e li assirij feceno za portare
il suo corpo i mesopotamia in
la cita de edissa. e dapo fu re
portato indrieto il brazo cū la
māo che messe in le piaghe d
nostro signor quando gli appar
se dapo la resurrectiōe dicēdo
noli esse incredulus sed fidelis
iace hora fora dī sepolchro do
ue e il corpo suo per questa ma
no qlli del paese fano le loro se
tētie e iudicij e sano chi ha drit
to e chi ha torto pche qñ e qsti
one tra doe pte e ogniomo se
tene d hauer ragiōe eli mettēo
nela māo d sctō thōaso le rasōe.

47
47
de le parte prediſte in ſcritto e
de ſubito la mano gitta via el
torto o vero el falſo e ritene el
dritto o vero la verita . e coſi
vene de lontano paefe p haue
re iudicio de caſone dubioſe.

De li idoli di queſta gente ⁊
dla grāde deuotōe che li hāno
Lem ſancto Thomaſo ia
ce i vna bella e grāde chie
ſia laquale e piena de grādi ſi
mulacri cioe d'imagini de ido
li loro chiamati dii . de lequale
la minore e p la grādeza d' doi
cōmuni homini . e infra le altre
e vna imagine aſſai magiore d'
le altre tutta coperta doro e d'
pietre precioſe . ⁊ e a deriſiōe d'
falſi chriſtiāi rnegati . ⁊ e ſopra
vna cadrega molto nobile e a
intorno al corpo ſuo de larghe
cinture lauorate doro de perle
e de pietre p̄cioſe la chieſa e tu
ta dorata de dentro . a q̄ſta chie
ſa ſi va cōmunamēte in pegri
nagio cū grāde deuotōe a mo
do che vanno li chriſtiani a ſcō
Antonio e a ſcō Iacomo d' ga
litia e molte gente che de lōra
ne terre ſe moueno p andare ⁊
ſo queſto idolo cū grande diuo
tōne p tutto lo viaggio ſempre
ſi teneno li ochi baſſi ne ardi
ſcono alzare le loro teſte per ri
ſguardarſe dintorno per tema
de nō vedere coſa che li remo
ua da la loro deuotōe . alcuni li
vāno in pegrinagio che portāo
cortelli ne le mano e ſi ſe vāno

ferendo e impiagādo nele bra
ze ne le gambe e ne le coſſe . e
ſpargeno el ſangue loro per lo
amore de queſto idolo . e dico
no che beati q̄lli che moreno p
amore de quello idolo ſuo dio
altri ſono che menāo ilor fioli
p vcidere e a ſacrificarli a q̄ſto
idolo . e poi aſpgeno lidolo del
ſangne de ſoi fioli . altri vi ſon
no che dalhora che ſe parteno
de caſa loro ad ogni terzo paſ
ſo ſe inginocchiāo tāto che agiō
gēo a q̄ſto idolo . e q̄n egli li ſo
no ariuati lo incēſano de incēſo
e de altre coſe odorifere a mō
che fuſſe el corpo del nō ſigno
re evēgono ad adorare queſto
idolo . da lōgi piu d' cēto leghe
e dauāte al moaſtero d' queſto
idolo e a mō d' vna peſchera o
vero lagheto piēo daqua . nela
q̄le li pegrini gittano oro e lar
gēo e perle e p̄re p̄cioſe ſenza
numero p offerta q̄n li miſtri d'
lidolo hāno biſogno de alcuna
coſa p la chieſa ſubito vāno ala
piſchera e prēdeō tutto q̄llo ch'
li e biſogno p la reſectiōe de la
chieſa ſi che nulla vi mācha ch'
ſubito nō ſia aparechiato . Itē
q̄n ſe fāno le grāde feſte d' que
ſto idolo come la dedicatōe de
la chieſa tutto el paefe ſi vene
dintorno a q̄ſto idolo cū grande
riuerentia ilq̄le idolo ſta ſopra
vno carro molto ben ornato di
drapi doro de tartaria . e coſi lo
menano intorno ala cita dauātī

al carro vanno primamente a
pceffione ordinatamēte a doe
a doe tutte le polzelle del pae/
se apresso le polzelle vanno li
peregrini che sonno venuti da
lontane confine. di quali pele/
grini alchūi se fanno o lassano
cadere in terra de sotto al car/
ro si chel carro con le rote glie
passa p adosso. alchunivcideno
de subito. altri rompeno braze
gambe alchuni le cosse. e tutto
cio fanno p grande deuotiōe p
amore de loro dīo. e credeno
che quāto maggiore pena e tri/
bulatiōe patiscono p amore de
questo idolo tanto piū pssō sa/
ranno a dīo e in maggiore ale/
greza. e breuemente in diuersi
modi fāno si aspre penitentie. e
con li loro corpi portano e sof/
feriscono tanti martirij p amor
del loro dīo che q̄si niuno chri/
stiano harebbe ardire portare
la cētesima pte p lo amore d̄ ie/
su xpo. e poi io ve dico che da/
uanti al carro piū pressovanno
li sonatori del paese cū diuersi
instrumēti che sonno senza nu/
mero. e fanno fra loro de gran
de melodie. e quādo egli hāno
circōdato tutta la cita egli tor/
nano ala chiesa e rimettono il
loro idolo nel suo locho. e alho/
ra p amore de lo idolo e per ri/
uerentia de la festa egli ocide/
ne. cc. o. ccc. persone ch̄ dī loro
volunta si fanno occidere. de li
quali li corpi sonno posti auāti

a lidolo. e dicono ch̄ costoro sō
no sancti. pero che per sua bōa
volunta sono morti p lo amore
de lor dīo. e cosi come di q̄ vna
casata o prouincia farebbe ho/
norata per vno sancto ch̄ fusse
stato de quello o vero de quel/
li facti di quali se metterebeno
in scripto p farlo canōizare co/
si tengono de la honorati quilli
che se ocideno per lo amore d̄
loro dīo. egli li mettano in scri/
pto cum le lor letanie. e se auā/
tono luno alaltro e dicono io
ho piū sancti del mio parenta
che voi non haueti del vostro.
E hāno questa vsanza che quā/
do egli hanno intentione d̄ oc/
ciderse per loro dīo fanno mā/
dare per tutti li loro amici. e cū
grāde abundantia de pifari vā/
no dauanti a lidolo menando
grande festa. e colui che se de/
vcidere tene nelle mano vno
cortello bene aguzato e taglia/
se vno pezo de carne e gettalo
nella faza de lidolo dicendo le
sue oratione. e ricomandosi al
suo dīo. e poi se ferisse e impia/
gase in qua e in la tanto che ca/
de morto. e alhora li amici pre/
senteno el corpo a lidolo e di/
cono cātando guardate dīo ch̄
ha facto el vostro leale amico
e seruitore. lui ha abandonata
la moglie figlioli ricchezze e tut/
ti li beni temporali de questo
mondo lha renunciato per lo
amore de voi. e haue facto sa/

crificio del suo sangue e carne.
fiche adoncha vogliatilo ripo/
sare a lato a voi fra li piu dile/
cti da voi nela gloria del para/
diso. perche egli ha bene meri/
tato. e dapoi questo egli fanno
vno grande focho e ardeno lo
corpo e ciaschaduno prendeno
de la cenere. e la conserua in lo
cho de reliquie. e dicono che q̄
sta e vna bona cosa che de nul/
la temeno domete che egli ha/
no de questa cenere sopra de
loro.

E De l'isola lamori e de la gen/
te che iui habita. 7 la rafone p
che vāno nude. 7 come mangi/
ano carne humana 7 quāti gra/
di e tutto il firmamento.

OA questo paese si va per
lo mare oceano per mol/
te diuerse isole e per molti di/
uersi pacsi il recontare e descri/
uere sarebbe lōgo e tedioso da
quelle isole de lequale io ho p/
lato fino a vn'altra terra che e
molto grande chiamata lamo/
ri sonno cinquāta doe giornate
In questa terra fa gran caldo.
la gente del paese ha q̄sta vfan/
za che li homi e le femie vāno
tutti nudi. e si se beffano quādo
vedeno alchuno forestero ve/
stito. e dicono che dīo elquale
fece Adam il fece nudo. E che
Adam e Eua forono facti nudi
e che lhomo non se de vergog

nare de mostrarse tale quale
dīo lo fece. pero che nulla cosa
e brutta che sia naturale. E di/
cono che quelli che se ornano
sono gente che non credeno in
dīo 7 egli dicono ch̄ bñ credēo
i dīo loquale creò il mōdo e fe/
ce Adam 7 Eua e tutte le altre
cose. 7 egli non sposano femi/
ne anzi sonno tutte le femine
del paese cōmune e niuno rifi/
tano. e dicono che egli pecca/
rebbono se egli rifiutasseno li
homini. e che dīo comādo co/
si ad Adam e a quelli che descē/
derāno da lui. quando disse cre/
scite 7 multiplicamini 7 reple/
te terram. In questo paese ni/
uno po dire questa e mia mo/
glie. ne alchuna questo e mio
marito. e quando egli parturi/
schono danno li fioli a qualun/
che li piace d̄ quelli che hanno
haunto in sua compagnia. il si/
mile tutta la terra e cōmuna lu/
no la tene vno āno e laltro lal/
tro. e ciaschuno piglia de quel/
la parte che vole. il simile tutti
li beni del paese sonno cōmuni
biade e altre cose. pero che ni/
una cosa sta serrata infra loro
ne abscofa ciascadūo ha ognia
cosa cioe che li piace senza cō/
tradictione. e in tal modo cōfī/
richo e luno come laltro. Ma
egli hanno vna catiua vfanza.
perche egli mangiano piu vo/
lontiera carne de vno homo
che da niuna altra cosa che sia.

E pero el paese e molte habon
dante de biaue e de pesci o oro
e dargeto e de altri beni iui vā
no li mercadati e menano a vē
dere de fanciulli. e quilli del pa
ese li cōprano e se sonno grassi
de subito il māgiano e se sonno
magri li fanno ingrassare e di
cono che q̄sta e la meglio e la
piu dolce carne del mōdo. in q̄
sto paese e in molte altre terre
de la nō si vede el polo artico
cioe la stella tramōtana laqua
le e imobile vso settētriōe. ma
vedese vn'altra laquale e al cō
trario de q̄sta in mezo di chīa
mata polo ātartico. e cōe li ma
riari si gouernāo di q̄ p la stel
la ch̄ vso septētriōe cōsi fāno li
marinari di la p la stella che v̄
so mezo di si che q̄lla de mezo
di nō appare a noi ne a loro ap
pare quella de septētriōe per
laqual casone se po cōprender
chel mōdo sie de ritōda forma
pche vna pte de lo firmamēto
appare in vno paese che nō ap
pare in vno altro. e q̄sto appa
re p experiētia p sottile indaga
tōe che selse troua passaggio de
naue e de gente che voleffeno
andare cercando il mondo se li
potrebbe andare cum nauilij in
torno al mondo e desopra e de
sotto laquale cosa io ho proua
to pche sonno stato verso la gē
te de brabin io ho riguardato
cū lo astrolabio che la tramon
tana e iui alta. lxij. gradi. e in

alamagna verso boemia. lxviij.
gradi e piu auati verso le parte
de septentrione ella e alta. lxij.
gradi. e alcuni minuti pero che
io stesso lo misurato cū lo astro
labio. horvoi douete sapere ch̄
sonno doe stelle tramōtane co
me e dicto disopra luna se chia
ma artica e l'altra antartica. q̄
ste doe stelle sōno imobile. e p
esse se volge tutto el firmamen
to del mondo si come vna rota
si volta per lo suo mezo sich q̄
ste doe stelle diuideno tutto il
firmamēto in doe pte equale. z
e tāto disopra quāto disotto. io
sono poi andato nele pte meri
dionale z ho trouato verso lal
ta libia si vede in prima il polo
antartico. e quanto piu andaua
auati in quelle pte tāto piu tro
uaua questo polo ātartico piu
alto si che piu auanti in lalta li
bia vso ethiopia q̄sto polo an
tartico era alto. xvij. gradi e
alcuni minuti. li. lx. minuti fan
no vno grado. e poi ādando v̄
so questo paese delquale io ve
ho parlato e verso altre isole e
altri paesi alincontro io trouai
lantartico alto. xij. gradi e sey
minuti. e se io hauesse trouato
nauilio e cōpagnia per andare
piu oltra io mi rendo certo che
noy hauereffemo veduto din
torno la rotondita del firmamē
to. impero che si come io vo di
cto disopra la mita del firmamē
to e fra queste doe stelle e que

sta mita io l'ho tutta veduta &
so septentrione sotto la tramo-
tana .lxij. gradi e .x. minuti ver-
so le parte meridionale io ho
veduto d' sotto l'artico .xxiiij.
gradi e .xvi. minuti hora la mi-
ta del firmamento tiene ceto ot-
tanta gradi . e de quisti .clxxx.
gradi io ne ho veduto .lxij. in
vna parte e .xxiiij. in vn'altra p-
te che sonno .lxxxv. gradi . e q-
si la mita de vno grado . e cosi
me macano hauere veduto tut-
to el firmamento .lxxxiiij. gradi
e quasi la mita de vno grado . e
qsti nō sonno la quarta pte del
firmamento perche la quarta p-
te del firmamento e .lxxx. gradi
si che ne manca cinqz gradi
e mezo de la quarta parte . e co-
si io ho veduto le tre parte de
la rotondita del firmamento e
cinqz gradi piu e quasi mezo p-
laquale cosa io dico certamen-
te che l'omo po bene rotonda-
re overo circūdare tutta la ter-
ra del mōdo . cosi disotto come
disopra e ritornare in suo pae-
se hauendo compagna de nau-
lio . e sempre se trouarebbe bo-
ne terre e isole come in questo
paese . pche sapiate che qlli ch
sono al dritto de l'artico elli
sono drittamente piedi contra
tra piedi a quilli che sonno al
dritto de lo artico . e cosi quilli
che dimorano intorno al polo
per dritta oppositōe stāno pie-
contra pie . impero che tutte le

parte del mare e dela terra hā
no ne li loro oppositi habitabi-
li o vero trapassabili e de qua
e de la . E sapiate che secondo
che io posso vedere e cōprēde-
re la terra del prete . Janni im-
peratore de india e desotto da
noi . perche andando de scotia
o vero d'inghilterra verso ieru-
salem tutta via se mōta . po che
le parte nostre sonno nela bas-
sa parte de la terra verso occi-
dente . e la terra del prete Jan-
ne e nella bassa parte de la ter-
ra verso occidēte e la terra del
prete Janne . e nella bassa pre-
verso oriente . e li indiani hāno
il giorno quando noi habiamo
la nocte . e cosi p contrario egli
hanno la nocte quando noi en-
ghelesi habiamo il giorno . im-
pero che la terra e il mare son-
no de ritonda forma . e quando
se monta da vno lato de la ter-
ra alhora se descende da laltro
lato . hora voi hauiti veduto d'
sopra che Jerusalem e nel me-
zo del mondo . questo si proua
per vna lanza ritta in terra in
lhora de mezo di a tempo d' eq-
nocio laquale effēdo dritta nō
fa vmbra da lato alcuno che ie-
rusalez sie nel mezo de la terra
il propheta Dauid disse . 7 opa-
tus est salutem in medio terre .
adunqz quegli che se parteno
de questo pte per andare ver-
so Jherusalem tanto giornate
quato egli fanno per andare a

g i

49
49

Iherusalem; altratante giorna-
te pono fare p andare fina a le
altre cōfine de la terra de la sū-
mita o vero extremita d la ter-
ra de la e quādo se va vltra q/
sta alcune giornate verso india
elle isole disperse e forestieri
circulādo la rotondita d la ter-
ra e del mare per disotto el no-
stro paese de qua.

E De vno che ando cercando
il mōdo e ritrouose in paese do-
ue se parlaua in sua lingua.

E Impero me sonno mara-
uegliato molto de vna co-
sa che io odi già recitare essen-
do piccolo come vno valēte ho-
mo del nostro paese già fa grā-
tempo se parti p andare cercā-
do il mōdo ilquale hauēdo pas-
sato india e le isole alte de in-
dia doue sonno piu de sei milia
leghe per molte stagione tāto
ando circundando il mōdo che
trouo vna isola ne laquale odi-
te parlare i suo linguagio e vi-
de caregiare li boi e dire quel-
le parole medesime che se dico-
no in suo linguagio o veramē-
te nel suo paese de che se mara-
ueglia grandemēte impero ch
nō sapēua dare intēdere a qual
modo potesse essere. ma io di-
co che era tāto andato p terra
e p mare che lui haueua circon-
dato fino in suo paese doue el-
lo era cognoscinto. ma lui ritoz-

no indrieto per la via doue erā
venuto e poi stette vn gran tē-
po e perse molte de le sue fati-
che in ritornare indrieto si co-
me esso stesso disse. perche vna
fiata verso venegia il sopresse
vna tempesta fortissima in ma-
re per laquale el fo portato in
vna grande isola laquale el re-
cognobe essere quella isola ne
laquale ello hauea odito parla-
re in suo linguagio e menare i
boue al carro. e questo fo bene
possibile quantunq; ala grossa
gente pare che non si possa an-
dare sotto terra. e che se casca-
ria verso il cielo de sotto. ma q-
sto non poteria essere altramē-
te che se noy cascassimo dala
terra oue noy siamo verso il ci-
elo. perche si come a noi pare
ch noy siamo disopra a loro co-
si a loro pare che noi siamo de
sotto a loro. e se vero fosse che
lhomo potesse cadere dala ter-
ra fino alo cielo molto magior-
mēte la terra e lo mare che sō-
no così grande e così pesante e
grauī molto douerebbero ca-
dere fino al firmamento. ma q-
sto e impossibile. impero che q-
sto non sarebbe cadere anzi sa-
rebbe montare e ascendere. e
pero dice il nostro signore. Ne-
timeas me quia suspendi terrā
in nihilo.

E De la grandezza de la terra

quanto le.

E Quantunque sia possibile
circūdare tutto el mondo
non dīmeno de mille luno non
se redrizzarebe così bñ p ritoz/
nare verso il suo paese come fe
ce costui p la grādeza de la ter/
ra e del mare se potrebe anda/
re p mille e mille altre vie dele
quale niuna sarebbe pfectamē
te dritta p ritornare verso le p
te doue se mouesse che quātun
qz sia possibile circōdare la ter
ra come ho dicto nō dimēo nō
potrebbe andare ne drizarse p
la dritta via se ciò nō fosse for
tuna o p gratia diuina pche la
terra e molto grāde e larga e
dura la rotondita dintorno in/
torno de sotto e di sopra senza
el mare vñ octo millia quatro
cento vñticinqz miglia. de que
sto secondo la opinīoe de li an
tiqui e sauīj laquale io nō ripro
uo. ma secōdo la puita del mio
intellecto a me pare saluo la lo
ro gratia che sia piū migliara.
E p intēdere meglio quello che
io ho dicto io sio imagiāto vna
figura nella quale sia vno grā/
de cōpasso orbiculare e sperī/
co i mezo delquale sio vno pū/
to elquale chiamo cētro. entro
questo cōpasso grāde sio facto
vno pizolo cōpasso poi sio par
tito tutto el gran cōpasso in .xl.
passi pñti p le vie dritte che tut
te cōmīnciano dala supficie del
grāde cōpasso e siano termina

50
50

te al centro del piccolo cōpasso
doue haueria essere così pñto
in .xl. parte come il grāde quā/
tunqz le pte siano mīore che li
soi spaciū hor faciamo chel grā
de cōpasso elquale e intorno al
centro repñenti la terra. e con/
ciosia cosa che tutti li astrono/
mi sapiano che lo firmamēto e
pñto in .xij. pte cioe li dodeze
segni. e ciascuno segno e pñto
in .xxx. gradī che verebi il fir/
mamēto essere pñto in .ccclxx.
gradī. el simile la terra e pñta
in altre tāte parte e corrispon/
de ciascuna pte de la terra ad
vno grado del firmamēto che
sarebe octanta fiate trentavno
migliaro e cinqz cento milliara
e ciascuno de octo stadīj si che
tanto ha la terra de ritondita
e de circuito dintorno secondo
quello che io posso comprehendē/
dere per lo dicto de li astrono
mi come io ho dicto disopra. e
per meglio intendere il fu iusti
ficato per termini mensurali io
metterò questa distinctione.
Quinqz pedes passuūz faciunt
passus quoqz centū. vñtīquī
qz stadīū dant sñ milliaria octo
faciūt stadīa duplicata dāt tibi
legham vna torza fa dece pie/
di. E seguendo la mia materia
io dico che non de despiacere
a quilli che legeno de ciò che
io dico che vna parte de india
e sotto nostri piedi. e che p lo
simile vna parte del nō paese

e de sotto a vna parte de india
drittamente alopposito si come
al dricto oriente e opposito il
dricto occidente. e si come la p
te meridionale e la parte septē
trionale de lequale io ve ho di
sopra parlato. quantunque ala
grossa gente pare che nō si pos
sa andare sotto la terra. e ch se
debba cadere verso lo cielo di
sotto. Così a noi douerebbe pa
rere che siamo disotto a loro. e
se vero fosse chel homo potes
se dala terra alcielo cader mol
to magiormēte la terra el ma
re che sono tanta materia e si
possente e graue douerebbēo
cadere fino al firmamēto. e q
sto seria impossibile e cōtra na
tura pche non seria cadere ma
seria mōtare. e pero dice el no
stro signor. ne timeas me quia
suspendi terras in nibilo. Hora
tornādo e vero che io ho mesu
rato cum lo astrolabio che qlli
che stanno nele parte septērio
nale stano pie cōtra pie a quel
li che stano dala parte verso il
mezo di. e cosi siamo noi cōtra
vna parte de le isole de india e
se verso oriente e verso occide
te fosse segni immobili o vero
stabili per liquali se potesse mi
surare le parte a modo che se
fanno le parte che sonno verso
septentrione o verso mezo di p
le doe stelle immobile cioe arti
co e antartico certamēte se tro
uarebbe lisole che ala terra ol

prete ianne serian declinate. e
circōdando piu la terra de sot
to che non sonno le parte de se
ptētrione e de mezo di o liqua
li io ho facto mentōne disopra
io so bene ch ho facto piu gior
nate andādo verso septentrione
e dritto verso mezo di che da
occidente verso oriente. E poi
che la terra e ritonda adoncha
e altrotāto da septētrione ver
so mezo di come dal dritto oriē
te al dritto occidente. p laqua
le casone io dico come se passa
oltra questa misura. e de sotto
a noi circolando la terra non e
pero de sotto piu quantunqz se
dica per intelligentia.

E De lisola d Simobor doue
li homini e le femie se fāno sig
nare nela fronte cuz vno ferro
caldo p gentileza 7 de lisola de
bategon.

Lem a lato de questa iso
la de lamori sopradicta v
so mezo di e vna altra isola chi
amata simbor. questa evna grā
de isola e il re e molto possen
te e le gente de questo paese se
fanno signare nella fronte con
vno ferro caldo homini e femi
ni p grande nobilitade e p esse
re cognosciuti da laltra gente.
pche egli se tengono piu nobi
li che le altre gēte la dintorno.
pche stanno sempre in guerra
cum quella gente nuda de liqli
ho parlato disopra. Assai apssio
qsta isola e vnaltra laquale se

chiama bategon laquale e molto bona e de diuerse gente. e p che volèdo parlare de tutto sa rebe longissimo sermòe. io nò parlaro de tutte ma pigliaro le piu notabile.

De lisola di Janna e d le cose che li nascono. ⁊ d la possanza di qllo re ⁊ del suo palazzo loquale e vna cosa molto stupenda.

Assay apresso questa isola d bategon sopradicta passado vno pocho d mare e vna altra isola che e vno gran paese laqle se chiama ianna. e circonda quasi doa milia leghe. il re de questo paese e molto grande richo e possente. e ha sotto lui sette altre re de sette altre isole che sonno iui dintorno. qsta isola de ianna e molto bene habitata e popolata de gente. iui gli cresce de ogni mainera de specie piu habondante mete che altroue come e zenzeuro chiodi de garofoli canella noxe moscate zedoc e maci. E sapiate che li maci sonno pprij a modo che la noxe. e a de fora vna capaneila doue sta a volupata fina a tanto che e matura poi cade fora. e cosi e de la noxe moscata e de lo mastice molte altre specie e molte altre cose crescono iui in questa isola p che dogni bene habonda e de oro e dargento in grande quantita saluo che de vino. Il re ha

51
vno palazzo nobilissimo e maraueglioso molto e il piu richo che sia al modo. li scalini per li quali se monta nelle sale e nele camere sono facti come qdreti doro e dargento. e tutte le mure loro a modo che se depinge de qua sono coperte de piastre doro e dargento. nelequale piastre sonno bataglie e istorie de caualeri releuati tutti hanno girlande in testa de prete preziose e de grosse perle e tutte le sale e le camere de dentro sono soffitate e lastricate doro e dargento si e talmente che chi non ha uesse veduto non potrebe credere le nobilitade ne le ricchezze che sonno in questo palazzo. E sapiate che questo re de Janna e vno simplici re e il piu possente re del modo. e gia spesse fiate ha voluto il gran cane del Latay diffarlo elquale e il piu possente imperator che sia sotto il firmamento de qua ne de la del mare e pero hanno spesse guerrezzato insema perochel gran cane lo volena far suo tributario e ricognoscere la terra de lui. ma costui se ha sempre bene difeso contra di lui.

De lisola de Pathem doue sono arbori che fanno farina. altri fanno vino altri fanno melle e altri veneno. ⁊ di vno certo lago nelquale naschono canne che hanno nella radice prede preziose. g iij

A Presto questa isola andā/
do per mare si troua vnal
tra isola bona e grande laqua/
le se chiama thalamasi e alcuni
la chiamāo pathem. q̄sto e vno
grande reame e il re del paese
ha molte belle citade e molte
belle ville. in questa terra e in
q̄sto paese crescono arbori che
portano farina de laquale se fa
bono pane e biancho e de bo/
no sapore. e pare che sia de for/
mēto ma non e pero de sapore
de formento iui sonno altri ar/
bori che portano mele bono e
dolce. e altri arbori vi sonno ch̄
portano vino e altri che porta/
no veneno contra loquale non
e altro che vna sola medicina.
laquale sie a beuere lo proprio
stercho. o veramente chi non
lhauesse presto morirebe ch̄ ne
triacha ne altre medicine lo po/
trebbe aiutare de questo vene/
no haueuano mandato li iudei
a toze a vno de quisti arbori p
auenenare tutta la christianita
si come odi dire ala cōfessione
nela lor morte. e p la diuina gra/
tia quātunqz fallisse il loro ma/
le proponimento non dimeno
egli ne fecerono grande morta/
litate. e se a voi piace sapere a
qual modo se fa la farina de li
arbori io vel diro. egli percote
no li arbori con vna cetta a toz/
no ali piedi si che la scorza din/
torno i molte pte si leua e deli
nesce vno licore spesso elquale

egli fanno sechare al sole e poi
deuene farina bella e biācha. el
mele el vino e il veneno sono
tracti da li altri arbori p questo
medesimo modo. e poi se cōser/
uano neli vasi. in questa isola e
vno mare morto cioe vno laco
alquale non se troua fundo ne
mai fu trouato. e tutto cioch̄ ca/
de in questo lacho non si troua
may. in questo lacho creschono
canne che egli chiamano tabi e
sonno lōghe. xxx. tose e piu. iui
sonno altre canne cosi longhe
lequale cescono apresso de la ri/
ua e hanno le radice longhe q̄/
tro aripanti o vero tornate de
terra e piu. e neli nodi de le ra/
dice di queste canne se trouano
pietre p̄ciose de grande virtute
chi porta vna de queste pietre
sopra lui nō po esser magagna/
to ne impiagato ne d̄ lui tracto
sangue cū ferro ne con aciaro.
e pche egli hāno queste pietre
si cōbatteno arditamente p ma/
re e p terra. pero che arma niu/
na non li po nocere. ma quilli
che hanno a cōbattere cū loro
che s̄no le loro mainere li trā/
no cum loro faette e quadrelli
senza ferro. e cosi li percoteno
e occideno. e de q̄ste canne egli
fanno case naue e altre cose a
modo che noi facciamo de qua/
de altri legname. e nō credete
che io parli per cianza ne p mē/
zogna auisandone che io viddi
cū li ochij mei canne si grande

sopra queste riue che vinti de
nostri cōpagni nō poterono le-
uare vna sola da terra.

E De lisola de talanoch e dil
suo re ⁊ de la possanza sua ⁊ de
li elephanti quali lui tene p sua
diffesa ⁊ de doe altre cose ma-
rauegliose che li sonno.

O Alpoi questa isola si va p
mare a vn'altra isola ne la
quale e molto grande habōdā-
tia de bene. il re d' quello paese
ha tante femine quāte ne vole.
pero che fa cerchare le piu bel-
le per tutto el suo paese. e p lo
paese dintorno e falle menare
dauante a lui e prēdevna nocte
luna e l'altra nocte l'altra. e cosi
fasse tāto che na mille e piu nō
iacerebe con vna piu d' vna no-
cte cioe nō hauerebe a fare se-
cho piu de vna volta saluo se
vna nō li piacesse piu d' le altre
questo re ha gran numero d' fi-
oli tale na cento tal ducento. e
alcuni piu e altri meno. questo
re ha circa quatordeze millia e
lephanti priuati liquali se fa no-
tricare a soi villani per lo pae-
se. perche a caso d' bisogno ha-
uendo a fare guerra con alcūo
re dintorno ello farebbe mōta
re gente sopra castelle poste so-
pra li elephanti p combattere
contra li soi inimici. e per lo si-
mile fanno li altri re de quelle
cōfine. perche il modo de guer-
rezare de la non e simigliante
alordine diqua. iui chiamano

li elephanti varqui.

Qui fa mentōe de vna gran-
de maraueglia del pesce che si
getta ala riua de questa isola.

In questa isola e vna grā-
de maraueglia laquale nō
e in altra parte del mōdo pero
che ogni mainera de pesce ve-
ne vna fiata lāno dritto ala ter-
ra e se gettano ala riua de q̄sta
isola si che non si vede in mare
se nō pesci e iui dimorāo tre gi-
orni. e ciasciūo del paese ne prē-
de quāto ne vole. poi q̄sta mai-
nera de pesce se parte e vene
vn'altra. e cosi ordinatamēte lu-
na mainera de pesci dapoī l'al-
tra stāno tre giorni e tanto che
ogniuno del paese ne habia pi-
gliato de ogni maynera quāto
ne vole. e non si fu la cagione p
che questo si sia. ma qlli del pa-
ese dicono che questo e p fare
riuerentia a loro re ilquale e il
piu degno che sia come egli di-
cono. e perche il loro re cōpisse
quello che disse dīo ad adā cre-
scite ⁊ multiplicamini. e perche
chi moltiplica a questo modo il
mondo d' tutti li soi fioli p que-
sto li mada el pesce de tutto el
mare. perche egli ne pigliano al
suo volere p lui e per lo so pae-
se. e cosi tutti li pesci si rendeno
a lui facēdoli hōagio cōe el piu
excellente e il piu amico d' dīo
al mōdo secondo che dicono io
nō so la ragione perche e que-
sto. dīo la fa ilquale fa el tutto.

g iij

ma questa marauiglia nō e più
to de natura anzi e totalmente
contra natura che gli pesci che
hāno a gouernare tutto el mō
do se vengono habundātemen
te a rendere ala morte de loro
propria volūtade senza che sia
no constrecti. e impero io sono
certo che questo non po essere
senza grande significatione in
questo paese sonno lumache ta
mante che in le case loro molte
psone potrebbero habitare e
albergare a modo che vna pi
zola casetta e altre ve ne sōno
minore molto più luna d l'altra
vi sonno vermi grossi bianche
cū la testa negra e ve ne sonno
de grossi a modo duna testa de
homo. e altri ve ne sōno a mo
do de vermi che se trouano ne
li ligni marci. e de quisti vermi
se fa la viuanda regale al re e
per li gran signori. E se vno ho
mo maridato more in qsto pae
se egli sepelischono sua mogli
ere viua apresso a lui. e dicono
che ragione vole che ella li fa
cia compagnia in laltro mōdo
come a facto in questo.

E De lisola de raffo oue dāno
li homini a māgiare a li vcelli.

O A questa isola si va per lo
mare oceano ad vna iso
la chiamata raffo. La gente de
questa isola quando li amici lo
ro sonno amalati egli li apico
no ad vno arboro. E dicono

che vale meglio che li vcelli li
quali sonno angeli de dio li mā
gino che siano mangiati in ter
ra da vermi che sonno cosi bru
ti. da questa isola si va ad vna
altra isola doue sonno gente
d maluagia natura. quisti notri
chano de grandi cani e si li ten
gono per fare strangolare li lo
ro parenti quando sonno ama
lati per che egli non aspectano
tanto ch morāo de la loro mor
te naturale per che egli dicono
chelli soffriscono troppo gran
pena. e quando egli sonno cosi
strangolati egli se adunano in
sema per mangiarlo in locho d
cazasone.

E De vna altra isola chiama
ta mulcha doue sonno catiuissi
me gēte che beueno sangue de
homo. z de lisola che si chiama
tracondia oue sonno gente che
non parlano ma sibilano.

O A poy si va per molte iso
le de mare per fino a vna
isola ch se chiama mulcha
e iui ancora e catiuissima gente
perche nō se delectāo in niuna
cosa tāto quanto fanno in bat
tagliare e i occider luno laltro.
e specialmēte forestiri z egli be
ueno troppovolētera sangue d
homo elquale sangue chiamāo
dan e quello che più ne po occi
dere e più honorato fra loro. e
se doe persone che se portano
odio sonno acordati per amici

o vero che alchuno faciano pa
cto e obligatione tra loro fa de
bisogno che ciascaduno beua d
l sangue de laltro altramente el
concordio o pacto o vero obli
gatione sarebe nulla se vno fa
cesse contra tal concordio o pa
cto o obligatione de nulla sare
be biasmato ne reprobato da q
sta isola seua per mare de isola
in isola fino a vna isola che se
chiamata tracondia oue sonno le
gēte tute bestiale a mō che ira
tionali e stāno i cauerne che s
no in terra per che egli nō han
no tanto senno che sapiano fa
re case. egli mangiano carne d
serpi e altre brutte cose egli nō
parlano. ma sibilano luno alal
tro a modo che serpi e de nesu
no hauere se curano saluto che
de vna pietra preziosa laquale
e de .lx. colori. E pero el nome
de lisola e chiamata trachōdia
egli amāo molto questa pietra
e non fanno che virtude se ha
bia. ma egli desiderāno solamē
te la sua bellezza.

CDe lisola hōgamara oue sō
no gēte che hāno teste de cani
che se chiamano cenofali. ⁊ de
la iusticia del suo re.

OApoi questa isola si va p
mare oceauo per molte
isole fin a vna isola chiamata
hōgamara laquale e molto bel
la e grāde e tene d circuito piu

de mille leghe. tuti li homini e
le femine de questa isola hāno
teste de cane e sonno chiamati
cenofali e sonno gente rasone
uole e de bono intellecto e ado
rano vno boue per suo dio e ci
ascuno de loro portano vno bo
ue doro o de argento a demon
stratione che egli amāo bene il
loro dio egli vāno tuti nudi sal
uo che portano tapedo p coprir
i loro membri quisti sonno grā
di e forti e boni cōbatēti e por
tano vna targa grāde che li co
pre tuto el corpo e vna lanza in
mano e se egli prēdeno alchuni
in baraglia egli lo māzano. El
re de questa isola e molto possē
te e richo e deuoto secōdo la lo
ro lege e porta circha il suo col
lo trecento perle grosse incor
date de argēto a modo de pa
tre nostri. e come noy diciamo
patre nostri e aue maria cōtan
do li patre nostri de ambra in
ambra cosi questo re dice ogni
giorno trecento preghere deuo
tamēte al suo dio prima ch mā
gi il simile porta al suo collo v
no robio oriētale fino nobile lu
cente il quale e quasi lōgo vno
piede e cinque dita largo pero
che quādo egli elegio el loro re
egli li dāno apportare questo ro
bino i sua mano e cosi lo mena
no caualcādo dintorno ala cita
de. e di quello di auante egli sō
no tutti obediēti a lui. e il re de
portare tuta via questo robino

intorno al suo collo . perche se
ello non hauesse el robino elli
non lo terrebene per re punto.
el gran cane de catay ha mol-
to desiderio de questo robino .
ma mai non lha possuto haue-
re ne p guerra ne p niuno modo .
questo re e molto diuoto secon-
do la sua lege e molto iusto . p
laquale cagione se po andare
molto securamēte per tutto el
suo paese e portare tutto cio
che li piace che niuno sarebbe
tāto ardito che robasse alcuno.
impero che il re subito ne faria
iusticia.

De lisola de fila z de molte
stranie e diuerse nature d aiali
che li se trouano.

A questa isola si va a vna
isola laquale se chiama si/
la laquale circōda circa cinqē/
to leghe. i questa isola e molta
terra guasta e diserta . nelaqua/
le sonno tāti serpi draconi e co-
codrilli che niuno ardisse iui di-
morare. qsti cocodrilli sono ser-
pi zalli e roseti e hāno quattro
piedi gābe curte e onghie grā-
de . alcuni sonno lōghi de sette
torse alcūi de diere . e doue egli
vāno p lo sabiōe pare che vno
grande arboze vi sia strasinato
Iui sono molte altre bestie sal-
uatiche e specialmēte elephāti
in questa isola e vna mōtagna

molto grāde in mezo di quella
e vno lacho grāde i vno bello
piano e non e grāde quātitate
de aqua . e dicono che Adam z
Eua piāgerono sopra qsta mō-
tagna ceto āni qñ elli fōno ca-
ciati del paradiso . e p longo pi-
anto de le lacrime loro se fece
qsto lacho . nel fondo de questo
lacho se trouano molte pietre
preciose e grosse perle . in que-
sto lacho crescono de molte cā-
ne e de grande glagos . e sonno
ui dētro de molti cocodrilli e d
altri serpi e d grosse sansughe
Il Re del paese ogni anno vna
fiata dona licētia ale pouere gē-
te de intrare in questo lagho e
de pescare de queste pietre . e q-
sto fa p elemosina e per lo amo-
re de dio e de Adam . e ogni an-
no se troua assai . ma per li ser-
pi e li vermi che li sonno dētro
elli se vngeno le brazze e le gā-
be de succo de limoni e de al-
tre herbe . e poi nō hanno pau-
ra de cocodrilli ne de altri ver-
mi . questa aqua corre e passa p
vna costa de la montagna . in q/
sto riuolo se troua grande quā-
tita de pietre preciose e de per-
le . E dicono cōmunamente in
questa isola che li serpi e le be-
stie saluatiche del paese non to-
charebbero ne male farebbero
a niuno strano che entra nel pa-
ese saluo solamente a quilli che
sonno nati nel paese . In questo

54
54
paese e in altri che sōno iui dīn
torno iui sōno oche saluatiche
che hanno doe teste. e iui sōno
lioni bianchi tutti e grandi co/
me boui e molte altre bestie di
uerse. iui sonno vcelli che nas/
chono de aqua de mare. E sapi
ate che in questo paese e nelle
altre isole dintorno. Il mare e
tanto alto chel pare chel pen/
da dele onde. e chel debia co/
prire tutta la terra io non so p
che modo se possa cosi sostene
re excepto che per diuina gra/
tia z e bene tanto altaverso lal
ta libia. e pero dice Dauid. Mi
rabiles elationes maris. mira
bilis in altis dominus.

De l'isola de dōdina oue mā
giano luno laltro quando non
ponno scampare z de la possan
za dil suo re ilquale signoreza
liiii. altre isole z dimolte matie
re di homini liquali habitāo in
queste isole.

OA questa isola andādo per
mare verso mezo di e v/
na altra contrada e larga isola
chiamata dōdina. In questa
isola sonno gente de diuerse na
ture perche il padre mangia
el figliolo e il fiolo el padre e il
marito la moie e la moglie el
marito quādo el padre o la ma
tre o vero alcuno altro de loro
amici sonno amalati subito elfi

olo o vero altri vāno al padre
dela sua legie e preganlo che
voglia domādar alior idolo el
quale per virtude del diauolo
el quale ve dentro gli respōde
e dice chel nō morira in questa
fiata e insegna aloro i qual mo
do el de guarire e in quella ho
ra el fiolo ritorna e serue il pa/
dre e falli cio che lidolo linsig/
na fin che la guarito il simile fā
no li mariti p le moglie e li amī
ci luno p laltro. e se lidolo dice
chel de morire alhora el prete
va col fiolo e cum la moglie o
vero cuz lo amico alamalato. e
si li meteno vno pāno sopra la
bocha per torli lo fiato. e cossi
suffocando lo occideno e poi ta
gliano el corpo in pezi e fanno
pregare tuti iloro amici che vē
gano amāgiare de questo cor/
po morto e fanno venire quan
ti pifferi pōno hauere e cossi el
māgiano cum grāde festa e cuz
grande solemnitate. e quando
egli lhāno māgiato elli prēdeo
le osse e si le sepelischono can/
tādo e faciando grande festa e
grāde melodīa e tuti li loro pa
rēti e amici ch nō sōno stati a q
sta festa sōno reprouati z hāno
gran vergogna e dolor pch pū
nō sōno reputati p amici e dico
no li amici che egli māgiano le
carne per liberarlo dele pene si
cōe egli dicono se la carne e tro
po magra li amici dicono che

egli hanno facto gran peccato
bauerlo lassato tãto languire
e soferire pena senza ragione
e la carne e grassa egli dicono
che cio e ben facto e che presto
lãno mādato alparadiso. e non
ha punto sofferto pene. il re de
questa isola e molto possente e
ha de sotto a lui. liiii. isole gran
de lequale tute io lhovedute ne
lequale isole sonno molte e di
uerse gente e ciaschuna de que
ste isole ha vno re coronato. e
tuti quisti re obediscono alui in
vna de q̄ste isole demorano giē
te de grāde statura come gigā
ti e spauentosi a vedere. questi
hanno solovno ochio in mezo el
fronte e non māgiano altro ch̄
carne e pesci senza pane. in vna
altra isola verso mezo di demo
rano gente de bruta statura e
de maluagia natura. quisti non
hāno punto de testa e hanno li
ochij nelle spalle e la bocca tor
ta a modo de vno ferro de ca
uallo in mezo il pecto. in vna al
tra isola sonno gente senza te
sta e hanno li ochij e la bocha
dreto le spalle. in vna altra iso
la sonno gente che hāno la fa
za tuta equale senza naso e sen
za ochij saluo che dui busi ritō
di in loco de ochij e vna bocha
piata a modo de vna fenditura
senza labre. i vna altra isola sō
no gente de bruta facta che hā
no labre de soto la bocha gran
de che qñ vogliano dormire al

sole egli se copreno tuta la faza
de questo labro. i vna altra iso
la sonno picholle gēte a modo
de nani e tuti sōno doe tate ma
giori che li pigmei. quisti hāno
vno picholo buso i locho d̄ bo
cha per loquale egli puēgono
prendere per vno ligno busato
tuto cio che egli māgiano e be
uāno. egli nō hāno lingua ne p
lano ponto saluo che egli sibi
lano e fanno segni luno alaltro
a modo che muti ala mutescha
e cossi intendano luno e laltro.
in vna altra isola sonno gēte ch̄
hāno ozechie che li pendano fi
no a li ginochi. in vna altra iso
la sonno gēte che hāno piedi d̄
cauallo quisti sonno forti e pos
senti e corrono forte p mō che
correndo p̄cedano bestie saluati
che lequale mangiano. itē in v
na altra isola sonno gēte chevā
no i quatro sopra li piedi e ma
ne loro come fāno le bestie. quī
sti sono tuti pilosi e mōtano le
geramēte sopra li arbori come
fanno le simie e cossi prestamē
te. item in vna altra isola sōno
hermosfrodriti cioe homini e fe
mine infema. q̄sti hāno vna ma
milla dala parte destra e niente
da laltra e hāno mēbre de ogni
ragione de homi e de femina. e
vsano de quello che li piace de
luno vna volta de laltro laltra
quādo egli vsano el sexo femi
nio egli ingenerano fioli e quā
do egli vsano il feminino egli

eōcepino e portano fioli i vna
 altra isola sono gente che van
 no sempre con li gienochi mol/
 to marauegliosamente. e pare
 che ad ogni passo egli dōbiano
 trabuchare. e dō ciascaduno pie/
 de hanno otto dite. in nelle al/
 tre isole iui dintorno sono mol/
 te altre mainere de gente. dō le
 quale se potrebe tenere lōghis/
 fimo parlamēto. ma perche la
 materia mia sarebe troppo lō/
 ga io me ne passaro assai bre/
 ue mente.

E Del reame de mauri chō mol/
 to bono e grāde. e dele maine/
 re z costumi di quelle gente.

A questa isola andando p/
 lo mare oceano verso ori/
 ente per molte giornate se tro/
 ua vno grāde paese e vno grā/
 de reame elqle se chiama mau/
 ri. questo paese e in india maio/
 re. z e la meglior terra e lo me/
 gliore paese e piu delecteuole
 e abondeuole de ogni cosa che
 sia in possanza dō lhomo. in que/
 sta terra dimora molti xpiani e
 saracini perche il paese e gran/
 de e bono. in qsto paese sonno
 piu de do millia citade grande
 senza le ville. lo populo e mol/
 to grande in questo paese piu
 che in niuno altro loco dō india
 per la bonta del paese. in que/
 sto paese niuno domanda pane
 p dio. pero che in tutto el pae/
 se non e pouero alcuno. iui son/
 no belle gēte ma sonno molto

pallidi e hāno li homini la bar/
 ba chiara cū pochi peli e lōghi
 quasi che vno homo nō ha cin/
 quata o sessanta pili nela bar/
 ba vno pilo in qua laltro in la/
 a modo dō vna barba de leopar/
 do o vero de gatta. in qsto pae/
 se sonno le femine molto piu
 belle che in niuno altro locho.
 De la prima cita de questo pae/
 se laquale e vna legba longa
 dal mare se chiama latozi. z e
 assai piu grande che non e pari/
 se. in questa cita e vno grande
 fiume che porta nauilio elqua/
 le va fino al mare niuna cita e
 cosi beñ fornita come e questa
 tutti quilli del paese adorano
 idoli. in qsto paese tutti li vcel/
 li sonno doe fiata magiori che
 di qua. iui sonno ocche biāche
 e rosse intorno al collo. e hāno
 vna grossa bocha sopra la te/
 sta e sono doe fiata magior che
 le nre. z iui sōno grāde qntita
 de serpi de liqli egli fanno grā/
 festa e si li māgiāno con grande
 solēnitade. po che chionche ha/
 uesse fctō vna gran festa e ha/
 uesse dato tutte le viuāde chō se
 sapesseno dare non hauēdo da/
 to vna viuāda de qsti serpi nō
 hauerebbe fctō nulla. po che ni/
 uno apsiarebe cosa chō hauesse
 facta. ma bone citade sonno in
 qsto paese. e iui sic grāde mer/
 cato de viuere che non saperia
 dire ne io domādare. in questo
 paese sonno molte chiese de re

ligiōe secondo la loro lege e sō
no in queste chiese idoli grandi
come giganti aliquali idoli dā/
no a mangiare il gioruo dele fe
ste loro i questo modo egli por
tano le viuāde dauāti a loro co/
si calde come le togliono dal fo
cho e lassaō ascēder el fumo &
so lidolo allora dicono ch̄ lido/
lo ha mangiato e da poy li reli
giosi mangiano queste viuāde
in questo paese sonno gallie bi
anche che i locho de piuma hā
no lana bianca come pecore.
le femine maridate iui portano
vno segno a modo che de vno
corno sopra la testa per essere
cognosciute da quelle che non
sonno maridate. in questo pae/
se e vna bestiola chiamata v/
dria la quale habita in aqua. e
viue de pesci. e gente del paese
amaistrano questa bestiola per
modo che alloro piacere la git
tano in laqua e in lachi e in fiu/
mi profūdi. q̄sta bestiola porta
fora p̄sto de grandi pesci. e cosi
ne pigliāo quāti ne voleno pas
sando per questo paese p mol/
te giornate.

De la grāde cita de cassaga
e de le sue mainere.

OA q̄sta cita e vna altra cita
la piu grande del mōdo la
quale se chiama cassaga cioe a
dire cita del cielo. questa cita e
de circuito circha cinquanta le
ghe z e cossi bene habitada ch̄

in vna casa stāno bene. xij. fame
glie. in questa cita sonno. x. por
te principale e fora de ciascadu
na porta a tre leghe o vero a q̄
tro e vna grāde villa. q̄sta cita
e situata in vna lacuna de mare
a modo che e venetia. e sonno i
la cita piu de dodece milia pon
ti e sopra ciascuno ponte sōno
de forte torre oue stāno guarde
per guardare la citade p lo grā
cane pero che questa terra con
fina col grā cane da vna pte de
la terra corre vno fiume lōgi da
la cita iui dimorāo religiosi xp̄i
ani e specialmēte mediāi e mer
cadāti di molte natiōe pche lo
paese e bono e abondeuole. iui
fa molto bō vīno el q̄le chiama
no bighon z e molto possente e
gratiosa a bere. Questa e vna
cita reale doue sole dimorār lo
re di mauri o uero marchi. p q̄/
sta cita si va solazando e iocan
do fina a vna grāde abadīa la/
quale e assai p̄sso oue stāno gē/
te religiose secūdo la loro lege
i questa abadīa sonno giardini
molto grandi e belli oue sonno
arbori de molte mainere de fru
cti. fra quisti giardini e vna mō
tagna ben fornita de arbori ne
laquale son giardini dintorno e
molte diuerse bestie come son/
no baboini simie marmote e al
tre diuerse bestie e quādo el cō
uento de questa abadīa ha mā/
giato fa portare li loro auanzi
nel giardiō per elemosina e fa

56
56

sonare vna campanella dargē/
to laquale tene labate nella sua
mano e subito descendeno de q̄
sta montagna queste tale bestie
sopradicte che tre o uero quat/
tro milia iui se reducono a mo/
do che pouerī e allora li e dato
tute le reliquie che sonno auan/
zate al conuento cum belli vasi
de argento dorati quando que/
ste bestie hanno magiato laba/
te sona vna altra campanella.
z egli ritornano neli loro lochi
doue venerono. quisti religiosi
dicono che queste bestie sonno
anime de gentilhominī che iui
sono intrate p fare penitētia. e
loro li danno da mangiare p lo
amore de dio. e dicono che lani/
me de villani dapoi la morte lo/
ro intrano nelle bestie villane
e cosi credeno firmamēte intā/
to che niuno li po remouere d̄
quella opinione. elli notricano
le dicte bestie in giouētute quā/
to ne ponno hauere. egli li pa/
scono de la elemosina come ho/
dicto disopra. noi li domandā/
mo se non farebbe meglio che
egli donasseno quelle reliquie
a pouerī. ne risposero che nel
paese non era alchuno pouero
e quantūqz li fosse pouere non
dīmēno a loro parua che la eli/
mosina fosse meglio posta in q̄
ste anime lequale fāno loro pe/
nitentia. e che non fanno oue
guadagnare ne fatigar se che n̄
farebbe in la pouera gente le/

quale hāno senno e possanza d̄
guadagnarse la spese. molte
maraueglie sonno in questa ci/
tade o intorno per lo paese de
lequale io non descriuo.

C De la cita de Chilasfonda z
de la terra de li pigmei z de la
statura sua.

O A questa cita se va per lo
paese e assai giornati piu
inanzi e vna cita chiamata Chi/
lasfonda le mure de lequale cir/
condano circha. xliij. leghe. in q̄
sta cita sonno. lx. ponti de pie/
tra li piu belli che vidisse may.
in questa cita fu la prima sedia
del re de mauri. perche ella e
piu bella e molto piu abondan/
te de tutti i beni. poi se passa a
trauerso de vna grande fiuma/
ra chiamata dalai. laquale e la
megliore riuera de aqua dolce
che sia al mōdo pche oue ella e
piu stretta ella e bene q̄tro mi/
glia o vero leghe larga. di la si
va ināze e poi se intra nela ter/
ra del gran cane. Questa riuē/
ra passa per mezo la terra de
pigmei. quisti pigmei sono gen/
te de pizola statura liquali son/
no longhi circa tre spanne. e sō/
no belli e gratiosi hominī e fe/
mine per respecto de la loro pi/
coleza. e gli se maritano nella
etade de sei mese e in doi o ve/
ro tre āni fanno fioli. e nō viue/
no cōmunamēte piu d̄ sey o ve/
ro sette āni. e chi viue. viij. āni

e reputato vechiſſimo quìſti pigmei ſon piu ſubtili e megliori maiſtri de opa de ſeda e de bābaſo e de ogni coſa che ſia al mondo egli fanno ſpeſſo guerra con li vcelli del paefe. e ſon molte fiате da loro preſi e mangiati queſta picola gente nō la uorāo terra ne vigne ma fra loro ſonno gente grande come ſiamo noy che lauarano le terre e egli ſoſteneno come fa dibifōgno de queſta gēte egli li ſcherriſcono amodo che noy faciamo de loro ſe egli foſſeno fra noy vna bona cita fra le altre ve doue e grande moltitudine de queſta picola gente ⁊ e q̄ſta cita molto bella e grāde quādo li homini grandi che demorāo fra loro ingenera fioli elli diueneno coſi piccoli come li pigmei pero che quella terra e de tale natura il gran cāe fa bene guardare queſta cita perche e ſua. e quātonche li pigmei ſiano coſi piccoli niēte dimeno egli ſonno rationali ſecondo il loro tēpo. e fanno aſſay ſi de ſenno e ſi de malitia.

De la cita di Zanchai e de la cita di mēcha ⁊ de le loro ricchezze e vſanze.

OA queſta cita ſi va inante nel paefe per molte citadōe per molte ville per fin ad vna cita chiamata Zanchai ⁊ e molto nobile e richa e bene ſituata e inui vano gran parte de mer-

cadati per ogni mercantia. queſta citavale piu che niuna altra del paefe per che lo loro ſignore ne ha ogni anno de intrade ſi come dicono quegli dela cita cinquanta milia thome de fiorini doro per che egli contāo ogni coſa a thome ciaſchuna thomavale dece milia fiorini doro e queſto ſe po bene ſumare. Il re de queſto paefe e molto poſſente non dimeno e ſottopoſto al gran cane. el grā cane ha ſotto de ſi dodice ſimile prouincie in queſto paefe ſono boneville Zui e vna bona vſanza per che ſonno alchuni hoſteri a liquali volendo fare feſta o vero cōuito ſe dice fateme aparechiare domane per tanta gente da mangiare dicendoli lo numero e le viuande manifelandoli e dicēdoli io voglio ſpendere ancora tanto e non piu de ſubito loſtero fara apechiare ſi bene e bello che nulla vi fallira e piu preſto e cō aſſay men ſpeſa che nō farebe nela propria caſa e da q̄ſta cita longi cinque leghe verſo il capo d̄ queſta riuera de dalay e vna altra cita chiamata mencha. in queſta cita e grandi nauilij e ſonno tute le naue bianche come neue p̄ la natura del legno e ſonno belliffime e grādiſſime naue e bene ordinate. nellequale ſonno ſale e camare e coſi bene ordiate come foſſero in terra edificate i vna caſa

57
53

dapoi si va per lo paese p molte ville e per molte citade fino a vna citade che se chiama Letherim laquale e longa octo giornate dala citade sopradicta. qsta citade sede sopra vna riuera grade e larga che se chiama charomora3. questa riuera passa per mezo cathay e speffevolte damneza el paese quando el la cresce troppo.

De lisola de Lathay 7 de le citade che li sonno 7 del palazzo del gran cane 7 de le sue magnificentie.

Lathay e vna isola bella e bona e mercantescha e ricca. iui vanno ogni anno mercadanti p specie e altre mercantie piu che non vāno altroue. e sapiate che li mercadanti che vanno da genoua e da le altre parte de lombardia e de romagnana. egli vāno per mare e per terra dodice mesi e piu prima che possino venire a lisola de Lathay laquale e principale reame de tutte le pte dela e del gran cane da cathay se va verso oriente molte giornate e trouasi vna bona cita fra le altre chiamata sugramargo. qsta e vna cita meglio fornita del mondo de sete de specie e de altre mercantie in grandissima quantitate. da poi si va inanzi verso oriente ad vnaltra cita antiqua laquale e nela pronincia de cathay e a lato a questa cita li tar

tari hanno facto fare vnaltra cita che se chiama chaadonia quale ha dodeze porte e tra luna porta e laltra e vna gran legga si che le doe citade cioe la vecchia e la noua hanno de circuito piu d. xx. leghe. in questa cita e la sedia del gran cane. in vno grande e nobilissimo palazzo le mure d quello circondano doe leghe e piu. questo palazzo e pieno de dentro de altri palazzi. e dētro e il giardino del gran palazzo elquale e il piu bello e il piu richo che se potesse imaginare. intorno a questo palazzo e ala montagna sono d molti arbori diuersi ch portao molte mainere de fructi. e intorno la montagna sono fosse grande e pescheri da vna pte e da laltra. e iui e vno bello ponte per passare li fossi. i queste peschere sono oche saluatiche anadrecesani e anghironi senza numero. e itorno le fosse e le peschere e vno grande giardino tutto pieno de bestie saluatiche si ch el gran cane quando el vole hauere d queste bestie e vcelli saluaticchi egli va a cazare e prendere dala fenestra senza vsfire fora de la sua camera. Questo palazzo doue e la sedia e molto grande e bello dintorno dal quale nella sala sono trentatre colonne doro fino. e tutte le mure sono coperte de dentro de choi rossi d bestie chiamate patbios
h i

lequale sonno molto odorifere
fiche per lo bono odore de le
pelle niuno catino aire vi po-
trebbe stare ne intrare nel pa-
lazzo li pili di queste pelle sono
rossi a modo de sangue e luce-
no contra el sole che quasi niu-
no po remirar. molte gēte ado-
rano queste bestie quando egli
li vedeno per la grāde virtude
e per lo bono odore che hanno
egli apresiano tanto o piu q̄ste
pelle che non farebno piastre
doro in mezzo de questo palazzo
e vno tribunale per lo gran ca-
ne tutto lauorato doro e de pie-
tre preciose e de grosse perle. ⁊
e quadrato p ogni cantōe dela
quadratura. de questo tribuna-
le sono quatro serpi tutti doro
e dintorno alquāto largo vi sō-
no vno re e vna regina. facte d̄
seta doro e d'argento e de gros-
se perle lequale pendano ator-
no a questo tribunale ⁊ sotto
a questo tribunale sono cōducti
de le beuande che se beue nela
corte delo impatore. e a lato a
quisti cōducti sonno molti vasi
doro cū liquali quelli de lo pal-
lazo beuano alo cōducto la sal-
la d̄l pallazo e molto solēnemē-
te ornata e molto maraueglia-
samente bene aparechiata dog-
ni cosa che se po aparechiare
primamente a capo dela sala e
el trono de lo impatore beñ al-
to doue ello sede ala tauola ⁊ e

ornata de fine pietre p̄ciose e d̄
recamature itorno doro lequa-
le sono tutte piene de pietre p̄-
ciose e de grosse perle e li gra-
di per liquali se monta sono tut-
ti de diuerse pietre p̄ciose e d̄ fi-
no oro dala sinistra pte de la se-
dia de la sua dōna. p̄ia moglie
vno grado piu basso che la se-
dia de lo impatore e d̄ diaspro
rechamata doro e de pietre p̄-
ciose la sedia de la soa seconda
dōna e vno grado piu bassa ch̄
la prima. ⁊ e de diaspro cosi la-
uorata come l'altra la sedia de
la sua terza moglie e vno gra-
do piu bassa ch̄ la secōda pero
che lo impatore a tutta via tre
mogliere in qualūcha parte se
sia. e dapoī le soe moglie da q̄l-
lo medesimo loco sedeno le dō-
ne e damiselle d̄l suo linguaggio
anchora piu basso secondo la
loro conaictione. e tutte quelle
che sono maridate hanno vno
piede contrafacto de homo so-
pra le loro teste lōgo circa vno
cubito lauorato tutto de grosse
perle de oriente e desopra la-
uorato de penne lucente de pa-
one o vero de collo de gruue a
modo che vno cimero o vero
vno capo de elmetto a demo-
strare che elle sono in subiecti-
one e sotto li piedi de lhomo
e quelle che non sono marida-
te non ne portano dala destra

parte de l'imperatore sede primo el suo primogenito el quale de regnar dapoï lui e sede vno grado piu basso che lo imperatore a modo che quelle de la imperatrice fanno. e dapoï secondo la loro cōdictione lo imperatore ha la sua tauola tutta doro e de pietre preciose. e de christallo intersiate doro e de pietre o de mastico o di ligno aloes che vene dal paradiso o de auolio. e e rechamato doro e ciascuna de le sue moglie ha vna tauola per si e soi fioli. e al tri gran signori che sedeno a presso a lui. per lo simile non e tauola iui che non vaglia vno gran thesoro. e sotto la tauola dello imperatore sedeno quattro homini litterati liquali metteno in scripto tutto quello che dice lo imperator o bene o male che si fia. pero che se conuenere tenere tutto cio ch' dice. per che ello non po mutare e ritornare la sua parola dauante ala tauola de lo imperatore sono grāde feste. iui sono tabule doro e pauroni doro smaltati molto nobilmente. e sonnoui molte altre mainere de vcelli tutti doro smaltati molto nobilmente. e sonnoui molte altre cose e de altre maynere. egli fanno quisti vselli ballare danzare e cantare sopra le tauole percotendosi le palme. e de cio ne fanno grande festa e buffonaria.

io non so se questo sia per artificio o per nigromantia e pur vna bellissima cosa da vedere. e e vna gran marauiglia come questo possa essere. ma questo posso bene io dire che questi sono le piu sottile gente in ogni scientia nella quale egli se intramettendo in ogni artificio ch' sia o ch' possa essere per lo vniuerso mondo. egli el fanno bene. e per questa casone egli dicono che vedeno bene de dui ochij e li christiani non vidento se non de vno ochio. pero che egli sonno li piu sottili dapoï loro. ma tutte le altre natione sonno cieche in opere e in scientie. io durai gran fatica per sapere il modo cum che fanno cio ma il maestro mi disse. io ho votato a dio immortale de non insegnarlo ad alchuno excepto al primo mio genito. Item disopra la tauola dello imperatore e altre tauole da lato e sopra vna parte de la tauola e vna vigna doro tutta stesa disopra laquale ha molti grappi o sia racemi de pietre preciose de diuersi colori come bianche gialdi rosse verde negre le bianche sono de cristallo de berillo e de yris. le gialle sono de compassi. li rossi sonno de robini granate e de albadina. li verdi sonno de smeraldo de perides e de crisolido. e li negri sonno de onichini e sono cosi bene

h ij

lauorati perche egli pareno ve
ri grapi duua e dauati ala tauo
la stanno li gran baroni e li al
tri che li seruino e nō ve homo
de tanto ardimento che ve di
cesse vna parola non parlando
a lui lo imperadore saluo che li
piferi che dicono cāzone e gio
chi e altre cose per solazzo de
lo imperador tuti li vasi de che
fi serue nele sale e nelle camare
sonno de pietre preciose speci
almente ale gran tauole o che
sonno d' dīaspro o dī cristallo o
de ametisti e son iui taze e cos
leri de smeraldo e de zaphiro e
de topatij e d' peridos e de mol
te altr pietre e sonoui ācora va
selami doro fino e d' argēto nō
vene pero alcuno che egli nō
aprefiano tanto l'argento che e
gli si degnio fare vasi ma de ar
gento fanno li gradi e le colon
ne aparamenti de le sale e dele
camere. item dauanti luscio de
la sala stanno molti baroni e ca
ualeri acio che niuno intra sen
za comandamento e volonta d'
lo imperador saluo che li serui
tori e ministri del ostello liquali
li intrano e niuno e tātō ardito
che ardisse aprosimare aluscio
dela sala e sapiate che li mei cō
pagni e io insieme il seruimo a
soldo per spacio de quindece me
si contra el re de manthi cuz lo
quale hauia guerra e la cagiōe
fo che noi haueuamo desiderio
grāde de vedere sel stato la no

bilita lordine e il gouerno dela
corte sua era tale quale noi ha
ueamo odito e certo noi trouaf
semo nela corte sua assay piu or
dine nobilitade excellētia e ma
raueglia de quello che ne era
stato dito e giamay creduto nō
hauereffeō se non laueffeno ve
duto pero che appena niuno po
terebe credere la nobilitade e
la moltitudine della gente che
e nella sua corte se nō le vedef
se perche iui nō e come de qua
che li signori de qua vāno cum
pocha gente cioe cuz pocho nu
mero el gran cāe ha ogni gior
no a sue spese gēte quasi senza
numero ma lordine el costume
el viuere la honesta e la neteza
nō sonno simile a quelle de qua
pero che iui la comūa gēte mā
gia senza rouaglia sopra pedi e
sopra ginochie e mangiano de
ciascaduna maynera de carne e
pocho pane e da poi il mangia
re forbeno le mane ale giorn
ie e nō māgiano altro che vna
fiata il giorno. Ma il stato del
gran signore e grandissimo e ri
chissimo e nobilissimo. e quan
tunqz alcuni siano che non cre
deno e tēgono a fauola e busia
quello che io descriuo de la no
bilita de sua persona de suo sta
to de sua cortesia e de la gran
moltitudine de gente chel tene
non dimeno io diro alcuna par
te dele maynere e de lordine d'
lui e dela sua gente secundo ch

io ho veduto molte volte chi
mi vol creder mi creda se a lui
piace. e chi non mi vol credere
si lassì. pero ch' io so bene se al
chūo e stato nel paese de la qn
tunqz non ci sia stato fina al lo
cho doue dimora el gran cane
hauera odito plare de lui e del
suo stato tanto che legiermete
mi credera. e quilli che serāno
stati nel locho e nel paese o ve
ro ne lostello del gran cane sa
perāno bene se io dico el vero
siche per quilli che nulla sano e
non credeno altro che q̃llo che
elli vedeno non lassaro de scri
uere vna parte de lui e del suo
stato chel mena.

Perche si chiama il gran ca
ne ⁊ dicui discese. e dil nome d
li sette linguagi di barbaria.

Quādo va da vno paese ad
vno altro e quando elli fā
no feste solenne. e in prima mē
te descriuero la cagione perch
el fu chiamato gran cane. Uoy
douete sapere che dapoī el grā
diluuiū essendo el mōdo destru
cto romase Noe cum la sua fa
miglia. Noe hauia tri fioli 3oe
Lam Sem e Japhet. Lam fu
colui che rise del padre p lo be
nuto vino adozmentato e disco
perto e p cio fu maledetto. ma
li altri soi fratelli de cio dolen
dosi coperseno el padre. quisti
tre fratelli preseno tutta la ter

59
59
ra in liberta. Lam per sua cru
delita prese la parte orientale
chiamata asia la mioze e la ma
3oze. Sem prese affrica. e Ja
phet ethiopia. Europa e pero
in tre pte e la terra diuisa. Lam
fu el magiore e piu possente de
soi fratelli. e de lui discese piu
generatione che de li altri. De
Lam naqz chus delquale naqz
Membroth gigante elquale fu
primo re al mondo elquale fe
ce la torre de babilonia con le
femine de la generatione. de q̃
sto Lam iaceuano li demonij e
ingenerauāo gente diuerse co
me sonno monstri e gente sfigu
rate alchūi senza testa. alchuni
le ozechie grande. alchuni con
vno ochio. altri con piedi d ca
uallo. alchuni cuz mēbri defor
mi. Dala generatiōe d Lam de
scese la pagana gēte e la diuer
sita de le gente che sonno nelle
isole del mare per tutta lasia. e
perche lera il piu possente e ni
uno poteua contrastare a lui el
se faceua chiamare fiolo d dio
e superiore de tutto el mondo
E per questo Lam tutti limpe
ratori poi sono chiamati tutti
gran cane e fioli de dio per na
tura e superiore de tutto el mō
do. e cosi se chiama nele sue lit
tere. e de la generatiōe de sem
venerono li iudei e saracini. da
la generatiōe de iaphet sono d
scesi li occidētali che dimorano
in europa. questa opinione han
b iij

no li giudei e saracini e cosi m^a
no dato ad intendere prima ch^e
andasse in india cioe che d^o drit
ta rasone lo impatore de tarta/
ri era chiamato cane. ma quan
do io fu in india io trouai altra
mente essere la cosa non dime/
no e vero che li tartari e quelli
che stanno nela grande asia de
scesero da Lam. ma lo impera/
tore di chactai n^o si chiama p^u
to chane anzi chan. e io ve di/
ro el vero e in che modo se chi
ama can non sono anchora cen
to e sessanta ani passati che tut
ta la terra era in subiecti^oe e in
seruitute de altre nat^oe dintor/
no pero che egli erano tutti be
stiali z era la vita loro c^o le be
stie e con le pasture. ma tra tut
ti questi tartari erano sette pri
cipale natione lequale crano su
periore a tutti loro. de lequale
li primi erano chiamati tartari
e da questa nat^oe prende el no
me tutta tartaria pero che qui
sti erano li piu nobili e li piu a/
parechiati. lo sec^odo linguagio
era chiamato t^egueth lo terzo
bionch il quarto vilar il quinto
semoth il sexto mongil il septio
coboch. del primo l^eguagio fu
vno valente homo vechio non
richo chiamato c^aghis iacendo
costui vna nocte nel suo lecto
dormendo p^{er} visione li apparue
che li venisse dauante vno caua
lero armato de bi^ache arme il

quale li disse can dormi tu a te
me manda dio immortale e vo
le che tu dica ali sette lingua
gi che tu sei lo imperatore. pe/
ro che tu conquistarai lo paese
che e qua dintorno e li c^ofinati
seranno in nostra subiecti^oe si
come voi seti stati nella sua. p^{er}
che questa e la volonta de dio
imortale. ven^edo la matina c^a
guis se leuo e ado a dire ali set
ti l^eguagij cio che li haueua di/
cto el caualero e li sette lingua
gij fecero beffe de lui e diceua/
no ch^e lui era impazito vnde lui
se parti tutto vergognoso e la
nocte sequente el bi^acho caua/
lere venne a li sette linguagi e
comandoli da parte de dio im/
mortale che egli faceessero can
guis loro imperatore e che egli
fareb^eno fora de subiecti^oe e
de seruitute e tereb^eno li altri
regni intorno a loro nella loro
subiecti^oe. vnde la matina egli
elleessero questo canguis p^{er} im/
patore e si la setarno sopra vno
fetro negro e insieme col fel/
tro egli lo leuarono in alto con
grande solemnitade e si lo ase/
tarono in vna cathedra e tutti
li fecero riuer^etia e lo nomina
rono can a modo che hauia di/
cto lo bi^ancho caualero. quan/
do costui fo talmente electo el
volse asagiare sel se poterebe
fidare in loro e se egli vorebe/
no essere obedienti e fece fare

60
60
molti statuti e ordini chiamati
Isacham. El primo statuto fu
che egli obedissero e credesse/
ro in dio immortale e omnipo/
tente alquale piacesse de trarli
de seruitute elquale sempre chi
amasseno in adiutorio nelli lo/
ro bisogni. laltro statuto fo che
tutti li homini del paese che po/
tesseno portare arme fosseno
numerati e che a ciascaduna o/
cina fosse dato vno maestro. e
a vinti vno altro e a cento vno
altro. e a cinquanta vno capo e
a mille vno capitano. dapoï co/
mando a tutti li principali de
sette linguagi che egli lassasse/
ro e renūciasseno tutto cio che
egli haueano de hereditade. e
che in quella hora poi rema/
nessero contenti de cio che li fa/
rebbe de sua gratia egli lo fen/
no subito. Dapoï fece vno altro
horribile comandamento a tut/
ti li principali sopradicti che cia/
schuno facesse venire el suo pri/
mogenito e cum loro proprie/
mane ogni homo tagliasse el
capo al suo fiolo senza dimora
alchuna. e subito fo compito el
comandamento. quando el can/
vide che egli non contradice/
uano a cosa alchuna che li com/
mandasse el se penso che mol/
to bene se poteua fidare e pre/
sto comādo a loro che egli fos/
sero tutti apparecchiati in arme
per seguire la sua bandera. E

dapoï p forza sottomettesse tut/
te le terre che sonno dintorno.
Et aduenne che vno giorno ca/
ualcando il cane cum pocha cō/
pagnia per riguardare la for/
za del paese che egli haueua
guadagnato se rincontro cum
gran moltitudine de li soi ini/
mici e iui fo el suo cauallo mor/
to e lui abattuto. e vedendo la
gente sua lor signore abattuto
e credēdo chel fosse stato mor/
to tutti se missero in fuga. e li
inimici li seguitarono apresso e
non se auidenno che per la loro
caza lo imperatore se ando a/
scondere per vno piccolo e spes/
so boscho. e ritornati li inimici
dala caccia andorono a cercha/
re per lo boscho se ve trouasse/
ro alchuno nascoso. molti ne
trouorono e miseli a morte. e
domēte che egli andauano cer/
cando verso el locho doue era
el cane videnno sopra vno arbo/
re doue era lo cāe nascoso vno
vcello chiamato rub alhora vis/
seno fra loro che poi che quel/
lo vcello staua sopra quello ar/
boro iui non era alchuno ripo/
sto e cosi in altre parte tornarono
lo imperatore saluato dela
morte se parti de nocte a salua/
mento e verso la gente sua an/
do laquale molto fo lieta de la
sua venuta e rendeno gratia a
dio imortale e a quello vcello
per cui fo saluato il loro signor

b iiii

impero sopra ogni altro vcello
del mondo egli honozano quel
lo. e chi po hauere de la penna
la saluano in loco de reliquie e
conseruano molto preziosamē/
te. e la portāo sopra loro teste.
e credeno quilli che la portano
essere difesi da ogni pericolo.
dapoī lo cane ordino sua gente
per andare sopra quelli che la
ueano assalito e tutti li destrus/
se e misse a seruitute quādo lo
cane hebbe guadagnato e sot/
toposte le terre e il paese de in
torno de qua dal monte de beli
am el biancho caualere vna al/
tra volta venne a lui dormēdo
E disse a lui can la volonta de
dio immortale e onnipotente
e che tu passi el monte beliem
e guadagnarai le terre e sotto/
metterai a te molte altre natio
ne. e perche tu non troui bene
passagio per andar verso quel
lo paese va al monte beliam el
quale e sopra el mare e ingie/
nochiare noue fiare verso oriē/
te ad honore de dio immortale
e a lui chiedi chel ti mostri el
camino doue tu possi passare.
el cane fece a quel modo che li
fo comandato e tō subito el ma
re che tochaua el monte se re/
trasse a retro e tō mostraua vna
via bella e larga noue piedi. e
in tale modo passo cū la sua gē
te. e per q̄lle noue ingenochia/
te e p̄ li noui piedi dela via. dal

hora in qua el cane e tutti li tar
tari hanno habiuto e hanno il
numero nouenario in grāde re
uerentia. e per questo quādo il
vole ap̄sentare o caualli o vcel
li o archi o fructi o qualūcha al
tra cosa tuttauia mada il nume
ro de noue. e il p̄sente e piu be
nignamente receuuto che se fos
se cento o ducento. perche a lo
ro pare che questo numero sia
sanctificato. pero chel messa/
gio de dio immortale el cōstitui.
doppo chel cane hebbe guada
gnato el paese de Lathay e sot
toposto molto paese intorno el
cade in malatia e bene cognō/
be chel conueniua morire e dis
se a dodeze soi fioli che ciascu/
no de loro gli portasse vna de
soe saette egli subito el fecero.
e poi li disse che tutte dodeze
fosseno ligati insieme con doi li
gami. e cosi ligati dede al pri
mo suo fiolo e disseli che li rō/
pesse tutte insieme el figliolo si
sforzo de romperle ma nō pos
sete. el cane comando al secon
do fiolo che li rompesse. e cosi
da luno alaltro ma niuno de lo
ro li pote rompere. doppo dis/
se el cane al piu giouene sepe/
ra luna da laltra e rompe cias/
caduna p̄ si e cosi fece. poi disse
el can al primogenito e a lialtri
p̄che cagione non haueano rot
te. egli resposero che non pote
uano perche erano ligate tutte

104
61
Insieme . e egli disse perche gli
bauea rotto el vostro minore
fratello pero che erano sepe-
ra te luna da laltra . e alhora disse
el cane . fioli mei el simile e de
voi . impero domete sarite li-
gati insieme de tre ligature ci-
oe damore lieta e de cōcordia
niuno vi pora grauare . ma se
voi serete seperati da quisti li-
gami fiche vno non aiuti laltro
voi sarete destructi e anihilati .
aduncha argumētatiue e rīcor-
datiui del mio cōsiglio honora-
tiui e amatiui luno laltro che
sarite signori e superiori de tut-
to . e facti li ordini soi si mori da
poi lui si regno Othetana can
suo primogenito e gli altri fra-
telli soi ādorono a guadagnare
molti paesi e molti rgni fino a
la terra d prusia d rusia . e tutti
si fecero chiamar chā ma erāo
pero sotto la obediētia del suo
primo fratello si ch per questa
cagione fo lo imperatore nōmī-
nato cham . e dapoī succēseno
tuti li altri dapoī othetana can
regno buion can . e dapoī Man-
gho can questo fu bon christia-
no baptizato . e dede a tutti li
christiani littere de perfecta pa-
ce e mando suo fratello Alaon
cum grande moltitudine de gē-
te per guadagnare la terra san-
cta e per redurla nele mane de
christiani e per destrugere la le-
ge d machometo e p prendere

Laliff de ialdoch che era signo-
re e imperatore de tutti li sara-
cini . E quando fu presso Laliff
tanto thesoro vi fo trouato che
a pena ne douea essere altro tā-
to nel resto del mondo . Alaon
fece venire il Laliff dauante a
se e disseli . per qual casone el-
lo non bauea tolto molti solda-
ti per vna parte de questo the-
soro per defendere il suo paese
Ello rispose chel se credea ha-
uere assai de quilli del suo pae-
se proprio . alhora disse Alaon
Tu eri a modo che dio tra sara-
cini e li dii non deno mangiare
viuande mortale impero tu nō
mangiarai altro che pietre pre-
ciose el tuo thesoro che tu ha-
ueui tanto accumulato e tanto
adunato e amato . e fecelo met-
tere in psona e tutto el suo the-
soro apresso a lui . iui se mori de
fame e de sete . e dapoī Alaon
hauerebbe guadagnato tutta
la terra de promissione e messa
nele mane de christiani . ma el
gran cane mori fra quello ter-
mine . vnde la impresa romase
tuta impedita dapoī māgo can
regno cobilla can . elquale fo
christiāo e regno . xlii . anni edi-
ficho la grande cita de Ieuīs
in Cathay laquale e assay ma-
giore de Roma . li altri cani che
vennero dapoī deuenereno pa-
gani . e così successiue tutti son-
no stati pagani sino al presente

E Del titulo del gran can z del gouerno de la corte sua quādo si fa festa z de le mainere de li baroni ch̄ seruino a tauola z d̄ li sauij che li sonno .z de molte altre cose mirabile z stupende.

Al gran cane e il più possēte impatore ch̄ sia sotto el firmamento. e così se chiama p̄ titulo nele sue lettere. can filiū dei excelsi omniū vniuersaz terraz colentiū summus impator z dominus omniū dñantiū. Le lettere intorno al suo sigello sona no talmente cioè deus in celo z can super terraz eius fortitudo omniū sigilluz impatoris. e così e scritto nel suo pizolo sigillo. E quātuncha q̄sto impatore nō sia de p̄sente christiano non dīmeno lui e tutti li tartari crede no in dīo immortale e omnipotentē. e q̄n egli vogliono minazare ad alcūo dicono dīo fa bene che tu ti comprasti q̄llo che io te faro tal cosa dicendoli ciò che vogliano fare. poi ch̄ io vi ho dicto la cagione per la quale lo impatore se chiama cane descriuero hora el gouernamēto de la corte sua quādo ello fa festa solēne cioè le quattro principale feste de l'anno. la prima festa e dela soa natiuita. l'altra dela sua presentatione nel loco moysach cioè nel templo oue

fanno vna mainera de circonci sione. le altre doe feste sonno d̄ doi loro idoli. La prima quādo lo idolo fa prima posto nel templo introbixato. e l'altro quādo lidolo cōmenzo a parlare o vero a fare lo primo miraculo altre feste solemne non fanno se nō maridasse alchuno de soi filioli hora sapiate che a ciascaduna de queste feste e grādissima copia de populo e molto ordinato e armato per migliara p̄ centenara e per decine e ogniuno d̄ loro sa bene chi el de seruire. e ciascaduno sie bñ acorto e attento a quello che li appartene che non e diffecto alchuno. Prima vi sonno quattro millia baroni richi e possenti p̄ guardare e ordinare la festa e p̄ seruire lo imperatore. queste feste solemne sonno facte defora ne le tende facte de drapi doro de tartaria e dī camossiato molto nobilissimamēte. tutti quisti baroni hāno corōe doro sopra le teste loro molto nobile e molto riche lauorate de pietre preciose e de grosse perle oriētale e tutti sonno vestiti de drapi doro de tartaria o vero de camossiato e più politamente che nel mōdo se potesse pensare ne de scriuere. e sōno q̄ste vestimēte tutte infrisate doro dintorno e lauorate d̄ pietre p̄ciose molto

richamete. e non dimeno drapi
doro e di seta sono iui migliore
mercato che non sono de qua de
panni de lana. quisti quatro mi
lia baroni sonno partiti in qua
tro parte o sia compagnia. e cias
caduno migliaro e vestito d' dra
pi de vno colore solo. e sono co
si bene adornati richamete che
e vna maraueglia a vedere. El
primo migliaro elquale e d' du
chi de conti de marchesi e de
amiragli sonno vestiti d' drapi
doro tessuti de seta verde e re
camati doro e de pietre p'ciose
a modo ch' io ho dicto disopra
El secondo migliaro e vestito
tutto de drapi de colore de dia
spro e de seta vermeglina frisa
ta a oro z a perle molto nobi
lissimamente lauorate. El terzo
migliaro de drapi de seta por
porina d' india. el quarto migli
aro e vestito de drapi bianchi e
tutti le loro veste sono si nobil
mente e politamente lauorate
doro de pietre d' perle che vno
homo de nostre paese hauendo
vna sola de queste veste pote
rebbe per vero dire che mai non
sarebbe pouero. po che le loro
pietre e perle valerebbono vno
grande tesoro de qua piu che non
fanno de la. e in tal modo acon
zi e chiamati vno ordinatame
te a dui a dui dauanti a lo impe
ratore senza parlare inclinando
si solennemente ciaschuno d' lo

ro porta dauanti a se vna tauole
ta d' diaspro dauolio o d' cristal
lo o de ametiste. dauanti a loro
vanno tutti li piferi sonando de
molti diuersi instrumenti quan
do el primo migliaro e passato
e facto la sua mostra egli se ti
rano in parte. Poi passa oltra
laltro migliaro e cosi el terzo e
il quarto ad vno modo ne vno
solo ve che parli vna sola pa
rola a lato de la tauola d' lo im
peratore elquale sede in tribu
nale sedeno de molti philoso
phi e sauij de molte scientie co
me de astronomia de geome
tria de nigromantia de idroma
tia de augurij e de molte altre
scientie. alchuni de quisti philo
sophi hanno dinanzi a loro a
strolabij speroni doro vasi do
ro pieni de sabione teste d' mor
ti nele quale fanno parlare ma
ligni spiriti vasselli doro pieni
de carboni ardenti. vasselli do
ro pieni daqua. altri de olio. al
chuni de vino horologgi doro
e molti altri loro instrumenti se
condo loro scientie. a certe ho
re quando pare a loro elli dico
no a vassalli e a famegli che tu
ta via stanno dauanti a loro de
siderosi e prompti de fornire i
loro comandamenti fate pace.
Alhora dicono i famegli fate
pace ascoltate. Poi dicono li
philosophi ciaschaduno faccia
riueretia. e fortemete se inchini

alo imperatore loquale e fiolo
de dio e signore e superno de
tutto el mondo. perche lhora e
de p'sente e ciaschaduno abassa
il capo a terra. poi dicono qsti
philosophi leuati su poi ad vna
altra hora dirayno philosopho
mettete el vostro pizolo dito
nelorechia vostra. e subito egli
el faciono ad vn'altra hora dira
vno altro philosopho mettite
la vostra mano dauanti ala vo
stra bocha ⁊ egli el fanno. poi
dice vnaltro metteteli la vostra
mano sopra la vostra testa ⁊ e
gli el fanno. poi dice che egli la
leuino e cosi fanno in qsto mo
do o hora in hora dicono diuer
se cose. e dicono che queste co
se hanno grande misterio io li
domandai daparte quale miste
rio e qual significatiõe haueão
queste cose. egli mi resposero
chel abassare le teste in questa
hora hauea fi facto misterio ch
tutti quilli che lhaueuano abas
sata sarebano sempre obedien
ti alo impatore che ne per doni
ne per promesse poterebano
mai essere corrotti ne per alcu
no hauere inclinati a fare alcu
no tradimento de mettere el di
to ne lorechia diceuano che ni
uno de quilli poterebano mai
odire cosa cōtra alo imperato
re che subito nō la dicesse. e se
fosse padre fiolo o fratello che
dicesse e cosi de ciascaduna per
sona o de cosa che egli dicono

o fano fare egli li danno diuer
si misteriati certi ch niuna co
sa si fa che apertegna alo impe
ratore ne drappi ne pāni ne ve
runa altra cosa saluo che a qlla
hora che dicono li philosophi.
e non mouerebano vn passo se
non a punti de stelle. e se nella
terra de lo impatore se fa guer
ra o vero cosa a lui cōtraria q
sto subito li philosophi e nigro
manti el vedeno ⁊ el dicono a
lo imperatore o al suo cōsiglio
signore de presente nella terra
vostra o in tal parte se fa la tal
cosa. e subito limperatore man
da gente verso queste parte e
fa le sue prouisione. Quando li
philosophi hanno cosi facto li lo
ro comandamenti li pifferi co
menzano a sonare e ciaschuno
del suo instrumento luno e da
poi laltro e fanno vna grande
melodia quando hanno sonato
vn gran pezzo vno de li pifferi
de lo imperatore monta alto
sopra vna sedia lauorata mol
to nobilmente e crida e dice fa
te pace e ciascaduno si tace. da
poi veneno tutti quilli del parē
tado de lo imperatore appare
chiati molto nobilmēte o drap
pi doro equali hanno aparichia
ti caualli bianchi quanti ne pos
sono hauere. e poi el seniscal
cho della corte chiamali tutti e
nomina prima el piu nobile di
gando. siate apparecchiati cum
el tal numero de caualli biāchi

per seruire el nostro imperato
re signore nostro . e cosi digra/
dando chiama tutti quelli de lo
imperatore . e poi quando li ha
cosi nominati tutti elli passano
dauanti l'impator luno drieto l'al
tro e cosi ordinati intrano luno
doppo laltro e presentano li lo
ro caualli biachi alo imperato
re e passano oltra . dapoï vene
li altri baroi ciascuno de quilli
li dona o vero presenta gioyel
li . o vero altra cosa secondo la
loro condictione . dapo veneno
li prelati de la loro lege e cias
cuno li dona qualche cosa . Poi
quando egli hanno tutti offerto
alo imperatore el maggiore de
li prelati dona la sua benedicti
one dicendo oratioe de la sua le
ge . poi comenzano li pifferi a
sonare vna altra volta . e quan
do elli hanno cosi vno pezo so
nato egli taceno e fassse venire
dauanti a lo imperadore leoni
priuati e altre bestie aquile e
auoltori e altre mainere de ani
mali o pesci e serpi per farli ri
ueretia . perche egli dicono che
ogni creatura debbe obedire a
lui e farli honore e riuertentia .
dapoï veneno ioculari e incan
tatori che fanno troppo mara
ueglie . pero che egli fanno ve
nire ne laire el sole e la luna p
sembianza per fare riuertentia al
re de tanta chiarezza che quasi
luno non po vedere laltro . poi
fanno venire nocte si che no se

63
63
vede niete . e poi fanno reueni
re el giorno . poi fanno venire
danze cum le piu belle damisel
le del modo si come pareno . e
fanno venir altre damiselle ch
portano coppe doro piene de
lacte de vacha e danno da be
uere a li gran signori e gran do
ne . e poi fanno venire caualie
ri che giostrano ne laire arma
ti molto polidamente de tutte
le arnise che se pertengono a
giostra e rompeo le lanze si fer
uentemente che li trochoni vo
lano per tutte le tauole . poi fa
no venire cazze o cerui e de ce
ghiari e de cani corredori e in
somma fanno tante diuerse co
se che e vna cosa marauegliosa
a vedere . e quisti giochi fano fi
no a hora de mangiare . questo
imperadore ha molte gente p
seruirlo come io ve ho altre fi
ate dicto . E de piffari el nume
ro e de .xiiij. conuas . vno de qui
sti conuas fa di numero .x. mi
gliara . ma egli non stano po tut
ti cu lui . pero che tutti li pifferi
veneno dauanti a lui de qualicha
natone . ello li fa tenere nel suo
ostello . e quantuqz egli vadino
in altre terre egli non dimeno se
chiamano pifferi de lo impera
toze . e pero ne cosi gran nume
ro de valenti . E li famegli che
sonno deputati ala guardia di
vcelli astori girifalchi sparaue
ri falchoni getili de riuera e pa
pagalli parlanti e altri vcelli . e

così quilli che guardano le be-
stie saluatiche mille elephanti
e più e altre diuerse bestie ara-
biche symie marmote e altre
bestie sono per numero quindi-
ce cōnuas. e li phisici per la sua
persona sono. cc. e li più sono
christiani e vene sono vinti sa-
racini. pero che più se fida nele
opere de christiani che de sara-
cini. l'altra cōmuna gente e fa-
miglia e quasi innumerabile. e
tutti hanno ciò che bisogna da
la corte de lo imperadore. e ne
la corte vi sono molti baroni e
seruitori che sono christiani ch
iui dimorano cōuertite ala bo-
na fede per le predicatione de li
religiosi christiani che iui sono.
ma lic molti che non vogliono
che se sapia che siano christiani
Questo impatore po spendere
quanto vole senza estimatione
pche egli non fa spender or ne
argento ne de altro fa moneta
che de corame e de papiro im-
prontato. Et e la moneta de va-
rio precio secondo la impronta
sua. E quādo la moneta e facta
uechia p molto manegiarla z e
rotta e guasta lo thesozere de
lo impatore ne da vna p vna p
tutto lo suo paese e per tutte le
sue prouincie. perche iui come
ho dicto non fanno monete do-
ro ne dargēto. e pero pote egli
spēdere assai ma de loro e dar-
gento che e in suo paese. fa tut

ta via lauozare nel suo pallacio
e fare cose diuerse e mutare e
remutare si come a lui piace ne
la sua camera e vna colōna do-
ro sopra laquale e vno robino
della longheza de vno piede. el
quale d nocte illumina tutta la
camera. questo robino nō e po-
drutto vermiglio ma tene de co-
lore de vno bruno amatista. iui
sono molte pietre p̄ciose e mol-
ti altri robini ma questo e il mi-
gliore e il più p̄cioso che lui
habia. Item al tempo de la sta-
de dimora lo impatore ad vna
cita che e verso bissa laquale se
chiamia sedon. iui fa assai fre-
do. e al tempo de lo inuerno di-
mora nela cita d camachalech
oue e molto caldo paese. ma cō-
munamente dimora a Chayda
o vero in ions che e bono pac-
se e assai temperato secōdo el
paese dela ma de qua perebbe
troppo caldo. Item quando lo
imperator caualcha da vno pa-
ese a vno altro egli fa ordinar
quattro hoste de le gēte sue. el
primo hoste va dauante lui vna
giornata peroche questo hoste
iace la nocte doue lo imperato-
re de iacere la matina. iui tro-
ua ogni homo ciò che li bisog-
na. e a questo primo hoste e da
cauallo e da piede sono per nu-
mero cinquata cōnuas. vno al-
tro hoste va ala dextra parte
longi meza giornata e laltro al

64
la finestra parte altro tanto . e
a ciaschuno de quisti doi hosti
sono tante gente quante nel pri
mo el quarto che e assai magi
ore che niuno de li altre va dri
eto alo imperatore lontano a
vna archata . e ciascaduno ho
ste bano la sua giornata ordina
tamente in certi lochi oue deb
beno dimorare la nocte . e iui
gli trouano quanto gli fa biso
gno . E se aduene che alchuni d
quilli hoste more subito ne re
misso vno altro in suo locho si
chel numero rimane sempre in
tiero .

E De la mainera del gran ca
ne quando el caualcha z di co
loro che caualchano sego . z de
la signoria e grande possanza
sua .

Sapiate che lo imperato
re con la sua persona non
caualcha mai . el simile li gran
signori de la saluo se egli nō vo
lesseno andare in alchuna par
te cum pocha compagnia se cre
tamente per non essere cogno
sciuto lo imperatore va in vna
carreta de quatro rote sopra
laquale e vna bella camera fa
cta de vna mainera de legno
aloes . elquale e conducto per
vno fiume dal paradiso come
io ho disopra dicto . Questa car
reta e molto odorifera per ca
sone de questo ligno . z e tutta

coperta de dentro la camera d
piastre doro cum pietre precio
se e grossi perle quatro elepha
ti e quatro destrieri bianchi co
perte de riche coperture tira
no questa carreta . e sei gran si
gnori vanno dintorno ala care
ta montati e apparecchiati mol
to nobilmente . e niuno aprossi
ma ala careta saluo quisti sig
nori . e quilli che sono chiamati
da lo imperatore per parlare
sopra questa camera sono po
sti sei girifalchi acio che veden
do lo imperatore vno vcello
saluaticho e volendo vedere e
bauere piacere de quello li las
sa vno de li soy girifalchi e piu
come li piace . in questo se pi
glia dilecto passando per lo pa
ese . e come ve ho dicto niuno
caualcha dauanti a lui de la sua
compagnia anzi tutti veneno
dapoil lui . e niuno ardise apro
ximarse ala carreta excepto ql
li signori che sono intorno a lui
E tutto loste vene doppo lui pi
anamente oue e graude multi
tudine de gente . In vna simile
carreta e simelmente ordinate
vanno le imperatrice ciascuna
per si in quattro hosti a modo
che va lo imperatore . ma non
cum si grande moltitudine de
gente . Dapoil el suo primoge
nito va in vno altro carro e
per vna altra via cum questa
medesima maynera . Et e vna

marauigliosa cosa da veder la gran moltitudine de gente niu/ no crederebe la summa chi nō la vedesse alchuna fiata. adue/ ne che lo impatore nō va mol/ to longi daloro anzi va insieme e sonno loro gente nobile e or/ dinate e partite in quatro par/ te. Item lo imperio de questo gran cane e partito in .xij. pro/ uincie. in ciascuna prouicia son/ no piu d' dua millia citade e vil/ le senza numero. el suo paese e molto grande pero che egli ha .xij. re principali di quali ciascu/ no ha molti re sottoposti a lui. e tutti obediscono al gran ca/ ne. la sua terra e la sua signoria dura tanto che se starebe a an/ dare da luno capo alaltro p ma/ re e p terra piu de vno anno. e per li deserti oue nō se troua al/ cūa villa vi sōno ordinati ostel/ li per giornate oue li trapassan/ ti ponno trouare quello che li fa bisogno acio che se possa an/ dare per lo paese.

E Del modo che serua li cor/ rerer suoi i portare presto le no/ ue e de le cose che se fanno al gran cane quādo caualcha per lo suo paese.

D El paese e vna marauegli/ osa vlsanza. ma e vtile per che quando alchuno contrario vene o altre nouelle che tochi a lo impatore se fa tato in vno giorno che vno altro non fare/ be in tri. perche li caualari subi

to mōtano sopra dromedarij o vero caualli corredori e vanno sempre corrēdo fino ad vno ho/ stello de li predicti. e quādo lui se aprossima sona vno corno. e colui che e al hostero lo intēde e subito e aparechiato vno al/ tro e da le lettere e va corrēdo e cosi corrēdo tramudandosi lu/ no e laltro vno gionge alo im/ peradore. e a questo modo ha presto nouelle. e sonno qsti cor/ rerer nel loro linguagio chiama/ ti adilla che tanto vol dire quā/ to che vol dire messageri quan/ do lo impadore va da vno pae/ se ad vno altro al modo che io ho dicto. e passa per le citade e per le ville ciascuno dauante al suo vscio fa focho e ardeō pol/ uere de incenso molto odorife/ ro per donare bono odore alo imperadore. e le gente se ingie/ nochiano intorno a lui a longo/ le cōtrade egli fanno grāde re/ uerentia. e li christiāi e li religi/ osi che stanno nelle sue terre li vanno dauanti ala processione con la croce e aqua benedicta e andando verso lui cantano ad alta voce veni creator spiritus e quando li ode cōmanda a fig/ nori che sono da lato alui ch' ca/ ualchino e facino venire dauā/ ti a lui quisti religiosi. e quādo egli aproximano e vede la cro/ ce si leua el suo galeotto che sede sopra la sua testa a modo de vno capello de ferro facto

65
65
doro e d' pietre p'ciose e d' gros
se perle. elquale e tanto ri cho
che farebbe estimato vno rea
me de quello paese poi se ingie
nochia cōtra la croce. dapoī il
prelato de quisti religiosi dice
dauanti a lui oratione e poi lo
benedice cū la croce e lui se in
clina ala benedictōe molto de
uotamente. dapoī il prelato li
dona alcuno fructo a numero d'
noue in vno piatello d' argento
cioe pere o pome o altri fructi.
e ello ne p'ede vno e poi ne da
a lialtri signori che li sonno din
torno. pero che l'usanza e tale
che niuno forestero venga da
uanti a lui che non li doni alcu
na cosa secondo l'antiqua lege
che dice. non apparebis in con
spectu meo vacu². dapoī lo im
peratore dice ali religiosi ch' se
tragano indrieto acioche nō si
ano suffocati p' la grande multi
tudine de caualli che vengono
il simile fanno a quilli che d'mo
rano nel campo de la impera
trice. il simile fanno al prioge
nito p'sentandoli de fructi. E sa
piate che queste tante gēte che
sonno in questo tātō hoste din
torno alui e intorno ale moglie
e a soi fioli non dimorano cōti
nuamente cum lui. ma ogni fia
ta che li piace sonno cōmanda
ti e tornano neli proprij hostel
li saluo quelli che dimorano cū
lui p' seruire a lui e le sue moye
e soi fioli per gouernare la soa

corte. E quantunqz tutti li altri
se partino non dimēo comuna
mente e honoreuolmēte se stāo
con lui nela corte cinquāta mi
lia homini da cauallo e doa mil
lia da piedi senza li pifferi e sen
za quelli che guardaō le bestie
saluatiche e li vcelli el numero
de quali ho d'isopra dicto. sotto
el firmamēto ne sopra terra ne
sotto terra e si gran signore co
me e il gran cane. El prete iāne
elquale e impatore de lalta in
dia. el soldano de babilonia cū
lo impatore de persia ne de no
bilita ne de ricchezze non hāno
compatione ala sua possanza.
impero che ello auanza tutti li
principi terreni adoncha gran
danno e che nō creda in dio fer
mamente. ello ode molto volō
tera parlare de dio e lassa fare
christiano chiōche vole p' tutto
el suo paese. pero che a niuno
e vedato a mantenere quale le
ge se vole. in questo paese vno
ha ceto moglie vno. xl. chi piu
chi meno egli prendeno le loro
parēte p' moglie excepto le ma
dre e le fiole d' la madre e le so
relle. ma egli possono p'edere
le sorelle da parte de padre de
vn'altra femina e le moglie de
fratelli dapoī la morte. Et egli
portano tuti li drapi larghi sen
za fodrare e sono intieri d' nāzi
e di drieto e da lato e alaciato
e formato de seta. e portano le
pelizze d' sopra e nō portano ne
i i

vestano ne vsano capuci vsano
vna mainera de mantelli fen-
duti dalati sopra liquali se ve-
stano lo capuzo a modo de vno
caparono. le femie loro se ve-
stano a modo che li homini si
che non se cognosse l'omo da
la femina saluo che le marida-
te che portao vno segno sopra
il capo. li homini non stano insie-
me cu le femine ma ciascuno p-
se. ma l'omo va da qlla che li
piace ala sua casa homini e fe-
mine le case loro sonno rotode
facte o bastoi cu vna sola fene-
stra ritonda disopra laquale si
dona el lume e doue esce el fu-
mo. el coperto e le pariete de-
tro sono de feltro. quando egli
vao in guerra egli portano le
case a loro modo come noi faci-
amo le tende e pauiglioni. e fa-
no el focho nel mezo de la ca-
sa. Itez egli hano grandissima
moltitudine o ogni mainera o
bestie saluo che de porci o qua-
li egli non notriscono.

E Del mo o del sacrificare loro z
o li nomi o li fioli del gra cane.

Ostoro credeno i vno dio
il qle creo e fece ogni co-
sa e non dimeno egli hano idoli
doro e d'argento egli offerisco-
no sempre lacte de bestie loro
cosi de le viuade e del vino pri-
ma che egli mangino. e spesse
volte egli offeriscono caualli e
altre bestie elli chiamao el dio
o natura Jroga. e il loro impa-

toze habia qual nome se voglia
elli lo chiamao cane quando io
fui in quel paese il loro impato-
re hauea nome Tibuth can el
suo fiolo hauea nome cosuch. e
quando sera facto impatore se
chiamara cosuc can. questo im-
patore haui a dodete fioli sen-
za quello li nomi de quali sono
questi cabadai vinim nengu vo-
cab cadi fidam tulem soalach
rabbi can gare gan. e haui a tre
moglie la prima e principale fo-
fiola del prete iane. e haui a no-
me Serothaz e l'altra herachā
queste gente cominciano a far
ognia cosa de luna nouella. e
molto honorano la luna e il so-
le e spesso si ingionochiano in-
contra egli caualcano comuna-
mente senza speroni ma porta-
no sempre vna scoriata i la ma-
no cu laquale li cacciano.

E De le cose che egli tengono
per peccato e de la penitentia
che li couene fare o qsti pecca-
ti z del modo chelli tengono a
psentare al gran cane.

Elli tengono molto cōtra
conscientia e a gran pecca-
to a gitare vno suo cortello nel
focho e a taiare col cortello la
carne e a pogiarse con la scuri-
ata con laquale se caza el caual-
lo e a pcotere vno cauallo del
suo freno e a rōpere vno osso
con vno altro osso. e arectare
vno piccolo fanciullo sopra por-
pora vno gradissio peccato tē-

65
66
gono a pissare nella casa doue
itāno. e chi li pissase certo li vci
derebēo. e de ciascuo de quisti
peccati egli se cōuegono a con/
fessare a lor prete e pagar vna
gran sūma dargēto p penitētia
e cōuene lo loco oue stato pisa/
to sia lauato e benidecto e altra
mēte niuno li ardirebe stare ne
intrare. e qñ egli hāno pagato
la loro pēitētia egli li fāno pas/
sare p mezo duno focho e per
mezo doe porte p netarlo d qñ
peccato. e qñ alcuno vene a p/
sentare o afare ambassata a lo
impatore e dibisogno che lui il
psenti el portatore passa p doi
fochi ardenti p fare purificare
acio che nō vi sia venēo o cosa
cattua che noccia alo impatore
l homo preso i fornicatōe e vci/
so egli vcideno qualuncha iuo/
la cosa alchuna. elli sonno tutti
boni arceri. e cosi bene coreno
le femie come li homini. le fe/
mine fanno tutte le cose drapi
tele e altre arte
e carrete vn

ogni mestero saluo che arte de
seta e arme lequale fano li ho/
mini. tutte qste femine portano
brache come li hōi tutte le gēte
de qsto paese sonno molto obe
diēte a li loro superiori egli nō
sonno rentioneri ne fāno qstio
ne luno cum laltro. e nel paese
non e alchuno robatore molto
se honorano luno laltro ma nō
portano honore a gente strania

ne forestiera quātunqz fussero
principale egli mangiano cani
gatti lupi volpe iumēti poledri
asini ratti e ogni altra bestia
grande e saluaticcha priuata. e
māgiano tutte le bestie dentro
e defora. e non li cauano alcūa
cosa se non la feze pocho pane
mangiano e vsano saluo che a
la corte de gran signori. e i mol
ti lochi del paese nō fāno altro
p menestra che broda. quando
egli hāno mangiato egli se for/
beno le mane ale giorne pche
egli non hāno touaglie se non
ale corte de gran signori come
e dicto disopra. e li signori vsa/
no spesse pelle de bestie in loco
de touaglie e cosi la cōmuna gē
te. e qñ egli hāno māgiato elli
remettono le scudelle non laua
te nel lauegio o vero nel calda
re del brodo fino a tanto che e
gli voleno māgiar vnaltra vol
ta. li richi homini beueno lacte
de caualla e de altre bestie e d

a benāda ch egli fāno d
de melle cocta insieme. pch
n hāno nel paese ne vno ne cer/
uosa elli viuāo molto cattuamē
te. e cōe io ho dicto n māgiano
se nō vna volta el giorno e āco
pocho. vno hō d nro paese piu
māgiarebe i vn giorno ch loro
i tri. 7 ali messagi foristieri che
vengono dalo impator elli dāno
māzare vna sola volta il zorno
e poco. egli guerezāo molto sa

i ij

uiamente. e sempre se studiano
cōfondere li inimici. ciascuno d
loro ha doi archi o tre e sagete
in grāde habūdantia e vna grā
de azzā in mano. li gētili homi
hanno spate larghe e tagliēte
da vn lato e hāno piastre ⁊ el
mi de corami bolito de pelle d
dracōi. e il simile coperture da
cauallo. e se alcuno de loro fug
ge dala battaglia egli loccidēo
egli vsano vna grande malitia
quādo sonno alo assedio d ter
ra alchuna murata pmettendo
a loro ogni cosa che fanno do
mandare oro e argento e se lo
attēdeno. ma quādo se sonno a
renduti tutti li vcideno e taglia
no le orecchie e fānoli cocere e
de questo māgiano a modo de
insallata. e de questo fanno an
chora guazetto per li gran sig
nori. egli hāno intentōe de sot
tomettere tutte le creature e di
cono che egli fanno bene per
p̄phētia che egli saranno vin
ti per gente arceri e si se cōue
tiranno ala lege de queu
vencirāno. e impero sostengo
no patientemēte che ognuno d
qualūche lege se sia habiti nel
paese quando vogliono fare li
loro idoli o vero alcuna imagi
ne in memoria de alchuno ami
co morto li fanno sempre nude
e le imāgie tutte nude senza se
gno de vestiūta pche egli dico
no che nel bono aōre nō e cop
ta alchūa che nō se de amare p

nobile vestiūto ne p nobile ap
paramēto ma solo d aōre p lo
corpo ilq̄le naturalmēte e dota
to e nō p vestimēte ch nō sono
docte de natura. item vno gran
de periculo e a p̄seguire li tar
tari quādo fugino in battaglia
perche fugendo trāno indrieto
vcidēdo li homi e caualli. e q̄si
se aparechiano e acōciano per
combattere ellī sonno si ferrati
insieme che doa millia non pa
rēo mille egli guadagnāo mol
to bene le terre altrui. ma non
le fanno guardar pero che son
no piu vsi a stare ala campag
na in tende e pauiglioni che in
ville ne in castelle egli non ap
giano alchuna cosa el sapere d
le altre natione egli ap̄egiano
e vendeno molto olio de oliua.
pero che dicono che e vna no
bile medecina tutti li tartari hā
no piccoli ochi e pocha barba
e chiara. e sonno si falsi e si mal
uasi traditori e tanto fraudolen
ti che nūno se de fidare ne le
p̄romēte loro. egli
sonno dura gente e posseno sof
frire molta pena e sinistro piu
che altra gente. pero che egli
hanno molto bene imparato
nel proprio paese nulla spende
no quando alchuno de morire
per malatia. egli metteno vna
lanza ap̄esso de lo amalato. e
quando labora in extremis cia
schuno fuge fora de la casa tan
to chel sia morto poi el sottera

to chel sia morto poi el sotter/
rano in li campi.

E Del modo che seruano quā/
do more lo impatore in sotter/
rarlo. e del modo che tengono
quando ne fano vno altro. ⁊ de
le parole che lui dice ala el/
lecta.

QUando lo impatore more
egli lo metteno in vna ca/
drega a sedere nel mezo dela
tenda sua molto honoreuolmē/
te. e dauanti a lui vna touaglia
cuz carne e cum viuande e vno
napo pieno d' lacte dauanti a lui
de caualla e li metteno apresso
il suo poledro e vno cauallo in
sellato cuz lo suo freno e sopra
el cauallo oro e argento e impi
no la tenda de strame. poi fano
vna gran fossa e larga cū tutte
queste cose il sotterano e dico/
no che quādo el vegnira ne l'al
tro mondo ello non sara senza
ostello ne senza cauallo ne sen
za oro ne senza argento. e la ca
ualla li dara lacte e li fara altri
caualli tanto che el sera bñ for
nito ne laltro mōdo. alcuni de
soi caualeri e officiali se mette/
no in la fossa cum lui per seruir
lo ne laltro mondo. pero che e
gli credeno che alaltro mondo
se viua in solazzo cuz femine a
modo che fanno de qua. ancho
ra molte volte egli lo fano sot/
terrare secretamente de nocte

67
63
nel piu saluaticho locho ch' pō
no. e sopra la fossa vi remettēo
lherba e li rouedi acioche niu/
no el troui mai piu. e che piu
non venga in memoria de alcu
no de li amici soi. e alhora dico
no ch' se trouara viuio ne laltro
mondo. e lui e magiore signo/
re de la che de q̄. dapoi la moz
te de lo imperatore li sette len
guagi se adunāo ⁊ elegino suo
fiolo. e li dicono noi laudamo
ordinamo e vi pregamo ch' voi
siate nostro signore e nostro im
peratore e nostro gouernatore.
E lui respōde se voi volete che
io regni sopra de voi ciaschuno
de voi faza cio che li cōmanda
ro tutto quello che io diro sia
compito. egli respondino tutti
ad vna voce tutto cio che voi
comandareti sara facto. poi di/
ce a loro lo imperatore. sapia/
te che da hora inanti la mia pa
rola sara tagliente comē spada
e poi la settāo sopra nel felfro
negro e poi il mettēo nella sua
cadrega. e si li metteno la sua
corona. poi il paese li mada tut
ti a presentarlo in modo che in
quella giornata ha piu cameli
e archi doro e d'argento senza
quilli de gentili homini doro e
de pietre preciose senza estima
tione. E poi senza caualli senza
porpora e camozzati de tarta
ria che sono senza numero que
sta terra de Cathai e nella pro
fonda Asia. e poi di qua e assai

i iij

magiore e cōfina cūz el reame
de tarsia de lato verso occiden-
te elquale reame de Tarsia fu
de vno di re ch' venerono a tro-
uare il nostro signore a bethle-
em. e quelli che sonno del ling-
uagio de quel re sōno tutti chri-
stiani. in tarsia nō mangiāo car-
ne ne beueno vino. de qua del
reame de Tarsia da lato verso
occidente e il reame de turque-
stem elquale se estende hō oc-
cidente fino al reame de persia
e de verso septētriōe fino al re-
ame de corasina. in questo pae-
se de turchestem sonno poche
citade. e questo reame se chia-
ma octozai iui sonno grāde pa-
sture e poche biaue. e po sono
egli pastori e iaceno nelle tēde
e beuēo ceruose facte d' miglio
De la cita de Corasina z de
molti paesi strani.

Poi alato de qua e il rea-
me de Corasina elquale e
bono paese abondeuole senza
vino verso oriente e vno deser-
to che dura piu de cēto gioz-
te. la maggiore cita del paese se
chiama corasina. de laquale el
reame prēde el nome. quilli d' l
paese sono molto boni e arditi
e poi de qua e il reame d' coma-
na delquale antiquamente fo-
rono descaciati li comani che
forono in grecia. questo e vno
de li maggiori reami del mondo
ma nō e tutto habitato. po che
da vna pte verso bissa e il fre-

do si grande che niuno lo pote-
rebbe mai patire. e sonnouī tā-
te mosche che non si sa in qual
parte voltarse. in questo paese
sonno pochi arbori fructiferi.
vnde sono pochi legni li homi-
ni iaceno nele tende e ardeno
stercho de bestie. questo reame
vene descēdendo verso prussia
e verso russia. e p mezzo questo
reame corre el fiume de tigris.
elquale e vna dele maggiore ri-
uere del mondo el se agghiaccia
si forte che spesse volte sopra il
ghiazzo sono adunati cōbattē-
ti a cauallo e a piedi piu de trē-
ta millia persone. e tra questa
riuera e il gran mare oceanō
che se chiama el mare maggiore
iace tutto questo verso il capo
desotto questo reame e il mon-
te cochis elquale e vno d' li piu
alti mōti del mondo e tra il ma-
re mauro e il mare caspio iui e
vno molto stretto passo per an-
dare verso india. e pero li fece
fare Alexandro vna cita chel
chiamo alexandria per guarda-
re el paese. acio che niuno vi
passasse contra sua voglia. e de
presente se chiama quella cita
porta de ferro. la principal cita
de cumana se chiama barach z
e vna de le tre vie de andare in
india. ma per questo passo non
potrebbe andare gran moltitu-
dine de gente saluo che de iuer-
no. e p questa via si robba lal-
tra via e de andare nel reame

de turchesten in prussia. e per q̄
sta via sono molte giornate de
diserto. la terza via e p̄ laquale
se vene de cumana e vasse per
lo gran mare e per lo reame d̄
archas e per la grande armēia
E sapiate che tutti quisti reami
e tutte queste terre fino a prus
sia e a russia obediscono tutti al
gran cane d̄ Lathay e molti al
tri paesi e confini e daltre cose
d̄ le quale il suo potere e la sua
signoria e molto grande.

C De limperio de Persia ⁊ de
le citade che iui sonno.

P Di che io ve ho descritto
le terre e li reami verso
la parte de settentrione descen
dendo dala terra de Lathay fi
no ala terra de christiani verso
prussia e verso russia io ve de
scriuero altre ierre e reami de
scendendo p̄ questa costa ver
so la parte destra fino al mare
de grecia verso la terra de chri
stianita. e dapoī lo impadore d̄
cathay alo imperio de Persia
e minori reami io parlaro pri
ma del reame de persia. doi re
ami vi sono. il primo cominza
de verso oriente fino ala riuā d̄
frison e de settentrione fina al
mare caspio e verso mezo di fi
no ali diserti de india. q̄sto pae
se e bono e ben populato ⁊ egli
e vna bona cita ma le doe prin
cipale sonno botrura e souergā
te laquale alchuni chiamāo sar
magant. laltro reame de persia

festende per la riuera d̄ frison
verso le parte occidentale fino
al reame de india verso septen
trione fino ala grande armenia
el mare caspio e verso mezo di
fino ala terra d̄ india questo sie
bono paese e abondeuole. iui
sono quatro principale citade
nexabor e saphaō e carmasana
dapoī e armenia oue soleua es
sere quatro reami le vno nobi
le paese e habondeuole de be
ni e cōmunamente cōmenza a
persia e si se stende verso occi
dente de longo fino a turchia.
dalaltra pte dura dala cita chia
mata alexandria daltre chiama
ta porta de ferro sopradicta fi
no al mare de media. e in que
sta armenia sonno molte bone
citade ma thaurissa e la piu fa
mosa dapoī el reame de media
elq̄le e molto bono e non e me
no largo e cōmenza verso oriē
te ala terra de persia e a li me
ridiani e si se stende verso occi
dente verso il mare de chaldeā
e de verso settentrione descen
dendo verso la pizola armenia
in questa regione de media son
no molte grāde mōtagne e po
cha terra piana. saracini tengo
no q̄sto reāe evnaltra mainera
d̄ gēte che sono cordiāi. le doe
magioī citade ch̄ siano in q̄sto
reame sono serra e caria apref
so questo sōno il reame de gor
gia il quale comenza verso ori
ente ad vna montagna grande

i iiii

chiamata absoz oue dimorano
diuerse gente e diuerse natione
e chiamao loro il paese allano
questo reame se estende verso
turchia e verso il gran mare. e
verso il mezo di e confina cum
la grande armenia.

Del reame di gorgia e di re
ame di abthas z de la prouincia
de bonauison ne laquale e vna
cosa molto marauigliosa. z o le
gente che iui habitano.

In questo paese sonno dui
reami luno e questo rea/
me de gorgia e laltro e il rea/
me de abthas e tutta via sono
in tutti dui li paesi christiaui. ma
quello de gorgia e sottoposto
al gra cane. il reame de abthas
e piu forte paese e bassi vigoro
samete e fortemete sempre def
feso contra qualunque lo ha af
falito. no fu mai sottoposto ad
alchuno. in questo reame o ab
thas e vna grande marauiglia
pche ve vna certa prouincia la
quale circuda tre giornate z e
chiamata bonauison z e tutta
coperta de tenebre senza alchu
na chiareza si che niuno po sa
uere che cosa vi sia. e niuno vi
ardisse intrare. ma quilli del pa
ese dicono che alcuna fiata han
no odito voce de gente e caual
li cridare e galli cantare e sasse
bene de certo che vi dimorano
gente. ma no se sa che gente. E
dicese che queste tenebre vene
ro p diuino miraculo perche fu

gia vno impatore de persia mal
uagio ho chiamato Saura. co/
stui pseguitaua tutti li christiani
per destruirli e p farli sacrifica
re a li loro idoli. e caualcando
costui a holte badito p confon
dere tutti li christiani che habi
tauano dintorno questo paese.
liquali lassauano li loro beni e
voleuao fugire in grecia. essen
do venuti in vno piaao chiama
to imeghon li vene incontra lo
maluagio impatore cum lhoste
suo p vna valle p destrugere tu
ti quisti christiani. li christiaui ve
dendo questo se poseno in gie
nochione e feceno preghiare a
dio e de subito vene vna nubi
la spessa e coperse lo impatore
cum lhoste suo per si facto mo
do che no potero andare ne a
uante ne de drieto. e cosi quisti
dimorano fra tenebre che mai
poi ne uscirono. e li christiaui se
nadorono doue li piaaz. e li ini
mici loro stetero confusi senza
fare colpo egli possono ben di
re. A domino factu e istud z est
mirabile in oculis nostris. pero
che vno grande miraculo fu q/
sto che dio fece p loro si come
appare de psente per la casone
predicta tutti li christiani doue
rebene p questo essere piu de
uot del nostro signore che non
sonno. pero che senza dubio se
non fosse la maluaia gente e li
peccati de xpiani elli sarebano
signori de tutto el mondo. pche

la bandera de ihesu xpo e sem-
pre spiegata e apparecchiata p
ognuno suo bono seruitor per
aiutarlo si che p vno valere ho-
mo amico de dio ne incalzare
be mille catiui come dice dauid
nel salterio. Ladet a latere tuo
mille ⁊ decē milia a dextris tu-
is ad te autē nō appropinqbūt
E in altro loco. Quonia psequē-
batur vn^o mille ⁊ duo fugarūt
decez millia. E come po essere
che vno ne cazzi mille dauid p
prio dice sequēdo. quia manus
domini fecit omnia. il nostro si-
gnore dice p la bocha del pphe-
ta. Si in vijs meis ambulaueri-
tis super tribulantes vos mittā
manū mea. si che noi vegiamo
apertamēte che se noi vogliāo
essere boni niuno potrebbe du-
rare cōtra de noi. Item fora d
qsta terra tenebrosa e vna grā-
de riuera laquale dimostra fig-
nale che dentro dimora gente.
ma niuno vī presume star ne di-
morare ne intrare p vedere. E
sapiate che in questo reame de
gorgia e de abthas e de la pico-
la armenia vi sono boni christi-
ani e ben deuoti. pche si confes-
sano e cōmunicano ogni septi-
mana vna volta o doe. e molti
vī sono che se cōmunicano og-
ni giorno e noi di qua nō lo faci-
amo punto quātunqz scō Pau-
lo lo cōmando dicēdo. omnib^{us}
dieb^{us} dñicis ad cōicandū hoc ē
tps egli el custodisseo e noi nō.

69
De la turchia ⁊ de le proui-
cie che vi sonno. ⁊ di Caldea de
mesopotamia ⁊ de molte cose
che li si trouano.

Itez apresso questo paese
in qua e la turchia laqua-
le cōfina cū la grande armenia
e cum la picola. la thurchia ha
molte prouincie. capadocia sar-
ra brica chessa chom picha gea-
comana nachi. e in ciascadua ci-
ta de qste prouincie sōno molti
boni christiāi. qsta turchia si stē-
de fina ala cita de stbachala. la
quale sede sopra il mare de cal-
dea. ilquale si stēde dale mōta-
gne de caldea verso oriēte fino
ala cita de Ninie che sede so-
pra la riuera de tigris. e de lar-
gheza cōmenza verso bissa ala
cita de margha e si se stēde vso
mezo di fino al mare oceano.
in caldea e il paese piāo e poch
mōtagne e fiumare vi sono. da
poi e il reame d mesopotamia
ilquale comēza da le fine d gor-
gia da vna cita chiamata mosel-
la e sēstēde vso occidēte fino al
fiume d eufrates. e si se stēde v-
so vna cita chiamata roais. de
largo tiene dal mōte de arme-
nia fino ali diserti de india mō-
re. qsto e vno bono paese e pia-
no ma sōno poche riuer. i qsto
paese nō sono seno doe mōtag-
ne luua se chiama finar laltra
lisou. e cōfina qsto paese cū el
reame d caldea e cū lo reāe de
arabia. vso le pte meridionale

sonno molti paesi e molte terre e molte regione. prima sie la terra de ethiopia laquale cōfina verso oriēte cū lo reame de nubia verso mezo di cum mor/ sagna verso bissā cum lo mare rosso. in q̄sto paese sono molte gente e molti reami. dapoi sie mōtagna da ethiopia fino a lalta libia iace tutto questo paese a longo il mare oceano verso il mezo di. ⁊ in questo paese sōno molti reami e cōfina da laltro costato cū nubia laquale cōfina cum le terre sopradicte e cum li deserti de egipto. li nubiāni sono christiani. da po egipto delquale disopra ho parlato e lalta libia e la bassa libia laq̄le descende a basso verso il grā mare de spagna. ne laquate sono li reami de scoth tharamensa tunisi cartagine buglia algarba bellamarina montefiore e molti altri reami e molte altre diuerse gente.

Del paese di chadissa ⁊ de le cose che iui nascono ⁊ de li mōti caspij ne liquali sono richiusi li indei ⁊ de molte altre cose.

To ve ho descritto molti paesi che sono di qua del gran reame de cathay liquali molti paesi obediscono al gran cane. hora faro seguēdo descriptione de alchuni altri paesi e d'alchuni idoli che sono de la. E dicono che passando la terra d' cathay verso lalta india e ver/

so bacharia. se passa poi p vna regione chiamata chadissa laq̄le e paese molto bello e grande. e iui cresce vna mainera de fructi a modo che garobe ma assai piu grossi quādo sono maturi se fendeno p mezo e troua/ si dentro vna bestiola in carne e i osse e sangue a modo d' vno pizolo agnello senza lana sicche se māgia insieme con el fructo e de grande maraueglia questo fructo e grā opa de natura non dimeno io dissi ad alchuno del paese che io non tegnā questa cosa p gran miracolo pero che sono cosi arbori nel nostro paese di quali li fructi sono vcelli e anchora ne sono in altre parte nele nuciole si troua il verme che e aiale sensitiuo benche nō habia ossa. iui sono pome d' bono odore e sapore lōghi d' quali ne stano suso vna rama piu d' cēto e tātū in vn'altra. e hāno foglie grande e lōghe de vno pie e piu e vno altro pie e piu larghe. in questo paese e in altri iui intorno crescono molti arbori che portano chiodi de garofali e nuce moscate e grosse nuce de india e altre specie. iui sono vigne che fanno grappi grādi ch' vno homo harebe affāno a portar vna palmita cū li grappi. in questa medesima regione sono li monti caspij chiamati vber. alchuni de qlli del paese li chiamāo gothet e magoth. in

70
70
quisti monti sōno anchora inse-
rati li dexe tribu d'israel con li
loro re ne vscir possōno. iui fo-
rō rechiusi p lo re alexādro cuz
vinti dui re de corona cū lo po-
pulo loro liquali dimorano ne-
le mōtagne de sithia. e infra q/
sti mōti caspij dal dicto re foro-
no incalzati vedendo il re Ale-
xandro che nō li poteua inchiu-
dere p opa de li hōi soi come el
credeua el prego il dio de natu-
ra che li volesse adimpire q̄llo
che l'hanua cōminzato. e quātū/
q̄ nō fusse degno de essere ex-
audito non dimeno dio p la sua
gratia chiuse li mōti infieme si
che iui dimorāo serati intorno
de altri mōti saluo che da vno
lato dalquale e il mare caspio.
poterebbero domādare alcuni
poi che lo maī e da vno lato p
che non escono egli e vadano
oue li piace. a q̄sto rispōdo che
q̄sto mare caspio nescie fora de
terra desotto a q̄sta montagna
e corre p li deserti da vna costa
del quale paese se stende fino a
le cōfine de p̄sia. e quātunq̄ sia
chiamato mare nō dimeno nō
e pero mare ne tocha de altro
mare anzi e vno lacho magior
del mondo. e quantunq̄ egli se
mettessero in questo mare egli
non sapebbero doue ariuare po-
che egli nō fanno altro lingua-
gio che il loro pprio. e impero
nō possano vscire. e sapiate ch
li iudei nō hāno terre pprie in

tutto el mōdo saluo che questa
terra fra quisti monti. e anche
de questa terra rēdeno tributo
ala regia d'amazonia saluo ch
dalato x̄so il suo paese pche la
terra sua cōfina cū questi. alcu-
na fiata aduene che alchuno in-
do manda per quisti monti. ma
la moltitudine nō vī potrebbe
montare ne desmontare perch
li monti sonno si aspri e alti si
che a mal grato loro vī si stāno
perche nō hanno vscita da par-
te alchūa saluo che per vno pī-
cholo sentero e stretto. elquale
fo facto a mano per forza. e du-
ra bene quatro leghe. e iui an-
chora e terra diserta doue per
niūo ingegno se po trouare aq̄
per laquale casone non si li po
habitare. e sonnouī tanti draco-
ni serpi e altre venenose bestie
che nō si li potrebe passare sal-
uo p grāde inuerno e chiamasi
questo passo olirem. e q̄sto pas-
so fa guardare la regina d'ama-
zonā. e se pure alcuno ne escie
nō sāno altro linguagio che lo
suo. e nō sāno parlare cō altre
gente ch se trouano. ma dicese
che egli vscirāno al tēpo de añ
x̄po. e p q̄sta cagione tuti li iudei
ch sōno disp̄si p tutte le altre t/
re imprēdāo el plare hebreo a
sperāza che q̄lli d'li mōti caspij
vscirāno egli saperāo intēdere
cū loro e q̄sti p̄durāno q̄lli per
xp̄iaita. ipo ch li iudei d' q̄ dico-
no ch elli sano p phetie che q̄l/

li de monte Caspi vsciranno e
spargeranse per lo mōdo. e co/
me li iudei sono stati sottoposti
a christiani cosi christiani sarā/
no sottoposti a iudei . E se voi
voleti sapere a qual modo egli
trouaranno vscita secondo che
io ho inteso io vel diro nel tem/
po del antichristo sera vna vol/
pe laquale hauera vna tana in
quel locho oue el re Alexādro
fece fare vna dele porte. e tan/
to andara questa volpe cauā/
do e perforando la terra che el
la passara vltra questa terra &
so quisti iudei. e quādo egli ve/
deranno questa volpe forte si
marauegliarāno. pero che egli
non videnō mai si facta bestia .
e pero che de ogni bestia hāno
cum loro saluo che de volpe al
hora cazarano questa volpe e
seguitaranla tanto che intrara
nella sua tana. ⁊ egli li andaran/
no drieto perseguitandola fino
ala tana tanto che egli trouarā/
no le porte che fece fare el re
alexandro de pietre grosse que/
ste pietre romperanno e a que/
sto modo trouarano vscita.

¶ De la terra di bacharia ⁊ di
certe arboze che fanno lana . ⁊
d la grosseza del griffone ⁊ de
altre cose che li sono.

O A questo paese se va ver/
so la terra de Bacharia
oue sono molto maluasie gente
e crudele. in questa terra sonno
arbori che portano lana come

fano le pecore de lequale se fa
drapi per vestire. in questo pa/
ese sonno molti ipotami altri li
chiamano centhauri. queste so/
no bestie che cōuersano albu/
na fiata in aqua e alchuna fia/
ta in terra. e sono de homo e d
cauallo . e mangiano le gente
quando egli li possono prende/
re. iui sono riuere che sono tre
fiate piu salate del mare. iui so/
no piu griffoni che in altre par/
te . alchuni dicono che li griffo/
ni hanno corpi de lion e dreto
de aquila dauanti dicono il ve/
ro perche sonno facti de cosi fa/
cta forma. ma vno griffone ha
el corpo magiore e piu forte ch
non e octo lioni de qua . e a piu
grandezza e fortezza che cento
aquile. impero che porta al suo
nido volando vno gran caual/
lo con lhomo disopra se lo tro/
uano. o vero doi boi ligati insi/
eme a modo che se ligāo al car/
ro. perche egli hanno ale e vn/
ghie dauanti cosi grande e lon/
ghe come sono corne de boue e
de vache de lequale se fanno
vasselli per beuere a modo che
de corne d buffali. e de le coste
de le penne se ne fanno de grā/
di archi per sagittare.

¶ De la possanza del prete Ja/
ne e de le gente natione ⁊ rea/
mi che li sono sottoposti . ⁊ del
camino che si fa per andare iui
⁊ de le ricchezze ⁊ pietre precio/
se che sono in quelle parte.

71
31

Oz la si va per molte gior-
nate per le terre del prete
Janne el grande impatore de
india a vno reame elquale se
chiamava Auison o vero la isola
de pontesoro. questo prete Ja-
ne ha molte gran terre e mol-
te bone citade e bone ville e bo-
ne isole diuerse grande e large
nel suo reame. perche qsto pae-
se de india e tutto partito p iso-
le p cagione de le grande fiuma-
ne che vengono dal paradiso ter-
restro liquali parteno la terra
in molte parte il simile in mare
iui sonno molte isole la miglio-
re cita de lisola di pontesoro e
chiamata nisa laquale e cita re-
gale molto nobile e molto ri-
cha. Il prete ianne ha sotto lui
molti re molte isole e molte di-
uerse gēte. e il suo paese e mol-
to bono e richo. ma nō pero si-
richo come quello del gran ca-
ne per li mercadanti che nō vā-
no così la comunamēte p com-
pare mercantie come fano ne-
la terra del gran cane. perche
il paese e tropo lontano. et etiā
dio perche egli trouano ne liso-
la de cathay seta specie drappi
doro e tutto quello che fa biso-
gno. e quātunqz egli haueffero
megliore mercato nela terra ol
prete Jāne si dimēo egli dubitāo
d la lōga via e li grā picoli che
sonno in qlllo mare pch in qlllo
mar in molti lochi sonno molti
scogli e assai sassi d calaita che

a si tira lo ferro p sua proprieta
e per questo non passa naue do-
ue sia chiodi o bande de ferro
questi sassi de calamita per sua
proprieta tirano le naue e may
piu da li nō se ponno partire io-
stesso vidi in quel mare da lon-
ga a modo de vna isoleta oue
era arbori spini e rouede in qn-
tita. e diceuāo marinari che cio
erano naue che iui erano resta-
te per li sassi de la calamita. e p
che erano marcite li erano cre-
sciuti questi arbori spine roue-
de e altre herbe ch vi sonno in
gran quatita. de quisti saxi son-
no in molti lochi iui demorano
e pero nō possono passare mer-
cadanti se egli nō fanno molto
bū la via e se egli non hāno bo-
no guidatore. e anchora teme-
no la via molto lōga si ch adū-
cha egli vāno piu psto a lisola
de cathay e li pigliano cio che
voleno laquale e piu presso. E
nō e pero così presso che non si
pona dexe o dodexe mesi anda-
re da venetia o da genoua fina
a cathay. e ancora la terra del
prete iāne e piu lōtana de mol-
te giornate li mercadanti che vā-
no de la passano p persia e van-
no p vna cita chiamata hermo-
pola. pche hermes philosopho
la edifico. poi passano vno bra-
zo de mare e vāno ad vna grā-
de cōtrata o vno cita che se chia-
ma Lobach e iui trouano ogni
mercantia e papagalli a mō che

de qua lodole. e si li mercadati
vogliono passare oltra egli pō
no andare securamēte. In quel
paese e pocho formēto e orzo.
impero mangiano riso miglio
lacte e formagio o vero fructi.
questo prete ianne prende tuta
via p moglie la fiola del grā ca
ne il gran cane prende tutta via
p moglie la fiola del prete iāne
anchora ne la terra del pte ian
ne sonno molte diuerse cose e
molte pietre p̄ciose si grande e
si grosse che ne fāno vasselli pi
atelli scudelle taglieri e molte
altre maraueglie che sarebe co
sa lōghissima a descriuere. ma
de alcune isole p̄cipale del suo
stato e d la sua lege descriuero
alcuna cōsa. Questo impatore
prete ianne e christiano e cosi e
gran parte del suo paese ma tu
tavia nō hanno li articuli de la
fede come noi. egli credēo nel
padre nel fiolo e nel spirito scō
egli sōno molto diuoti e liali lu
nō alaltro e nō se curano d ba
rataria ne de cautele ne de alcu
ne fraude. ello ha sotto lui. lxxij
prouincie che tutti li danno tri
buto. e ciascaduna prouincia ha
vno re. in suo pase sōno molte
maraueglie iui e lo mar arenoso
elquale e tuto de arena e de
granelle senza goza de aqua. e
fa grande onde fluēdo e riflue
ndo a modo che fa laltro mare e
mai p nifuno tempo non posa
ne sta quieto. niuno po passare

questo mare ne cū naue ne cus
altro ingegno. e pero nō se po
sapere che terra sia oltra que
sto mare. e quātunqz non vi sia
pūto de aqua nō dimeno si tro
ua de boni pesci ale riuere d ol
tra mare e de altra facta ch nō
sono quelli de altro mare. e sō
no d bono gusto e dlicati a mā
giare delquale nesce fora vno
fiume ilquale viene dal paradi
so terrestre 7 e tutto d pietre p̄
ciose senza aqua e corre abasso
p lo deserto a grāde onde a mo
do che fa lo mare arenoso e fe
rissi in questo mare e iui se per
de. questo fiume corre a questo
modo tre fiāte la settimana. e
mena secho de molte grosse pi
etre del mōte che fāno grande
rumore e subito come sōno in
trate in lo mar arenoso piu nō
pareno e perdisi. Queste tre gi
ornate chel corre niuno vi ardi
rebbe intrā ma ne li altri gior
ni vi se intra. Ite3 oltra questo
fiume piu auante nel diserto ve
vno grāde piano arenoso e tra
le mōtagne e questo piano og
ni giorno quādo leua el sole cō
menzano a crescere arborcelli
pizoli e crescono fino a mezo
di e portano fructo. ma niuno
ardisse pigliare de quisti fructi
pche sonno a modo d cosa afa
data. e dapoi mezo di descreffe
no e intrāo in terra si che al ca
lare del sole piu nō appareno.
e cosi fanno ogni giorno. e q̄sto

72
82
e vna grande marauiglia i que
sti deserti sono molti hōi salua/
tichi cornuti e spauentosi e non
parlano e grogniscono a modo
che porci. iui e gran quatita de
papiōi cioe cani saluatichi iui
sono molti papagalli che li chi
amano in suo linguaggio parli/
stat vene sono alchuni che plaz
no de sua natura e salutano le
gēte ch vāno p li deserti. e par
lano cosi pfectamēte quanto se
fosse vno homo. quilli che par
lano bñ hāno la lingua larga e
hāno p pe sei diti. vn'altra may
neravene che nō hāno altro ch
tre dite p pe. qsti plano pocho
o niēte e male se intēdano e nō
fāno se nī cridare.

¶ Del mō che tene il pte iāne
qū caualcha cōtra nemici o vō
p la terra. 7 del pallazzo suo 7
del ornamēto de la sua camera

Questo impatore prete ian
ne qū el va contra el gran
cane i battaglia o vero ptra al/
chuni de cōfinati ello nō porta
stēdardo ne bandera nanti a sī.
ma fa portar tredece croce grā
de e alte doro fino e d pietre p
ciose. ciaschūa croce e posta in
vno carro e guardata da piu d
cēto millia caualeri da cauallo.
o da cento millia homini da p
a modo che de qua se guardaō
li stēdardi a tempo de guerra.
questo numero de gēte e senza
hoste pīcipale e senza le schie
re ordinate in battaglia. e quā

do nō fa guerra el caualcha cū
pīuata cōpagnia nō fa portare
auati a lui altro che vna croce
simplice de legno senza pītura.
e senza oro e pietre pīcose per
memoria che Jhesu xpo soffrī
morte sopra vna croce d legno
Il simile fāsse portare dauante
vno piatello doro pieno de ter
ra a memoria che la nobilita d
sua psona e possanza de le sue
carne denētarāo e tornerano in
terra. e fāsī portar altri vassel
li d'argento in liquali sonno gio
ielli doro e de pietre pīcose in
segno de la sua signoria e de la
sua gētileza e d la sua possanza
e demora cōmunamēte i la sua
cita de susa. e iui e il suo pīcipa
le palazzo elqle e sī richo e sī no
bile che nō sī poterebe dire nē
estimar. e disopra dela maestra
torre del pallazzo sono doi po
mi doro in ciascaduno de quelli
sono doi carbōculi grādi e lar
ghi che luceno molto chiaro d
nocte. le porte pīcipale de que
sto palazzo sono de pietre pīc
se che se chiamāo sardonio e le
recamature de le porte ditorno
e li barre e li traueri sonno da
uorio le spere de la sala e de la
camera sono de cristallo. le ta
uole doue mangiāo alcūe sono
de smeraldi alcūe d amatiste e
alcūe d pietre pīcose e sono or
nate doro li trispedi de qste ta
uole sono de qle medesime pie
tre. e li gradi doue se monta al

trono doue lui sede luno e de
onico laltro e d' cristallo laltro
de diaspro verde laltro de ama
tiste laltro de sardonio laltro e
de cordellino. lultimo sopra lo
quale lui tene li piedi e de griso
lito. e tutti qsti gradi sonno do
ro fino ornati e lauorati de pie
tre preciose e perle grosse de
oriente. le parte del sedio sono
de smeraldo. 7 e ornato doro
molto nobilmēte e de altre pie
tre preciose e grosse perle. in
la sua camera sonno colōne do
ro fino cum pietre p̄ciosē e con
molti carbonculi liquali rende
no de nocte grande chiareza. e
quatunqz li carbōculi luceno n̄
dimeno arde tutta via vno va
sello de cristallo pieno de bal
samo per dare bono odore e p
caciare laire catiuo la forma dī
suo lecto e tutto de fino zaphi
ro bene ornato doro. pero che
lo zaphiro fa bene dormir e re
frena la luxuria. pche non vole
iacere cū le soe mogliere altro
che quatro fiata lanno secōdo
le quatro stasone. e questo sola
mente p̄ generare. E nella cita
de Aisa sie vno bello palazzo
e molto nobile nelquale dimo
ra quādo li piace. ma iui non e
aire così tempato come e a susa
in tutto el suo paese non se mā
gia altro che vna volta el gior
no come fano ala corte del grā
cane. e nela sua corte māgiano
ogni di piu de trenta millia per

sone senza quelli ch' vāno e v̄
gono. ma li trenta millia dī suo
paese e del paese del gran cane
nō spēdano tāto bene quāto fa
rebēno nel paese dī qua dodice
milia.

E De li seruitori del prete ian
ne 7 del modo che tengono in
seruirlo.

Questo prete ianne ha sem
pre insieme cū lui vno re
per seruirlo li re se p̄tino a me
si e ogni mese se ne mutavno e
mādano de lialtri. e insieme cū
questo re sempre sonno. lxiij. du
chi e trecento sesanta conti ne
la soa corte mangiano ogni gi
orno dodice arcivescovi e vin
ti vescovi lo patriarcha de san
cto Thomaso. e così come el pa
pa li arcivescovi vescovi e abba
ti sonno re in quel paese ciascu
no de gran signori fanno bene
de che dēno seruire luno e mae
stro de lostello laltro e camere
ro laltro serue de scudelle lal
tro de tazze laltro e siniscalcho
laltro e menescalcho e gradati
ciascuno ha lofficio suo. e a que
sto modo ello e molto nobilmē
te seruito la sua terra de largo
ha quatro mesi de giornate e d
longo senza mesura perche lui
tene gran parte de le isole soto
terra che noi diciamo che sono
desotto.

E De vna isola chiamata mil
schorach in laquale staua vno
homo molto cauto che haueua

facto vno paradiso ⁊ de le cose
marauigliose cherano in q̄sto
padiso ⁊ cōe fu d̄structo costui.

Lem alato alisola de pon/
tesoro fie vna grande iso/
la longa e larga che se chiama
milscorach ⁊ e obediēte al pre/
te ianne. in questa isola e grāde
abondantia de bene. iui soleua
essere vno richo hō non e mol/
to tempo elquale se chiamaua
oatalonabos homo molto liti/
gioso e cauteloso. costui hauiā
vna montagna cū vno castello
si forte e si nobile quāto se po/
tesse dire. egli hauea facto mu/
rare tutta la mōtagna nobilmē
te e dentro da q̄sti muri erano
li piū belli giardini ch̄ se potes/
sero trouar e haueŕ. iui hauea
facto piantare ogni bona cosa
odorifera. e tutti li arbori e le
herbe che portano nobil fiori
e che se possono trouare e ha/
uere. e sonnouī hora molte bel
le fontane. alato alequale haue
na facto fare molte belle sale e
belle camare tutte pincte doro
e de azuro. e haueua facto fare
molte diuerse truffe de historie
iui hauea vcelli che se moueua
no e cantauano cum insegni co
me fusseno viui. i questo giardi
no hauea posto ogni mainera
de gente e de bestie che hauea
potuto hauere liquali potesse/
no piacere e delectare a lhomo
p delectare e p guardare. iui ha
uea posto le piū belle damisel/

le de etade de q̄ndeze anni che
hauea possuto trouare e li piū
belli giouenetti de simile etade
⁊ erano vestiti de drapi doro. e
diceua che erano angeli. costui
hauea facto fare tre belle fon/
tane e nobile tutte intorniate d̄
pietre p̄ciose e de perle cuz con
ducti sotterranei si che quando
voleua facea p luna correre vi/
no e per l'altra mele. questo lo/
cho lui lo chiamaua paradiso.
E quādo alcuni gioueni valenti
prode e arditi veniuano a occi/
dere costui li menaua a vedere
el suo paradiso e mostrauali le
diuerse cose li piaceri e li diuer
si canti de li vcelli e le belle da/
miselle e le belle fontane de la/
cte vino e melle. e facia sonare
diuersi instrumēti musici e canti
in vna alta torre senza vedere
q̄lli che sonauano. e diceua che
quelli erano angeli de dio. e ch̄
quello loco era el paradiso che
dio haueua promesso ali amici
soi dicendo dabo vobis terram
fluentem lac ⁊ mel. doppo che
egli li hauea mostrato tutte q̄/
ste cose li daua vna beuāda che
subito se inbriacauano e cosi in
briachi li pareuano le cose piū
grande. alhora costui li diceua
se elli voleuano morire per lo
amore suo che dapoi la morte
egli verebano in questo para/
diso e se trouarebano dela eta/
de d̄ queste damiselle. e sempre
solazarebano cū quelle. e sepre

k i

se trouarebena quelle polzelle
che poi li metterebena in vno
altro padiso piu bello assai oue
vederebena visibilmēte dio de
natura nela sua maiestad e glo
ria. e alhora questi gioueni che
piu oltra non sapeuano se offe/
riuano a lui fare tutti li soi vole
ri. dapoī lui li diceua che egli a
dasseno al tal signore ilqle era
suo contrario e cōfortuali che
non temesseno punto de farse
ucidere per lo amore de lui. im
pero che li metterebe dapoī la
morte sempre cuz le piu belle
damiselle. e per questo modo li
gioueni occideuāo li signori del
paese e lor proprij se faceuano
uccidere a speranza de andare
a quel paradiso. e in tal modo
qillo vechione cū sue cautele e
sagacita se vendicaua de li ad/
uersarij soi quādo li hōi possen
ti de quelle cōfine se forono de
cio aueduti e cognobeno la ma
litia e la cautela e la catiueria
de quel vechione fil destruxeno
e si ostruseno tutti li belli lochi
e tutte le nobilitade che erāo in
quel paradiso. li lochi vi sonno
anchora de le fontane e de le al
tre cose. ma le ricchezze non vi
sonno romase. e nō e gran tem
po che lo locho fu destructo.

De la valle periculosa doue
stāno li diauoli. e de le cose pau
rose che si trouano in qsta val

Ale periculosa.
Lato a questa isola d'Adil

scorach dala finestra pre verso
la riuera de frison e vna mara/
uigliosa cosa cioe vna valle fra
le mōtagne che dura circa qua
tro leghe. alcuni la chiamāo la
valle de fōtana. altri la chiama
no la valle periculosa. in questa
valle vedese e odese de gran tē
pesta e de gran voce e spauēte/
uole ogni giorno e ogni nocte
e gran rumore e gran soni de
tamborini de nachare e de trō/
be come sempre vi fosse voce.
questa valle e tutta piena d'ō dia
uoli e sta tuttauia. e dicesi che e
vna de lintrate d'lo inferno. in
questa valle e molto oro e mol
to argento per liquali molti in/
fidei e christiani intrāo spesso
p pigliare thesoro ma pochi ne
ritornano. e specialmente de li
infidei piu che de christiani ch
per auaricia li vanno. pero che
subito sonno da diauoli strango
lati. nel mezo d' questa valle so
pra vno saxo ve vna testa d' vis
sagio de vno diauolo horribile
a vedere e non pare altro che
la testa fina ale spalle. ma io cō
do che non sia homo al mondo
sia quantūqz se voglia tanto ar
dito ne tanto securo che rguar
dandola non habia tanta pau
ra che li pare venire meno tan
to e spauētofo a vedere e si tal
mēte riguarda le persone. e ha
li ochij tanto horribili e scintil
lanti che certo e gran maraue
glia. e camb. e transmuta spes

74
34
so la sua mainera e la sua conti
nientia e p cosi facto modo che
niuno lo po pfectamete riguar
dare vna fiata pare apresso l'al
tra fiata pare de longi .e da lui
nesce fora focho e fiama e tan
ta puzza che a pea niuno lo po
sofferire . ma tutta via li boni
christiani che sonno in bono sta
to e fermi nela fede li intrano
bene senza pericolo non dimèo
non sonno senza paura quado
li vedeno visibelmete li diauo
li intorno a loro . egli fanno de
molti assalti e minacie in aire e
in terra de colpi de throni e de
tempesta . e tuttauia lhomo te
me che dio nō piglia vendetta
d quello che e facto cōtra la vo
lunta sua . E sapiati che qū io e
li mei cōpagni fossimo i questa
valle noi intrassimo in gran pē
sieri se noi douessimo mettere
li corpi nostri in vettura e intrar
nela diffusa di dio . alchuni de li
cōpagni se acordauano e altri
erano al cōtrario . dui valēti ho
mini frati mīori che erano d lō
bardia disseno se liera alchuno
de noi che li volesse intrare ch
le mettesino in bono stato egli
ve intrarebe con loro . quando
questi frati hebbeno cosi parla
to sopra la fidanza de dio e de
loro noi fecemo dire messa e p
fessassimo e cōmunicassimo e
intraffimo noi quattordice cō
pagni . ma a lussire nō trouassi
mo se non noui ne may piu po

tessemo sapere se nostri compa
gni fosseno perduti o ritornas
sero indrieto . ma fosse come se
volesse noi nō li vedemo mai z
erano doi greci e tri spagnoli .
il resto de li compagni non vol
seno intrare anzi se ne andaro
no p vn'altra costa p essere da
uanti come forono . e in questo
modo noi passassimo la dicta
valle . e iui vedemo molti beni
oro e argēto pietre preziose e
molte gioielle in gran quāta
de de qua de la come a noi pa
reua ma non sapiamo noi pero
se erano veri . perche el diauo
lo e tanto sottile che spesse fia
te fa parere quello che non e
p inganare la gente . e p questa
cagione io nō volsi tocharē co
sa che vedesse . e perche nō mi
voleua lenare dala mia deuotō
ne . impero che io era in quella
hora molto deuoto parte p te
ma de linimici liquali vedeu
iacere per tutta la valle che se
fosse stata vna battaglia de tut
ta la possanza de li doi piu pos
senti del paese z egli fossero in
magiore parte sconfite non li
poterebe ne douerebe essere
tati corpi morti quati erano in
questa valle che certo e vna co
sa horribile e spauentosa a ve
dere . io mi marauegliai molto
come e i qual modo verano tā
ti corpi morti . e come li corpi e
rano cosi integri . perche pare
ua che nō fusseno putrefacti io

k ij

crdo che li diauoli lo faceffero
parere cosi integri. pero che se
codo el mio iudicio nō potrebe
essere che tati nouamenti li fos
tero intrati ne che li fossero tã/
ri morti che nō puzassino. mol
ti ve erano in habito de christi/
ani. io credo che li fosseno ingã
nati per la grãde auaricia pche
desiderauano del thesoro che e
gli vedeuano. o vero pche heb
beno il core debile e nō potero
no soffrire la puzã si che p tãto
noi eramo piú diuoti. q̃sta val
le ha assai bella intrata ⁊ e bel
la nel cominciamẽto e nela via
sempre calando fra li saxi torcẽ
dosi or qua or la. ⁊ e assai chia
ra alintrare fino a meza lega. e
poi laire cōmenza a essere spes
so a modo ch̃ e tra giorno e no
cte. e q̃i noi fossimo caminati
bene vna gran lega laire era tã
to spesso e scuro che noi nō po
teuamo vedere se nō come de
nocte q̃i non luce le stelle. poi
noi intrãmo in tutto nele tene
bre lequale durano benevna le
gha e iui hauẽmo molto che fa
re e sufferire. e credeuamo cer
tamente tutti essere pduti in q̃/
sto punto noi eramo tutti reli
gios̃i. e se alhora ogniuno d̃ noi
fossimo stati signori de tutto el
mondo e de tutta la terra se ha
uerebemo ogni mondana cosa
volentera renduta pur che noi
fossimo stati fora de quelli peri
culi. impero che veramẽte noy

credeuamo mai nō portare no
uelle al mōdo di queste tenebre
fōmo noi tuti abatuti piú d̃ mil
le fiate e in molte mainere. noi
non eramo cosi tosto redrizati
che subito noi eramo reabatu
ti. iui erano grãde moltitudine
de bestie ma non poteuano ve
dere che bestie se fosseno. ma
estimauiamo che fosseno al tac
to a modo porci negri. e d̃ mol
te altre bestie lequale correua
no fra le nostre gambe e ne fa
ceuano cadere vna volta riuera
sa l'altra supina ora da vno lato
ora da vno altro. e tal fiata era
che la testa andaua gioso bassa
a modo in vna fossa. ale fiate
noi fossimo abattuti a terra p
troni alcuna volta per folgori.
e ale fiate p venti grandissimi.
alcuna volta a noi pareua che
fossimo feriti nele rene ⁊ hora
per trauerso. noi trouassimo
molti corpi morti sopra liquali
noi passauamo cum piedi liqua
li nelo passare sopra loro si la
mẽtauano e piangeuano che li
passassimo padosso ⁊ era vna
cosa terribile e spauetosa a ve
dere. io credo certissimamente
che se noi non hauesseō riceu
to el corpus dñi che noi saressi
mo iui romasi tutti e pduti in q̃/
sto loco hebbe ciascuno de noi
vno segnale perche iui fo ferito
ognuno de noi duramẽte p cosi
facto modo che stessimo tutti
strangossati a modo che morti

longamēte io nō so come se fo
in quella angossa noi vedeu/
mo tutti spiritualmente molte
cose de lequale io non ardisco
parlare perche li monachi che
romaseno insieme cū noi probi
binno a noi tutti che non par/
lassimo de ciò cosa alchuna sal/
uo che de quello che noi haue/
uamo veduto corporalmente p
celare li secreti dī nostro signo
re noi fossimo feriti in diuersi
lochi. e in quisti lochi de le ferī
te ognuno dī noi haueua vna ta
cha negra de largheza de vna
māo luno nel viso laltro nel pe
cto tali da vno costato e altri dī
lato. io fu ferito nel collo per
coī facto modo che io me cre/
detti chel collo me fosse separa
to dal corpo. e io ho portato il
segnale negro cōe carbone piu
de decedotto anni. molte perso
ne lhanno veduto. ma poi che
me sonno repentito de mei pec
cati e che io me sonno posto a
seruire a dio secōdo la mia fra/
gilita questa tacha me conuertī
ta in niente. ⁊ e iui la pelle piu
biancha che altroue. ma tutta
via li pare el colpo e tuttaua
parira fino che lanima nel cor/
po durara. per laquale casone
io non consigliarebbe alchuno
che mai vi intrasse. pero che al
credere mio al nostro signore
non piace punto che alchun vē
tri. e quādo noi fossimo nel me
zo de queste tenebre noi vedef

75
35
fimo quella spauosa figura sot
to ad vno sasso profondo luna
volta apresso alaltra li ochi ar
denti e scintillanti el focho che
gettaua cū le fiamme cherano
intorno a lui non luceuano pun
to. ma noi non eramo tanto ar
diti chel potessimo ben guar/
dare lui tuttaua vedeu noi. e
iui noi hauessemo gran paura
tal che noi veniuamo a meno
quasi in tutto e pocho li man/
cho che totalmente non fusse/
mo extincti e così passammo ol
tra cū grande fatica tanto che
hauessemo passato queste tene
bre. Quando noi reuedemo la
chiarezza quantunqz noi fusse/
mo fino li tormentati e tribula/
ti da li inimici liquali i ogni guī
sa ne haueāo tribulati pur noi
se consolassimo assai. io nō sa/
pereue punto descriuere tutto
quello che noi vedessimo pche
io era molto attento a pregare
per deuotōne. e perche fui mol
te fiate abbattuto per venti tro/
ni e p tēpeste ma tuttaua ce a
iutaua dio per la sua gratia e pi
etade. e i questo modo per sua
misericordia noi passassimo q/
sta valle senza danno dī noi ch
nusciamo.

C De doe isole ne lequale ha/
bitano giganti di grande statu/
re e femie terribile come el ba
silisco.

A Presso oltra questa valle
e vna grande isola che lie
k iij

giganti longhi vintiotto overo trenta piedi questi nō portano altri vestimenti che de pelle de bestie saluatiche liquali egli pōgono sopra loro egli nō hanno pane e māgiano carne cruda e beuono el sangue. pero che hāno assai bestiamē. egli nō hāno case e mangiano piu volontera carne huana che altra carne in questa isola niuno vi intra volotiera ne vi aporima. impero che se egli vedesseno vna naue cū gente dētro egli māgiareue no bene q̄lle gente. in vn'altra isola de la da questa secōdo chē ne diceuano le gente de quello paese li erano assai giganti maiorī come de grandēza de .xlv. o vero de cinquāta piedi. e altri vi sonno lōghi. i. cubiti. ma noi nō li videmo punto ne volunta haueuamo de aporimare a q̄l lo locho. impero che niuno intra in quello paese ne in laltro che non sia deuorato. fra q̄sta gēte sonno pecore cosi grande come sono boy de qua e hāno la lana grossa respōdente de la grandēza io ho bene veduto d̄ q̄ste pecore molte fiate e molte sonno stati veduti de q̄sti giganti prendere la gente in mare e portarne doi in ciascuā mano e andarli mangiando crudi. vna altra isola e verso austro oue sonno molte crudel femine e maluasie lequale hāno pietre p̄ciose neli ochi. e sonno de co

tal natura che se riguardano al chuna persona per corocio elle la vcideno solamente del guardarla al mō che fa el basilisco.

De vn'altra isola e de la vīza che tengono in desponsare le loro moglie. 7 perche nō dormino la prima nocte cum loro. ma li dorme vno altro.

In vn'altra isola ve molto grande e molto bona e bene popolata ne laquale e vīza che la prima nocte chel sposo de iacere cum la moglie egli fāno iacere vno altro homo cū lei per despōzelarla e de cio li donano bono salario e per questo mistero in ogni villa sonno certi valetti o vero seruitori li quali non fanno altro che questo. e chiamāo quisti in suo lēguagio cadeberia e sona in nostra lingua matto despato pero che quelli del paese reputano questo cosi gran cosa e tāto pericolosa cioe disponzellare vna femina che a loro pare che q̄lli che li despōzelano se mettano a dubio de morire. e se la secunda nocte li mariti non trouano le moglie desponzellate per alchuna cagione egli se lamentano del valetto loquale nō ha facto el suo douere non altramente chel seruitore lhauesse vogliuto ocidere. ma oltra la prima nocte dapoī che sonno desponzelate egli le guardano strettamente che non hanno tanto ar

76
76
dimento che ardischino parlar
ad alchuno. noi li domandamo
per quale casone egli teneano
cosi facta vsanza. egli respose
che p despōzelare femine anti/
quamēte alcuni ne sonno morti
pero che egli haueāo serpi nel
ventre. per questa cagione egli
mātegnano questa vsanza an/
choza tutta via se fano fare cre/
denza del passo prima che egli
se mettano ala ventura.

E De vna altra isola z de la v/
sanza che hāno qñ nasce vno z
quādo more. z oīl re di costoro
z de la bona iusticia che se ob/
serua in questo paese.

A Presso e vna grāde isola
oue le femine fanno gran/
de dolore quādo nascono li fio/
li e quādo elli moreno fāno grā/
de alegrezza e gran festa. e cosi
morti li gittano in vno gran fo/
cho ardēte. e qñli che amano li
loro mariti se li loro mariti mo/
rano egli se gettano nel foco cū
loro e li fioli. e dicono che lo fo/
cho li purgara da ogni imondi/
cia e de ogni vicio e puro e net/
to sene andara ne laltro mōdo
e li mariti loro li menerāno se/
co. e la casone pche loro piāgo/
no qñ li fioli nascono e che elle
fano alegrezza quando elli mo/
reno sie che elle dicono che qñ
li faciulli nascono egli veneno
nel mōdo ala faticha al dolore
e a tristezza. e quādo egli more/
no egli vanno al padiso oue hā

no fhumane de lacte e de melle
e viueno in alegrezza in abon/
dantia dō beni senza dolore e sē/
za faticha. in questa isola se fa
vno re p electōe e non se elege
el piu uobile ne il piu richo ma
tutta via se elege costui che e
stato de boni costumi e de vir/
tu dotato e che e de grande eta/
te e che nō habia alcuno fiolo.
in questa isola sōno li hōi mol/
to driti e fanno dritto iudicio dō
ciascaduno cosi del grande co/
me del piccolo secōdo il delicto
cōmisso. el re de questa isola nō
po iudicare homo a morte sen/
za el cōsiglio dō soi baroni. e cō/
uene che tuta la corte se li acor/
da. e sel re lui stesso fa homici/
dio o vō cōmetta cosa da mor/
te cōuene morire cosi bene co/
me farebe vn'altra speciale per/
sona. non pero che i lui sia mis/
so mano ne tochato ma e diue/
dato che niuno sia tanto ardito
che li faccia cōpagnia ne che li
sia plato ne che li sia donato ne
vēduto alchuna cosa ne che ho/
mo li ardisca a seruire ne che li
sia dato māgiare ne beuere. e i
cotal mō li cōuene morire i mi/
seria egli nō pdonano ad alcūo
che habia fallito ne p aōre ne p
fauore ne p ricchezza ne p gran/
dezza ad ognūo e facto iusticia
fra qsta isola e grāde abōdātia
de gēte lequale per cosa alchu/
na non māgiarebbero carne dō
lepora ne de gallina ne dō ocha.

k iiij

e non dimēo molte ne nutrisca
no p vedere e solamēte riguar
dare. e mangiano carne d ogni
guisa e beuēno lacte in questa
isola egli prendeno li loro fioli
le sorelle sue li loro parenti per
moglie. e se i vna casa sono die
ce o vero dodice homi tutte le
moglie loro sono cōmune sicche
ognuno dorme cum chi li piace
ma vna nocte cum vna e l'altra
cū l'altra. e il fiolo e dato a co
lui che prima face cū la madre
e a questo modo nō se sa d chi
sia el fiolo. e p questo modo hā
no vno puerbio che dice che se
egli nutriscono li fioli altrui al
tri nutriscono li soi. e per tutta
india ve grande moltitudine d
cocodrilli cioe vna mainera de
serpi come ho dicto disopra ch
habitano de nocte nelaqua e d
giorno sopra terra nele grotte
o vero caue de sassi e non man
giano p tutto lo inuerno. e stan
no in qsto tempo freddo tra doe
terre humide a modo che fāno
li altri serpi. queste serpe man
giando moueno le masselle di
sopra e non quelle disotto pche
in esse non hanno giointure.

Come nasce il cotone z de
molte altre cose marauigliose
z stupende che sonno in questi
paesi.

In tutta india nasce mol
to cottone ilquale metta
no adopera la somenza del cot
tone elli somenano ogni anno

e de quella nascono piccoli ar
borcelli liquali portano il cotto
ne delquale hanno grande abō
dātia per tutto el paese. in que
sto paese e i molti altri ve vna
mainera de legno duro e forte
li carboni delquale accesi sotto
la cenere durarebēno viui vno
anno e piu. e questo arbore p
prio chiamano genebre e some
glia alquāto ale foglie e ha og
ni proprieta come genebri. iui
sono anchora molti arbori de
ebeno liquali non ponno per al
cuno modo ardere ne marcire.
iui sonno nocellari che portano
noce grosse cōe il capo de vno
homo. iui sonno molti oraflos
in arbori elli li chiamano giesfa
ris o vero girifalchi e iui e vna
bestia alta a modo che vno cor
sero e ha il collo longo circa vi
ti cubiti e la gropa e ha le cor
na a modo che ceruo. qsta be
stia guardarebe sopra il tecto
de vna casa e chiamase girafa.
in questo paese sonno molti ca
malioi liquali sono picoli a mo
do che chyeros saluatici e van
no tutta via con la gola aperta
p prēdere laire. impero ch egli
viueno solamēte de laire e non
māgiano ne beuano alcuna co
sa elli cambiano colore speffe
fiate. perche alcuna fiata se ve
deno de vno colore e vna altra
volta de vno altro. elli se posso
no mutare de ogni colore che
vogliono saluo che in rosso ne

in biācho iui sono serpenti grā/
di e grossi longhi cento e cento
vinti piedi e sono serpi d' molti
e diuersi colori rossi gialli ver/
di negri tutti maculati. e sonno
longhi tal cinqz torse tal qua/
tro. e altri serpi iui sono che hā
no le creste sopra lo capo e vā
no sopra piedi alcūa volta drit/
ti. e sono bene lōghi quatro tor/
se o piu e sono grossi e habitāo
tutta via nele cauerne de li sas/
si e sempre stanno cum la golla
aperta de laquale ogni hora li
goccia venēo. e iui sonno porci
d' molti colori saluatici cosi grā/
di come sono di qua li boui. e
sono tutti tacati o vero trauer/
sati a modo de vno giouene cin/
ghiario. iui sono spinosi o ricci
grandi come sono de qua porci
saluatici. iui sono liōi tutti bian/
chi. iui sono altr' bestie cosi grā/
di o piu come sono gran destre/
ri liquali chiamāo ioncherans.
e altroue li chiamāo hodēchos
liquali hāno la testa negra e tri/
longhi corni nella fronte tagliē/
te a modo de vna spada el cor/
po fiuole e sono bestie molto
fiere e caciono e ycideno li ele/
phanti. anchora vi sonno altre
bestie molto catiue e crudele
che nō sono maggiore come vno
vermo e hāno la testa a modo
de vno cinghiario e hāno sei pie/
di e p' ciascuno pede vnghe lar/
ghe e taiente e hanno el corpo
come vermi e la coda come lio

ni. iui sono oche tre tante ma/
zore che le nostre de qua. e son/
no rosse z hāno la testa e il col/
lo e il pecto negro tutto. i qsto
paese e altroue intorno sonno
molte altre mainere d' bestie e
molti diuersi vcelli liquali volē/
do tutti descriuere sareue cosa
longhissima.

C De lisola de bragmani z de
la loro bona vita e de vna ligia
dra lettera quale loro messero
ad Alexandro magno.

Ltra qsta isola e vna altra
isola grande e bona e abō/
deuole ne laquale e bōa gente
e deuota e de bōa vita secondo
la vita loro. e quātunqz elli non
fiano pfecti xpiani e che elli nō
habiaō la lege spita come noi
non dimēo egli de lege natura/
le sono pieni de ogni virtude e
fugano ogni vicio e ogni mali/
cia e ogni peccato po che nō so/
no pūto supbi ne auari ne acci/
diosi ne inuidiosi ne gulosi ne lu/
xuriosi. egli nō hāno alcūo pec/
cato e fāno ad altrui qllō che e/
gli vogliono che sia facto a lo/
ro z egli adempino tutti li dece/
cōmandamēti. egli nō hāno cu/
ra d' hauer ne d' rīcheza egli nō
dicono bosia p alcuna casone.
ma dicono simplicemēte si e nō
pche dicono ch' qlli che giurāo
vogliono ingānare el suo profi/
mo. z impo elli fauellāo e plaō
sempr senza iuramēto qsta isola
se chiama terra de fede. z alcu/
k v

ni la chiamāo lisola di bragma
ni. p mezza q̄sta isola corre vna
gra riuera laq̄le se chiama the
ba. e generalmēte tutta la gēte
de la isola iui itorno a q̄lle cōfi
ne sono piu liali e piu dritti che
nō sono i alcūa pte del mōdo. i
q̄sta isola non e latroni ne assa/
fini ne meretrice ne mai vi fo
morto hō. iui sono le gente cosi
caste e matengono bōa vita co
me potrebe fare alcūo religio
so ogni giorno degiunāo. e pch
egli sono cosi liali e cosi piēi de
bōe p̄ditōe egli nō forono mai
grauati d̄ tēpesta ne d̄ fame ne
de pestilētie ne de nisuna altra
tribulatione come siamo noy d̄
qua molte fiate per li nri pecca
ti p laquale casoē pare che dio
li ami e prenda a grato la loro
fede e le loro bone opatōe egli
credeno bñ in dio loq̄le fece e
creo ogni cosa e lui adorano e/
gli niēte ap̄giano ogni honore
terrēo. elli sono cosi dritti e vi
ueno cosi ordinatamente e cosi
sobriamēte nel mangiare e nel
beuere e viuano molto lōgamē
te e molti de loro morēo senza
che mai habiano hauuto mala
tia alcūa po che la natura li ve
ne a meno p vechiezza. il re ale
xādro antiq̄mēte li mādō a des
fidare pche lui voleua guadag
nare il loro paese e mādolli am
bassatori liq̄li portorono litter
p pte del paese che diceuāo co
si. re alexādro che cosa potreb

be assai essere a colui a chl tut
to il mōdo non basta tu nō tro
uarai in noi q̄lla cosa p laq̄le tu
ne debi guerezare pche noi nō
habião ricchezze ne alcūe ne d̄/
sideramo pche tutti li beni del
paese sonno p̄muni tra noi e lo
māgiare el bere e p lo sosteni
mēto de nri corpi e la nra riche
za e in loco de thesoro e di oro
e argēto noi faciamo tesoro de
cōcordia pace e amore lūo cuz
laltro in loco de belle vestimen
te p li nostri corpi. noi vsamo d̄
vno catiuo drapo p inuolupare
le nre carne solamēte quāto ba
sta a difenderci dal freddo e co
prire le secrete mēbre d̄l corpo
e le nre dōne o sia moglie non
se adornāo p piacere anzi tere/
bōo p grāde stulticia ogni apa
rechamento che se facesse per
abilire e per adornare il corpo
acio che paresse piu bello che
dio non lha facto de sua natura
egli n̄ s̄ano ne curāsī d'altra bel
leza che di q̄lla che dio li dede
ala natura loro la terra ne ap
parechiata doe cose. la prima p
sostentatōe domētre che noi vi
uamo e dapoī la nra sepoltura
dapoī la nra morte. noi habião
sem̄p hauuto pace fin qui ppe
tuamēte delaq̄le voi ne volete
descasare. noi habião vno re n̄
gia p fare iusticia pche fra noy
nō se troua chi pmetta peccato
ma noi lhabião p mātenire nor
bilita e p mostrare che noi s̄iāo

78
48
obediēti po ch̄ nō ha a fare ne
a opare iusticia fra noi. pch̄ noi
nō faciāo cosa ad altrui che nō
vogliāo che sia facta a noi sic̄h̄
adōcha a noi n̄ potete voi toze
alcūa cosa saluo che la n̄ra bōa
pace laq̄le e durata sempre fra
noi. q̄n̄ el re alexandro hebe le
cto q̄ta l̄ra se p̄so che troppo
grā male sarebe se li turbasse e
alhora li mando bōa pace e ch̄
elli nō si dubitasse p̄uto de lui
e che egli m̄tegnesse la loro
bōa vsāza a mō che vsati erāo.

E De doe altre isole cioe mesi
drata e genosaffa in leq̄le fu p
phetizato la icarnatōe d̄l fiolo
de dio. ⁊ de vna zentil risposta
q̄l fecero ad alexandro magno

O De altre isole vi sonno lu
na se chiama Desidrata
l'altra genosaffa ne leq̄le sonno
cosi bōa gēte liali e pic̄i d̄ gran
fede e mantēgono lo costūe de
l'isola sopradicta in q̄ste isole in
tro alexandro q̄n̄ lui vide la lo
ro bōa fede e la grāde lialtade
li disse che nō li grauarebe pun
to e che li domandasseno ricche
ze o altre cose che li donarebe
volētera. egli resposero ch̄ elli
erano assai richi poi che elli ha
ueano da mangiare e da beuer
p̄ sostenir li corpi e che le ricche
ze e thesori de q̄sto mondo nul
la vaglino ne vogliāo. ma se lui
ne potesse donare che noi non
morissemo e che fossemo imor
tali de cio li rendereb̄o gratia

e mercede. re alexandro rispo
se che q̄sto nō poterbe far che
lui era cosi mortale cōe erāo lo
ro ⁊ egli disse p̄ q̄l casone adō
cha poi che sei mortale se tu co
si rigoroso e cosi fiero e de vāi
p̄sieri che tu voi sottomettere
tutto el mondo a mō che tu fus
se dio imortale e in termio alcu
no non hai la vita ne hora ne
meza e voi adunare tutto lo ha
uere del mōdo ilq̄le in breue tē
po tu lassara al mēo q̄n̄ tu mo
rirai. e i cotal mō q̄llo che e sta
to daltrui pria che tuo sera dal
trui dapoi che e stato tuo pero
che teco non portara alcūa co
sa. e come nascisti nudo cosi nu
do ne tornerai i terra de laq̄le
tu fosti creato. tu dei pensare e
sapere che niuno e imortale sal
uo che dio che ogni cosa creo.
tu nō dei desiderare q̄llo che a
ti n̄ po remāere. p̄ q̄sta risposta
il re alexandro fo sbagottito e
ptisse da loro senza alcūo male
e q̄ntiq̄z q̄sta gēte nō habiano
li articuli de la fede totalmente
come noi habiāo nō dīmeno p̄
la loro bōa fede naturale e p̄ la
loro intentōe bōa io mī p̄so e
me rendo certo che dio li ama
e che prēda li loro seruitij agra
to a mō che fece de iob. e p̄ que
sto diceua il n̄ro signore per la
bocha de Ozia ppheta. p̄ ora
eius multiplices leges meas. e
altroue dice la scriptura. qui to
tus subdit orbez legibus. per lo

simile dice el nostro signor nel
euangelio. alias oues habeo q̄
non sūt ex hoc ouili. cioe a dire
che haueua altri serui che quel
li che sonno sotto la lege de na
tura christiani. e cū q̄sto se pcor
da la visiōe che hebbe sc̄to Pe
ro alzaffo q̄n l'angelo discese
dal cielo e portolli dauāte mol
te mainere de bestie de serpi e
altri reptili de la terra in gran
quantita e disse a san piero prē
de e mangia. e san piero rispo
se io non mangia mai de cotal
bestie imunde. e l'angelo disse.
non dicā immūda que de? man
dauit cioe a dire che non si de
bauere in odio ne a dispecto al
cūa gente christiana p la diuer
sita de la lege loro ne alcuni de
loro iudicare. anzi se de p̄gare
dio p loro pche noi nō sapiamo
q̄lli che dio ama ne q̄lli che ha
bia in odio impcio che dio non
odia creatura che habia facto.
e po disse sc̄to Petro che seppe
la significatōe de q̄lla visione.
naz in veritate cōperi qa nō est
acceptor psonaz de? nec discer
nit inter iudeos ⁊ gētiles s̄z oīs
q̄ timet illū ⁊ opat iusticiā acce
ptus est illi. e p cotal exēpio q̄n
io dico de profundis ⁊c. p le aie
passate io lo dico p̄tīgendo cū
li xpiani insieme cioe p le aie d
tutti li morti p qbus sit orandū
po che io dico che dio ama q̄sta
gēte p la lialta e p la hūilita lo
ro. pche fra loro tutta via sono
pfecti molti. vene stato de conti

nuo in q̄sta isola che hāno pro
phetizato la incarnatōe dī nro
signore ihesu xpō come douea
nascere de ⁊ gine ben tre milia
āni o piu pria che nascesse egli
credeno la incarnatōe pfcāmē
te. egli nō fanno in q̄l mō se sof
ferisse morte p noi. ne nō fanno
li soi euāgelij ne sue operatiōe
cosi bene come sapiamo noi.

C De lisola de fracan doue le
gente viueno del solo odore d
pome saluatiche ⁊ de vna altra
isola oue sono le gente pilose.
T Ra q̄ste isole ve vna gran
de cita chiamata fracan ⁊
ha el nome de lisola. la gēte de
q̄sta isola nō coltiuaō ne lauo
rano la terra po che egli nō mā
giano alcūa cosa e sonno de bo
no colore e de bōa factōe fo la
grādeza loro po che sono pico
li cōe li pigmei costoro viuēo d
odore d pome saluatiche. e q̄n
egli vāno i alcūa pte da lōtano
portāo seco d li pomi. impo ch
se egli sentisseno male odore e
nō hauesseno seco d q̄sti pomi
subito morirebeno. egli n̄ sēno
molto rasonuoli ma sono tuti
simplici e bestiali dapo q̄sta iso
la ve vnaltra isola oue le gente
sono tutte pilose saluo chl viso
e le palme. q̄ste gēte vāno cosi
p mare cōe p tra e māgiāo car
ne e pesci tutti crudi. in q̄sta iso
la ve vna grande riuera laq̄le e
largha circa dō leghe e meza e
chiamasi lebuemar.

De li arbori del sole e de la luna z de la cagione perche se chiama prete ianne.

O A qsta riuera a qndece gi ornate da lōgi si va p li deserti e sōnou li arbori del sole e de la luna liqli plarō al re alexandro e pdissero a lui la morte sua. e dico che li pti e li altri ch guardāo qsti arbori e māgiano de loro fructo e del balsaō elq le iui cresce viuēo bñ qtroceto o cinqcento āni p la xtu dī balsamo pche dicono che iui in qli deserti cresce gran quatita dī balsamo e altroue nō saluo che in babilonia oue disopra scrisse noi seressimo andati volōtiera verso le pte de quelli arbori se a noi fosse stato possibile. ma io nō credo che ceto homini potessēo a saluamēto passare qsti deserti p le grande moltitudine de le bestie saluatiche e de grāde draconi e de grādi serpi liq li vcideno e diuorano quāti ne giōgeno. in qsto paese vi sōno elephanti bianchi e bisi senza nūero e vnicorni e altre bestie leqle ho dauanti scripto e molte altre bestie assai horribile e spauētose. e molte altre isole sōno nela terra del prete ianne. e sōnou molte marauegliose cose le descriptōe de lequale sarebe cosa lōghissima pero lassaro molte richeze vi sono e nobile citade e magnificētie. fra le altre cose e grāde abundantia de

pietre pciōse. Io credo ch voi sapiate bene o vō hauete odito dire p qual cagiōe qsto impatore se chiama pte iāne. ma anchora p quelli che nō sāno io dī scriuero la cagiōe āchora. Uno impatore fu giā valēte e aioso pncipe ilquale hauēdo in sua pagnia caualeri xpiani a modo che ha costui che e de pśente li venne voglia de vcidere la moglie per li officij diuini e altri costumi de xpiani. in quel tēpo duraua la xpianita di la dal mare p tutta turchia armenia siria ierusalem arabia allape e p tutta la terra de egipto. qsto impatore vēne cū pocha pagnia e andovno giorno dī sabato ad vna chiesa de egipto e fo pprio el sabato apssō la pētecoste ne lora e ponto chel vescouo del re Alexandro faceua lordine dela messa lo impatore risguardo e ascolto lo officio. poi domando che douea essere qlla gente ch era dauanti al vescouo o vero prelato liquali haueano a fare cosi gran misterio. questi erano preti diaconi e subdiaconi e altri solēnemente apparati a modo che se vsa de qua i le nostre pte occidentale. vno caualiere li rispose che quelli erano preti. lo impatore disse che non voleva piu essere imperatore ne re ma voleua essere prete e haue re il nome del pzo che vscire be fora elqle hebbe nome iāne

e dappoi i qua lo impatore de in
dia fo chiamato pte iane bñ ch
noi coròpendo il nòe labreni/
amo dicèdo iane. nela terra d q
lto pte sonno bñ xpiani de bo/
na fede e de bona lege e speci/
almète de quelli del suo paese
pprio òlli bño còmunamète li
loro capellai ch cātano la mes/
sa e fāno li sacramèti de pane a
modo d greci ma elli non dico/
no tante cose come fano d qua
pero che elli dicono solamente
quello che linsigno san Thoma
so apostolo a modo che canta/
rono li apostoli dicendo el pa/
ter noster. e le parole cū lequa/
le se cōsacra el nro signore. ma
noi habiamo molte aditõe che
bño dappoi facte li papi lequa
le cose egli non fanno.

CDe lisola tapbana oue sono
doe estate e doi inuerni doue li
loro giardini semp sono verdi.

Elso le pte orietale dila d
le pte de le terre del prete
iane ve vna grāde iso'a e bono
reāe chiamata taprobana. qsta
isola e vno paese molto bono e
nobile e fructuosa il re de qlla
e molto richo qlli del paese fā/
no sempre vno re p electõe ma
tutta via qsto re obedisse il pte
iane. i qsto paese sōno doe esta
de e doi inuerni e iui se semina
doe volte lāno biade e de ogni
altr cose e ragiõe li giardini sō
no semp verdi e fioriti. iui dīmo
rāo bona gēte e rasoneuole tra

loro iui sonno molti xpiani che
sono tāto richi che nō sāno qñ
to habiāo antiquamète quando
nele naue atiq se adaua dala ti/
ra d l pte iane. a qsta isola se an
daua a passare. xxxiij. giornate
e piu ma nele naue moderne se
passa d vna pte alaltra in sette
giornate e vedese el fōdo d laq
in piu pte impo che nō e pfōdo

CDe lisola ozilla e di arguta
ne lequale sono grādi thesori e
bene guardati z del modo che
se tene in hauere del dicto oro.

Alato i qsto reāe sō doe al
tr isole lūa se chiāa ozilla
e laltra arguta tutta la terra de
qlle e d minera doro e dargēto
qste doe isole sō la doue el mar
rosso si spete dal mare oceāo. iui
qsta isola nō se vede qñ alcuna
stella ch para chiaramēte saluo
che vna laqle e molto chiara
z e da lor chiāta canopos. iui in
ogni lunatõe nō se vede mai se
ñ el fo qrtēro d la lūa. i queste
isole sō mōtagne grāde doro le
qle sō dale formiche molto bñ
guardate e custodite curiosamē
te. qste formiche cauāo e sepa d
lo puro dalo ipuro. e naturalmē
te bñ affināo loro e sono grāde
vñ le gēte nō osano apzoriare
ale mōtagne pche le formich li
asaltarebēno. e da queste nō se
poterebēo defēdere si che egli
ñ pono senza ingegno hauef d
qsto oro. impo al tēpo caldo qñ
le formiche sō sotto tra a cose

alhora da terza fino abassa no/
na le gēte vāno cū cameli drōe
darij e altre bestie e carregiāo
getamēte e piāo e poi d' subito
se fugino pria che le formiche
escāo fora de la terra ma ne lal
tro tēpo che non e tātō caldo e
che le formiche nō se ascōdēo
elli si ingegnāno p' altro mō. elli
p'cedano iumēti che hāno li po
ledri picoli e si li mettēo adosso
doi vasselli p' vno a niō che doi
cesti neri e apti disopra p'cedenti
fina ap'isso terra e mādano q'ste
iumēte a pascolare al p'torno d'
q'ste mōtagne e li altri retehgo
no li poledri q'ni le formiche ve
dene q'sti vasselli elle ve mōtāo
sopra e itrāo dētro e hāno q'sta
natura che nō se lassano alcūa
cosa e sēpre vāno remouēdo or
q' or la vñ elle medefiē impino
q'sti vasselli doro. e q'ni le gēte a/
spectāo e pēsaō che le iumēte
sīao assai cariche egli trāo fora
v'so loro li poledri e fānoli reg
nire e subito le iumēte tornāo v'
so li poledri e loro d'scargāo le
iumēte e hāno loro p' cotal mai
nera in grā q'stita po che le for
miche cognoscono li hōi da le
bestie e soffriscono bñ ch' le be
stie vadiō fra loro ma nō vogli
ono patire landare de li hōi.

C Del paradiso terrestre ⁊ de li
fiumi che nescono da quello.

Altra la terra e li sole del p'
te iāne andādo v'so oriēte
nō se troua altro che grāde mō

70
80
tagne e regiōe tenebrose oue si
se potrebe vedere ne d' giorno
ne d' nocte si come testimōia q'l
li del paese. q'ste mōtagne d'ser
te e q'sti lochi tenebrofi durano
da vna costa fino al padiso ter/
restro oue adā n'ro padre priō
e eua forono pria posti liquali
nō molto vi romasero. il padi/
so e verso oriēte al cōmenzame
to de la terra. ma q'llo oriēte si
e gia el n'ro oriēte de q' q'ni el so
le se leua a noi. po che q'ni el so
le se leua aloziēte v'so el padiso
terrestro a loro e meza nocte
tra le pte de qua p' casone de la
rotondita de la terra si come io
ho scritto disopra. e p'che il n'ro
fignore fece la terra tutta ritor/
da nel mezo d'il firmamēto per
bene che vi sia monti e valle. q'
sto nō e naturalmēte. ma vēne
p' casone del diluuio che fu al tē
po di noe. elquale guasto la ter
ra molle e la dura terra. e li saf
si romasero mōtagne. io nō sa/
peria propriamēte parlare del
paradiso che io non vi fu. e cio
mi dole e pensa che io nō fu de
gno. ma q'llo che io ho odito di
re a li piu sauij de la io volonte
ra lo descriuero. Elli dicono ch'
lo padiso terrestre e la piu alta
terra del mōdo. ⁊ e in oriēte al
cōmenzamento de la terra. ⁊ e
cosi alto che tocha quasi el cer/
chio dela lūa p' loq'le cerchio o
v'so spera la luna fa el suo torno
il padiso e tanto alto chel dilu/

479
uio de noe corse desotto e diso/
pra e intorno tutta la terra sal/
uo che q̄sta del paradiso . que/
sto padiso e serato itorno d̄ mu/
re e nō se fa de che cosa sia mu/
rato e nō vi pare prede ne āch
altra materia de laq̄le siano le
mure quisti muri descēdano da
mezo di x̄so bissa vna sola itra/
ta ve che sta serata di focho ar/
dēte p̄ mō che niuno hō morta/
le vi potrebe intrare dritto nel
mezo dela p̄u alta terra del pa/
diso e il fonte elq̄le geta li qua/
tro fiume liq̄li correno p̄ diuer/
se terre il p̄rio fiume se chiama
phison e corre p̄ india . nelquale
sono molte pietre p̄ciose e mol/
to legno aloes e molti granelli
doro . laltro se chiama Gion o
x̄o nilo ilquale corre de sozia e
p̄ la grande armēia . lo terzo se
chiama eufrates ilquale passa
p̄ media e p̄ persia e p̄ armenia
e dicono q̄lli hōi de quel paese
che tutte le aque dolce del mō/
do desotto e disopra prendeno
origine de quel fonte e da q̄llo
tutte le aque dolce escono che
sono in nostra lingua adunanza
e cōgregatōe p̄che molte altre
fiumare si radunano e vāno in
questo fiume . Altroue se chia/
ma ganges p̄ vno che fu i india
chiamato gangbares pero che
corre p̄ la sua terra . questo fiu/
me e in alchūo loco torbido in
alchuno chiaro in alchūo caldo
e in alchuno freddo . El secondo

fiume che se chiama gion o x̄o
nilo e dictō po ch̄ sta sempre tur/
bido . e gion nela lingua d̄ ethio/
pia e a dire f̄bido . el t̄zo fiume
se chiama tigris cioe a dire to/
sto corrēte impo che corre p̄u
p̄sto d̄ li altri . e a similitudie de
q̄sto lie vna bestia chiamata ti/
gris laq̄le corre molto veloce/
mente . lo q̄rto fiume se chiama
eufrates cioe a dire ben portā/
te p̄che molti beni crescono so/
pra q̄sto fiūe fructi biade e altr̄
cose . e sapiate che niūo hō mor/
tale po andare ne ap̄oriare al
dicto padiso p̄ la moltitudine d̄
le bestie saluatiche che sono in
q̄lli deserti . e p̄ lalteza d̄ quelle
mōtagne e p̄ laspreza de li sassi
p̄ liquali niuno potrebe passaf
molti grandi signori hāno volu/
to molte volte expimētare e an/
dare p̄ q̄sti fiumi x̄so el padiso
cū gr̄a cōpagnia ma mai nō po/
terō trouare la via anzi molti
de loro morirēo p̄ la foresta e p̄
lo nauigare e molti altri rima/
sero orbi e altri sordi p̄ lo stre/
pito de laqua . e laltri sono mor/
ti e p̄duti ne londe sicche p̄ t̄to
niuno mortale li po ap̄orimar
saluo che p̄ special gr̄a d̄ dio . e
de q̄sto loco io nō sapereue de/
scriuere p̄u . e p̄ tanto tacēdo ri/
tornaro a q̄llo ch̄ io ho veduto
chiūq̄ hauesse gr̄a d̄ sapere te/
nere la via dritta se potrebbe
passare p̄ queste isole sopradi/
cte per la terra del prete ianne

lequale sono sotto terra quāto
a noi. e p altre assai isole piu in
anzi a circondare la terra e poi
ritornare drittamēte ale pte de
lequale se fosseno mossi haue/
rebeneo circondato tutto el cor/
po de la terra. ma pche vi cōue/
rebe gran tēpo e che molti pe/
ricoli vi sono nel passare pte p/
le isole diuerse pte per li gran/
piculi pte per dubio de smarire/
la via. pochi hōi se metteno a
farlo quātunqz se possa fare te/
nēdo la dritta via a modo che
io ho dicto disopra. e p questa
casone si ritorna da queste isole
sopradicte costezando nela ter/
ra medesima del prēte iāne viē/
se ritornādo ad vna isola chia/
mata chaifam.

E De lisola de Chaifam che e
molto grāde e bōa. z de la vsā/
za che tene il fiolo morto il pa/
dre in questo paese.

Uesta isola de chaifam te/
ne de longo. lx. giornate z
e larga cinquāta o vero piu. q/
sta e la magiore isola e lo meg/
liore reame del mōdo excepto
cathay. questo paese e cosi beñ/
habitato e cosi pieno de citade
e de ville e de gēte che qñ se ne
sce fōra de vna cita p andare in
qualūqz pte se voglia se vede
vn'altra cita dauāti a se. in qsta
isola e vna grāde habundantia
de vino e de specie. il re d qsta
isola e molto possente e richo.
ma nō dimēco ricognosce la sua

81
terra dal gran cane e lui obedif/
se. pero che qsta isola e vna de
le dodeze puincie che lo grā ca/
ne ha sotto de si senza la sua p/
pria terra. e dele isole meglior/
de lequale ne ha molto in qsto
paese sono gran foreste d casta/
gnari. e se li mercadāti vlassēo
cosi in qsta isola come fanno ne
lisola d cathai ella sarebe assai
megliore che cathai. da questa
isola si vene ritornādo ad vno
altro reame chiamato roboch/
che sottoposto al gran cane. z
e vno bono paese e habōdeno
le de biaua d vino e de altri be/
ni. le gēte de qsto paese nō hā/
no case ma stanno nele tende e
pauiglioni facti de feltro negro
la loro cita principale o reale e
tutta murata de pietre negre e
biāche. e tutte le strade de qsta
sono bene saligate de qste siml/
le pietre. in qsta cita non e ho/
mo che ardisse spādere sangue
de hō ne de bestia p riuerentia
de vno idolo che elli adorano
in qsta cita dimora el papa d la
fede loro elquale egli chiamāo
sabasi e concedeno tutti li bñfi/
cij le altre cose che apartēgono
alidoli. e tutti qlli che recogno/
scono alcūa cosa da le loro ch/
esie e religiose e altri obedisco/
no a lui al mō che de qua fano
legicte de sctā chiefa al papa i
qsta isola e vna vsanza che vo/
lendo el fiolo grādemēte hono/
rare el padre qñ el more ello

manda p tutti li amici soi e pa-
renti religiosi e preti e pifferi i
gran quantità. e portao il cor-
po del padre sopra vna monta-
gna facèdo grande festa e solé-
nita poi che lano fino la porta-
to il maggiore prelato si li taglia
el capo e si lo ripone sopra vno
grande piatello doro e dargen-
to e dallo al fiolo. lo figliolo e
li altri el portano dicèdo molte
oratioe. poi li preti e religiosi ta-
gliano il trōcone del busto per
pezzi dicendo oratione. ⁊ iui nel
paese sonno vcelli che hāno be-
ne impreso questa vsanza p lon-
go tēpo si vengono e si se apre-
sentano disopra volando come
a noi li nibbi ala carogna. E li
preti gettano li pezzi de la car-
ne e li vcelli li prendeno e van-
no alquāto da longi e la māgia-
no. poi a modo che de qua li p-
ti catano per li morti subuenite
sancti dei cosi quelli preti canta-
no alhora in suo lenguagio ad
alta voce riguardate come era
valente homo costui elquale li
angeli de dio sono venuti a tro-
uare e portare i paradiso. alho-
ra pare al fiolo che sia molto
honorato quādo li vcelli hāno
māgiato suo padre. dapoī il fio-
lo rimane a casa cō li amici e li
parenti soi e fagli gran festa. e
li amici recōrano tra loro qual-
mente li vcelli vēneno a torre.
e cosi rasonando in questo mol-
to se gloriano. e qñ sonno radu-

nati alostello el fiolo fa cocere
la testa del padre e alquāto de
la carne da in locho d guazeto
e danne a ciascuno de li soi piu
speciali amici. e d lasso del cra-
neo se ne fa fare vna taza cum
laquale lui e li parenti beueno
cū grande deuotioe a memoria
del sancto homo māgiato da li
vcelli. e il fiolo serua questa ta-
za e tutto lo tēpo de la vita sua
beue cū quella p memoria del
suo padre.

CDe vno homo molto richo
e del stato suo. ⁊ de la conclusi-
one del libro che fa l'autore.

A questa isola ritornando
p dece giornate p mezo la
terra del gran cane ve vna grā
de isola e bona e bono reame.
ne laquale evno richo e possen-
te re. e fra li altri d questo pae-
se ve vno homo richissimo elq
le non e pñcipe ne amiraglio
ne duca ne conte. ma molte gē-
te sono a lui subiecte che tengo-
no terre da lui costui e tropo ri-
cho ⁊ ha dintrata ogni āno piu
de tre millia caualli carichate
de bīaua e de riso. costui mena
molto nobil vita secōdo la vsa-
za dila. iui ha cinquāta damisel-
le lequale lo seruino a māgiare
e a cōciare e fare viuāda e d qñ
la limbocano. impo che lui non
fa alchūa cosa se non tenere la
mano sopra la tauola e masti-
care. impo che lui ha le vnghie
tāto lōge che nō potrebe cū le

mane p̄d̄ere ne tenere alchuna
cosa la nobilita de li hōi de
q̄sto paese e lassarse crescere le
vngbie q̄nto pōno. e sono mol
ti nel paese che t̄nto se lassano
crescere che le circōdano tutte
le m̄ae e q̄sto e tra loro gr̄a gē
tileza. e la nobilita dele dōne d̄
q̄l paese sie hauere picoli piedi
e p̄ q̄sto cosi p̄sto cōe sōno nate
lie ligāo li piedi cosi strettan̄te
che ii li crescono la mita d̄ q̄llo
che douereb̄o si che q̄ste dami
selle cātano cāzone domēte ch̄
costui māgia. e q̄n̄ ello ha man
giato d̄ q̄lla viuada egli portāo
vnaltra cātādo a mō ch̄ d̄ pria.
e cosi fano fiō che ha māgiato.
e ogni giorno fāo i q̄sto mō. e i
tal mō vsa costui la sua vita co
me hāno fctō li soi e cōe fano li
hōi dati alocio e al v̄tre e ala
gola li q̄li sepre desutilmēte vi
uō. e quanti ne sōno al di dogi
a costui assīmat̄i ch̄ desiderāo
la vita solamēte p̄ star̄si a ripo
so e gratar̄se il v̄tre. costui ha
vno molto bello palazzo e ricco
doue se sta d̄ilq̄le le mure circō
dāo doe leghe. d̄etro sono belli
giardini le sue camare e sale sō
no doro e dargēto. nel mezo de
vno de li giardini e vno pōticel
lo oue e vno piccolo praticello
nelq̄le e vno mōasterio e lo pia
zulo e tuto doro. molte fiare va
costui a q̄sto mōasterio ch̄ nō e
fctō p̄ altra cagiōe se ii p̄ d̄ilctō
de costui. da q̄sto paese si ritoz

82
na idrieto p̄ la terra d̄l gr̄a cāe
de laq̄le io ho d̄icto d̄isopra po
non bisogna che vnaltra volta
ve descriua ne de q̄lle se tenga
cōto. e sapiate che de tutto q̄llo
paese e d̄ tute q̄lle isole e diuer
se gente e diuerse legge e fede
che egli hāno leq̄le io ho d̄iscrit
to. Niuna gēte lie laquale pure
che habia ragiōe e intellco che
nō habia alcuno articulo de la
n̄ra fede e alcūo bono pūto de
cio che noi crediāo e che egli ii
credano i dio elq̄le fece il mon
do elq̄le egli chiamāo iretarge
zoe a dire dio d̄ natura secōdo
che dice il p̄pheta. z̄ intuentur
oēs fines terre. z̄ altroue. om̄es
gentes feruiēt ei zc. ma egli nō
sano po p̄fectamēte plare d̄ dio
padre ne del fiolo ne del spiri
to sctō. ne s̄ano plare de la bi
bia e specialmente del genesis
e de li altri libri d̄e moises de
lexodo de i p̄pheti po che egli
nō hanno chi linsegni siche non
sano se nō de loro intellecto na
turale. egli dicono bene che le
creature che egli adorano non
sonno punto dio. ma egli li ado
rano p̄ le gr̄ade virtude che sō
no in quelle lequale non vi po
terebbeno essere senza gratia
di dio de simulachri e de idoli.
e dicono che non e alcuna gen
te che non habia idoli. e que
sto dicono perche noi habia
mo le imagine e le figure de la
n̄ra dōna e de molti altri sancti

che noi adoramo. mà egli nō sa
no che noi non adoramo punto
le imagine de ligno ne d pietre
anci li santi a mēoria de liquali
sonno facte perche a mō che la
littera dimostra a li lratī che e
come se de credere cosī le ima-
gine e le pinture dimostrāo ala
idiota gente a pensare adorare
li scri a nome diquali sono fcti.
pero chel pēsare humāo e spes-
se volte inuolupato p molte co-
se p lequale ellī domēticarebe,
nō de pregare dīo e nra donna
e li altri sancti se le figure facte
a loro nome nō glie rēdesseno
memoria. egli dicono che li an-
geli de dīo plano a loro neli lo-
ro idoli e che ellī fano de gran
miracoli. e di ciò dicono vero.
pche neli idoli loro ve ne sonno
ma sonno doe mainere d ange-
li boni e catiui come dicono li
greci calo bono cacho malo. ne
li idoli loro sonno li angeli neri
e catiui. ma li angeli boni nō so-
no pūto in tal idoli loro anzi li
sōno li maluagi p mātenire ilo-
ro errore. Molti altri paesi di-
uerfi e molte altre maraueglie
sono de la leqle nō ho già tutte
vedute. e de quelle che io non
ho veduto non sapereue ppria-
mēte descriuere. e neli paesi p-
prij oue io sono stato sono mol-
te cose diuerse e stranie de leq-
le io nō fāzo mientōe pche fare-
be cosa lōghissima arecōtare il
tutto. Et iadio fo fine pche se io
descriuissē tutto ciò che e nelle

parte d la chiunqz poi se penaf-
se e traugliasse la psona p an-
dare nele pte dila cercādo li lō-
tani paesi vogliādo recōtare o
vero scriuere dele cose stranie
se trouarebbe impaciato p la
mia descriptōe pero che nō po-
trebe ne dire ne cōtare cosa no-
uella de laqle li auditori se po-
tesseno delectare. e anchora vi-
cese ch le cose nouelle piāceno
si che p tanto io ho facto fine
senza piu recontare de le cose
stranie e diuerse che sono ne le
pte dila. e ciò che io ho descripto
de alcuno paese e tanto che
de bastare lasso ad altrui che
vole andare dila pero che loro
molte cose ancora trouaranno
da descriuere.

¶ Impressus boni. p Ugonē Ru-
geriū āno dñi. Mccccxxxvij.



2166029A

